



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







---

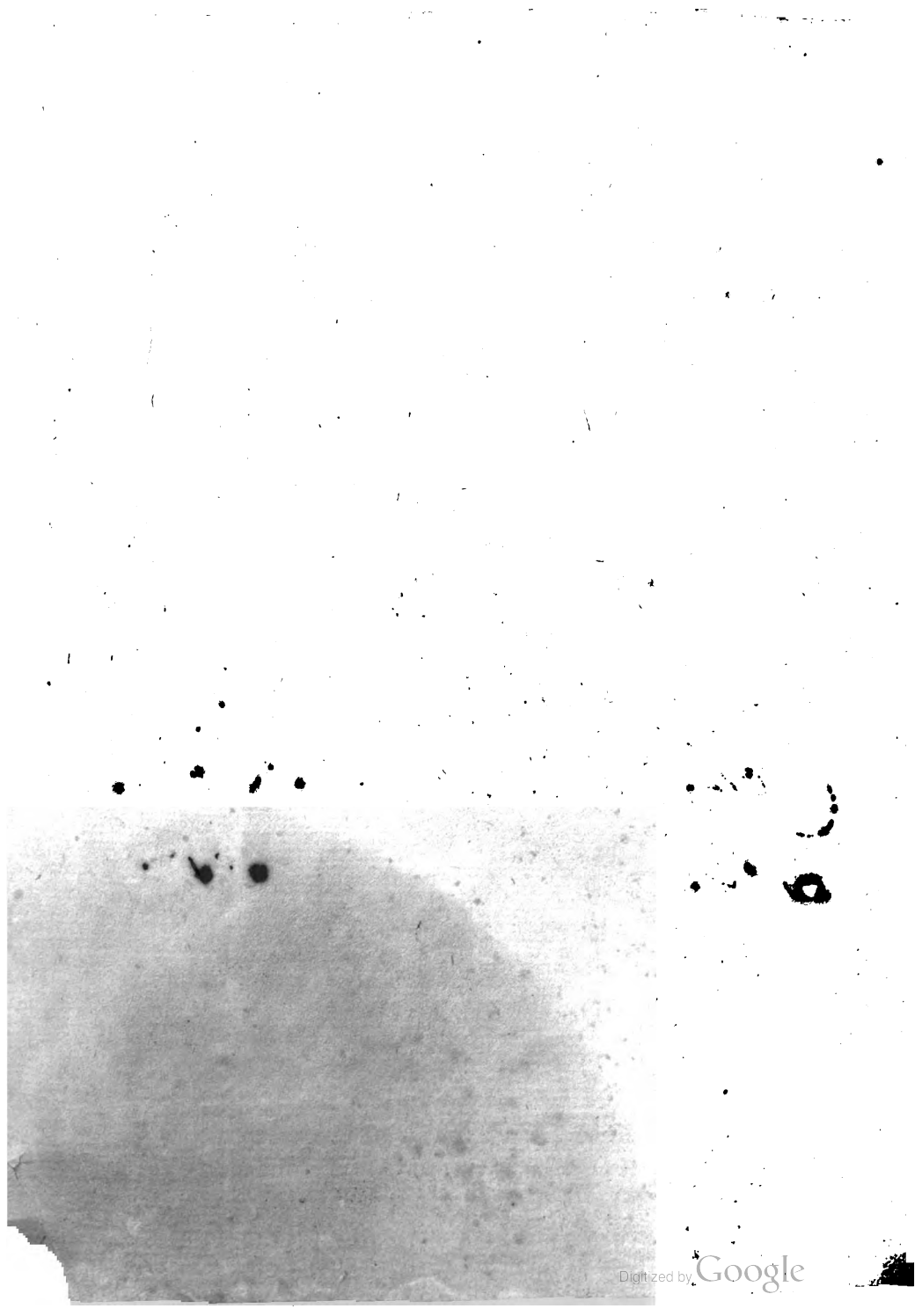
Ex Bibliotheca  
majori Coll. Rom.  
Societ. Jesu

53-B-23

53.6.29.

53  
B  
29







**F I N E**  
**ALLE CONTROVERSIE**  
**TRA CATTOLICI E PROTESTANTI**

Comprese le Sette & Heresie di questi tempi, conseguito con tutte  
quelle proue, Autorità, e Ragioni, con le quali ogni  
Controuersia si scioglie, e si determina,

**A G G I V N T A**  
**L' EPISTOLA DELL' AVTORE**

Diretta alli Prelati e Teologi della Chiesa Anglicana, nella quale propone  
li motiui della sua Conuerzione alla vera fede, e la cagione del infelice  
caduta della lor Chiesa, del Regno, e della Religione.

COMPOSTA NELL' IDIOMA INGLESE DA TOMASO BAYLI  
Per Beneficio della Patria, e noiamente Tradotta nella Lingua Italiana.

**D E D I C A T A**  
**ALLA SANTITA' DI N. SIGNORE**  
**ALESSANDRO SETTIMO.**

*Coll.  
Soc.*



*Rem.*



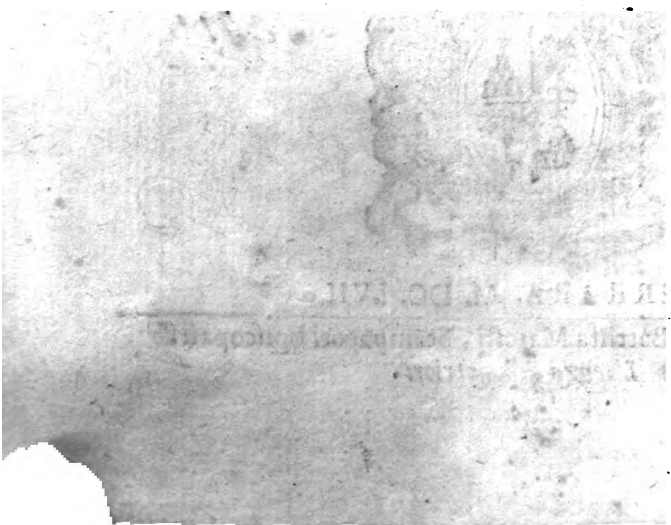
**IN FERRARA, M. DC. LVII.**

Per Alfonso, e Gio. Battista Marelli, Stampatori Episcopali.  
Con Licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

1911

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY











# BEATISSIMO PADRE.



On la mente, e con il cuore prostrato à piedi di V. Santità presente vn parto delle mie debolezze; il quale non porta nel fronte di merito altro carattere illustre, che l'altezza dell'argomento e la verità del soggetto. Non pretendo di esibire cosa degna di quelli occhi auezzi a contemplare li oracoli dello spirito Santo, e le opere Consummatissime delli antichi Padri. Intendo solamente di riconoscere la bontà Diuina, che se come la calamità delli tempi, le sciagure dell' infelice Regno d' Inghilterra, e la mia nascita & educatione sotto parenti protestanti m'hanno reso sin hora cieco e filio della perditione, Iddio, ilquale non manca mai, doue non incõtra indispositioni nella Creatura s'ha degnato di chiamarmi alla salute. Quel nume che suole dall' oscurità condurci in vn

meraviglioso splendore, e dalle palpabili tenebre d' EGITTO, con la luce d' vna colonna di fuoco guida alla terra di promessa, m' ha finalmente leuato il velo de gli antichi errori, e fattomi scoprire nella sua visibile Chiesa il purissimo lume di verità.

Li motiui che hanno vinto il mio intelletto, sono raccolti in questo libro, e proposti alla notizia del Mondo, accioche come raggi vniti e ristretti habbiano forza maggiore, e questa luce non rimanga nascosta, ma sopra vn publico Candeliere metta tutto il Sole, ne gli occhi di Protestanti. Non trouai a chi meglio ( ancor che con somma presuntione ) si poteua ardire di consacrare l' humilissimo tributo di quest' opera, in cui trionfa de suoi ribelli la Chiesa, che à V. Santità di lei Principe e Capo. L' ALBERO di vita, che è la fede Cattolica ( simbolizata nel vostro Stemma ) e spiegata in questo libro, non puo esser più cospicuo e visibile, che mentre sublimato cresce sopra quella MONTAGNA che come esprimono le scritture, riempirà il mondo tutto; e non doueua nascere questo parto, se non sotto il fortunato Horoscopo di quella gloriosa STELLA, che non meno tramanda

influ-



influssi di felicità, che rettilissime linee di Heroiche operationi. Non mi pongo ad introdurre li secoli futuri nello spettacolo di quelle ammirabili doti, che rendono invidiabile alla Posterità il vostro gloriosissimo Pontificato. È opera sola d' Apelle il dipingere gl' Alessandri. Per esprimere al viuo l' Idea più nobile d' ogni merito e virtù scriuasi solo, cò eloquente taciturnità il nome di ALESSANDRO SETTIMO, SABBATO di quiete e felicità al Mondo Christiano.

Supplico, e spero che la V. Santità non sdegenera a' inchinare a questi fogli lo sguardo benigno: l'ardentissimo zelo Apostolico verso la salute delli Heretici, che si è sparso anche trà i giacci del Settentrione, mi dà sicura fiducia che non gli farà discaro questo conflitto, oue li Protestanti cò la perdita della lite, guadagnano, & acquistano la vita dell' Anima, ch'è la fede. Onde fermata la lingua nel silenzio, con muto mà profundissimo ossequio baccio à V. Beatitudine li Piedi.

Di Vostra Santità

Filio e Seruo.  
T. B.

† 3

A Chi

17

# A CHI LEGGE



L'Errori della Stampa ò per dir meglio dell' Idioma nel quale è stata tradotta quest' Opera parte che con ogni candidezza, e facilità si debba compatire; mentre s' auuede esser la presente Traduzione effetta di un zelo, che per lo Beneficio commune non ha restato di scoprire le debolezze proprie in una lingua non natia.

Rammentasi appresso questo, ch' essendo tanto dinerso l' Idioma come sono remoti li paesi dalli quali è stata portata quest' Opera, quanto piu nella disaffinità e reconciliatione delli sensi e concetti Originali perde dello splendore, tanto piu acquista di merito di esser dal benigna e cortese lettore scusata, condonata, compatita.



V. An-

**V. Antonius Fauoritus è Societate Iesù, &  
pro Eminentissimo, & Reuerendissimo D.  
D. Card. Pio Episcopo Ferrariæ appro-  
bavit &c-**

**Admodum R. P. Mag. F. Thomas Florenti-  
nus Tertij Ordinis Sancti Francisci vi-  
deat, & referat.**

**Inquisitor Ferrariæ.**

**Error vincitur, Fides extollitur.**

**F. Thomas Maria Florentinus Tertij Ord-  
inis S. Francisci pro Reuerendis. P. M.  
Inquisitore Ferrariæ.**

*Imprimatur*

**Antonius de Federicis Vic. Gen.**

*Imprimatur.*

**Eriam cum citationibus nobis ostensis, & à  
nobis approbatis &c.**

**F. Prosper Inquisitor Ferrariæ.**

**Indice**





# I N D I C E

## ET ARGOMENTO DELL' OPERA.

- Cap. 1. **C**He in terra si troui stabilita da Christo, e riconosciuta  
dalli Apostoli vna visibil congregazione d' Huomini  
chiamata la Chiesa di Dio, alla quale per terminare ogni  
Controuersia i buoni Christiani deuono soggettare li loro pa-  
reri e sentimenti nelle cose della Religione. Pag. 1.
- Cap. 2. (Che questa Congregatione ò Chiesa di Christo, e vna sempre  
visibile, & infalibile. 8.
- Cap. 3. Che questa sola sempre visibile & in falibile Chiesa di  
Christo deue esser Cattolica, ò vniuersale 19.
- Cap. 4. fuori di questa vna, sempre visibile & infalibile Chiesa  
Cattolica non vi è salute. 25.
- Cap. 5. Che questa Chiesa così stabilita deue per cōsequenza impor-  
re fine alle controuersie nella Religione. 28.

### Ragioni per le quali non possono i protestanti discernere questa Chiesa.

- Rag. 1. Non credono li protestanti altro che le scritture & così fa-  
facendo non credono tutta la parola di Dio. 31.
- Rag. 2. Non credono le Traditioni Apostoliche. 40.
- Rag. 3. Mentre disprezzano le tradizioni della Chiesa si leuano  
il mezzo di convincere qual si uoglia heresia. 42.
- Rag. 4. Sono così abbagliati da troppo splendenti e chiari raggi di  
lume, che non ponno vedere questo Tabernacolo nel Sole, la  
Chiesa. 43.
- Rag. 5. Non offeruano quelle tradizioni, le quali S. Paolo, e tutte  
l' historie Ecclesiastiche, insegnano che s' offeruino. 48.
- Rag. 6.

- Rag. 6.** Non osservano le tradizioni insegnate da gl' Apostoli in ogni luogo da loro convertito alla fede 51.
- Rag. 7.** Trascurano la parola Cattolica, la quale e' derivata da gl' Apostoli, e posta nel simbolo per mantener questa tradizione 52.
- Rag. 8.** Tengono che la tradizione della Chiesa sia di pregiudizio alle scritture. 53.
- Rag. 9.** Non cōsiderano perche hāno trà loro tante differenze. 55.
- Rag. 10.** Nō osservano il vero modo d' interpretar le scritture. 56.
- Rag. 11.** Fāno li libri delle scritture, Giudici di Cōtrouersie. 57.
- Rag. 12.** Fanno le scritture giudici di Cōtrouersie della Teologia, non ostante che alcuni principali punti non sono fondati, & giustificati d' alcun passaggio di scritture. 63.
- Rag. 13.** Fanno Giudice, quello che non hā alcuna proprietā di Giudice. 66.
- Rag. 14.** Dicono che li Cattolici non portano tanta riuerenzā alle sacre scritture come essi. 67.
- Cap. 6.** Le varie significazioni della parola Chiesa e Cattol. 72.
- Cap. 7.** Il governo della Chiesa di Christo, Monarchico. 75.
- Cap. 8.** S. Pietro primo Monarca visibile della Chiesa. 76.

Ricenuo, per tale da Christo da li Angeli dalli Rē dalli Profeti da gl' altri Apostoli.

- Cap. 9.** Come S. Pietro fū approuato nelli seguenti secoli da tutti li Santi Padri della Chiesa. 107.
- Cap. 10.** Che questo modo di Governo deue succeder ā tutta Posterità. 111.
- Cap. 11.** Che questa Successione solamente si troua nella Chiesa Romana. 118.
- Cap. 12.** Come li Protestanti hanno perduto la lor causa, condannati da arbitri eletti da ambe le parti. 128.
- Cap. 13.** Come li Protestanti restano vinti secondo le forme solite praticarsi nelli supremi tribunali Ecclesiastici. 140.
- Diuis. I.** Per la scrittura, che la Chiesa di Roma sia quest' inuincibile imperatrice, e vicegerente di Christo che deue abbattere tutte

- tutte le Heresie eribellioni, e vnica moderatrice e deter-  
minatrice di Controuersie. 141.
- Diuis. 2. Che la Chiesa di Roma sia stata sempre riconosciuta d'  
esser questa Monarchia, Regno di Christo, o Chiesa Catt. 147.
- Diuis. 3. Per li Concilij Generali. 148.
- Diuis. 4. Per li Antichi Padri. 149.
- Diuis. 5. Li antichi Padri della Chiesa primitiua credono che li  
Papi di Roma, siano per successione Capi della Chiesa  
vniuersale. 153.
- Diuis. 6. Nationi, Lingue, e Popoli che riconoscono la supremia  
del Papa. 157.
- Diuis. 7. Vna manifestatione com' è impossibile che tutti non veg-  
gano questa Chiesa, e la riconoscano come vera. 165.
- Cap. 14. Che la Chiesa di Roma sia la vera Chiesa si proua per  
quelli caratteri, e note, li quali li Catto'ici & Protestanti  
medesimi accordano esser li proprij segni. 179.
- Cap. 15. La significazione della parola Sacità, e la Chiesa di Roma  
prouata esser la vera Chiesa per quelle significazioni. 190.
- Cap. 16. Che la Chiesa di Roma sia la vera Chiesa, si proua dalla  
legitima amministrazione delli Sacramenti. 195.
- Cap. 17. Il sincero e giusto modo che usano li Cattolici nel condan-  
nare li Protestanti, e li ridiculosi, & ingiusti modi di  
Protestanti contra li Cattolici. 204.
- Cap. 18. L' ultimo modo di finir le Controuersie, cioè, d' ac-  
cettare la disfida fattaci dalli auersarij in che paiono bramasi  
che la causa così s' esami, e si termini. l' arme sono le scrit-  
ture, e scritti delli San. i Padri; lo stato d'ella questione com-  
prende i seguenti punti. 216.
1. Circa il libero Arbitrio. 219.
  2. Circa la Cooperatione con la Gratia. 221.
  3. Circa il merito di buone opere. 222.
  4. Circa la Quadagesima e Vigilie. 223.
  5. Circa il Peccato originale. 224.
  6. Circa la Giustificatione. 225.
  7. Circa la Predestinatione. 228.
  8. Circa la perseneranza nella fede e buone opere. 228.

9. Circa

9	<i>Circa Christo nostro mediatore.</i>	230.
10.	<i>Circa la discesa di Christo in inferno.</i>	231.
11.	<i>Circa la legge e precetti di Christo.</i>	233.
12.	<i>Circa l'invocatione delli Santi.</i>	234.
13.	<i>Circa le Sacre Reliquie.</i>	243.
14.	<i>Circa l'Imagini delli Santi.</i>	244.
15.	<i>Circa l'Orationi per li Morti.</i>	245.
16.	<i>Circa il Purgatorio.</i>	247.
17.	<i>Circa le tradizioni della Chiesa.</i>	249.
18.	<i>Circa li Sacramenti, quali, e quanti.</i>	251.
19.	<i>Circa l'efficacia delli Sacramenti.</i>	253.
20.	<i>Circa la necessit� di Battesimo.</i>	255.
21.	<i>Circa la Confessione, &amp; autorit� di assolvere.</i>	255.
22.	<i>Circa il celibato de' Sacerdoti.</i>	257.
23.	<i>Circa il Sacramento dell' Eucharistia.</i>	258.
24.	<i>Circa il Sacrificio della Messa.</i>	265.
	<i>Conclusione dell' Opera.</i>	272.



**Fine del Indice.**

**L' EPI.**



1071



## L' EPISTOLA DELL' AVTORE.

*Diretta à tutti li Theologi e Prelati Protestanti d'Inghilterra: a quali desidera ogni bene, & rappresenta le ragioni, & motiui che lo trassero nel grembo della Chiesa Cattolica Romana.*

*Carissimi, & già vna volta Fratelli.*



E mi fosse concesso di fauellare con lingua d'Angelo, non che d'huomo, e di leuare vna piuma dall' ali d' vn serafino per seruirmi di pēna, nō potrei credermi meglio abilitato per dire, ò scriuere la vera causa della mia Conuerfione alla Chiesa Romana, che vallengomi delle parole di S. Girolamo, nella prima Epistola scritta à Damaso Papa, applicando quello ch' ei dice dell' Oriente, e di Damaso, all' Isola Occidentale d' Inghilterra, & ad Alessandro Settimo il presente Papa; Non saran' dunque che degne le mie espressioni: mentre mi sono dettate dalla bocca di si gran Santo.

*Lacerata la veste inconfutibile di Christo; spiantata dalle volpi la vigna del Signore, in modo tale, che resta difficile a distinguere la fontana segnata, trà le molteplicità di riuoli traboccanti; Il giardino racchiuso trà li deserti, e ciò dall' antica furia di quel Popolo ( che descrisse quel Santo ) qual più giusta causa di leuar mi da tanti errori, & pormi alli piedi della Sedia di Pietro, & di non considerate per ottenere questo, nè così distesi trà i di terra, nè così smisurate grandezze di Mare. Qui centuplica le rendite il secondo terreno, mentre trà voi soffocato il grano dalla durezza della Gleba solo produce zizanie. Qui sono li vasi impastati d' oro & d' argento; mentre trà voi non sono formati che di vile luto ò di legno, sogetto al pericolo d' ogni vrto, temono ogni scossa, & finalmente*

*Quoniã ve-  
tustò oriens  
inter se popu-  
lorum &c.*

2 L' EPISTOLA DEL AVTORE.

*prouano la voracità dell' eterna fiamma s' amutisca pure l' inuidia; ceda dell' apice Romana la grandezza con il successore d' vn Pastore, con il discepolo della Croce io tratto. Ne mi puenta il supremo titolo di Massimo, proprio & donata ad Alessandro: Ma chiamata, m' inuita la sua humanità, à chiedere come dal Sacerdote la vittima, come dal Pastore il ricouero, & sollieuo. Io stesso, il quale sin' hora non voleua seguire altro che Christo, già conosco che la Sedia di Pietro è quella Pietra sù la quale è fondata la vera Chiesa di Christo. Chiunque mangia l' Agnello fuori di questa Casa, è profano: chi non si contiene nel Arca di Noè perirà nell' ondeggiamenti del Diluuio.*

Seruendomi fin hora delle parole & sentimenti di S. Girolamo, voglio armarmi con la risoluzione di detto Santo; nell' Epistola ad Lætam. *Si burlino pure di me, beffegno le mie carte, mi publicino per pazzo, così anche fece il suo Genero, prima che si Conuertisse. Fiunt non nascuntur Christiani.*

Sò bene che non è cosa facile dare vn così buono accento à vn vaso vfato, che non risenta in parte del primeuo odore. l' historie de Greci ne raccordano, che maggiore fatica sostenne Alessandro Magno nel disimperare li scompoti gesti appresi da Leonide suo Tutore nel età giovanile, che nell' acquistar' & dominare vn Mondo intero. Onde mi dà à credere che essendo voi stati per tanto tempo stimati & riueriti, come le adorate Colonne di quella Chiesa, professori delle sue celebre accademie, ch' hanno riempito le librerie di volumi innumeri, contro la Chiesa Romana, (facendo hor mai sentire le vostre pungenti inuettive fino nel Vaticano) per non parere che siate stati ò ingannatori, ò ingannati, riecirà fiero il contrasto, ogni volta che si tratti di rinunciare alle inuecciate opinioni, & sottoporsi à veridogmi Cattolici; & dubito (tuttavia che già siate Colonne atterrate dalli vostri stessi adoratori, rimossi dalle Cattedre da vostri stessi discepoli, espulsi dalli pulpiti dalli stessi vostri vditori, diposti dalle sedi & spogliati delli habiti, & ricche prebende, sciagure cagionate non dalle machinationi di Cattolici, ma dalli decreti di vostri parlamenti, dalle vostre

stre armi, da vostri Principi, sotto pretesto di riforma del Vangelo) dubito dico, che questi sì graui porteti, voci potenti, & linguaggio de' Cieli stessi nõ basterãno à svegliarui da così lógo letargo, & à farui cõ la cõfessione delli errori passati; svegliati hõrmai arrolare voi stessi nel catalogo de cõdottieri, & guide de Ciechi. Tanto si rende incontrastabile il ritegno d' vna scoperta vergogna. che perciò non vi accendete di sdegno contra me vostro fratello minore; perche esco in steccato à Combattere contra il Filisteo dell' heresia & cingermi non mi vfo dell' Armi di Saule: poiche in simil' cimento basta bene che mi porti alla battaglia *in baculo & pera, & in nomine Domini*. Confesso esser stato anch' io posto da voi vna volta, *Custodem in vineis, & Pastorem in Populis*: mà conuiene abandonare quelle vigna, *Quam exterminant vulpes, & aper de Sylua*; & chiamato da Christo vero Pastore delle anime volgermi *vbi pascit, vbi cubat in meridie*. Molte sono le Greggi che portano il segno, & il nome di Christo, & non sono Greggi di Christo. Dà molte nauì si predica Christo, mà nella sola navicella di Pietro predica Christo medesimo. Questa puõ essere agitata dalle procelle, combattuta da venti, coperta dall' onde; mà non sommersa. perche hà per Pilotto Christo, *Qui imperat ventis & mari*: la naue, che si affonda, non è naue di Christo, perche *Porta inferi non preualebunt aduersus eam*; onde se bene pareua vn galeone Imperiale la vostra Chiesa Anglicana, & minacciaua di Signoreggiare *à mari vsque ad mare*, vidi che li flutti di già inalzati cominciando à coprirli, che li Passageri tutti gridauano: maestro, Signore *saluateci*; accioche non c' ingiottino l' acque; che di già mezza abissata alcuno non comandaua à venti; che non restaua più nè Pilota, nè Marinaro, nè Rè, nè Vescouo: all' hora in così fatto naufragio, hauendo hor mai perso e smarrito il porto, e scauola di salute, con le mani alzate al Cielo, & con quelle voci che sono portate alle labra dell' vltimo spirito hò gridato, *Domine salua nos, Perimus*. cercai d' esser accolto nella nauicella di Pietro: perche, come di sopra dissi, questa è l'



4 L' EPISTOLA DEL AVTORE.

Arca di Noe; in qua quisquis non fuerit regnante Diluuio peribit. non trouo necessità, ò bisogno alcuno di publicare al Mondo vn' Apologia delle ragioni che m' indussero in questo caso di lasciare la naue che già tendeuà all' abisso, & di trasferirmi à quella nauicella, à quella Chiesa, nella quale veggio adempita la Profetia d' Isaià: *Quando tu passi per l' acque io sarò teo & per li fiumi; accioche non ti rinolcano in giù quando caminerai per il foco, non sarai abbruciato, & le fiamme non si ventilleranno sopra di te.* e però stimo esser restato molto, & lungamente nella Chiesa Anglicana; mentre restai quasi oppresso dalle sue ruine, & mi pareua hora di partirmi da quella, la quale era già partita, & suanita.

Primo motiuo.

Il primo motiuo inuero che mi persuase a fissare l'occhio, e mirare la mia vera genitrice, e madre commune delli fedeli, la pietra *Unde eram excisus*, & dico la sola vera Chiesa Cattolica, è stato il vedere & considerare la Chiesa d' Inghilterra come vn' altra Carragine emula di Roma, vnica pompa, e sicurezza della religione Protestantica, sotto vn monarca, chi portaua assieme con il diadema la mitra nelli gloriosi titoli del (*sed quondam*) difensor della fede, e di prencipe supremo in spiritualibus & temporalibus; sotto a cui si vedeua vn ordine de primati, Metropolitan, Arciuescoui, & Vescou, con tutto ciò che si ricerca al gouerno & decoro d' vna più perfetta Hierarchia; difesa & illustrata da compositioni e penne de più celebri scrittori, numerosissima di Ecclesiastici di gran talenti e d'ingegni, assistita e spalleggiata dalle due accademie di Ossonia, & Cantabrigia, come da due munitissimi Arsenal, che incessantemente somministrauano Arme, e Campioni per difenderla; con tante Nationali e Prouintiali Sinodi confirmata, stabilita da tanti Parlamenti, con professione, di fede distinta in trentanoui Articoli, che pareano oracoli d' vn Concilio Niceno; Nelli vsicj diuini gouernata con cerimonie e riti maestosi, non troppo dissimili ò differenti da quelli della Chiesa Romana, & nella disciplina in gran parte conforme alli sacri Canoni: Considerai, dico, questa Chiesa



Chiesa emulatrice, con le discorse grandezze, ad vn tratto, in vn Momento ridotta in *fauillam Estinae area*, qua *rapta sunt Vento nullusque locus inuentus est eis*: Non Regno, Non Monarchia, Non Vescouato, non Sacerdotio, non ordine di Gierarchia, non beni Ecclesiastici, non ferma professione di fede, (& per dire il vero perche erano falsi) non Tempij, non Chiese. Considerai che più non poteua operare il Cielo per così giusta vendetta. & iui parue vedere la confusa destruttione di quel Colosso descritto da Daniele, Cap. 2. il quale con vna pietra staccata si da vn *Monte sine manibus* si risolse in vn' istante in vn confuso cumulo di polue: non si nieghi che la vostra Chiesa non sia caduta *sine manibus*, poiche non potete seruirui di preteitto, nè delle machinationi de' Papisti, nè di congiure poluerarie, non di fulmini ò censure Ecclesiastiche della sede Apostolica, nè d'armate nè d' esserciti, contro di voi, & però *sine manibus*. se pare, come ben si conuiene, che non si può dire *sine manibus*, perche contro voi stessi hauete adoperato le vostre, li decreti de' parlamenti che hanno mosso esserciti contra il loro monarca & Rè naturale, nella morte del quale hanno assieme troncato la testa alla Religione & alla Monarchia: chiara ne accenna Daniele la causa nel medesimo capo, e dice, perche li piedi di questo vostro colosso, ò Chiesa d' Inghilterra *Futiles erant*: e conseguentemente come allo stesso successe, perche fabricato sopra la polue, ò arena, *descendit pluuia, & venerunt flumina, & flauerunt venti, & irruerunt in illam. & cecidit, & fuit illius ruina Magna.*

2. MOTIVO

Fù dunque necessaria prouidenza la mia, non incōsiderata risoluzione leuarmi di sotto ad vna Chiesa cadēte, accioche non me sepellisse come tant' altri nelle sue ruine. E non sarà forse degno di maggior riflesso che nelle sconuolte del vostra Religione quei grandi Heroi, che nella più quieta calma pretenduano la semiglianza di tanti Basiliij, di Nazianzeni, di Ambrosi, di Leoni, di Crisostomi, tutti ripieni di zelo, & di spirito d'offrire le vene, per versare il sangue per la lor Chiesa, & la lor monarchia, costò che s' intorbido quel  
bei



## 6. L' EPISTOLA DEL AVTORE.

bel sereno, auiliti & disanimati, come *Mercenarij videntes lupum venientem fugierunt*. Nisun Dottore strinse la penna à difesa della causa commune: nisun Vescouo alzò il Pastorale per diuertire il colpo dalla testa del suo monarcha, nisun Prelato fulminò scomuniche contra li Perturbatori della Chiesa, e del Regno: niuno oppose, ò sottomise la spalla per sostennere la Casa cadente, mà più tosto, ò chi vergognosamente si è reso, ò con maggiore infamia chi si è posto sotto la protezione delli nemici Ribelli, ò chi raccolse nel manto della Carne la Spada spirituale, chi prese altro habito, chi fuggì, e finalmente disperati vrtando voluntarij con le teste nelle balze de monti pareo che pregassero chiamandoli à coprirli, con le di loro ruine in giorni così fatali: *colles cadite supra nos, & montes operite nos*.

Così questa pianta, *perche eam non plantauit pater Cælestis sed Henricus Octauus*, etradicata est: così la vostra Setta, perche non era conforme alla regola di quel gran Giurista di Dio Gamalele, s'è disunita & disciolta: così questa gran Naue perche non hebbe Pietro per Pilota hà dato in scoglij e si è rotta. Così questa casa perche non fù costrutta e fondata sopra la pietra del gran Salomone si è rouinata: e così senza il riclamo di niuno di voi, o vostre contraddittioni fù per sentenza di vna corte di giustitia per mano di publico Carnefice, sotto pretesto di riforma del puro Euangelo, in publico teatro alzato alla gran fenestra del Regio Palazzo spicata la testa dal busto di Carlo primo vostro Capo supremo in temporalibus & spiritualibus, senza gl'ossequij douuti a persona di più che mediocre conditione, senza pianto, senza funerale: e pure è stato possibile che ne meno con l'occhio della carne, (l'interesse priuato e particolare) habbiate preueduto & auertito che nella prima trascuraggine di si fatte licenze, la Giurisditione da voi pretesa, & a voi commessa sopra le conscienze ricuè in questi casi sommo pregiudicio, mentre da tanti misfatti operati senza correctione senza contradictione, ogni cosa è diuenuta lecita al braccio Secolare, il quale



quale tutto, che può la forza, intraprende senza rispetti ò riguardi douuti alli capi spirituali. Finalmente non si può dire più sine manibus, poiche in fine tutti questi suenturati successi conoscono il motiuo da vostri parlamenti, da voi come infallibili oracoli adorati, de quali essendo voi stati membri hor sete con tutti li segni d' infamia esposti alle nationi forastiere in *Ludibrium & Sibilum sempiternum*. Tragica *Catastrofe* di quelli che si sono trasportati da quella Chiesa, nel seno della quale io mi sono ricouerato: *Motiuo* ben degno di qual si voglia riflessione: ancor questo è che m' ispirò vna santa curiosità, per la quale hò conosciuto, & conosco, che giusta & irreperabile cade l'ira di Dio sopra quelli che dal' età bambina della Chiesa primitiua fin' alli più adulti tempi hanno successiuamente ò perseguitato, ò ribellato come apostati da questa Chiesa nel grembo della quale come ad vn sicurissimo asilo io mi sono trasportato per la diuina gratia del supremo nume. Come oltra tanti, & tanti altri ne ricordano l' Historie.

*Simone Mago*, il quale con prauità heretica si pose à gareggiare con il Principe de gl' Apostoli, pretendendo di soprafarlo; pensò anche con sue frodi fare mercantia dello Spirito Santo, con San Pietro; mà pagò con la vita la sua arrogantia, mentre alli piedi dell' Apostolo *caddè morto*.

*Manicheo*, infensissimo contro la Chiesa Romana, promise infallibilmente al Rè di Persia di donare la vita al di lui Figliolo moribondo, mà fù poi causa della morte: onde per pena della presontione li fù leuata per comando del Rè la pelle dalle carni mentre già spiraua: notabilissima emblemata delle operationi di tutti gli Heretici, li quali con la loro imperitia distruggono la Chiesa sposa di Christo, e Figlia del supremo Rè.

*Montano* parimente, & *Teodoro*, li quali ambidoi diedero morte à se stessi.

Li *Donatisti* mentre con sommo sacrileggio gettano a Cani l' Eucharistia, restarono poi loro dalli stessi Cani sbrannati & uccisi.

*Ario*

### 3. Motiuo.

Agisip. l. 3. c. 2. de oxid.  
Hieruf. Arnob. l. 2.  
Cont. Gentes.  
Epip. Hares. 6. 6.

Euseb. l. 5.  
Hist. c. 16.  
Oprat. l. 2.  
Cont. Parmen.

Athana. orat.  
1. Cont. Aui-  
nos. & Ruff.  
l. 19. Hist. c.  
13.  
Greg. Na-  
zianz. orat.  
in Athan.

*Ario* capo di quell' Heresia, la quale da lui deriuua il no-  
me infame, mentre andò per entrare nella Chiesa nell' atto  
di sgrauare il corpo insieme con li intestini mandò fuori an-  
chel' anima più sordida.

*Ginliano* Apostata nelli più alti furori della persecutione  
mossa contro li Christiani, cadè in mezzo alla sua gente ferito  
da fulmine inuisibile, vibrato dal Cielo stesso in vendet-  
ta di tanta sceleraggine.

Ruffin. l. 1.  
cap. 13.

*Valens Ariano*, Successore e del Imperio e della Perfidia,  
prouò parimente vna morte infame; poiche mentre profese-  
gni di machinare la destructione della vera Chiesa, restò  
anch'egli scorticato dalla violenza e furore delli stessi Gosi  
Ariani.

Euangrius. l.  
1. Hist. c. 7.

*Nestorio*, auezzo alle indignità di bestemmie contra la Bea-  
ta Vergine, con la lingua infracidita in bocca morì.

Victor. l. 3.

*Hunnero* Rè delli Vandali, Ariano, mà ancora persecu-  
tore della grege di Christo, diuorato da vermi.

Zanarus Pa-  
ulus in eius  
vita  
Hist. Grec.

*Anastasio* fautore de gl' errori d' Eutichiano, folgorato  
morì miseramente.

*Mauritio* Imperatore di Costantinopoli all' hor che pre-  
tese d' erigere vn altro Pö:efice Giouanne, ad omra di S: Gre-  
gorio Magno, e di leuare li patrimonij della Chiesa; vide il  
suo seruo Phocas occupate a lui stesso il trono, doppo esser  
stato lugubre spettatore coi proprij occhi dell' infelice Car-  
nesficina della moglie e figli.

Cochlaus in  
vita Luteri.

*Lutero* stesso (poiche non sono riuisciti sterili di tali esem-  
pij anco li più vicini tempi & età moderne) doppo le feste,  
& allegrezze di vna prodigalissima e pomposa Cena, non  
con li salmi, mà con li soliti suoi ridicolosi concetti & buf-  
fonerie in bocca, quella medesima sera repentinamente  
spirò.

Fl. Historia  
Francese.

*Zuinglio* non vestito di eretico come Apostolo; mà di  
brando nemico come Guerriero cinto; primo cadè nell'  
auanzarsi alla fronte dell' esercito Protestante contra li  
Cattolici.

*Occolampadio*, adormentatosi la sera, chiuse l' occhi per  
mai



mai più aprirti, come indegno di mirare il Sole del mondo, chi tentò di offuscare quello del Paradiso.

*Carolo Stadio* soffocato dal Diauolo, ( come attestano le scritture mandate al publico in Stampa. )

*Caluino* Heresiarcha morse del male Herodiano, mangiato da vermi mentre biasimaua, & inuocaua il Demonio.

*Cromuello* Vicario Generale della Chiesa Anglicana decapitato come *Traditore*.

*Gran mero* Proto Arciuescouo di essa Chiesa accusato come reo di lesa Maestà, finalmente fù abbruggiato con il Heretico.

*Henrico Ottauo* Rè d' Inghilterra, & Prencipe di più gloriosi d' Europa, mentre visse sotto l' obediensa della Chiesa Romana rispettato dall' Imperator, fatto arbitro delle Controuersie de Monarchi, & là di cui autorità hebbe influenza principalissima sopra gl' interessi de gli altri Prencipi; si che già mai stabilirono, ò conchiusero cose di momento trà di loro senza riguardo hauuto al di lui benplacito & consenso; la di cui gloria come accennano le historie Galliche, e Spagnole, e trà l' altri il Guicciardino nelle Guerre Italiane, stédeuasi come il Sole sopra tutta la terra, trapostosi nell' heresia segnalato riuscì solo per l' operationi più empie: stimaua col' distruggere li Tempij e Case Religiose, di stabilire, & edificare la Chiesa & la Religione; pretendena col leuare le Cattoliche e orthodoxe forme, di effettuare e compire vna Riforma: pensò con l' eccidio di tante moglie di fecondarli vna numerosa prole, e col troncare le teste alli suoi più fedelj amici, di fare acquisto di sudditi ancora più reali. Auanti la di lui apostosia dalla Chiesa Romana, nõ vi fù ch' in tutta la sua vita potesse sprobare vna attione non degna di tanto Prencipe. Mà doppo quella furono li suoi giorni vna cogerie di tali & tãti impietadi, che farebbero inorridire l' istessa indignità, la Barbarie istessa: occupati li beni Ecclesiastici ( non a cora satio di sangue di viui, ) incrudeli contra l' ossa e ceneri de Santi Canonizzati; arricchito delle spoglie della Chiesa impouerì però ( come

b

doueua

Cochlaus in  
actis Lutheri.  
Munst Basil.  
Ep. de morte  
Carol.  
Heron. Bol-  
tecus in eius  
vita.

doneua & esolito nelle fraudolente vsurpatione de Sacri  
 tesori) così costretto dalla necessità stampò moneta di  
 Cuoiò & spirò come dispietato, così anche disperato, con  
 vn *Perdidimus omnia* in bocca; interpellando, quello stro-  
 mento fatale delle sue miserie, con queste tristissime note.  
*O Cranmero, Cranmero; pensi tu che il Cielo può impietosirsi: si versa  
 d' vno che non hà mai risparmiato nè all' Huomo nella sua Ira, nè  
 alle Donne nella sua libidine?* Doppo morte non hebbe chi  
 sostentasse il suo nome; non ostante che fu' l' diuortio della  
 sua legitima e virtuosissima Consorte, prese tante moglie e  
 donne a fine di perpetuare la sua progenie, pure non ne go-  
 dè l' intento bramato. ( la doue suo Padre Cattolico con vn  
 solo matrimonio diffuse in tutte le parti della Christianità  
 la numerosa prole. ) l' infelice suo primo genito *Odoardo  
 Sesto* morse ne gl' anni più giouanili, non senza sospeto di  
 Veleno. le Regine Figlie, *Maria & Elizabetta*, la prima da  
 lui pronunciata illegitima, ( perche di legitimo matrimo-  
 nio ) la seconda resa incapace dello Scetro. quella fù steri-  
 le, questa non prese marito; onde amendue morirono priue  
 di successione la sciando la Corona al Rè di Scotia. cioè alla  
 natione più capitale nemica & naturalmente più infesta all'  
 Inglese che si ritroui al Mondo. Si che la di lui morte fù  
 infelice; il corpo sepolto senza essequeie, senza funerale, sen-  
 za sepolcro. e si come non fù posto ne superbi marmi de suoi  
 antecessori Rè, così il di lui testamento non riceuè alcuna  
 imaginabile effecutione volse il Cielo, che chi in vita era  
 stato schiauo de proprij priuati capricci, nella morte non  
 restasse patrono della sua vltima volontà, *Li duoi Fratelli  
 scimeri* nel tempo del sopradetto *Odoardo Sesto*, l' vno pro-  
 tettore del Rè pupillo, l' altro supremo *Almirante*, ambo  
 vniti ad estinguere quella picciola scintilla di fede Catto-  
 lica, che lasciò vna *Henrico ottauo*, ambidue risoluti em-  
 piamente d' introdurre nel Regno lo *Zuingliansmo*, ò *Cal-  
 uinismo*; mentre principiarono di variare nelli proprij in-  
 teressi ed' ogetti, finalmente perirono tutti due publica-  
 mente decapitati. Morti questi, insidiatori della vera Re-  
 ligione

**L' EPISTOLA DEL AVTORE. II**

ligione, non rimase però la minorita del Rè Odoardo illefa. poiche doppo hauere eglino segnati senza accorgersi curti li piu sacrilegi decreti del parlamento, restò esposto all' inuidie e frodi del Duca di Northumaria, il quale con aspirare al Regno operò si che Odoardo sproprìò la sua legitima Sorella della successione per il dritto di affinità, che se li conueniuu, e ciò perche era Cattolica; e con vn Testamento persuasoli dallo stesso Duca, ( caso che lui morisse senza figlioli ) lasciò herede della Corona sua Cugina Giouanna Graij, espressamente, perche ella era Protestante; così doppo hauere estratto vn testamento così strano maritò la sudetta Signora Giouanna al suo figliolo Dudleo, & morto il Rè Odoardo non senza sospetto fondatissimo di Velleno, dichiarò la sudetta Giouanna per vera Regina. così sul' fondamento dello Protestantismo, e per distruggere la vera Religione si viddero strane tragedie nella casa Reale. Ma dimprouiso, il Duca, il figliolo Dudleo, e la Signora Giouanna per decreto del parlamento decapitati dalle mani del Boia immerfero le teste nel sàgue Traditore, ch' ì degne s' haueuano rese di cingere la Corona tradita. Serui più tosto d' accrescimento che di pregiudicio questa mutatione alla vera religione Cattolica; perche regnò Maria giusta herede donna virtuosa, & più degna figliola della madre. e si come fù Coronata in terra, così certo deue essere in Cielo. & se non si compiacque la diuina prouidenza di secondarla con sobole che potesse perennare la sua stirpe nel trono, non per altro si può giudicare se non per che era figlia di Henrico ottauo Rè così giustamente sfortunato. Non occorre fare prolissa mentione di cosa nota, e discorrere come Anna Bollena vera autrice ed adiutrice dello scisma d' Inghilterra, Herodiade de nostri tempi, che mentre volse battere la testa tro: ca dell' ucciso Cardinale *Fisbero*, giusto placitante delle sue infamie, rimase ferita da vn dente del medesimo nella mano, la cicatrice mai guarì fino che pure anch' ella morì, come ben si conueniuu ad a l'ultera con il capo tronco, e per diuina giustitia condannata da suo padre me-

demo; ( all' hora vno delli dodeci Giudici d' Inghilterra ) mentre ella haueua tanto ofesa la sua madre, cioè la Chiesa Romana nel grembo della quale era nata. Volontieri tralasciarei la Regina Elizabetta, che affonta al trono con la violenza, al dispetto de parlamenti, e della ragione pensò di manteneruifi, con mantenersi Heretica, fece scorrere fiumi di sangue con il martirio di tanti sacerdoti & huomini illustri, vietò à quelli il passaggio in Inghilterra, à questi il discorso della verità: tralascio, dico, perche nel registro di tali barbarie Donnesche la mia penna inhorridisse e trema; onde rimetto il Lettore per maggior lume di tante calamità, à quel libro intitolato *Republica di Leicester* alle prediche stampate delli stessi Vescouii *Rude, Done, & Dearing*, & all' autore del libro *Fragmenta Regalia*, il quale racconta e dimostra che tutti li fautori della medesima, & nemici della Chiesa Cattolica, perirono con particolari e strane disauenture; eccettuato \* vno solo il quale diuenne Cattolico, & *unicus in bona senectute Quieuit*.

Il Conte di  
Vvorcestro.  
Gulielmo  
Sommerset-  
to.

Aggiungo solamente il breue ristretto di quelli accidenti che occorsero nella violenta mutatione della Religione; & sono così. Morta la Regina Maria; & posta nel trono Elizabetta, questa rimase gran tempo irresoluta, e in forse se li compiuua di continuare la Religione Cattolica nel regno, ouero appliarsi alla Protestantica. Fù vinto il pensiero: e persuasa da *Cecilio* suo Secretario, & huomo politico, ma fatale istrumento delle successe suenture, che stante la dichiarazione della Sede Apostolica nella nullità del Matrimonio di Henrico suo Padre, con Anna Bollena sua Madre; mentre ella riconosceua il Papa per legitimo superiore in causa *Ecclesia*, doueua assentire a quel' atto che in conseguenza la dichiaraua bastarda & incapace del Regno: onde nella sua persona eran due cose troppo contrarie e ripugnanti. l'essere Regina è Cattolica Romana, penetrò questo discorso politico nell' animo di quella Donna ambitiosa e di spiriti più tosto vasti che retti. S' applica à quest' effetto di guadagnare & incaparrare la nobiltà potentissima in quel

quel tempo, e dalla quale sapeua che dipendeva l' esito dell' affare : erano all' hora il *Duca di Norfolk* & il Conte *Arundellio* primi capi della medesima nobiltà : Quello scontento della sede Apostolica per vna dispensa negatali di maritarsi con vna sua troppo congiunta parente ; Questo gonfio da Cecilio con immense speranze di potere hauere la Regina *Elizabetta* per moglie, & aumentato dalla voce che artificiosamente haueua fatto correre *Elizabetta*, di non voler come la sorella *Maria*, sposarsi con *Prencipi forastieri*, mà apparentarsi con qualche titolato infigne natio del Regno per così mantenere la Corona nel sangue Inglese. Passate queste considerazioni dal Conte d' *Arundelio* (con il quale *Cecilio* le hauea comunicato con finta segretezza) al *Duca di Norfolk*, suo stretto parente, con considerazioni che per stabilire questi interessi, era necessario alla Regina di mutare religione ; onde ambi s' interessarono, l' vno per l' accennata vendetta e disgusto col Papa, l' altro per ambizione : furono comminciate le pratiche con la nobiltà e manegiate con tanto seruore & fauore, che nel primo Parlamento radunato da *Elizabetta*, restando li *Vescoui* con violenza priui all' hora *Iure suffragij*, ( tutto che erano membra del medemo, & a loro tanto aspettaua in causa tutta Ecclesiastica ) ridotta la causa della religione a soli *Laici*, quelli la maggior parte guadagnati con promesse, affinità, speranze, minaccie, & altri interessi, acconsentirono alla mutatione : mà con questo però di notabile, che la fede Cattolica restò vinta & espulsa dal regno con l' auantaggio di tre soli voti, in vn così gran numero, e doppo tanti mezzi, e la detta esclusione delli *Vescoui*, & Ecclesiastici. Così affrettarono contra di loro la giusta vendetta di Dio : delli sopranominati capi, quello non molto doppo deriso dalla Regina, deluso e caduto dalle speranze, abbandonato da tutti, fatto scorno e fauola della Corte, di rabbia, e dolore morì. Questo processato e conuinto di lesa Maestà cadè sotto il *Carnefice*. Quale poi sia stato l' infelice esito de gl' altri, titolati cooperatori di tanto male, lascio giudicare

carè a voi Ingleſi partitamente; che ad vna ad vna vedrete le antiche famiglie di quei tempi per la maggior parte, e quaſi direi tutte priue de principati, titoli, Ius, poſſeſſi, beni, Peſſundati & calpeſtati ſotto la vile Plebea fece che hoggi di tiene il Dominio .

Finalmente quanto alli due vltimi Rè *Giacomo e Carlo*, fautori ſommi della Religione proteſtantica, l' vno per coſi dire rinouò le muraglie, l' altro il tempio della Hieruſalemme Heretica, l' vno ſtabili li Veſcouati in Scotia de Proteſtanti, l' altro Promouè la magnifica fabrica della Chieſa di S. Paolo in Londra . Il primo hebbe due Figlii: *Henrico* intempeſtiuamente attoſſicato è *Carlo* ingiuſtamète decollato; *Carlo* ſi felicità con molti figliuoli Heroici Principi di ottime ſperanze, doppo la di lui decollatione ſbanditi da proprij ſudditi, alcuni inſprigionati nella propria terra hereditaria, tutti ſuenturati, coſi che *Carlo ſecondo* ancor che ſcorreſſe vna volta li còſini d' *Inghilterra* e che \* combatteſſe à ſegno di ricuperare il Regno del *Padoe*, che la fortuna rimafe irreſoluta e dubia nell' aria oue volaſſe e doue doueſſe diſpenſare li allori, ſe al ſuo antico fauorito il Generale dell' arme del nemico parlamento, *Cromuello*, o pure a queſto nouo antagoniſta o Campione, chi coſi corragioſamente la corteggiò; ma in fine diuiſe li ſuoi fauori; ad vno la giornata: all' altro, la *Gloria*; ad vno, la *vitto-ria*: all' altro, la *Palma*: a *Cromuello* li ringratiamenti e *quid-derdoni del Parlamento*; a *Carlo*, il grido è la *lode de ſuoi nemici medeſimi*. Quello fù il giorno il quale vidde in vn ſa- moſo cimento arriſchiarſi \* tre Reami ad vn Colpo; & la notte che velò la dorata fronte di quel di, pianſe, benchè vi- uo vn Rè trà li ſinebri cypreſſi \* quaſi in vn iocetto ſepol- crale ricouerato: da doue continuata la fuga fù coſtretto di riceuere per aſilo e rifuggio ſecreto, più d' vna volta le più oſcure grotte della terra (eſcauate da ſuoi più fedeli ſuddi- ti li Cattolici neceſſitati, nelli tempi paſſati, e preſenti d' aſ- ſicurare in quelle vie li loro Sacerdoti dalle furioſe perſecu- tioni delli di lui antè nati:) come ſe voleſſe in queſto caſo, & in tal

La Battaglia di  
Vvorceffer.  
nel an. 1651.

\* Inghilera  
Scotia, & Hi-  
bernia.

\*perche ſi fa  
uo nella con-  
cauità d' vn  
Albero.

in tal forma la mano sdegnosa di Dio abassate quel collo reale, e sforzarlo a ricouerarfi in quelli meati sotteranei, accioche si risouenisse, e pentisse di quelle colpe, per le quali era la sua stirpe tanto punita.

Per maggiormente spiegare la gran ruina che accompagnò la caduta della Chiesa Anglicana, offeruate, (qualche poco tempo inanzi l'estirpatione delli Vescou, ) li mali augurij di disgratie accadute alji vltimi doi \* Arciuefcou di Canturberia; l' vno fù homicidia, amazzò vn huomo, l' altro fù homicidiato, cioè decolato da vn numero di huomini, cioè sententiato dal Parlamento a morire, li due vltimi gran Cancellieri delle celeberrime Arcademie Canturberia & Ossonia tutti due \* morirono decapitati. Il primo con queste parole in bocca. *Ne veniāt Romani*, dando ad intendere che se li Giudei vcidendo Christo riuscì la di lui morte l' vnica causa della venuta delli Romani, e della destruttione del loro Tēpio, così cedēdo egli violentemente al rozzo volgo, e nō alla giusta legge per l' immaginati sospetti che haueuano, ch' egli volesse introdurre la Religione Papistica saria stata la sua morte la più espedita e facile maniera per istromētario. Protestò all' atto della di lui morte nullità il Rè, ma nō valse; mà a che riandare la memoria di lui, chi è già ridotto in polue e fumo, e caratterizare l' espresioni compassionevoli d' vn Rè per giustificarsi, e non intese da vn Popolo, che non si adolci alla pietà, se non in guisa di Hienna che con vn sentimento misto, di lachrime e di sdegno, pianse per diuorarlo. Tanto è vero che chi semina, ò lascia germogliare l' Herese ne suoi stati, racoglie a suo tempo copiosa messe di rebellion, & di tragedie. Ne molto diuersa dalli sopra nominati, è la Catastrofe del auge & del occaso di quel già Metropolitan di *Yotke*, l' *A-chiuefcou* \* *Williams*, vnica cagione dell' fouersioe delli Vescou. Restò grādem ēte atterrata la Chiesa Anglicana in tali rouine & esempj descritti al viuo dal Poeta *Chuelādo*: nobilissimo, e d'ingegno incomperabile nella Poesia chiamata *Vespera Britannica* nella quale manifesta l' infelicità alla quale l' Apostasia ridusse quella Chiesa

Ma

\* Abotte  
Laud.  
\* Laud. &  
Hollande.

\* Questo Vvil  
liams scrisse  
vn libro cōtra  
li Altari per il  
quale fù im-  
prigiato dal  
Rè; restituito  
poi alla liber-  
tà da quel Par-  
lamēto Regi-  
cida di Carlo,  
fù anche riad-  
messo in esso  
Parlamēto,  
mā nō prima  
rietro, cheri-  
dusse ad vna  
priuata Con-  
giura tutti li  
altri Vescou  
opponendosi  
al autorità  
di esso Parla-  
mento, p. r. la  
qual cosa, re-  
starono tutti  
in Perpetuo  
estrusi dal Pari-  
lamēto & po-  
priuati delli  
Vescouati ho-  
nori entrate  
&c. morì da  
mal nō cono-  
sciuto da Me-  
dici cō queste  
parole i boc-  
ca; mi spiace  
che hauendo  
io visuto co-  
me huomo,  
moro come  
Beitia,

Mà che gioua adurre a due a due gl' *huomini*, in essenza pio di quelli, che si sono infranti nell' vito di questo scoglio: dirò che lo stesso successe del parlamento, ci è alle due Camere, alli doi Regni, interi, tanti anni inanz: accordeuolmète amici, dà ciò poi ridotti a segno di anichilarsi. Degradati li Senatori principali, scacciati li dittatori, depotti li supremi membri, (mà poco ò nulla dico.) Còmandato da vn solo\* (e quello in quel tempo solamente membro dell' istesso) di partirsì, e d' esser con rimproveri scacciato e disfatto vn Senato intiero de centinari delli più Venerandi e scielci Capi fuori di tutte le Prouincie del Regno: così che sopra le porte del medesimo Senato, fù da vn veridico Momo scritta vna Pasquinata, Cioè\* *Qui sono Camere Locahde*: queste tragiche mutationi nel corso di pochi anni, voglia Dio che non siano pronostici del Cielo di cose maggiori che succederanno. Non mi contentai con li riflessi e speculatione priuata delle miserie e condegne afflittioni, accadute a persone particolari, auersarij della Chiesa Cattolica Romana: mà con somma Curiosità hò voluto fare esame, e considerate, li accidenti, sciagure, e calamità solite e successe à quei Regni, Popoli, e Republiche, che con cieca voracità trangugiando il Veleno della Apostasia, cadono nella ben meritata priuazione del loro primo essere.

\* Cromuello mentre disfece diuersi Parlamenti radunati & eletti dal Popolo.

\* Perche le stantie del Senato erano chiamate Camere superioe & inferioe.

#### 4. Motiuo.

Theod. l. 4. c. 32.

Sosom. l. 6. c. 37.

Formandes de rebus gestis.

Aeneas sylvia in Eur. cap. 16. cart. 17.

Ant. fabelli.

Enne. 10. l. 6.

& ex chron. eorundè nation. & alijs Hist.

Li *Goti*, mentre rimasero, Cattolici, stesero largamente l' Impero; mà sottraendosi al giogo di Christo, e degenerati in Arianismo, furono soggiogati e dispersi dalli *Hunni*.

Li *Deciani* similmente, & in tali congiunture d' Apostasia furono espulsi dalli *Hunni*; li *uistiani* dalli *Gepidi*; li *Pannoniani* dalli *Rugiani*.

Li *Dalmati* doppo hauere assagiato l' errore di Manicheo adulterando con esso la Cattolica Religione, restarono oppressi e ridotti alle vltime estremità dalli *Turchi*.

Li *Galli* non prima deuiarono alli errori di Vigilantio, che vennero superati dall' armi delli *Franchi*.

Li *Brittanni* in breui doppo che admisero le Heresie di Pelagio nel dare fuori così mostruoso aborto di Heresie, furono



furono domate disfatti dalle intufioni delli *Saffoni*.

Li *Spagnoli* ascoltando la mala dottrina delli *Prifcilliani* riceuerono il castigo dall' armi delli *Gotti*.

Gl' *Africani* subito che acconsentirono alle false opinioni delli *Donatisti*, fospirarono sotto l' oppressione e peso delli *Wandali*.

Li *Germani* corrotta la sincerità della loro fede, dalla introduzione della peste Ariana, reitarono mortificati dalla Tirannide e forze d' *Attila*, e retengono fin hoggidi la memoria della Diuina vendetta, con il Pronerbio, *Attila Flagellum Dei*.

Gl' inhabitants della Città *Iulino* essendo stati prima ridotti dalla Diuina mano alla luce della vera fede, ritirati che furono alle tenebre & errori dell' Heretica Prauità fù parreggiata l' indignità della loro ribellione, ( *colpa & pena*, ) fino con le nefandità di quelle più empie Città del Mondo; e però fimilmente viddero la loro Città cangiata in vn sepolchro, e sotto le fiamme d' vn irato Cielo miseramente perirono.

La *Monarchia Orientale* doppò hauerfi resa infame con la diuersità di fedici \* sorti di Religioni, tutte contrarie alla vera fede Cattolica Romana, sotto il Regimine d' *Heraclio* Imperatore, fù prima la *Gierusalemme* spoliata, & il dominio infiacchito, dalle violenze del *Chostroe Rè di Persia*; e poi datosi ad esser *Monotholita* l' istesso Imperatore *Heraclio*, fù da *Mahometo* Capitano de *Saraceni* vsurpato con forze d' armi la *Sijria*, *Gerusalemme*, *Mesopotamia*, & poco doppò tutta l' *Africa*. E sono innumeri li casi che nell' annali della *Christianità* spiegano questa euidenza della vendetta souerana contro quelli, li quali con sottrarsi all' obediienza della vera Chiesa pensano di stabilire le loro sicurrezze sopra la libera & arbitraria credenza de dogmi Heretici.

Finalmente tre \* *Reami Protestanti* soggiogati tre *Regali familie*, disperse e rese vagabonde per l' vniuerso; eccettuate solamente qualche puoche Reliquie di coloro, che

Ortelius in rugia, ex Saxonone Hilmo. ldo. & Crant. fio.

Nifcep. l. 18. 45.

\* Iacobitani. Georgiani. Theopaschiti Armeniani. Monophistites.

Senerites. Eptarho cites. Thanasfiasti. Manches. Trithemites. Ariani. Nestoriani. &c

\* In Silherra, Scotia. &c. Hibernia.

s' abbassarono di ricercar il vitto, e dalle mani de nemici, & in fratture picciolissime dispensateli dalle gran menze, che eran prima sue; sciagure successe nella terza generatione; e doppo che restò abandonata quella Chiesa che tanto guiderdonò li Rè di queste profapie, con immunità, honori, precedenza, titoli, \* e prerogative di gloria imparreggiabile: onde quando in vece di riconoscenza di tante gratie s'acconsentiua alli maggiori pregiudicij che si poteuano machinare contro questa vera Chiesa, sottomettendo al Sctto Secolare l' Ecclesiastiche giurisdictioni, e dando con decreti di Parlamenti ad vn Rè Figliolo della Chiesa, la Signoria e superiorità della Madre, e ciò sotto pretesto che non vi fosse altro capo nella Chiesa che Christo; non si auidero che li Rè pretendendo da se medesimi di riformare la Chiesa danno occasione al popolo di prendere l' ardire di riformare li Rè. Se li Rè non permetteranno che la lingua della diuina legge, benchè dorata con fiamme, dallo spirito Santo, si ascolti, ò sia attesa come mouente nel capo della Chiesa; nè che si ricerchi la vera scienza, come custodita trà le labbra de' Sacerdoti, nè che la verità si ritroui nella bocca di quella, della quale non puòè mai essere seperata; Mà al contrario che ciascuno s' applichi alla inuestigatione di *Lettere, Sil-labe, Parole*, sogette alla priuata erronea interpretatione del volgo, e di tutti; e non à vn commune e publico *spirito, sentimento, e giudicio* della Chiesa vniuersale ( ombreggiati nella antica legge dal *vinu & Thummim!*) all' hora, & in tali casi deuono gl' istessi Rè attendere, e non più marauigliarsi che la lingua della legge, sia similmente pretesa & riconosciuta di non più essere nel capo del popolo, e che *voluntas Regis* non voglia dire altro che li voti, consensi, ò suffragij del popolo. se li Rè, e li loro priuati Dottori imponderanno e daranno più autorità e stima alla *legge di Dio* che alla *Sposa di Christo* ( la Chiesa vniuersale ) alla quale comanda il medesimo Legislatore e Dio che prestiamo obbedienza e sede, & alla quale ne adrizza, come al fondamento e colonna della verità: se li istessi Rè non contrafteranno che ogni

\* Henrico 8.  
quondam Di-  
fensor. Fidei.



vno sia Giudice della legge diuina senza riguardo, ò mira à quella Chiesa, dalla di cui traditione & autorità diuina sono e sono tali, e dalli cannoni, della quale essendo approuati hebbero la lor' forza: (non che la Chiesa li fece, mà perche essa li stabilì e comandò che fossero tenuti, e riueriti, così come l' impronto della cecca, ò vero stampa del Principe fa non che la moneta sia oro, mà che la sia corrente) all' hora li Rè consij di si fatte mancanze ponno ben credere & aspettare che li loro popoli parimente in materie ciuili non permetteranno che essi, ò suoi giudici siano giudici della legge temporale, mà che loro stessi sono giudici di essa, senza il Rè, & in disprezzo di quel Rè, il quale è la vita della legge. Se si persuadono li Rè, che consista col decoro & ordine dell' vniuerso, che la Commune, e Regina Madre della Christianità, non sia apprezzata ò riuerita, se non come vna priuata Chiesa: non douerãno anche loro marauigliarsiquãdo la Maestà Reale ò il padre della patria non si stima più, ch' vn' huomo priuato. Se li Rè sproprieranno li Martiri della meritata gloria, rompendo la continuata successione de gl' Honori portati à quelli, alle cui venerande ceneri già prefero per godimento le più sublimi, & ingrandite teste impicciolirsi & abbassarsi, anzi alle cui sacrate orne le coronate fronti inchinano il genocchio; e la porpora humilmente limosina aiuti dal cilicio; non doueranno restar istupiditi e confusi, quando con tardo pentimento vederanno se medesimi e suoi figliuoli scacciati dalli troni, e priui de gl' honori hereditarij.

Se voi (già tempi il Clero d' Inghilterra) lontani dal vero concilio, e dalla più ordinaria politica prendeste penna per annigrare con menzognerosi scritti la gloriosa sede di Pietro, afferendo con vna Hipocritica e pretesa compassione che Cassiodoro, Regino, Ado, e tutti li Historici Ecclesiastici hanno preso errore, mentre dicono che Pietro si sia fermato vnticinque anni la sede in Rmo, e che siano inciampati in questi falli, per occasione di Eusebio, & auantaggiati dalli intrecciamenti di S. Girolamo e dalla di lui ingegnosa penna: e poi volendo anche dis-

colpare

Amb. l. 10.  
com. in Luc.  
Aug. ep. 42.  
Chrisost. ep.  
2. ad Cor. cap  
hom. 26.

Reynolda c.  
6.  
diuis. 3. fo. 119  
Reisu. c. 6.  
diuis. 3. fo.  
2. 6.  
In Pontifica.  
Hier. ep. 11.  
adag. & l. 2.  
cont. Ruff.  
Rezn. nella  
pref. alla 68  
conclus. fol.  
606.

colpare questo Santo dà sì ingiuriosa falsità, per potere con bella astutia trasportare in vna parte più eminente e conspicua della Chiesa (cioè il Pontefice) la gran macchia del-

la vostra impostura diceste: *Girolamo per auentura potea re- diuis. 2. fo. 7. flare ingannato da Damaso Papa, à cui seruiua & assisteuua come Rein. c. 4. di. Secretario: il quale Damaso per conciliare alla riputatione & 3. f. 132. & c. autorità del suo Pontificato, procurò di farlo essere stimato 4 di. 2. f. 137. e riuerito come il vero e Reale Vesconato e dignità discendente da 16. & c. 7. di. Pietro; e se (come è certissimo) alcuni e diuersi delli Santi 2. f. 285. Padri, hanno attribuito il priuilegio d' infallibilità ò su- Vvhitakero. premità, alla sede e Pontificato di Roma, presumerete di della sacra scrittura p. dire: ne scuserà in questo punto S. Cipriano, S. Leone ne sembra 69. & p. 670. di pensieri troppo rileuati: Girolamo seguì il volo della fantasia, Supercus de di pensieri troppo rileuati: Girolamo seguì il volo della fantasia, Princ. Christ. e de gl' interessati affetti, non della retta ragione; ò di vera pru- dog. l. 2. c. 10. denza: S. Crisostomo hiperbolizò; S. Massimo, si smentì; e Isi- pag 675. doro non se n' accorgena: Theodoro scrisse ciò che più quadrasse Vvhitak. vbi sui propositi: parlò disauedutamente S. Gregorio; S. Ago- sup. 676. ibid. stino non hebbe, nè portò la scrittura sacra in alcun testo per ciò che p. 678. diceua, anzi in moltissime parti delle sue opere si contradice, e con- Hosp. Hist. fonda: e di tutti in somma che li antichi Santi Padri, Ambro- Sa. part. 1. in sio, Agostino & c. perche parlano cose diuerse e contrarie, deuono disc. 3. patra dopo le pa- role Auguttin Toslanus; Synoxs dexa- tr. p. 34. in Melancton. Ep. ad Rom. 24. p. 418 test. in orat. ad Princ. Condens pag. 4 Caluin in hist. in pre- fat. ad Regen. Galliz p. 7. Pec. Mar. de votis.*

colpare questo Santo dà sì ingiuriosa falsità, per potere con bella astutia trasportare in vna parte più eminente e conspicua della Chiesa (cioè il Pontefice) la gran macchia della vostra impostura diceste: *Girolamo per auentura potea re- flare ingannato da Damaso Papa, à cui seruiua & assisteuua come Secretario: il quale Damaso per conciliare alla riputatione & autorità del suo Pontificato, procurò di farlo essere stimato e riuerito come il vero e Reale Vesconato e dignità discendente da Pietro; e se (come è certissimo) alcuni e diuersi delli Santi Padri, hanno attribuito il priuilegio d' infallibilità ò su- premità, alla sede e Pontificato di Roma, presumerete di dire: ne scuserà in questo punto S. Cipriano, S. Leone ne sembra di pensieri troppo rileuati: Girolamo seguì il volo della fantasia, e de gl' interessati affetti, non della retta ragione; ò di vera pru- denza: S. Crisostomo hiperbolizò; S. Massimo, si smentì; e Isi- doro non se n' accorgena: Theodoro scrisse ciò che più quadrasse sui propositi: parlò disauedutamente S. Gregorio; S. Ago- stino non hebbe, nè portò la scrittura sacra in alcun testo per ciò che diceua, anzi in moltissime parti delle sue opere si contradice, e con- fonda: e di tutti in somma che li antichi Santi Padri, Ambro- sio, Agostino & c. perche parlano cose diuerse e contrarie, deuono cō loro pace sentire le nostre giustissime riprese. Niuno appena (dice il Beza) si ritroua (di essi Santi Padri) il quale non varia, e combatte con se stesso (nelli loro scritti) e con altri molti in cose di massimo momento: quelli buoni e Santi huomini (dice il Calui- no) non hebbero la conscenza di molte cose; repugnano qualche volte trà se stessi, & altre volte da se medesimi: (e non si vergo- gna di asserire Pietro Martire) è vna cosa notissima e molto of- seruata trà li Santi Padri, che sono discordi trà di loro, e da se me- desimi. e pure se questi Critici potessero ò hanessero la grazia di Dio d' humiliare e di porre la maluaggia & Here- tica prauità delli loro Profanati intelletti, & ostinatissime cecità, conformando si con le comuni & vniuersali ca- noni e sensi d' vna Chiesa Cattolica, & altri Santi Padri, secondo quello si pratica in tali casi, (& come usò S. Ago- stino) in somiglianti reconciliationi, in tutte le più inui- lupate*



lupate & à prima facie discordanti sentenze delli Santi Padri, e per tutti li loro scritti non si trouarebbe vna menda, ò due pareri varianti; e conseguentemente riconoscerano l'intera classe di Santi Padri essere vna delle maggiori evidenze della diuina verità.

Così Agostino si regolò contro Giuliano l'heretico, il quale per prouare che li Fanciulli nascono senza peccato originale porta queste parole da S. Chrisostomo: *Prestiamo il Battesimo alli Fanciulli, etiamdio che non habbiano peccato: a cui risponde detto Santo; Tu deui intendere delli peccati di loro proprij, & attuali in conformità delle verità Cattoliche; e talhora non hauerai difficoltà alcuna: ma repplicarai forse, perche non aggonse detto Chrisostomo la parola PROPRII? ò ATTUALI? Et io vi dico che diserendo in vna Chiesa Cattolica nõ occorreua che pensasse di esser inteso altrimenti che bene, e Cattolicamente niuno in quei tempi mosse tal questione ò dubbio.*

Et non essendo stato ancora sentito il strepito d'vn contentioso Giuliano, Parlò in sicuro & in bona fede esso Santo.

Et questa forma seguì & offeruò S. Agostostino nell' esposizione di tutte quelle sentenze delli SS. Hilario, Ambrosio, Chrisostomo, e Girolamo, allegate in fauore delle sue falsissime opinioni; & a tutte quelle diede & restituì le loro sane & rette interpretazioni, come hanno dinotato, ma non già imitato Pietro martire & Chemnitio: Si che chiaro è, che deriuano la loro origine e principio queste discordanze, non dall'ambiguità delli scritti delli SS. Padri, ma solo dalla malnagità de litigiosi Pensieri: La pioggia celeste delli sacri scritti delli Santi Padri, secõda nõ offende il terreno della Chiesa di Dio: ma calpestatò il terreno dalli Belluini e diuifi piedi de gl' Heretici nõ solamete si coramina, eriesce fangoso ma ancora vien destrutto il grano iui seminato e fradicate le già nascenti e verdegianti spighe.

Certo non trattano con li SS. Padri come figlioli ingenui ma più tosto da esaminatori, ò censori quali nel processo contro i mallefatori procurano, di conuincere la Reità con le discordanze delle portate scuse; Scoprendosi la nudità di qual-

Logi Com. In  
Inglese  
Part. 2, Pag.  
228.  
Escamen p. 1.  
fol. 8.  
Sneconus: in  
Method. def.  
crip: p. 429.  
430. Selagi.  
om.



Gen. 9. 22.

qualche a prima facie) erronea mancanza, douerebbero come *Sem e Iaphet, auertere oculos, & verenda Patris operire*; & non con li luddibrij del Chamo accumularsi le deprecationi e maledicenze d' vn sdegnato Padre: Il Costantino magno, essendo li presentate le denoncie secrete contra certi ecclesiastici senza guardarle trasse nelle fiamme cò propria mano le scritture: soggiungendo, *Si Episcopum peccantem his oculis aspicerem; vel hac Purpura cooperirem*; Ma facendo vn più accurato Scrutinio, quanto vane e biasimeuole sono le Censure di questi nostri critici reformatori, contra li scritti, & opinioni delli SS. Padri della Chiesa? pensano miserelli, che li errori prodotti nell' loro fantasia, siano Phenomeni, ouero macchie nell' istesso Sole; Così dal Dottore Reynolds è stata condannata & esprobrata l'espressione di S. Bernardo ad Eugenio Papa; mentre disse; *Tu sei il Prencipe delli Vescou, herede de gl' Apostoli; Tu sei nella primatia vn Abele; nel Gouerno, vn Noab; nel Patriarchato, vn Abraamo; nella Hierarchia, ouero ordini ecclesiastici vn Melchisedech; per la dignità vn Aaron, per l'autorità vn Mose, per la giurisdittione vn Samuele, per il potere vn Pietro, per ouzione vn Christo.* Questo (dice il detto Reynolds doueriano arrisarsi li Cattolici di proferire; Imperoche il darli il nome di Christo è una vengogna, & indegnità si fatta, ch'ogni amico di esso S. Bernardo habrebbe lasciatola veste per coprirlo; e forse la parola di Dio non còcede, non comã da che appelliamo, che chiamiamo li suoi vicegerenti, Christi anzi Dei? *Nolite tangere Christos meos. Dixi Dii estis?* e forse il dire *vn tale* rappresenta la persona del Rè, non è equiualente al dire; l'istesso è il Rè per rappresentatione? che debolezze son queste d'esser portate contro vn cosí celebre e rinomato padre della Chiesa; contra vn Bernardo Sango? In questo modo l'espressioni d' Innocente, Leo, Gelasio, Vigilio, Gregorio erano interessate, l'honor e riuerenza esibita da loro, & attribuita alla sede Apostolica, non è di riguardo non è ualeuole, ò a proposito; e così l'epistole e scritture di trenta due Pontefici Romani (li quali vissero nelli primi trecento anni della Chiesa primitiua, e fanno fediamplissime della superiori-

Bernard. l. 2.  
de Consider.R ynoc. c. 6.  
diuis. 4. fol.  
226.Règn. 8. diu.  
6. fol. 550.Règn. c. 8.  
diu. 3.



riorità e primato Papale) erano imposture, dice l'istesso giudizioso *Reynolds* archipedagogo de gl'antichi Padri *nostro Revisor delle loro sentenze*. In questa forma medesima si ragualiano moltissimi altri autori Protestanti in altri punti de controuersie come *Caluino* nella disputa contra le Orationi, per li *Defonti*; li *Antichi Padri* (dice egli) non hebbero nè il commandamento di Dio, nè pratica authentica; erano portati in questi errori, come da una certa inaueduta facilità, nel credere; la quale è solita di rubar a gl'buomini li loro intelletti, e vero giuditio. ma in che parte priuata nascoe egli il suo giuditio & intelletto, per impedire che mai venisse Rubato: ne captiuata la Persona di vn *Giouanni Caluino* sopra quei più de gl'altri solidi fondamenti tette egli; onde egli come altri non venille portato in errore.

In questa guisa regetta il Dottore *Sparkes* il grand' *Agostino* con dire: *fù notabilmente portato dalle opinioni della moltitudine; estrasse, e leuò le sue sicurezze da falsificati, & incerti e Autori.*

Forse non Conobbe, ne poteua così ben discernere quel Santo nel sesto Centenato, li autori adulterati, & corrotti delli tempi immediate precedenti; come il nostro *Sparkes* dopo l'interuallo di mille anni, & nel centenaro Decimo sesto? Così il Dottore *Fulke*; *Agostino* (dice egli) ciecamente disse questa sentenza; & ancora non ostante questa fallace inauedutezza, questi errori, scarsita d'ingegno, facilità nell'esser lusingati, & cecità nelli antichi Padri, la medesima, (cicè l'oratione per li *Defonti*) era vniuersalmente (dice il Dottor *Field*) accettata & da loro approuata; & offeruata (dice il *Bullingero*) da tutta la Chiesa; & come vuole il sudetto *Fulke*, *fù vn errore volgare nelli tempi di S. Agostino, & Ambrosio*; & che cosa si può raccogliere da tutto questo, se non la vostra Folle pazzia, mentre conchiudete esser voi le voci celesti, & bocche veridiche; & (come attestano le vostre proprie penne) esser li antichi Padri troppo *Ruidi, & scabrosi, immoderati, inescusabili, suiati dalli sentieri di Dio, sommamente perigliosi, Hyperbolicamente inconsiderati, troppo eccessiui*

cal. l. 3. Inf. ca. 5 ff. 10.

Sparch. pag. 351. 352.

Field. nella apen. 1. parte fo. 4. 12 13. 16.

Bullnig. de cad. l. ferm. 10.

Fulke nella Conf. del Purgat. p. 13. es pag 320.

Calu. l. 3. in c. 4 ff. 8.

Chemnitio s.

p. exam. P.  
181  
Bull. 37. sup.  
Apo 4. f. 27.

cessi in nella materia della penitenza. & tutto che in questo punto tanto incolpate e biasimate li antichi Padri, vi conferma il medesimo *Bolkingero* la detta verità, auertendo esser quella stata accettabilissima, & hauersi deuotato l' origine immediatamente doppo li giorni dell' *Apostoli*: Che cosa finalmente e tutto ciò, se non con vna fronte ammaestrata, e Maestra nel Prostribulo della istessa Impudenza, a dire, noi siamo superiori all' *Antichità*, non circoscritti nelli limiti di *Modestia*, fuori del oblige di rispetti, auansati oltre la *Ragione*, & verità istessa:

cal. de cena  
dñi. Item de  
vera eccl. refo  
rm. & in cap.  
7. ad Heb. cal.  
in Heber. c 7.  
9. p. 927.

S' affatichi la Fantasia nel formare vna descrizione della più vile Indecenza, che meriti rimprouero, e più contraria alle pratiche d' *Huomini Modesti*, ben creati; humili, & certo nõ trouarete il Paragone a quella vsatissima & arrogatissima diceria di *Giouãni Caluino*. viz Io nõ posso scuzare il costume della Chiesa antica etc. onde quãto meno e scuzabile esso *Caluino*, niẽtre anche altreoue chiamatãti antichi Padri della Chiesa, *Falsarij*, & adulteratori della *Cena di Christo*? così l' autori della vostra *Centuria*, trattando dell' sacrificio della messa, ripredono *Ignatio* condannano l' *Ireneo*; regettano *Cypriano*, sprezzano il *Tertulliano*. & chi era questo *Ignatio* se non vn Beato, santo, Martire di Dio, discepolo & contemporaneo dell' *Apostoli*, chi s' *Ireneo*; se non vn sãto & seguelato da Dio, discepolo di quel famoso Ponticarpo Serratore di san *Giouanni Euangelista*? chi s' *Cypriano*, chi *Tertulliano*, se non due non men rinomatichẽ antichi Padri della Chiesa? e chi sete voi, *Caluino*, & *Centuriste*, voi *Bulule Inani*, & aerie g.õfiezze d' vna estinã moderna progia, che tanto disprezzate la Chiesa, & li Padri della medesima, in onta all' antichità, & autorità, & i *Canon*, & la Traditione? anzi mentre alcuni di voi non bastano di nõ confessare, esser la messa, vn sacrificio del corpo di *Christo*, per li viu, & per li morti, di publica *Permissione*; & questo dall' tempi di *S. Gregorio il primo sei cento anni doppo Christo*, signor, & (come vogliono altri di voi) *quattro cento anni doppo esso Christo*, (come alcuni,) cento, anzi & solo cinquanta; & finalmente

cont. 2. c. 70.  
col. 167. &  
cent. 2. cap.  
col. 63. & ce-  
nt. 3. c. 4. &  
J.

melanc. l. 4.  
chro. m. 1. Aen.  
Bale neil pug.  
f. 72.  
Fulche nella  
del purgat. p.  
264, 265.



nalmente (da alcuni di voi) *immediate concerta & nata dopo li Apostoli; & nondimeno sono queste le machine, queste li vntini fissati nel tetto per atterrare l' edificio che fondò Christo sopra la Pietra: queste le zuellenate vngie con le qua' si fu punta la Sposa di Christo in vece della Metetrice, di Babilonia, & rese le piagge vna sola cruentosa ciatrice? questi li fanciulli, che su le spalle de Giganti pretesero di portare la vista più lontana delli istessi Giganti? questi li Bambini che presunsero la scienza di quel merauiglioso infante, il quale *si ritronato nella disputa con li Dottori nel Tempio di Gierusalemme; ouero di quello che si mira dipinto al Collo di S. Cristoforo, il quale portò in vna mano sola vn Mondo intero.**

*E che fecero li Re priuileggiando a loro Predicatori e Dottori di gettare nella sedia di Pietro l' enormità d' opprobriose bassezze, che insegnate al popolo ad abbattere il trono di loro medesimi? come nelle disauenture del Regno Anglicano e seguito. Se ogni ardita e presuntuosa mano sia permessa con impunità di cospire, & contrastate con autorità, anche in cose sacre, & che le membra della Chiesa s' vniscano in vna ribelle congiura contra il loro Capo; al hora non potranno più con vn sdegnato stupore merauigliarsi li Primati Mondani, che quel aqua che supportò li loro Naui Pompose, comporta anche li Galeoni consurati: che quella Fiamma che accese & spirò li loro Arme Potenterarie, non distingua più il Per, o Contra: che quella Terra che aggremba li suoi Palangi, non assorbisca le traditriche schiere, e finalméte che quella aria che prima vètillò li Reali stendardi, riceua senza astercatione, e scherzi amicabilmente anche cò le ondeggianti bandiere del ardito Ribelle.*

*La fatale & tristissima catastrofe di queste Varianze & Rebellioni dalla Chiesa Romana, sotto pretesto & colore di vna Riforma, cagionò nella mia mente vna più diligente & accurato esame delli fondamenti & Motiui di tali Pretensori; & a ricercare li modi & forme con le quali incaminarono & procurarono di compirle. & al hora mi sou-*

uenni della regola & nota del nostro Signore. *Li H uomini*

Illiric. in ca-  
tal. testiū ve-  
ritat. pag. 73 f  
pag. 755. Il-  
ler. pag. 760.  
& pag. 746.

Ofiander; nel  
l' epitome; &  
Cent. 9. 10  
31. & pag. 442

Ofiander in  
Epif. & c. cent.  
16. p. 715.

Melanct. Epi-  
st. ad Fred-  
micouium ex  
tant. in lib.  
Ep. Zuing. &  
oculamp. pag  
612

Stouue annal  
p. 550. 2<sup>a</sup>. &  
mon. p. 251.  
252. 253. 254.  
255.

Foxenelli at-  
ti. & mon.  
pag. 275.

Ofiand. in  
cent. 16. pag.  
87.

Lut. tom; 2.  
Feny. Germ.  
fol 141.

Item tom 2  
Vvitem. fol.  
320.

*raccogliano vne dalle spine, o li Fuchi delle Vreice* & Considerai & ecco li Proto Reformatori che ho ritrouato auanti li tempi del Lutero quali li Protestati vngiono che siano stati Protestanti & Precessori suoi erano li *V valdensi V buckisite, & Hussite.*

Il Primo principio la sua setta Reformatrice con aperta Ribellione, strage, & perfidias; per ridurre in piedi la sua innouata Dottrina afferendo che non ci fosse obliigo alcuno di prestare obediencia al Re aggrauato, manre bacesse qualche peccato Mortale.

Il secondo svegliò la sua innouatione con sedizioni, strane tragedie, furori, violente & traditorie machinationi; per le quali alcuni del di lui sectatori erano rapresi & sentenziati alla morte dalla Giustitia a. In campi di S. Egizio il luogo stesso doue haueuano dissegnato di perfectionare il scelerato mouimento; come nelli reg. stri della chronica Anglicani più ampiamente si legge.

Il Terzo, cioè Hussite, seminarono la loro zizania, con le somiglianti nezz, con rapine in mano la spada ribelle, arrolando gente armata scacciando la lor Regina, souerueno le stanze senatorie, & palazzo con fiamme, rinonciando la giurisdictione del Imperatore con prohibirli di poner il piede ne i loro stati, & con effetti dell' vltima barbarie abbrucchiando li Monasterij, Sacerdoti, ville, Cittadi. & queste impietà meritauano appresso vn Insigne, esser registrate sotto il nome del *continuo aumento, & accrescimenti del loro puro Euangeo.*

Hora giõti che siamo a quel Gran Magno Archi riformator il Martino Lutero (poiche nelli interstitij precedenti e doppo le di sopra Mentouati, di altri Intraduttori di Protestantismo non vantono) osseruai che cominciò la sua vana Riforma con le riuolte & insurrectioni delli Villani di Germania, (svegliati & suscitati dal primo soffio della trombetta di esso Lutero) accompagnata con guerre funeste, contra il loro supremo Dominante l' Imperator: come riferisse

riserisse l' istesso *Dresser* Historico Protestante; si che il *Duca di Sassonia*, & il *Landgrauo d' Haffia* vennero denunciati dal Imperator, come perfidi ribelli: hauendo appigliatosi alle Arme con vn voto reciproco di non diponderle sino che haueffero perfettionato il stabilimento della setta Luteraua iui medemamente trouarete che per introdurre quella Religione, diuersi Principi, Pallatinati, & Cittadi, hanno perpetrato ogni sorte di guerre, risse, & contese:

*Dresser*. part. 2. Mill. lxxi. p. 656.  
*Dresser*. ibid. p. 658.  
*Dresser*. ibid. p. 661.

Quanto alla *Riforma Zuingliana*, e noto, & notabilissimo hauer auuto l' origine dalli tumulti & sconuolte di vn spirito fanatico, violento, & che non conobbe altro Ius che la spada & l' arme: in tanto che il medesimo *Carion*, incusò li di lui settatori *Tigurini* della ribellione, ò vero seditione contra *Rodolfo Re de Romani* come il Sig. *Bancroste* con la propria confessione ne attesta discorrendo come le Città di *Holnetia* fecero vna commune congiura & Patto, di liberarsi, & di scacciare li loro Governatori Cattolici; mentre *Zuinglio* istesso fù il primo nella Battaglia contra li Cattolici chi Pagò con la Morte la Perfidia.

Bancroste nella reuisione della pretesa Santa Disciplina pag. 13.

Quanto alla *Caluinistica*, hebbe li ordimenti dall' diponder il loro Cattolico, & legitimo Signore, & Principe dal di lui Dominio, come dimostra il sudetto vostro *Bancroste* (vna volta Archiuescouo Canteburiansi) in risguardo della qual' le si horrenda ribellione contra il loro Principe, & l' ingiustitia fattali, il detto Vescouo espressamente disproua, la Teologia di esso Caluino:

Banc. ibid. p. 11. & pag. 14.

Quanto alla *Gallicana* introdutta, & spalleggiata da *Tredoro Beza* hebbe la nascita dalle arme, il nutrimento dal sangue sparso contra le leggi, & il legitimo monarca, mentre il detto *Beza* non compariua, se non con la penna in vna il brando & la pistola nel altra mano, per animare con questa, per eccitare con quella la nobiltà Gallicana onde ne chiama Felice detta nobiltà, come anche il Principe di *Condea*, per hauere cimentato li fondamenti della Religione, noue lla col sangue, & con li Cadaueri della Battaglia di *Dreux* conchiudero con le parole del sopra nominato *Bancroste*:

Beza in Ep. Dedic del di lui nouo testam. alla Regina d' Inghilterra edita an. 1564.  
 Sacrif. in risp. a vn libello suppi. p. 192 p. 71. 75.

Banc. vi sup.  
nella confid.  
& reuis. della  
pretesa Santa  
Discip. p. 42.

*crofse*; ci è chiunque vedrà li libri delle Epistole del Signor *Caluino*; & del Sig. *Beza*, come anche li commentarij della Francia, ouero prestera fede à *Hesbusso*, *Baluino*, *Carpitacio* & altri celebri; & la maggior parte Protestanti, certissimamente stupirebbe nel offeruare in quante inconuenienze e di *Guerre* & altri mali incorsero senza attendere l' *autorità del Magistrato*.

Hollinsh. nel  
Hist. di Scotia  
edit. vi.

Quanto alla Riforma della Scotia, fù intrapresa con violenza d' armi, dal *Knox* il quale s' impadronì al improviso del Castello grande di S. Andrea; uccise il Cardinale nella Camera del riposo; & essendo pronunciato contra esso il bando dalla Regina, la scacciò per quello dalla principale sedia, & Città, prese & si pose in armi contra essa, negò l' obedienna & soggettione, & finalmente la priuò del Reame, con vn publico decreto, scritto & formato da *Gioan Knox*. Dopo il che seguì il strapazzo del culto diuino, il demolire le sacre imaginì, il souertere li Altari, l'abbattere le Case Religiose Abbatic, Chiese; l'assassinamento de li uomini destinati a quei sacri seruij, & l'exterminio d' essi, dal *Edenburia*, *Dundia*, *Angusta*, & tutte le terre & luoghi circongiacenti. & questo è quel tronco nel quale li rami della Riforma Scozzese fecero vedere li suoi primi infructi.

Bancrof. lib.  
in tit. perico  
lose portuone  
p. 12.

Chireus. in  
chron. an.  
1593. 1594.  
p. 4. 75.  
Osiand. cent.  
16. p. 1. 5.  
Chireus in  
chron. 1599.  
stamp. 2. liph.  
ge. p. 42.  
Osiand. vt  
supra.

Quanto a quella di *Swatia* questi sono li gradi fatti nella promotione di essa: 1. li sudditi dalla Enterana peste già infetti, necessitano il di loro natio Rè, e Cattolico, ad acconsentire à vn decreto; che huan Cattolico per l' auenire douesse assumere carico, ò dignità in quel Reame; & che nemo l'ui stesso douesse esercitare li riti della propria Religione, se non nella priuata Capella dentro al di lor Palazzo; 2. viene dal loro estorta vna noua proibitione publicata nel anno mille. cinquecento. nonanta cinque; che tutte le forme & cerimonie usate della Chiesa Romana douessero cessare, per tutte le parti del Regno; 3. che il Duca Carlo Zio del Rè, fosse fatto Governator Regente di esso Regno, & che li mandati del Rè non douessero essere publicati, offeruate, ò approuate; 4. dopo questi preuij mezzi per facilitare

cilitate la Tirannide d' vn popolo contra vn Rè, viene arditamente ricorso all'arme, & il Duca Carlo moue vna *Guerra* fierissima contra il Rè suo Nipote: 5. conseguentemente à questi mentouati eccessi d' inumanità, ò dourei e dire barbarie, procedono alle maggiori publiche arroganze, imponendo aggrau di gabelle sopra il suddicto, senza consenso del Rè, mutano li di lui più fedeli ministri & ufficiali a lor piacere, vsurpano, & s' impadroniscono delle principali Fortezze, & arsenali, per fare che ogni loro importuna richiesta h auesse forza appresso il Rè, non di domanda come da sudditi, ma di comando come da Patroni. & per renderlo finalmente annientato & primo delli spiriti, & nerui principali d' vn Regnante, assumono à se stessi le Cecche; & la libertà di stampare denaro & à fare le monete.

Quanto alle Riforme della *Polonia*, & *Danimarda*. la prima comparse spalleggiata dalle forze, e furia d' vna multitude tumultuante, la quale concorsa al estermio & espulsione delli *Sacerdoti*, non volse ne meno attendere la risposta ò acconsentimento del loro Rè. la seconda fù partrorita dalla ribellione della partida Plebeia come rammenta il istesso *Fulke*: & come ne fa fede il *Signor Bancroste*, & *Crispino*, circa la Città di *Basilea*, & quelle di *Heluetia* doue il popolo sotto questa pretentione di riforme si liberò dalla soggettione delli Governatori, imbrandì la spada contro il Senato, sino che haueuano estorto li effetti della loro Religiosa Libidine diposto li dodeci membri Cattolici, bandito la Messa &c.

Circa poi li *Heldessens*, e notabile, che il loro Vescouo *Vallentino* li rimprouera & l' accusa appresso l' Imperatore delli improprij mezzi vsati nel cangiare la Religione, nel assumere & indurre Dottori nouelisti, castigare e perseguitare li settatori dell' antica Religione, abattere & distruggere li Altari, Chiese, fonte battesimali; e tutto ciò dal loro priuato capriccio, & in disprezzo delle superiori autorità.

Quanto alla Riforma, & più famosi accidenti nello scouolgimento degli affari delli *Paesi Bassi*, o sia le Provincie vnite

Chirzus.  
chron. 20.  
1553. p. 91.

Osland. ep.  
Hist. eccl. ccc  
16. p. 115.  
Ibid. p. 651.

Fulke nella  
resp. atto D.  
clamat. del P.  
Farines. p. 35.  
Banc nella  
forauif. ò re  
uif. della pre  
tela Santa Di  
scip p. 2. 13.

Crispin. del  
stato della  
Chiesa. p. 509  
& Sleiden. l.  
6. fol. 80.  
Sleiden. l. 15.  
fol. 205.

30 L' EPISTOLA DEL AVTONE.

vante di *Holanda Zelanda, &c.* è cosa nota che la maturatione della Fede Cattolica in quelle sette, fù Pareo Abborrito della sleate di subedièza, e rôtumacia del suddito contro il suo legitimo Signore, & Rè Filippo. Mentre imbrandirono la Spada contra il magistrato, presero il Prencipe d' Orangis come supremo Gouvernatore, da quali disordini nacquero poi gli strani mouimenti, detti li *Furori d' Anuersa*, & quelle fierissime esorbitanze nelle sopra nominate Prouincie, *Holanda &c.* come anche li cōsequēti effetti della sōuerfione, & Ruina di Chiese, e Monasteri, la Persecutione, & estermio delij Religiosi, Vescoui, & di tutto il Clero Cattolico, contra la mente, & assenso dell' supremo Magistrato. Et volendo profeguire la traccia del liuestigij di questo Spirito di Heretica Ribelione, auanzatosi sino alle interiori parti di Germania, sotto l' Ombrella di Riforma, osseruate similmente come in *Brandenburgo* il Duca *Alberto* dopo hauere ricusato ogni aggiustamento col suo sourano ) Commise tutti li più enormi oltraggi contra l' Imperatore, & il Clero Cattolico, distruggendoli le Chiese, riducendo in Cenere tante Ville, e luoghi Sacri, con altri somiglianti effetti che per ordinario germogliano come li Primi fiori di questa Seluaggia Pianta.

Quanto finalmente alla Riforma della Chiesa Anglicana, della quale li primi Teologi, e difensori, contendono, e vantono esset *quella Sola*, che tra tant' altre fortì le cune nella dolce Placidezza della più alta, & imperturbata quiete senza strepito di tumultuaria Plebe, sèza rumore di perduelli congiurati contra il magistrato, o sourano; certo se la *Destructione* delle Case Religiose, le *Rapine* di cose Sacre il *Profanare* le Chiese e luoghi Pij sono riputati per *Sacrilegio* & il Sacrilegio è stimato maggior offesa contra Dio, che non e la violenta vsurpatione e Ribellione di Prouincie, Città, e terre suddite contra il loro Prencipe secolare, a l' hora Chiaro è che la Riforma della Chiesa Anglicana trasse la sua origine dalli principij più scelerati; & dall' offesa maggiore del supremo Dio di tutte le altre sette che come è sta-

to rac-

Ofand. in  
Ep. cent. 10.  
p. 541.  
Ibidè p. 807.

Saran. in de-  
fens. tract. de  
diuersi gradi-  
bus minist. c.  
2. p. 74.

Ofand. cent.  
16. pag. 94.  
Sleiden. l. 24.  
fol. 402.

L' EPISTOLA DEL AVTORE. 11

ra raccontato cimentarono li loro fondamenti, con sangue con Perfidia, e con la Rebelione. Se l'innovatione Protestantica non è stata incapresa, ne riuscibile senza il Taglio di due teste famose, ( degne di paragonarsi con tutta la Christianità ) cioè del gran-Cancelliere del Regno, e del Vescouo di Rocelstria; con moltissimi altri: & ciò perche non ammetteuano che la Grege, douesse dominare sopra il Pastore; & che la mitra spirituale, non conuenisse, ne potesse esser aggiustata alle tempie di vn capo secolare; all' hora non appare tanto diuersa la Riforma Anglicana dalle altre, mentre appresso il sacrilegio; e rea di sparso sangue. Se concedete questa verità, che vi siavn' autorità e dominio sopra le anime, quanto, e come sopra li corpi e Persone degli Huomini, e che come sono Ribellioni Secolari, così anche ne siano Spirituali, all' hora di necessità riconoscete che mentre li Cattolici riuersiscono vn capo Spirituale e mentre Henrico Octaouo viffe Cattolico, suddito nella gloriosa e maggior parte di sua vita a quel supremo Capo, e Pastore, volendo esso Henrico abbracciare, & introdurre vna inonata Riforma solo per sottrarsi da quella soggettione per fini vilissimi dell' interesse & priuata libidine; riefce detta riforma conuinita di vna Rebelione più che secolare. & che non pullularono così di subito gli effetti di rebelione secolare, nõ per altro si può giudicare se nõ perche erano incompatibili con la Spirituale; la quale Originata dal supremo magistrato, e da quella tramandata alli sudditi, non potea consistere se non spalleggiata da vna calma popolare; onde estinto l' autore della accennata rebelione spirituale, in puochissimi momenti si fece visibile l' hidra secolare; poiche afforta al Trono la \* Principessa Cattolica, Cranmero ille sso, Corifeo del Clero Protestante, machina e procura di commouere il popolo contra sua Maestà, facendo spargere tra li tumultuosi carte satiriche, & inuettive contra la Regina, ( come è stato scoperto in vno delli fori Iudiciarij, detto la Camera Scritta ) prestò aiuti, armi, e combattenti all' Duca di Norfolk, bria per secondare la perfidia, e Rebelione contra la detta Maestà,

Tom. Moro.  
Canc  
Fishero  
Vescouo.

\* Henrico  
Octaouo.

\* La Regina  
Maria.

Holnished.  
nel grà Cron.  
edit. vlt. volu.  
3. p. 1693.

Stouue An-  
nal. p. 1045.

Il Vesc. Rid-  
leo; Act. mon  
595 p. 1280.  
Gul. Tom.  
Holnish.  
chron. volum  
3. p. 1104.

Pet. Mar. nell'  
Epist. annessa  
all'luog. C6.  
m. p. 157.

Maestà, de qualli & altri suoi tradimenti pagò al fine sottò il Carnefice la douuta pena. soppressa però questa, si lasciò immediatamente quella del *Duca di Norfolk*; & doppo quella le sleali presòzioni di vn certo *Viate*, atti tutti notabili per la reità della più sfacciata, & aperta Ribellione; e però appresso questo ancora li numerosi Capi della Setta Puritana, e l' istesso Vescouo Protestante di Londra non mancarono di far sentire dalli pulpiti le loro Publiche inuettive contra la Regina, & vno non dubitò di intraprendere d'ucciderla, & ardi disperato anche di giustificare nella morte l' horridissima impresa.

Così le Chiese Riformate si propagaròno, come confessa *Pietro Martire nel sotto sopra* di confusi scompigli; e così (dice l' istesso) la Regina li Nobili, & supremi concilij, erano necessitati, & costretti di concedere a queste fattioni le loro publiche radunanze & Congregationi, per riguardo delle male conseguenze che poteuano nascere nel contrastare alle loro importunità. Così con seditioni e turbolenze s' impossessarono delle Chiese, e Tempij così con violenza e forza introdussero, e stabilirono le loro errone nouel.

Se vi pare che tutto questo non conchiuda la Parità della Riforma Anglicana con le altre, ne gli eccessi maggiori della *Ribellione secolare* considerate che li più Celebri *Ecclesiastici* sottiscono li loro effetti maligni più notabili, doppo lunghi interualli, & molto spacio di tempo non potendo forse, e non essendo bastante la Natura di maturare così di subito li gran parti mostruosi di tale Influenze, & congiuntioni. Fu accompagnata questa si fatta *Mancanza* della Chiesa Anglicana da diuersi Turbini, e mouimenti in quella regione, o elima del Cielo Christiano, ma riuscirono solo come prelaggi meteorici delle già successi sconuolgimenti di queste *Rebellioni* funeste: nelle quali ha voluto Dio che si come il Prologo di questa Scena della primiera mutatione della Religione, era stato originato dalle fatali cooperazioni di vn *Re*, & vn *Vescouo*, così douesse restare compiuto l' Epilogo nell' infelice esito di vn *Vescouo*, & vn *Re*.

Con-

\* Le ultime  
guerre civili  
d' Inghilterra  
del popolo, o  
Parlamento  
contra il Re.

Re Henrico  
Ottauo.  
Archieusc.  
Cranmero.

Re Carlo I.  
Archieusc.  
Laud ambi  
decapitati.



## L' EPISTOLA DEL AVTORE. 33

Conchiudero tutte queste primitie, e frutti di riforme, con gli espressi sensi, e confessione dell' istesso proto riformatore, cioè, viene rimproverato che dall' introductione del nostro Evangelio, tutto il Mondo è scompigliato, & confuso: & io rispondo sia lodato il Cielo. così lo voglio, e misero me, se così non fosse Inghiltera, Scotia, Suecia, Bohemia Danimarca, Polonia Germania, e finalmente tutte le Prouincie, e Stati Protestanti, principiarono in questa forma le loro nouità, e quale si dourà credere che sia la fabrica di quella Chiesa, che hà per fondamento, *Sangue, sacrilegio, ribellione* & quale quella riforma che non conosce altra autorità, o diritto che la spada, furor, violenza? Doppo vn lungo & accurato esame di tutte le particolarità di questi miei primi Motiui espressi nelle passate pagine.

Parole di Lutero.

Considerai con ammiratione tanti Arcuescovi, Vescoui, Archidiaconi, Canonici, e Dottori della Chiesa Anglicana Teologi famosi, huomini di gran lettere, & scienze, eruditi, eloquenti, di vita esemplari, riguardeuoli come tanti Apostoli, ripetati per Santità, come tanti Profeti, ma non già costanti nel fine come Martiri vacillare, & poi cadere e soccombere in mezzo à queste ruine, diuorati come li Pastori dalla propria grège; perseguitati come tanti venerandi Padri dalli lor proprij figlioli, & discepoli: niuna Chiesa Cattolica intromettendosi, perche erano Protestanti niuna Chiesa Protestante porrendo sollieuo perche sembrauano troppo Cattolici; Et con che cosa, e come poteua restare sodisfatta la mia mente, se non con riconoscere, e vedere, che come si arrogaua questa Chiesa il vanto di essere & di stare *Sola* da se stessa, così cadde *Sola*, & da se stessa; & hauendo sdegnato la superiorità, & dipendenze dalla Cattolica, così restò infranta e foggogata dalle forze degli *independenti*; la doue se fossero rimasti nella primiera obediienza come membri di quella santa Chiesa, la quale per tutto il Mondo Adora Christo all' hora tutti quelli che così adorano Christo, sarebbero concorsi in difesa, & aiuto; & à quelli Rè (già difensori, della fede) non sarebbe-

\* Independenti sono l'ultima Setta che hoggidi Dominò; senza gouerno Ecclesiastico Hierarchico de Vescoui o Presbiteri.

e

man-

mancata la Croce trionfante per ergere & firmare, come nuovi Costantini, li loro vittoriosi stendardi. Ma quando le Corone Regali non potranno più sopportare che, risplenda di sopra e trà le lor gioie quel nobile apice & insegna della Christianità; quando quelli non meno fatti, che superbi monumenti \* della Religione faranno da sacrilega empietà sparsi, e tratti nelle sentine, e fango delle pubbliche strade, all' hora non ci sarà più cagione di stupore, o merauglia, nel vedere immediatamente calpestato il diadema, sotto piedi Plebee, & confuse le rouine de li Palazzi Reali con la polue, & ceneri delle Abbatic & luoghi Religiosi. Come non vi touennero, voi già tempo Potentati Ecclesiastici, e Vescou, della Chiesa Anglicana, quelli prudenti riflessi, che mentre haueuete l' appoggio sopra il braccio della carne, doueua al fine mancare (come poi accade) quel braccio secolare, e mancato, cadere con le fronti in terra?

Considerai la caduta di questa Chiesa sepolta nelle proprie ruine, & mi posi à riuedere, & ad esaminare le di lei primi fondamenti trouai ch' erano stati gettati nell' errore, & nella fallibilità; trouai ch' erano auertiti li primi erettori di quelle Riforme, che met,tre inheriuano alli antichi dogmi di quella Chiesa, della quale poco prima, erano membri, (cioè che detta Chiesa non possa errare) non occorreua che aspettassero, o sperassero seguaci delle loro novità. Onde auanti la struttura dissegnata stabilirono questo primo principio, per fondamento. *La Chiesa può errare: la Chiesa non è infallibile: la Chiesa ha determinato errori, anche in materie della fede, con consensi unanimi, & piena autorità.* Faciendum fuit primo di procedere alle superiori fabbriche questo si procura questo si studia di ridurre all' effetto come necessario, e di principalissimo rilievo.

Questo effettuato, e conchiuso, cosa è seguito? è leuata ogni certezza delle materie della fede proposte di quella tale quale Chiesa è perduta ogni sicurezza. Non trouai in che cosa s' haueffero auantaggiato in queste imprese. Poiche se  
così

\* Die Croci di marmo nelle pubbliche fori di Londra famose per la magnificenza.

## L'EPISTOLA DELL'AUTORE

così riformati non haueano, ne poteuano esser capaci vna infallibile certezza ne gli articoli, & dogmi proposti dall' vnanimò consenso, e piena autorità della lor Chiesa, in che superauano, ò erano differenti da gli altri huomini? viddi che ex concessio non poteuano hauere trà loro alcuna fede Diuina, mentre appresso S. Paolo, la Diuina fede *proviene dall' ascoltare, e sentire la parola di Dio Predicata* e ciò, da quelli solamente che sono legitimamente mādati come da quelli Dottori, e Pastori successiuamente deriuati da Christo, e da suo Apostoli, quali ne conferma esso Christo, che sempre mai resteranno nella vera Chiesa.

Rom. 10.  
Eph. 4.

Hora così ragionai in me stesso; se ne la Chiesa loro con sua propria autorità, ne li suoi Pastori, & Dottori possono Motiuo. 5.  
proponere e predicare (e certo non predicare se non prima proporre, e non disparati, se non prima vniti) alcuna certezza, (come chiaro è se ambi sono fallibilli, come in effetto sono; mentre, ex concessis, vno e) dalla quale il popolo possa restare, assicurato della infallibilità delli dogmi proposti, all' hora non ci è più, ne Chiesa, ne Fede, ne Verità, ne la parola di Dio predicata; Mā solo quel tanto che ne viene discorso da certi come paiono, l'huomini da bene, a Quali se così piace si presta fede, se non, vi è libertà li quali qualche volta sono veridici, dicono bene, altre volte Eronei, e fallano; dalli quali finalmente il più che si può aspettare o pretendere è solo vna probabile sicurezza e vn opinione ch'è fallace vna fede, e credenza ch'è Humana. Poiche acciò che vna *supranaturale, infallibile, e diuina fede* sia prodotta e generata e necessario che sia applicata, e deriuata per mezzi che portano seco vna douuta proportion, & intendimento di vna *diuina, sopranaturale, e infallibil autorità*. Leuato questo intendimento cade ogni cosa; Hora quell' intendimento chiaro e, che era leuato, quando fu lasciata l' infallibilità, e l' abandonare questa infallibilità e stato in effetto il disfare & anientare la Chiesa & ecclesiastici. poiche come si puoteua credere che ò vna ò l' altra puotesse esistere, mentre restaua priua dell' anima d' amende

## 36 L' EPISTOLA DELL' AVTORE:

1. Cor. 1. 10.  
Eph. 4. 3. 45.  
Phil. 2. 2.  
Gal. 5. 20.

due, come si sono persuasi ò soddisfatti che l'onnià della fede, tanto raccomandata, e ingionta dall' Apostolo, puòte esser confermata trà Christiani, ò l' Heresi: esser rifiutate, ò Scisme smozzate e leuare, (quali cose tutte erano necessarie, come ne attestano le sacre pagine, gl' antichi Padri, e la ragione) senza vna *autorità infallibile*, e quella sempre rimanente nella Chiesa. La scrittura da se me lesima non ne può dettare quali libri sono Canonici, quali non s' siano giustamente, e ben tradotti, ò nò: quale sia il vero senso, quale nò. Quali siano gl' articoli Principali; quale sia la decisione di tale Controuersia, &c. niuno si sommettera se non all' *autorità*: la cosa importantissima della salute eterna, niuno considera, se non all' *infallibile*.

Onde rimai più che conueniente, affrettarmi in pass, e l' uscita, alla meglio si hà potuto fuori di questo labirinto di nouirà di allontanarmi da questo meandro d' erroris; & di trasferirmi all' antica, e più nota via, dissegnatami dal Profeta Isaia. Quando voi, Clero, e Vescouo della Chiesa Anglicana, lasciate l' adherire, e sostentare questa *infallibile autorità*; scioglieste le mani dall' vnico, e più fermo ritegno: voi vi rendeste persone ordinarie, e come tali siate stati trattati. Voi, a quali eran stati dispensati suprema iura, e diritti in Cielo, e in terra mentre così degenerasti a tali debolezze, che al fine lasciate il vostro Ius, & il diritto del *Bene visum fuit vobis, & spiritui sãlto*: all' hora vollero li vostri, che perdeste anche il poss. sso e facultà del *Dominus Pars Hereditatis mee*: all' hora fecero che le decime nò douessero più stimarsi de iure Diuino; s' impadronirono prima delle Abbati, doppo quelle presero libertà anche di calpestare le mitre Vescouali, di vendere, & alienare le loro rendite, & al fine usurpare tutte le entrate della Chiesa: ne vi restò altro che la nuda Chiesa senza sostanze, Pastori senza Grege, Grege senza gouerno; fedeli senza Tempij, Tempij senza facultà, Proferi senza Miracoli, Altari senza Sacrificij, Sacrificij senza Sacerdoti, Sacerdoti senza Religione, Religione senza

senza Cerimonia, Cerimonia senza proposito, & intentione. Non fù vn nemico esteriore, che causò tanto male: fù il Clero che ruinò il Clero. L' Arciuescouo *Cranmero* non cessaua mai, sino che haueua introdotto la Setta Protestante nell' aurora della Riforma; & hora verso l' occaso l' Arciuescouo *Lande* non si quietò sino che nel volerlo stabilire, lo scompose più che mai; ambi violenti nella Vita, prouarono vna violenta Morte. Nelle prime inouationi la Chiesa, e lo stato secolare ambi conspirarono di formarli vn Capo, à tutti doi quelli corpi sparati: mà nel fine ambi hanno accordato così male, che non restaua più Capo ad alcuno di quelli doi Corpi. Il *Re* & il *Vescouo* hanno così operato nelli Principij col Clero, e lo stato secolare, che al fine il *Re Vescouo Clero e Stato*, tutti quattro ci sono caduti in precipitio; onde poi così in effetto hanno protestato trà di loro che vna Setta Protestante supprimendo l' altra, delli Protestanti appena resta estinta col nome la Religione, e con la caduta della Monarchia hanno offeso il Monarcha supremo Iddio; e con laouerione della hierarchia li ordini Angelichi.

Considerai trà tant' altre cose li scandali, & imputationi accumulate contra la Chiesa Romana, da quelli che haueuano deriuato da essa il loro esser, e li quali essendo stati alimentati dal latte del seno di essa già si erano tirati dall' petto, e dalle mamelle di essa, facendo sentire le più opprobriose inuettive cōtra la lor Santa Madre, nel chiamarla *Meretrice*, la sua Città, *Babilonia*, e il suo Pontefice *Anticristo* e questo non da certi ignoti e particolari, mà vniuersalmente dalli più insigni, e famosi vostri Autori, ( non ostante che non poteuano negare esser stata la Chiesa Romana la loro prima e vera, Genettrice. ) mà poi vedendo questi suppiantati, & oppressi da vna nuoua progenie di vipere, che per vn certo tempo si sono sparse e profuse, & ancora quelle stesse di nuouo dissipate e sparse nel fuoco, onde salirono al hora questo castigo, o flagello di Dio mi ridu-  
se in memoria delle parole di S. Agostino con le quali rim-  
prouerà

Motiuo 6.

Aug. l. 2.  
cont. lit. Pe-  
til. cap. 7.

\* Doi giuramenti imposti al popolo cioè; vno di credere la supremità del Rè in cose Ecclesie & l'altro di rinunciare & abiurare la fede Cattolica Romana.

prouerà quelli spiriti contumaci e ribelli. Cioè *perchè appellate la sede Apostolica, la sede di Pestilenza; che cosa ha operato contra voi la Chiesa di Roma nella quale e la sedia di Pietro?* onde conchiuderete essere in voi, come fù in quelli, vna furia nefanda e diabolica che vi spinse a rimouerui dalla comunione di questa Chiesa, andate pure auanti, e procurate di manteuer & assicurare la vostra Ribellione Spirituale; obligateui l'vn l'altro con reciproci giuramenti, facciate, disfacciate, e rifacciate di nouo li vostri spergiuri votij mirarete al fine nel specchio della verità le vostre proprie diformità e con li medemi riflessi a guisa del Basileo, v' ucciderete.

Motiuo. 7.

Considera finalmente con riflesso più vniuersale, che tante diuersità di Sette Riformate, non si troua vna Chiesa che nella professione della fede, e delle principali materie delle credende, concorda o consista con vn'altra; Ma sono tutte così diuersi, come sono si esimi nelli quali hebbero l'origine; a guisa delle vrtiche, & altre herbe seluagie la molta varietà delle quali pronoue dalla diuersità del terrento dal quale nacquero. e si può credere, o comprendere, che siano più che opera & inuentione Humana quelle così differenti novità Religiose, che così mescono patti prodotti, e qualificati dal Clima, dalle congiunture, dall'interesse? La doue la fede Cattolica si rassomiglia al grano del fermento, il quale seminato in diuersissime, e più distanti parti del Mondo, non perde punto la sua vniformità, & essere. Stimai molto proprio condurmi a quella Chiesa, nella quale la moltitudine consistisce l'vnità, e doue tutti s'incaminano, nel medemo tramite, all'istesso fine: per poter dire con *Dauid: Signore: amat il decoro della tua Casa, & il luogo doue habita, e doue rimane il tuo honore.* non mi diletterai già mai di accompagnar mi con quelle forti d'huomini, li di cui giudicij & opinioni, formano per così dire, anticaglie ballaresche.

La mia Conscienza ammaestrata da così diligente, se non così compite esame, & d'amore, (se non capacità) della

la

la verità, vguale al maggiore che sia, mi detta e suggerisce, che non facessimo benenel separarsi dalla Chiesa Romana in quelli modi forme, e pretentioni, con le quali fu operata la Diuisione. poiche come scrisse *Dionisio* nell' Epistola diretta a *Nouato*, il quale principio a perturbare la Chiesa Cattolica, con la nouità delli sue scismi; *Era il Donner, e tuo obligo, o Nouato, di soportare più tosto tutte le inconuenienze del Mondo, che di violare la pace, e concordia della Chiesa di Dio; e certo quel Martirio, quelle afflittioni, che vengono sopportate per conseruatione, e difesa dell' vnità della Chiesa di Dio non sono inferiori, ma più tosto maggiori, e più colme di merito di quelle che sono date per non Sacrificare agli Idoli. mentre in quest' v'time si abbraccia il Martirio per saluare la sua anima propria, ma nelle prime, si pena, si patisce per la salute della Chiesa vniuersa.* Direte forse che non vi siete diuisi, e separati dalla Chiesa, ma dagli Errori in quella (poiche quello per ordinario, e l' asylon delle vostre cause distintue) ma non vi gioua. La *Facilità* ouero possibilità di errare, admeffa nella vostra setta, dimostra che gli errori che pretendete, nella Chiesa Cattolica, non siano che imaginarij & supposititij poiche altrimenti usurparete a voi stessi quella certezza, e infallibilità, che negate a tutti. Hora quanta sia l' ingiustitia, e reità della vostra impresa nel violare l' vnità, e pace della Chiesa sotto tali debolezze, lo dirà ogn' vno.

Erano questi limotiui, e considerationi principali che m' indussero di lasciarui, e di trasferirmi a vna Chiesa, la quale diuersi di voi confessano, che la verità istessa non può negare che non sia vna vera Chiesa, & della quale diuersi della voltri Dottori pronunciano, esser quella la Chiesa visibile di Dio nella quale li nostri maggiori & antecessari habbero la vera fede, & erano Saluati.

Hò giudicato, e risoluto, che come era più sicuro così anche più necessario il trasportarmi nel seno d' vna Chiesa, nella quale dal mutuo consenso, & approuatione di tutte le parti, era conchiuso, e definito, esser in quella verità, e fede

Buseb. l. 16.  
C. 37.

Laude nelle  
sue Relat &  
6. Lect. 10. p.  
d. 29.

Vchik nella  
della della  
sua via: C. 37.

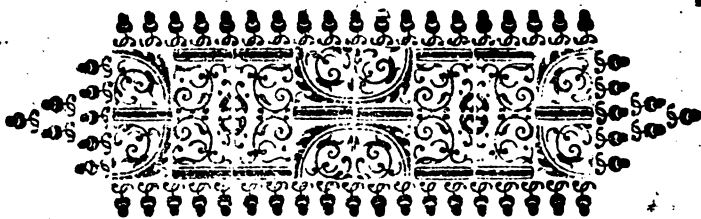
40 L' EPISTOLA DEL AVTORE:

*Fede saluificante: che di innamorarmi delle rouine di quella Chiesa, alla quale la maggior parte della Christianità ascrisse Erroi; & à cui quella medesima dà possibilità di Errare.*



FINE





F I N E  
 ALLE CONTROVERSIE:  
 CAP. I.

*Che in terra si troui stabilita da Christo , e riconosciuta dagl' Apostoli , vna visibile Congregatione d' huomini chiamata la Chiesa di Dio, ouero Sposa di Christo, alla quale com' ad vn vno giudice per terminare ogni controuerfia nella Religione tutto il Popolo di Dio, e i buoni Christiani deuono soggettare gli pareri loro e sentimenti nelle cose della Religione, e cid sotto pena di morte eterna .*



**A** HE ci fosse vna tale radunanza e congregatione d' huomini in terra (dalla quale in nessuna maniera era lecito già mai ad alcuno di stontanarsi, ò nel priuato giudicio, ò nella particolare opinione) appare da quel scielto numero d' huomini, specialmente eletti dalla grege di Christo, da Dio medesimo al gouerno de gl' altri, cioè. \*Dio pose alcuni (non tutti) nel-

Ephrs. 4. 11.  
 12. 1. COR. 12.  
 28.  
 Et quosdam quidem Deus posuit in Ecclesijs.

2 FINE ALLE CONTROVERSIE

ti) nella Chiesa, Primo gl' Apostoli, Secondo gli Profeti, Terzo gli Dottori, &c. Imperocche quantunque la parola Corpo (vinti sette volte repetita nell' istesso Capitolo per significare la connessione delle parti) comprende tutte le specie de' gli Christiani (& è formalmente la Chiesa Cattolica) nulladimeno ciascun membro di quel corpo non s'impiegò ugualmente in quel sacramento di ministero, & edificazione del Corpo di Christo, e consumatione de' Santi; mà alcuni solamente furono posti, & alcuni dati; e da questi alcuni il resto de' uca

Verf. 28.

Mar. 18. 17.

Mat. 8. 20.

1. Tim. 3. 13.

sono Apostoli, ne tutti Profeti, ne tutti Dottori, verf. 29. A questi alcuni Christo dorò il nome di Chiesa comandandoci di ascoltarla come l' vnica colonna, e fondamento della verità, sopra la quale se amiamo la verità, dobbiamo appoggiarsi: la quale Chiesa Christo chiamò lume del Mondo, ne il Mondo potea esser questo lume; mà alcuni doueano essere lume del Mondo. Matt. 5. 14. e questa foundatione d' vn supremo Tribunale di Giudicatura stabilita da Christo medesimo nella sua Chiesa sotto il nuouo Testamento molto ben si conforma alla legge di Dio data à gli Giudici in simili casi di differenze d' opinioni, in materie di Religione sotto il Vecchio; cioè, che se nasceffe qualche controversia troppo difficile la quale il Popolo non sapesse decidere, andassero tutti al luogo determinato da Dio al Sacerdote Leuitico & al giudice di quel tempo, e da essi domandassero la Sentenza del giudicio, & oprassero conforme a quella sentenza ch' essi haueffero dato non declinando ne alla destra, ne alla sinistra: sotto pena che chiunque arrogantemente rifiutasse d' vbbedere al comandamento del Sacerdote, douesse morire per decreto e sentenza del giudice. Si difficile ambiguum apud te iudicium esse perspexeris, inter Sanguinem, & Sanguinē causā, & causā, leprā & Leprā, & Iudicū intra portas tuas uideris uerba variari, surge, & ascēde ad locū que te elegerit Dominus Deus tuus uenies que ad Sacerdotem leuitici generis, & ad Iudicem qui fuerit illo tempore, que resque ab eis qui indicabunt tibi Iudicij ueritatem, & facies quocunq; dixerint qui præsunt loco quem

## FINE ALLE CONTROVERSIE 3

*quem eligerit Dominus, & docuerint te iuxta legem eius, sequerisque Sententiam eorum nec declinabis ad dextram, neque ad sinistram.* Se tu vedrai che il giuditio sia difficile, & ambiguo, tra Sangue, e Sangue, causa e causa, tra lepra, e lepra e se tu vedrai che le parole de giudici dentro le tue porte, variano, leuatisù, e vâ al luogo, che hà eletto il Sig. Iddio tuo, e venerai al Sacerdote del genere leuitico, & al giudice, chi sarà in quel tempo, e domanderai da loro, che t' insegnaranno la verità del giuditio, e farai ciò che essi ti diranno che sono presidenti del luogo che hà eletto il Signore, & quelli t' insegneranno secondo la sua legge, e seguirai la loro sentenza, senza declinar ne alla destra, ne alla sinistra. Sotto pena d' *Anatema*, dice nostro Sig. sotto pena di morte dice l' Eterno Padre. In questa guisa veggiamo con quanto rigore, il Padre, & il Figlio obligano il loro popolo, all' vbbidenza di ciò, che ambi hanno determinato; e nondimeno alcuni (i quali vogliono parere addottrinati, anzi ispirati dallo Spirito Santo, non riconosceranno già questa vbbidenza, e determinatione? Doue osseruarete, che questa giudicatura è attaccata tanto al luogo quanto alle persone: ver. 10. & tanto al giuditio di quelle persone circa la legge, quanto alla legge medesima, secondo la quale essi doueuan insegnare. Dipiù guardarete le note marginali della Bibbia protestantica Anglicana Stampata in Londra l'anno 1608. da Roberto Barkero Stampatore di quella Maestà Serenissima ilquale dice in vna delle sue note marginali sopra questo medesimo Testo, che l' vbbidenza ad vna tal giudicatura è necessaria per metter *Fine Alle Controuersie*.

E notate di più che a bella posta per dimolire questa suprema corte, e tribunale di giudicatura Sacerdotale, nella medesima Bibbia protestantica (accioche li dubbj de gl' *Inferiori* Sacerdoti leuitici non trouassero vn porto sicuro, & vna infallibile interpretatione nel seno, e petto del supremo Sacerdote,) è stato così da loro tradotto in questo testo; da noi così; & si iudicam intra portas tuas videris verba variari idest, e se tu vederai che le parole di giudici dentro le tue

#### 4 FINE ALLE CONTROVERSIE

*porte variano, da loro così, in materie di Cōtrouersie dentro le tue porte. E che queste controuersie le quale doueua no essere, così decise; Indiferentemente fossero tanto circa le cause Ecclesiastiche quanto Ciuili, non occorrono altre proue ò argomenti, che le testimonianze delli vostri più dotti, e famosi protestanti. Cioè.*

Reyn. in sua  
Confur. pag.  
271.

Del Dottor Reynolds, il quale dice, *che la legge del Deuteronomio fù fatta per instituir vn supremo Tribunale di giudicatura doue tutte le più difficile cause, tanto Ecclesiastiche, quanto Ciuili, Si risoluessero, e fossero determinate senz' altra appellatione. E*

vvhit. de Sa-  
cra Script. p.  
par. 466. vide  
Iudé. p. 470.

Del Sig. vvhitakero, doue dice, *che le sopradette parole si doueano intender dell' authoritá giuditiale, la quale si diede ad alcuni trà li Giudei, di decidere ogni controuersie, e difficultá, tanto Ecclesiastiche, quanto Ciuili, ò dal Sacerdote, ò dal magistrato; di modo che necessariamente si deuono riconoscere alcuni, i quali habbiano autoritá così grande, tanto nelle Ecclesiastiche quanto nelle ciuili Controuersie, che ad alcuno non sia lecito il rifiutar, e sprezzar la loro sentenza; altrimenti ( dice egli ) già mai s' imporebbe fine alle Controuersie.*

Bilf. de perp.  
Gubern. Ec-  
clis. Christ. p.  
20.

Il Sig. Bilson afferma il medesimo di quel istesso Inogo, *ch' esso s' intendeua delle cause più graui, si ciuili, come Sacre, & alla loro sentenza, per comando di Dio niuno doueua contradire sotto pena di morte.*

Hook. in sua  
Beelef. polit.  
in praf. lib. p.  
26. fine, & 27.  
& 28. fine.

Il medesimo anche asserisce il Sig. Hooker, e molti altri Teologi, tanto protestanti, quanto Cattolici, nemine contradicente, e perciò.

Se l' appellare alla sola Scrittura si douesse solamente hoggidì esser permesso, nel tempo passato essi ancora hebbero la Scrittura, come anche nel nostro l' habbiamo, e se all' hora era necessario vn giudice visibile, & vn Tribunale di giudicatura per decidere le loro Controuersie; Sono ancora trà noi hoggidì tante controuersie, e non meno graui, come erano trà di loro: & il pericolo de nostri errori è tanto grande, quanto il rimedio de' loro mali fù necessario. e trionfará la politica

## FINE ALLE CONTROVERSIE

3

*politica Ecclesiastica* di Moisé del più eccellente *Ministerio di Christo* ? ed il meno perfetto, (che è inferiore nelli priuilegj) sarà superiore al più nobile, e d' vn *testamento* stabilito sopra più abbondanti promesse ? gli *Hebrei* ebbero solamente l'ombra, e le figure, noi la verità, e la sostanza; essi, erano Serui; noi siamo Figliuoli adottiu: li *Giudei* riceuerono il Giogo, noi la libertà; li *Giudei* ebbero solamente la lettera, che uccide, noi lo Spirito che uiuifica; à loro si delegò il seruo in vece del Signore, a noi il figliuolo medesimo: gli *Giudei* passarono per il Mare alla solitudine, noi per il Battesimo al Regno; li *Giudei* furono pasciuti di manna solo, e delle carne d' uccelli, noi siamo cibati della Sacra Carne di Christo; essi riceuetero solamente la ruggiada, noi il Dio del Cielo, e con tutto ciò ad onta di queste prerogative, la legge, la quale Dio scolpi nell' Animo dell' huomo, e scrisse nei cuori, e le lingue di fuoco, le quali si posarono sopra le teste de gl' Apostoli, s'inchinaranno al Tribunale delle parole, e Sillabe, per iui riceuere l'interpretatione, ch'ogn' vno vorrà cauare a suo capriccio da tali lettere, ò si dirà che lo Spirito Santo habbia lasciato la sua residenza ne i cuori, e sopra le teste de suoi eletti, per i chiuderti solamente dentro a morti volumi, Stampate lettere, ò fogli di Carta pergamina ? per ilche le Sacre pagine non furono già mai chiamate da gl' antichi Scrittura, mà Loquela Dei, non li scritti ma la parola di Dio; mostrando che questi scritti non siano tali verità ne così chiare, che dobbiamo fondarsi sopra di esse secòdo gli nostri priuati pareri, & interpretationi, ma come solamente ad oracoli propostici dalla sua Chiesa, la quale ci ha comandato d'ascoltare come l' unica colonna, e fondamento della verità, e questo viene confirmato dal Santo Apostolo, cioè. *omnis prophetia scripturae propria interpretatione non fit. niuna profetia della scrittura è di propria interpretatione.*

Heb. 2. 6.

Heb. 8. 11.  
Act. 2. 3.

2. pet. 1. 20.

Questa erettione d'vn tribunale di Giudicatura instituita da Christo fù quella casa del Sig. della quale fù profetizzato che doueua esser fabricata sopra vna montagna ne gl' ultimi giorni, che doueua prepararsi in vertice montium, su la cima

## 6 FINE ALLE CONTROVERSIE

*cima de Monti, alla quale fluent omnes gentes, & ibunt populi multi, & dicent, venite, ascendamus ad montem Domini, & domum Dei Iacob, & docebit nos vias suas, alla quale concorreranno tutte le nationi, e diranno, andiamo nel monte del Sig. alla casa del Dio di Iacob, & egli ci insegnerà le sue strade.*

Ma. 2. 2. mic.  
4. 1.

Potrete vedere le note marginali d'Isaia che appropriano l'istesso alla Chiesa di Christo (nella Bibia protestantica Anglicana) Così l'anima dubiosa ne i Cantici (quando Raminga bramò di saper doue pasceua il suo sposo, hebbe risposta; *si ignoras ò pulcherima inter mulieres, egredere, & obi post vestigia gregum, & pasce hedos tuos iuxta tabernacula pastorum. se tu non sai, o la più bella trà tutte le Donne, Va fuori, e segui le pedate delle grege, e pasci li tuoi Capretti appresso le capanne de Pastori, insegnando all' Ignorante con queste parole ( come offeruano bene le margini della Bibia Anglicana an. 1576. sopra quel testo ) la vera strada alli veri pastori.*

Iren. l. 3. c. 4.

Il medesimo dice l'antichissimo padre della Chiesa, *Ireneo; se nasce qualche dissensione tra li Christiani nelle controverse della religione, che strada migliore può trouarsi, che di ricorrere alle più antiche Chiese, e riceuer da loro ciò che sarà certo, e manifesto.*

Così ancora conferma *Tertulliano*, antichissimo padre della Chiesa; tutto quello, che gl' Apostoli predicarono, cioè tutto quello che Christo lor ha riuclato, non si deue altrimenti prouare, che dalle medesime Chiese, le quale gl'istessi Apostoli fondarono.

Aug. tom. 7.  
Cont. Cresc.  
l. 1. c. 33.

Le quali Chiese tutte S. Agostino quel famoso padre della Chiesa in una sola comprende, quando dice, *la verita della scrittura s' optiene da noi quando facciamo ciò che piace alla Chiesa Cattolica, e ciò che l' autorità della medesima Scrittura commanda, e perche la Sacra Scrittura non può ingannare chiunque teme d'esser ingannato nell' oscurità di questa controuersia, che domandi consiglio di quella Chiesa la qual la Santa Scrittura senza alcuna ambiguità ci dimostra.*

FINE ALLE CONTROVERSIE 7.

Il medesimo dicono tutti li più dotti protestanti, cioè, Hookero, il quale ha queste parole nella prefazione al suo libro della politica Ecclesiastica. *Quale successo Dio possa concedere ad alcuna conferenza, o disputa, non possiamo indovinare, ma siamo sicuri affatto di questo, che la natura, le Sacre Scritture, e l'esperienza insieme hanno insegnato al Mondo di cercare il fine delle controversie, sottomettendosi a qualche giuridica, e definitiva sentenza, alla quale niuna parte de' litiganti possa (sotto qualsivoglia pretesto) rifiutare d'acquiescarsi, & poco dopo;*

Hookero Eccl. pol. præf. secl. 6. p. 26.

*Che il voler di Dio è, che facciano ciò, che questa sentenza finale determinerà, benchè alla loro privata opinione parca ch'essa non sia conforme ne al giusto, ne al vero, & aggiunge, che senza questo mezzo, è impossibile d'evitare la confusione, o sperare che s'ottenga la pace.*

Ibidem p. 28.

Il simile si conferma dal Dottore Couello nel suo effame, e dal Sig. Bilsono nel suo Gouverno perpetuo.

Couell. p. 2.

Beza era talmente perso nella molteplicità, e laberinto di dispute cauate dal Testo solo della scrittura, e dalle private interpretazioni (chiamandole finalmente imbrogli, & intrichi,) che cominciava a bramare qualche radunanza di Chiesa, vn. Sinodo legitimo Santo, e libero per conchiudere in vn trattato, e togliere ogni contesa.

3. 4.

Bilson. p. 370.

372. 374.

Beza in præfat. Ecl.

Ad acta colloquij mon-

tis Belegar-

denfis etc.

Responsio p.

1. p. 21.

Bancroft. in

sermone 8. die

Feb. An. 1588

p. 42. 43.

Field de Eccl.

in epist. dedi-

cat.

*Bancroft Arcivescovo di Canteburia, non solo ci obbliga ad ubbidire a quello che la chiesa n' insegnerà, e determinerà nelle controversie della Religione, ma aggiunge ancora che Dio stesso si è obligato alla sua Chiesa con promessa, acciò che gl'huomini per la buona direzione di essa fessero aiutati nelle cose dubbiose. Et il Dottore Field dice, essendo che le Controversie della Religione hoggidi sono tante, e così nella natura sua intricate, che pochi hanno il tempo, e quasi niuno la forza dell'ingegno d'essaminarle: che cosa resta ad vn huomo desideroso di sodisfarsi in cose di tanto rilieuo, se non diligentemente cercare qual di tutte le congregazioni d'huomini in questo mondo, sia quella felice, e bene detta radunanza di Santità, quella famiglia di fede, quella sposa di Christo, e chiesa del Dio vivo, la quale è la colonna, e fondamento*

## 8 FINE ALLE CONTROVERSIE

*mento di verità, acciò che così abbracciamo la sua Santa commu-  
mone, seguitiamo la sua Dottrina, & ci acquietamo nel di lei pa-  
rere e giudizio.*

Perche se bene la *scrittura* è la *parola di Dio*, la *Chiesa* nul-  
ladimeno è la *sposa di Christo*, se bene la *Scrittura* è la *dote*  
della *Sposa*, la *Chiesa* medesima però è *questa sposa* se bene la  
*Scrittura* è la *verità*, la *Chiesa* nondimeno è il *fondamento* di  
questa *verità*, se ben la *scrittura* è la *legge*, la *Chiesa* nondi-  
meno è il *Regno di Christo*; questo *Regno* si deue governare  
da quella *legge*, mà quella *legge* deue esser interpretata dalli  
Representanti di quel *Regno*.

*(Christo è la porta; la Scrittura, la serratura; la Chiesa, la  
Chiaue del Paradiso.*

## CAP. II.

*Che questa Congregatione ò Chiesa di Christo sia  
vna in terra; che non ci siano due Chiese, vna  
di huomini eletti soli, l'altra d' eletti, e repro-  
bi insieme: ouero che vna sia visibile, l'altra  
Inuisibile; mà che questa vnica sola Chiesa di  
Christo sia sempre visibile, & Infallibile.*

Cant. 6.9.

Luca 11. 17.

Confes. Act.  
7. c. 17. Act.  
27. 16. Apol.  
Ecclef. Anil-  
sian.

**C**H E questa Chiesa sia *vna sola*, Dio l'hà detto, *vna*  
*est Columba mea*, e per mostrarci che è impossibile  
che sia diuisa in diuerse Chiese, Christo la parago-  
nò ad vn Regno, che dentro se stesso non sarebbe diuiso; e  
questo non è altro che la professione publica del Credo Ni-  
ceno approvato da protestanti, cioè, di credere in *vna sola*  
*Santa Cattolica, & Apostolica Chiesa*; questo credono tutte  
le sorti di protestanti, come *Ausburgesi, Suiizzeri, Hollan-  
desi*.



## FINE ALLE CONTROVERSE.

*Vest, Ingleſi, &c.* Siamo pure molti grani di Formento dobbiamo nondimeno formare *vn ſolo pane*. Siamo pure molti mem-  
bri, dobbiamo nondimeno *far vn ſolo corpo*, in che modo dunque può la Chiesa di Chriſto, ò quelli che vorrebbero eſ-  
ſer di queſta Chiesa, hauer *diveſità*, eſſendo ch' ella hà *una ſola mente, vn ſol giudicio, vna ſola anima, vn ſol corpo, & vn ſol Cuore*.

I. Cor. 10. 17.  
I. Cor. 1. 10.  
Ephes. 4. 10.  
Act. 4. 32.  
Act. 1. 24.

In quanto alla ſua perpetua *viſibilità*, così habbiamo nella Sacra Scrittura; *ſuper muros tuos Gieruſalem conſtitui custo-  
des; tota die, & tota nocte in perpetuum non tacebunt. Hò meſſo  
guardie ſopra le tue mura, ò Gieruſalemme, tutto il giorno, e tut-  
ta la notte per ſempre non taceranno.*

Iſa. 62. 6.  
Iſa. 61.

E queſto così *viſibilmente*, che il ſeme, e la generatione della Chiesa farà conoſciuta tra li *gentili*, e tra il *popolo*. (quanto farà *viſibile*?) tanto *viſibile*, che tutti chi li vederanno, conoſceranno, che eſſi ſono il ſeme, ampiamente benedetto dal Sig. ed in vn altro luogo.

Gen. 2. 17.

Gen. 18. 14.

*Io multiplicarò il tuo ſeme, (a ſimiglianza di che? forſi come granella, o petruccie naſcoſte nelle viſcere della terra, ò nel profondo dell'acque?) noa. mà come le ſette del firmamento, e le arene che ſi trouano ſù lito del mare; le quali ſono a ler tanto viſibili quanto ſenza numero, [mà doue, & in che luoghi? in alcuni paeſi incogniti, ò angoli della terra? no] ſarai dilatata dall' Oriente, a l' Occidente, dal Set-  
tentrione al mezzo giorno. Per quanto tempo continuerà ad eſſer così dilatata; per vn giorno, per vn meſe, per vn' anno, ò per vn ſecolo? non per vn tempo ſi lungo, che le ſue porte ſaranno continuamente aperte, e così continuamente, che, già mai ſaranno ſerrate ne di giorno, ne di notte. Staranno aperte, che non ſi chiuderanno giamai, mà cola farà vn giorno perpetuo, e così chiaro, che mai vi faranno le tenebre della notte.*

Apo. 11. 27.

Doue Chriſto medemo ci dice, *ſi quis vobis dixerit, ecce hic eſt Chriſtus aut illic, nolite credere. Se alcuno vi dirà, ecco Chriſto è qui, ò là, non lo crediate.*

Non apprendete che Chriſto iui ci laſciò vn auifo perpe-  
tuo

Mat. 24. 23.

B

10 FINE ALLE CONTROVERSIE

tuo che mai credessimo che la sua Chiesa fosse soggetta alle tenebre ò ad esser restretta, e scacciata in vn angolo della terra, ò sono li suoi documenti a li e voloci, & a lte volte no profitteuoli?

Mat. 15. 14.

Doue chiama gli suoi Ministri *Lume del Mondo*, e *Testimonij della sua veruà* à tutte le parte della terra pensare ch' il suo senso fosse, che questo lume fosse hora posto in vn candeliero, hora nascosto sotto vn modio, ò che li suoi *testimonij* hora fossero pronti, hona non per attestare questa verità.

Mat. 18. 17.

Doue Christo ci comanda di dichiarare le nostre difficoltà alla Chiesa, e doue ci comanda che dobbiamo ascoltare, & vbedire la Chiesa, credete forse che ci ordini d' vbedire ad vna Chiesa che fosse inuisibile, ò appellarci ad vna la quale non sapellimo trouare ò doue il Profeta ne apporta la ragione della *continua visibilita* della Chiesa didotta dal suo tenere *continuamente* le Porte aperte in queste parole;

Isa. 60. 11.

*Et aperientur portae tuae in dies, die ac nocte non claudentur, ut afferatur ad te fortitudo gentium, & reges earum adducantur.* e le tue porte saranno sempre aperte, non si ferreranno ne di giorno, ne di notte, acciò che adducano la forza delli gentili, e li loro Re.

Non credete che s' intenda per le porte *continuamente aperte* vn concorso perpetuo ò che possa esser vn concorso perpetuo, se non vi è chi *continuamente* ametta ò che vi possa esser, chi *continuamente* ametta, senza vna *continua visibilita* ò in questa maniera gli antichi Padri intesero la vera Chiesa di Christo esser sempre *visibile*. cioè.

Aug. in lib. 9 c. 16 Cõt. peul.

S. Agostino doue dice pensate che la Chiesa di Christo sia *costituita* d' ogni senso, alla quale fù detto; non pensate ch' vdiranno il Lupo che afferma, et eo qui è Christo, e non vdiranno il pastore, che dice che egli è per tutte le nationi, cominciando à Gierusalemme.

vvhit. aduers. Dur. p. 274. p. 56. Sparks. in sua Resp. ad M. Io. D. Albin.

Mà quelli che dicono, il pio numero de fedeli non esser sempre *visibile*, e che possa auenire che non si troui nuua certa, e vera Chiesa *visibile* sopra la terra, non solamente inferiscono di la che gl' infelici Christiani sono alle volte così priui della

vera

**FINE ALLE CONTROVERSIE: 11**

vera intelligenza, e delli mezzi di discernere quei Lupi, che dicono, *Eccè Christus hic, ecce ibi, ecce la, & ecce què Christus;* ma affermano ancora poterlo alle volte a cadere, che Christo non si troua neque hic, neque ibi, neque la, neque là.

S. Agostino ne auuifa di non credere a quello, che trae Christo da sua Chiesa dalla Comunione, o compagnia di tutte le nationi, per confinarla ad una Città, o Prouincia.

Ma quelli li quali dicono, o credono che la Chiesa di Christo può essere alle volte composta di così pochi, e questi ancora dispersi, sconosciuti, & oscuri, non solamente leuano la Chiesa di Christo dalla comunione di tutte le nationi, per restringerla ad un cantone; Città, o Prouincia, ma alle volte, non lasciano a Christo ne cantone, ne Città, ne Prouincia doue si riconosca.

S. Agostino vuole, che la visibilità sia un segno della vera Chiesa doue dice; *est omnibus stellarum partibus uera*, e di più che è impossibile ch'ella sia nascosta, & paragonandola alla cima d'un monte Eleuato sopra i colli, ad un Tabernacolo nel Sole, e però domanda all' Heretico, *che pensate à Heretico di fuggire nelle Tenebre.*

Ma quei che dicono che auanti alla nascita di Lutero per lo spazio di molti secoli una Apostasia vniuersale si sparse sopra la faccia della terra, e che vi sarà una eclisse generale della Chiesa visibile, e che dalla tirannia dell' Antechristo sarà abbatuta, come una casa da si era tempesta sepolta nelle sue proprio ruine, e che la Chiesa visibile possa divenire un' adultera, e far diuortio da Christo, non negano solamente che la Chiesa sia omnibus terrarum partibus uera, ma affermano che possa essere alle volte nullibi inuenta; non negano solamente che non possa essere nascosta, ma dicono che possa esser così occulta; che per lo spazio di molti centinaia d' anni non sia possibile ritrouarla: Christo, & il suo Profeta paragonò la sua Chiesa alla cima d'un monte, costoro alle tuniche d'una casa somersa al fondo; Se S. Agostino visse in quello tempo, & hauesse letto gli loro scritti, non esclamarrebbe che pensauo à Heretici, di fuggire nelle tenebre; ma che pensauo, o cieche l'Apotea carciarui

Fulke, in c. 5.  
Matt. lect 2.  
8<sup>a</sup> Thiel. 2.  
lect. 5.

Aug. de vnit.  
Eccle. c. 6. 7.  
8. 9.  
vvhit. cont. 2.  
q. 3. c. 1. cont.  
2. q. 3. cap. 1.

Aug. in ps. 47  
Aug. lib. 13.  
cap. 5.

Cont. parm.  
Ira. 1. 2.  
Pf. 44. 18.  
Perkins in ex  
pos. Symb. p.  
40. Fulke in  
c. Thef. Sect.  
4. vide Fulk.  
in sua Resp.  
ad C. C. Ep.  
70. vvillek. in  
Synop. pag.  
54. Sparks. in  
sua Resp. ad  
M. Io. D' Al-  
bins p. 53. 54.  
126.

12 FINE ALLE CONTROVERSIE.

tanto profondaméte sotto terra, e di nascondere la visibilit  della Chiesa sotto la poluere, e la sua gloria sotto le ruine delle proprie desolazioni   per il che seguitiamo il sano confeglio di quell' antico padre, cio  non uscite fuori, non credete, che il Figlio dell' uomo sia,   nel deserto de Gentili,   nelli Gabinetti d' Heretici, m  dall' Oriente fin al occaso splende la sua sede nella Chiesa Cattolica.

Questa opinione dell' Inuisibilit  della Chiesa   cos  vana, e friuola, che non ci vuole altro per confutarla che la pi  ingegnosa sorte di Protestanti medesimi.

Come 1. il Dottor Field, il quale ingenuamente confessa che vi  , & sia sempre stata vna Chiesa visibile, e che questa non   composta d' alcuni pochi Christiani dispersi m  sia un minist. io ben ordinato, e visibile.

2. Il Dottor H phry, il qual c cede per conclusione manifesta e chiara, che la Chiesa debba esser s pre palese, e s pre visibile e che gl' oscuri e secreti ritiramenti n  siano Christiane ruduanze.

Doe possiamo conchiudere chiaramente con quel dotto protestante Melancton, quando dice: doue vende questo mostruoso modo di parlare, che nega la Chiesa visibile   abolisce li testimonij dell' antichit , toglie tutto il giuditio; caggiona vna infinita confusione, & induce vn' Anarchia composta di persone infami,   d' Atheisti, nella quale nessuno ama il prossimo.

Se fosse altrimenti, come potr  il Fratello scandalizato, & offeso, trouare il rimedio apparecchiato da Christo, di dirlo alla Chiesa, se non vi   vna Chiesa nota alla quale possa dirlo? non f  questa prouisione fatta da Christo con riguardo ad vna peste, la quale preuedea douere perpetuamente infestare i Christiani, ( cio  l' Heresia ? )   forse la furia di questo contagio tr  noi ancora non si continua?

Vdite il Salvatore del Mondo, il quale vicomanda di credere, questa Dottrina, quando vi comanda di credere, ch' egli non sia nel deserto,   in alcuni luoghi secreti. La Chiesa   continuamente visibile, ( dice il Profeta ) tanto visibile, che tutti la vedranno per sempre: tanto visibile, come sono le Stelle nel firmamento; tanto steza nella sua visibilit  che

Hier. in com.  
cap. 24. Mat.

Field. l. 1. c. 10.  
& 21.

Humph. par.  
2. p. 241. & p.  
281.

Melan. in  
pref. l. corp.  
doct. Christ.  
in Eccles. Sa-  
cr. &c. impre-  
lypsie Ann.  
1561. vide e-  
tiam in Rep.  
Conf. Auguf.  
offerenda Si-  
nod. Tri. e de  
Eccles. & in  
Resp. ad Imp.  
art. Bauar.  
Mat. 18. 15. &  
17.  
Mat. 24. 16.  
Ila. 60. 11.  
Ila. 61.  
Ila. 62. 6.  
Gen. 2. 17.  
Gen. 18. 14.  
Apo. 21. 25.

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 13**

che si diffonde dall' Oriente all' Occaso, dal mezzo giorno, fin alla tramontana, così continuamente stesa che farà sempre la medema di giorno, e di notte, come si concede da gl' istessi più letterati protestanti, i quali dicono esser stata la sentenza tenuta non solo da gl' Antichi, che la Chiesa fosse sempre visibile; ma da gli più dotti ancora dell' età nostra, e che quelli, de quali la Chiesa consiste sono visibili, e la loro professione pubblica, e conosciuta, di maniera che li più profani, e scelerati dell' vniuerso possono vederla: tanto necessariamente visibile, che Caluino stesso dice, che è impossibile d'entrare nella vita eterna, se non per la sua visibilità, la quale durerà per sempre; dice il Sig. Fulk: fin' al fine del Mondo dice il Sig. Sparks, da Christo fin' al tempo di Lutero, aggiunge il medesimo Sig. Fulk: anzi l' opinione contraria è in tanto odio, e così dispiace ad alcuni protestanti, che Melancthon chiama la sentenza d'vna Chiesa inuisibile, vna Idea platonica, & il Sig. Calyphano dice, che il negare, che la Chiesa sia visibile; è vn parlare mesiuoso contro le scritture, la ragione, & il senso Commune. cont. Pl. 72. 3. 17. 18. 19. 21. &c.

Finalmente la verità della perpetua visibilità della Chiesa è così euidente, che li protestanti medemi sono costretti a confessare ch' ella debba esser così sempre visibile, che resti visibile ancora nel tempo del Regno d' Antechristo. Apoc. 12. 12. e 17. 10. e 20. 3. & ancora nel tempo della sua fuga nel deserto. Apoc. 12. 6. e però sono costretti da tanti chiari raggi della verità ad interpretare, & intender quella sua fuga, & asconderli, non per vna fuga locale, & vn sottrarsi da gli occhi del Mondo, ma solamente per vn straordinario, e Spirituale ritiramento del cuore dalle delitie del Mondo, alla contemplatione diuina.

Tanti argomenti hanno così conuito il Dottor Fulk che è necessitato a confessare che la vera Chiesa ancora per tempo della sua oscurità, e fuga nel deserto, rimarrà distesa per tutto l' vniuerso, e che in quel medesimo punto non sia stata ristretta in vn Angolo del Mondo, ma ch'era e farà sempre sparsa per tutte le nazioni: in questa maniera habbiamo il Salvatore

Hen: Clapā  
in Suo Re-  
Cont. Shism.  
p. 18. Field.  
de Eccles. 1.  
2. c. 10. p.  
19. antemed.

Calu. Insti-  
1.4.

Fulk. Cont.  
Test. Rhem.  
in Ephes. 4.  
Secl. 4. tol.  
335.  
Sparkf. in sua  
Resp. ad Io.  
D. Albms. p.  
11. Fulkf.

Cont. Hef.  
Sand. p. 160.  
initio Melan-  
ct. in loc. loc.  
edit. 1561. c.  
d. Eccl. 354.  
initio Malact.  
in concil. Thi-  
col. par. 2.

Clapham in  
suo Remedio  
cont. schi-  
pag. 17.

Bullinger. in  
Apo. predicat.  
78. fol. 246.

Fulk. cont.  
Test. Rhem.  
in 2. Thef. 2. 2.  
5 to 354. Ful-  
k. Ibid. fo.  
del 355.

14 FINE ALLE CONTROVERSIE.

del mondo, gli suoi Profeti, & Apostoli che attestano la perpetua visibilità della Chiesa; e se coloro, liquali non crederanno Moise, & gli Profeti, non crederebbono ad vn morto risuscitato: a chi crederanno se non credono a quello il quale è la Resurrettione di morti, e la vita del Mondo, alla sua bellissima truppa de' Profeti, nobilissimo Essercito de' martiri alla gloriosa compagnia de' gli Apostoli, a gli consigli Generali, a gli Patri Santi, alle penne, e lingue di protestanti medesimi, che attestano la medesima verità.

Hora in quanto appartiene alla perpetua Infallibilità della Chiesa. Così si profetizò di essa: *Spiritus meus, qui est in te, & verba mea, que posui in ore tuo, non recedent de ore tuo, & de ore seminis tui, & de ore seminis seminis tui, a modo & usque in sempiternum.* Il mio spirito, che è in te, e le mie parole, le quali hò posto nell'a tua bocca, non partiranno dalla tua bocca, ne dalla bocca del tuo seme, ne dalla bocca del seme del tuo seme, dice il Signore, dab presentee in eterno.

Il medesimo ci confermò nostro Signore, cioè, *Super hunc petram Edificabo Ecclesiam meam, & porta inferi non preualebunt aduersus eam* sopra questa pietra fabricarò la mia Chiesa, e le porte del Inferno, (cioè, l' Heresie, e tutte le false opinioni, Imperoche l' Inferno non hà altre porte,) non preualeranno contra di essa. Et in vn' altro luogo. *E ecce Ego vobiscum sum, omnibus diebus usque in consummationem Seculi.* Hora ecco Io sono con voi, in tutti li giorni in fin' al fine del mondo. Insegnandou' obseruar tutte le cose che vi hò comandato.

Se in tutti i giorni è sempre, dunque non è mai assente dalla sua Chiesa, nell' insegnarli tutto ciò ch'egli hà comandato; ed in vn' altro luogo. *Et ego rogabo patrem meum, & alium Paraclitum dabit vobis, vt maneat vobiscum in eternum, spiritum veritatis.* Et quando venerit spiritus veritatis (dice il medesimo Vangelista) docebit vos omnem veritatem. Et Io pregò il mio Padre, & egli vi darà vn' altro Consolatore, che dimorerà con voi in perpetuo, ed è, lo spirito della verità, e quando, verrà, quel spirito della verità, egli vi insegnarà ogni verità. Se ogni verità, e per sempre, dunque in alcun tempo vi sarà errore.

Se la

Isa. 59. 21.

Mat. 16. 18.

Mat. 28.

Io. 14. 16, 17.  
& 16. 13.

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 15**

Se la Chiesa di Christo fosse stata meno qual ficata che con l' *Infallibilita* confermata da lui medesimo, gli suoi Apostoli non l' hauerebbero dato il titolo, di *Colonna*, e *fondamento della verita*.

1. Tim. 3. 15.

Hora il produrre testimonianze de gl' Antichi padri, per prouare che la Chiesa di Christo non può errare, farebbe vn tirarci addosso, vna nuuola di testimonij, mentre tutti asseriscono l'istesso. Onde per apportarui vna proua & argomento più gradito, produrrò solamente li vostri Autori *protestanti*, che affermano, il medesimo. Come sono li falsi martiri del Fox, Cioè il Sig. Philpot, il Sig. Bilney, il Sig. Ridley, il Sig. Giacomo Bainham, & l'istesso Fox, il Sig. Bancroft nella sua predica; e più espressamente *Berramo* de lo Loque ministro nel Desipato, il quale nel suo discorso della Chiesa intorno a questa disputa così dice, *al mio parere la controversia non è della Cattolica, (ò vniuersale) Chiesa, perche tutti siamo a' accordi, ch' ella non possa errare. Per il che la Disputa solamente, è di qualche Chiesa particolare.* E questi *protestanti* che negano la Chiesa essere *Infallibile*, affermano ch' ella sia stata *infallibilmente assistita dallo spirito Santo*, quando desini quali libri della *Scrittura* furono *Canonici*, e *Sacri*, e quali non; perche sono costretti a così dire, ò altrimenti introducono *Incertezze, e fallacie nell' istessa scrittura*. Mà voglio rimettermi al giudicio di tutti li *protestanti* del Mondo, se non sia più ragioneuole, acconsentire a quei altri più Letterati *protestanti*, che affermano, che l' *assiltèza dello spirito Santo alla Chiesa di Dio, è assolutamente necessaria*, per comunicarci il *vero senso* tanto delle *scritture*, quanto delle *lettere, e volumi*; se così. Dunque per la loro *Confessione* la Chiesa deue rimanere *Infallibile sin al fine del Mondo*.

Hora, per sfuggire questa *perpetua visibilita, & Infallibilita* della Chiesa, dicono che vi sono *due Chiese*, l'vna *visibile*: l'altra, *inuisibile*: la *visibile* composta di buoni, e di cattini; la quale può errare: l'*inuisibile* composta solamente della compagnia degl' *eletti* di Dio, li quali sono *inuisibili*, e non possono errare. *Conforme alla quale fallace, & inuisibile euasione, è tutto il re*

Fox in Act. & mon. p. 1401.  
Act. & mon. 4. 6. art. 4.  
Act. & mon. p. 1361. 6. post. med. & par. 1286. 6. prop. finem Act. & mon. p. 493. 6. prop. finem Act. & mon. 999. a fine art. 36.  
Bertram. in suo dicurs. de Eccl. 12. pag

Chem. in suo exam. par. 21 pag. 74.  
Sarania in deo fenk. tractu Cont. Bez. p. 8.

Pulk. in cap. 2.  
Thef. 2. lect. 5.  
cap. 12.  
Spark. in sua  
Resp. ad Io.  
D'Albins. p.  
122.

il restante. Ciò è, ch' interpreta la scrittura? La scrittura medesima: lo Spirito privato; quali sono i segni della vera Chiesa; il vero predicare la parola di Dio, più difficile a discernersi, che la Chiesa medesima. Doue erano i vostri predicatori mille anni auanti a Lutero? fuggiti nel deserto, nascosti in oscuri angoli, ne i Monti, nelle solitudini, nelle Alpi, negli Appenini, ò nelli Boschi Hyrcani? Hora; doue è la vera Chiesa, contra la quale non preualeranno già mai le porte del Inferno, secondo la promessa di Christo? con la quale disse egli di voler sempre essere in tutti li giorni col suo Spirito direttore: trà gli eletti, e nella Chiesa inuisibile? non sono questi li *Lucifuga* nominati da Tertulliano? Non sono questi quei Amatori delle Tenebre più che della luce, delli quali parla la scrittura? vero, è il detto del Santo Euangelista. *Omnis enim qui male agit, odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius*, chiunque fa male odia la luce, e non viene alla luce, acciò che le sue opere non siano conuinte. Ma ditemi perche amate tanto le Tenebre, non, è più bella, & amabile la luce? queste euasioni non sono altro che ciechi Tramiti, per li quali li vostri ministri suoi adou, vi hanno condotto alle tenebre, acciò che non vediate le miserabile Ambagi, e scioche loro distintione (le quali altrimenti haureste scuoperte) nelle quali per tale loro Dottrina sono Infelicemente inciampati.

Col. 7. 17.

Vvhitakr.  
Cont. 2. q. 1.  
c. 14. fo. 12. 5.  
Cont. 2. 9. 2.  
c. 1. & c.  
2. Cor. 11. 2.

Imperocche se questa loro vana distintione deue essere ammessa, quando S. Paolo nomina Christo capo del corpo (della sua Chiesa) di che corpo era capo? dell' inuisibile? ò della visibile? ò di tutti due? se dell' inuisibile, alla visibile manca il capo; se della visibile, l' inuisibile, è vn mostro senza capo, se di tutti due, vn capo solo serue prodigiosamente a due corpi.

Di più, doue il medesimo Apostolo dice; *Respondi enim vos vnitiro virginem casta exhibere Christo. Io v' hò sposato ad vn manto, per presentar vna Casta Vergine a Christo.*

Quale di due è quella Casta Vergine, e sposa di Christo? la visibile, ò l' inuisibile? Se l' Inuisibile, dunque la visibile è vna Meretrice: ma fù però Chiesa Visibile quella alla quale scrisse



FINE ALLE CONTROVERSE: 17

scriffe S. Paolo, la quale egli istesso conuertì e Sposò a Christo: e se l'*inuisibile* ancora è la sua sposa, dunque li daranno *due spose*, non *vna sola vergine*: vna, che non può esser contaminata, l'altra che può far dishonore al marito, quale è *quella* a cui dobbiamo credere & con essa praticare, quale dobbiamo ascoltare, & à cui appellarci? se all' *inuisibile*, come la vedremo, come la trouaremo, come parleremo con lei? se alla *visibile*: che auantaggio habbiamo a praticare, ò parlare con vna la quale ci può ingannare? ouero crederemo nella *casta, & inuisibile*, e seguitaremo la *visibile* che può commettere *adulterio*? crederemo a quella, che non può ingannarci, e seguitaremo li configli di quella la quale può indurci in errore? e che? donò forse Christo la prerogatiua dell' *infallibilità* ad vna comandandoci di *crederla*? e con l'altra ci guiderà, reggerà, e gabbarà? questo sarebbe peggio, che l'inganno di *Laban*, a *Jacob* mentre li promise la *bella Rachel*, e l'ingannò con la *brutta Lia*. di più.

La Chiesa *visibile* (dicono) è composta di *buoni, e cattiuu, eletti, e reprob*i insieme mischiati (come pesci d' ambe le sorte nelle reti di San Pietro) l' *inuisibile* di *giusti* solamente, *Eletti, e Santi*: se essi così separano gl' *eletti* dalla compagnia de *Reprobi* (per formare l' *inuisibile*) destruggano la Chiesa *visibile*: Imperochè come possono esser *buoni, e cattiuu pesci* nelle reti, quando *tutti li buoni* sono posti a parte? e se li lasciano *mischiati* (con li *Reprobi*) per formare la *visibile*, doue è la loro Chiesa *inuisibile*? di più.

Consideriamo la forza del loro argomento: bisogna che sia vna Chiesa (dicono) la quale sia composta *solamente* dagli *eletti*, la quale deue esser *necessariamente inuisibile*, perche (dicono essi) il Sig. solo conosce quali siano i suoi. Ma da questo argomento *tutti* sarebbero *inuisibili*: perche il Sig. anche solo conosce quali non siano i suoi: e la *reprobatione* dell' *vno*, e altrettanto a noi nascosta, quanto l' *electione* dell' *altra*.

Finalmente se vi è vna Chiesa *inuisibile* composta *solamente* dagli *eletti*, S. Paolo (spero) fù vn *vaso eletto*, n' à fu sempre vn *eletto*? dunque secondo la loro regola egli fù sempre della

C

18 **FINE ALLE CONTROVERSE**  
della Chiesa *inuisibile* ( *Santo, e giusto* mentre perseguitaua i *giusti, e Santi* ) & era, prima di essere, vn membro della Chiesa.

Hora volete sapere la ragione perche sempre hanno rifugio ad vna Chiesa *inuisibile* ( quando si sentono assaliti da tante chiare testimonianze d'vna *Infallibile visibilita*, e *conosciuta* compagnia, o Chiesa di Christo ) la ragione è, perche credono così di gioire nelle loro *nuoue e singolari* opinioni ( alle quali si sono sposati per la loro *superbia*, che nasce d'vna rara confidenza ne loro *proprij giudicij* ) senza contraddittione; come huomini sorpresi ( quando credono di non poter far resistenza ) smorzano il lume per appricci vna tuga più facile, e più sicura .

Gli esploratori delle cose naturali ne insegnano , che le nottole si seruono dell'humor Cristallino de loro occhi per farsi le ali più larghe ; a niun altro fine, se non per suolazzare confusatamente qua e là senza saper doue. Così questi huomini ( Nottole nella religione ) consumano tutto il lume dell' *intelletto* datoli da Dio, per forsmatli *ali di superbia*, e di vanità, per potere nelle *tenebre* dell'ignoranza fuggire ad vna Chiesa *inuisibile*: doue non trouano miglior cambio de' li loro occhi per ali, che d' hauer perduto affatto *se stessi* .

La ragione perche le nottole, quando a mezzo giorno vengono scacciate fuori delle concauità de gli Albori loro *Inuisibili asili*, siano di ammiratione, e di scherno a gli altri vccelletti, è, perche mentre hanno così larghi gli occhi non possono meglio vedere in vna così chiara luce, che di suolazzare qua, e là, senza sapere doue indirizzano il loro volo. Così questi amatori delle *Tembre*, più che della *luce* con gran ragione fanno stupire gl' altri, che hauendo vn sì *chiaro mezzo giorno dell' Euangelio*, ( risorto dall' alto, per visitarci, che eramo posti nelle *Tenebre*, e nell' *ombra della morte* ) ne possono discernere il *Tabernaculo di Davide nel Sole*, ne il *monte di Danicelo*, ch' empì l' *uniuerso* .

Psal. 18. 6.  
Dan. 3. 35.

CAP.

## CAP. III.

*Che questa sola sempre visibile, & infallibile Chiesa di Christo deuo esser Cattolica, è universale.*

**Q**uesto impariamo nel Simbolo Apostolico; cioè, *Cre- do nella Santa Cattolica Chiesa.*

Questo nome, come attesta il facondo Vescovo di Barcellona S. Paciano, fù imposto alla vera, e non finta Chiesa di Christo da suoi Apostoli; e da essi a scritto negli articoli del Simbolo; acciò che come il nome di Christiano fù dato a tutti gli fedeli, per distinguere la Giudea dalla Chiesa Christiana, così il nome di Cattolica fù dato a quella Chiesa Christiana, (dalla sapienza dello Spirito Santo) per distinguere dalli veri fedeli tutti gli pretensori alla fede Cattolica. onde dice il medemo S. Paciano, *dopo li giorni de gl' Apostoli, quando cominciarono a pullulare nella Chiesa, varie Herefie, e con diuersi nomi tentarono di lacerare la Colomba di Dio, e metter in pezzi la sua Regina; all' bora il Popolo Apostolico ritrouò vn cognome, per distinguere l' unita della greggia inesorrotta acciò che l' errore d' alcuni non diuidesse e lacerasse l' Incontaminata Vergine di Dio. Per il che di più ancora eloquentemente esaggerà il caso, cioè. Io entrando in vna Città popolata doue incontrai gli Marcioniti Apollinariani, Cataphrigiani, Nquatiani, &c. quali tutti chiamano se stessi Christiani, come conoscerò, la congregazione del mio popolo se non si chiamasse Cattolica? aggiungendo, Christiano è il mio nome; Cattolico il mio cognome, quello m' intitola, mà questo dichiara quale io sono.*

Pacian. ep. 1.  
ad Simp.

Che perciò in quanto a tutti quelli Heretici, li quali (benche indegnissimamente) si vantano del nome Cattolico

Aug. Cont.  
pet. l. 2. c. 38.  
& traç. 118.

In ebuu. 40.  
& l. 5. c. 1.  
Coat. Gaud-  
ent.  
Aug. ep. 170.  
ad Seuer.  
Cypr. l. deb-  
int. Eccle.  
Cyril. cat. 18.  
Basil. ep. 72.  
7. 5.  
Optat. Cont.  
par.  
Hier. ad 6. Lu-  
cif.

eccos. *Agostino, S. Cipriano, S. Cyrillo, S. Basilio, Optatus, S. Girolamo, & il venerabile Beda, i quali affermano vnita-  
mente che questa nota d'vniuersalità fù data alla vera Chiesa,  
come suo vero segno per distinguerla da tutte le priuate He-  
retiche, e false Chiese per il nome di Cattolica, il quale signi-  
fica secundum totum, secondo il tutto: & il medesimo S. Ago-  
stino espressamente ci dice nel sudetto luogo, che la vera  
Apostolica Chiesa, di Christo è chiamata conforme al Gre-  
co, καθολικη, Cattolica; onde per sfuggire la forza di questo  
argomento non basta, dire siamo Cattolici Apostolici co-  
me se fossero à bastanza Cattolici, se credono ( secondo le  
loro fantastiche opinioni ) la dottrina Apostolica: ma ben-  
sì, sono Apostolici nella loro dottrina, se sono Cattolici, cioè,  
se credono in quella dottrina, che già hà diffusi li suoi raggi  
per l'vniuerso.*

Aug. con. Ep.  
fund. c. 4.

E però in vn'altro luogo S. *Agostino offerua essere vn oc-  
culto, e secreto giuditio di Dio, che doue tutti li heretici ambiscono  
d'essere chiamati Cattolici, nulladimeno a vn Forestiere, che di-  
mandasse, doue potesse ritrouare la Chiesa Cattolica, non vi è al-  
cuno de gl' Heretici ( dice egli ) che ardisca di mostrargli le sue  
proprie congregazioni, e radunanze.*

Cyr. cat. 18.

E S. *Cirillo di Gierusalemme dice, se entri in vna Città, non  
domandare doue è la Chiesa? ò doue è la casa del Signore? Impero-  
che ogni Heretico dirà, che la sua è la Chiesa, la sua è la casa di Dio  
mà domanda doue è la Chiesa Cattolica? quello è il nome proprio  
della nostra santa Chiesa, madre di tutti.*

Aug. con. sep.  
Eund. c. 4.

Il qual nome S. *Agostino dice, che lo ritiene nel grebo della  
Chiesa. il cōfermare questi testimonij de Santi Padri cō l'eui-  
dèza della Sacra Scrittura, farebbe vn aprire le cataratti del  
Cielo, e sommergere vn Mondo d' Heretici; vn mostrare à  
loro la gloria dell' cieli, & acciecare li loro errori con vn  
splendore troppo grande: onde veggiamoli portati fuori da  
somiglianti errori da vn Diluuio di testimonij, e da vna sel-  
ua di penne tutte guidate dallo Spirito Santo. non basterà  
per affogare li loro errori il concorso d'vna nazione, ma tut-  
te le nazioni concorreranno a te. non manco nazioni impare-  
ranno*

ranno da lei, che tutto il mondo, cioè *andate dunque, & insegnate tutte le nationi.* Ifa. 2. 3. Mat. 28. 19.

Come se tutti quelli che hanno senso, e vegetano, fossero per ascoltare la sua voce, *predicate l'Euangelio ad ogni creatura.* Il fine della passione, e della resurrettione di Christo non fù accioche si predicasse la penitenza, e la remissione de peccati nel nome suo frà *tutte le nationi?* vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus, & tribubus, populis, & linguis stantes ante Thronum &c. non deue stare auanti il trono di Christo *moltitudine di nationi famiglie, di lingue, e di populi.* non meno heredità si disegna a Christo con la sua Sposa, che *tutti li gentili:* non meno poderi con lei, (come suadote) che li più rimoti termini del Mondo; quello che ditinea, e misura in vn modello, e carta il suo patrimonio, bisognará che lo disegna soua l'ampia fabrica della terra: la cui prospettiva non deue restringersi in vn picciolo foglietto, ma nel difeso globo, e sfera reale della Terra: Imperoche così il Salvatore del mondo rasserma, che *Moisè, e li profeti* hanno profetizzato di lui, e nelli psalmi, cioè. *Dabo tibi gentes Hereditatem tuam, & possessionem tuam terminos terre.* Io ti darò per heredità le genti, & i termini della terra per tua possessione. Apo. 7. 9. Psal. 2. 2.

Per tutta la terra è andato il di loro suono, e nelli termini del mondo le loro parole. *In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terra verba eorum.* non saranno più puoche le reminiscenze, ne meno li di lei conuertiti, che li confini della terra. & all' hora quei confini si diuideranno in diuerse famiglie per adorarti in più luoghi. *Remiscentur, & conuertentur ad Dominum vniversi fines terre, & adorabunt in conspectu eius vniversa familia gentium.* Tutte l' estremità della terra ne hauranno à memoria, e si conuertiranno al Signore, e tutte le famiglie delle genti adoreranno nel suo Cospetto. Psal. 18. 5. Ps. 31. 23.

Non bastará manco spatio per piantare li suoi padiglioni, che stender le pelli in luogo si vasto, che da Dio suo redentore, si chiami l' vnuerso. Cioè. *dilata lacum tentorii tui, & pelles Tabernaculorum tuorum extende.* Allarga il luogo del

32 FINE ALLE CONTROVERSIE.

11. 51. 10.

tuò Padiglione, e le pelle de tuoi Tabernacoli stendi.

*Acies bene ordinata* (alla quale lo Spirito Santo paragonò la sua Amata) deve esser così visibile, che nella battaglia di tutti li gentili tutti li termini della terra vederanno la salute apportatagli dal nostro Iddio. *Parauit Dominus brachium, Sanctum suum in oculis omnium gentium, & videbunt omnes fines terræ salutare Dei nostri.*

Psal. 57. 5. 1.  
Exaltabitur  
super cælos  
&c.

E come se non britalse tutta la terra, ne il Cielo per sublimar la sua gloria, sarà sopra i Cieli, e sopra tutta la terra.

Aug. de vnit  
Eccl. c. 8.

Hora donde prouiene (dice S. Agostino) che la sua gloria si dica essere sopra tutta la terra, se non perche la sua Chiesa è diffusa per tutta la terra; e vn poco dopo, egli dimanda dagli aduersarij di questa Cattolica Dottrina, a che fine predicato Christo in alzato sopra li Cieli, e non volete partecipare della sua gloria, la quale è sopra tutta la terra; & altroue.

Aug. tom. 8.  
Pla. 56.

Che parzia heretica è questa di credere con li Cattolici ciò, che non veggono, e negar ciò che veggono; cioè à credere con li Cattolici che Christo sia esaltato, sopra i cieli, che non veggono, e negare che la sua gloria sia sopra tutta la terra, che veggono. Come (dice egli) quello sarà scomunicato, ch' insegnarà, che Christo non habbia patito, ne sia risuscitato, perche impariamo dall' Euangelio, che era necessario che Christo patisse, e risorgesse il terzo giorno; così anche quello sarà scomunicato, chi predicarà la Chiesa essere altroue che nella Communione di tutte le nationi, perche dall' istesso Euangelio impariamo nelle parole seguente, che la penitenza si predicarà, nel suo nome, e la remissione de peccati per tutte le nationi; e però in vn altro luogo (dice egli) quella è la vera Città di Dio (situata sopra d' vn monte, che non può esser nascosto) la quale non è in alcuna parte sola della terra, mà che è conosciuta in ogni parte di essa, & in altro luogo, ogni congregazione di qualsiuoglia heresia, la quale stà nascosta ne gli angoli, è vna concubina, non vna Matrona, & in molti luoghi paragona la Chiesa ad vna vite fruttifera, che distende li suoi rami per tutte le nationi; e gl' Heretici alli ramicelli tagliati dalla vite, asserendo ch' il Mondo tutto è la possessione di Christo: e tutti li confini della terra la sua heredità; che la sua Chiesa, è

Aug. in Psal.  
21. & in Psal.  
44. in Pla. 47.  
& tract. 1. in  
Ep. 1. 40.

77

*vn gran monte, che riempe tutta la faccia della terra. Conforme alla quale Dottrina S. Paciano chiama la Chiesa Cattolica vn pieno, e solido corpo, diffuso per tutto il mondo, e le conuenticole, che si fanno ne gli angoli, parte sproppitionate, e tumori separati dal resto del corpo, con questo segno della vera Chiesa egli conuince Simproniano: Optatus, Parmeniano: S. Girolamo, li Luciferiani, S. Agostinoli Donatisti: e perche col medesimo li Cattolici non conuinceranno li protestanti.*

Massimamente, quando li più Celebrati protestanti medemi così scriuono, come che l' *vniversalità* sia vn segno della vera Chiesa, cioè, Il Dottor Field, *il nome di Cattolico s'è vna nota distintiua d' Caratter e per riconoscere, e discernere vn Cattolico da vn heretico ó Scismatico, & il dare il nome di qualche particolare, s'è sembre segno di particolarità, e di qualche setta heretica, ó scismatica.* Et il nominare vna religione dal nome di vna *protestatione*, non s'è tanto, quanto dare il nome di qualche *huomo particolare* & dice Fulke, gli heretici già mai puotero ottenere d' esser chiamati *Cattolici*, dunque egli è il proprio nome de veri fedeli; dice Abbot, *il nome di Cattolico, s'è vn nome honorevole, e vn titolo peculiare di figliuoli della Chiesa, mà hora &c. non v'è così.* E perche di gratia (nel parer suo) *non v'è così & non v'è così*, perche si credono di togliere alla vera Chiesa ciò che a se stessi (in veruno modo) possono applicare.

Il nome di *Cattolica* (dicono essi) *cessa di esser segno della vera Chiesa, per il scisma ribellione, & abuso de Greci.*

Mà ci douea dire qual abuso, qual scisma, e qual ribellione: si come hà detto *da chi, e per chi* e come, e quando; e se vi fosse qualche somigliante abuso, ribellione, e scisma nella Chiesa de Greci, che cosa fa questo cortio a quella la quale giamai è stata scismatica, ò ribelle, ne mai hà hauuto *abusi* & perderà la vera Chiesa il nome suo per gli altrui mancamenti & onde temendo che questa corda mancasse, industriosamente si hà prouisto di due al suo arco: imperoche, dice Secondo, *questo nome di Cattolica cessò di esser nota della vera Chiesa, come il nominare con li diuersi nomi a' huomini particolare.*

Pacian. Ep. 1.  
& 3. ad Symp.

Optat. l. 2. cõ  
Parmen.  
Hier. Cont.  
Lucif. Aug.  
tom. 6. cont.  
fulg. cap. 18.

Field. l. de eccl.  
cl. c. 9.

Fulk. in Act.  
11. scct. 4.  
Abbot. in sua  
Resp. Doct.  
Bishep. ep. ad  
Reg. f. 16. 17.

Field. in 2. li  
de Eccles. c. 9

Field. l. 2. c. 9.  
fol. 58.



24 FINE ALLE CONTROVERSIE

*nicolari già nota d' heresia, bora cessa d' esser tale, come chiara-  
mente si manifesta nelli diuersi nomi di Dominicani, Franciscani,  
Benedettini, Agostiniani, Tomisti, Scotisti, &c. E non dime-  
no l'istesso Sig. Field nel campo del suo discorso mancando-  
gli la memoria si perde, dicendo che questi diuersi nomi di Do-  
minicani, Franciscani &c. non si significano differenze d' distinzione di  
religione, ma ordine di vita, e diuersa disciplina nella professione  
Monacale: e le loro controuersie nella Religione, (dice egli) ver-  
tiuano solamente ne i punti non peranco definiti dal consenso della  
Chiesa vniuersale. dunque l' vnità della Chiesa vniuersale,*

Vvhitaker.  
cont. I. 9.  
cap. 18. fol.  
185.

non si ruppe di là, ne in questo vale la sua comparatione. mà  
s' egli non si hauesse cōtradetto, Vvitakero gli trauerrebbe cō-  
tradetto, imperoche confessa egli, *li segni, e proprietà della  
vera Chiesa inseparabilmente appartenere alla vera Chiesa,  
di cui sono segni; perciò dunque da quel che concedono, se vna  
volta fu il segno, deue esser tale per sempre; mà fù vna volta  
segno della vera Chiesa, (come essi largamente confessano)  
dunque deue esser tale per sempre, imperoche dobbiamo  
concedere che la proprietà, che nasce dell' essenza della co-  
sa, e altrettanto inuariabile nella sua natura, quanto im-  
mutabile nella sua essenza, è dobbiamo credere che sia sta-  
to possibile alla sapienza de gli Apolloli, e della primitiua  
Chiesa (essendo che hanno dato, e riceuuto vna nota, e se-  
gno tale della vera Chiesa, ) imporgli anche vn tal segno,  
che non si potesse giamai diuorare dalli voracidenti del  
tempo.*

Al parer mio tutto questo affare potrebbe terminarsi  
senz' altra disputa. che qual si voglia Compagnia ò Chiesa  
che sia, si pigli questo nonore, e lo meriti, & io li darò il mio  
consenso; cioè prouo che la sua dottrina (come contraddi-  
stinta, e diuersa da quella che pretende d' esser Cattolica)  
sia così vniuersalmente riceuta per tutte le nationi, per tutti i  
secoli, come è la sua, & io metterò la mia penna nell' orec-  
chia, & ascoltarò la sua voce sola; mà se è a trimento, a che  
proposito s' impongono i nomi a tali, e tali, se non acciò  
che si riconoscono tali, e tali per i suoi nomi.

Se

**FINE A LLE C O N T R O V E R S I E. 15**

Se il marito di *Maria*, è *Tomaso*, e *Tomaso* per quel nome vien a dimandare la sua moglie, nõ si permetta ad vn altro (negando che sia *Tomaso*) di ripigliarla da lui perche il suo nome è *Guglielmo*, mà n'apporti pure *Guglielmo* l'euidenza per se medesimo, che sia *quel Tomaso*, che l'ammogliò, e habitò con lei, e sù riconosciuto suo marito da tutta la più nota vicinanza, e la ripigli pure, perciocche altrimenti vna confusione simigliante di parlare potrà molto disauantaggiare li *protestanti medemi* essendo che (per tali confusioni di voci, e parole) la Chiesa Romana chiamata da loro la meretricia di *Babilonia*, significarà vna volta, vna pura ed intermerata Vergine di *Lio*.

In questo modo vediamo la necessità, che la Chiesa sia *Cattolica*, e sostenuta da quattro salde Colonne; cioè 1. dalla parola di Dio, 2. dal Simbolo de gli Apostoli, 3. dalli Testimonij di tutti gli antichi padri, e 4. dalla confessione, e consenso de' i protestanti medesimi, tre di quali hanno forza di conuincere tutto il mondo, & il quarto li medesimi protestanti.

**CAP. IV.**

*Che non vi è salute fuori di questa vna, sempre visibile, & infallibile Chiesa Cattolica.*

**E**lla è il monte di *Sion*, lungi dal quale non si troua salute. La *Città di Gierusalemme*, fuora della quale non vi è prosperità. la *profapia*, fuori di cui non vi è la beneditione. La *casa*, fuora della quale non si può mangiare l'*Agnello Pasquale*. L'*arca*, fuora della quale, non vi è vita. Il *Tempio*, fuora del quale non si fa oratione. L'*Onile*, per la cui porta chiunque non entra, è ladro. La *Casa di Dio*, della quale dobbiamo esser le *pietre viue*, ò non hauér vita, e finalmente vna *patrona*, alla quale chiunque non serue, perirà, benchè fosse vn regno pieno di popoli, la

Ioel: 2.  
Mic. 4. 7.  
Isa. 61. 11.  
Hier. Tom. 2.  
ad Dam. Ep.  
57  
Idem tom. 4.  
l. 4. Commēt.  
in C. 12. Isa.  
fo. 10. 13.  
I. pet. 2. 7.

**D**

*natione*

24 FINE ALLE CONTROVERSIE

*nicolari già nota d' heresia, bora cessa d' esser tale, come chiara-  
ment: e si manifesta in molti diuersi nomi di Dominicani, Franciscani,  
Benedettini, Agostiniani, Tomisti, Scorsisti, &c. E non dime-  
no l'istesso Sig. Field nel campo del suo discorso mancando-  
gli la memoria si perde, dicendo che questi diuersi nomi di Domi-  
nicani, Franciscani &c. non significano differenze ò distinzione di  
religione, mà ordine di vita, e diuersa disciplina nella professione  
Monacale: e le loro controuersie nella Religione, (dice egli) ver-  
tmano solamente ne i punti non per arco definiti dal consenso della  
Chiesa vniuersale. dunque l' vnità della Chiesa vniuersale.*

Vvhitaker.  
cont. I. 9. 5.  
cap. 18. fol.  
185.

non si ruppe di là, ne in questo vale la sua comparatione. mà  
s' egli non si hauesse cōtradetto, Vvhitaker gli haouerebbe cō-  
tradetto, imperoche confessò egli, *li segni, e proprietà della  
vera Chiesa inseparabilmente appartenere alla vera Chiesa,  
di cui sono segni; perciò dunque da quel che concedono, se vna  
volta fu il segno, deue esser tale per sempre; mà fù vna volta  
segno della vera Chiesa, (come essi largamente confessano)  
dunque deue esser tale per sempre, imperoche dobbiamo  
concedere che la proprietà, che nasce dell' essenza della co-  
sa, e altrettanto inuariabile nella sua natura, quanto im-  
mutabile nella sua essenza, è dobbiamo credere che sia sta-  
to possibile alla sapienza de gli Apolloli, e della primitiua  
Chiesa (essendo che hanno dato, e riceuuto vna nota, e se-  
gno tale della vera Chiesa, ) imporgli anche vn tal segno,  
che non si potesse giamai diuorare dalli voracidenti del  
tempo.*

Al parer mio tutto questo affare potrebbe terminarsi  
senz' altra disputa, che qual si voglia Compagnia ò Chiesa  
che sia, si pigli questo nonore, e lo meriti. & io li darò il mio  
consenso; cioè prouo che la sua dottrina (come contradi-  
stinta, e diuersa da quella che pretende d' esser Cattolica)  
sia così vniuersalmente riceuuta per tutte le nationi, per tutti i  
secoli, come è la sua, & io metterò la mia penna nell' orec-  
chia, & ascoltarò la sua voce sola: mà se è a ltrimente, a che  
proposito s' impongono i nomi à tali, e tali, se non accio  
che si riconoscano tali, et tali per i suoi nomi.

Se

Se il marito di *Maria* è *Tomaso*, e *Tomaso* per quel nome vien a dimandare la sua moglie, nõ si permetta ad vn altro (negando che sia *Tomaso*) di ripigliarla da lui perche il suo nome è *Guglielmo*, mà n'apporti pure *Guglielmo* l'euidenza per se medesimo, che sia quel *Tomaso*, che l'ammogliò, e habitò con lei, e sù riconosciuto suo marito da tutta la più nota vicinanza, e la ripigli pure, percioche altrimenti vna confusione simigliante di parlare potrà molto disauantaggiare li *protestanti medemi* essendo che (per tali confusioni di voci, e parole) la Chiesa Romana chiamata da loro la meretrice di *Babilonia*, significarà vna volta, vna pura ed intermerata Vergine di Dio.

In questo modo vediamo la necessitá, che la Chiesa sia *Cattolica*, e sostenuta da quattro salde Colonne; cioè 1. dalla parola di Dio, 2. dal simbolo de gli Apostoli, 3. dalli Testimonij di tutti gli antichi padri, e 4. dalla confessione, e consenso de' i protestanti medesimi, tre di quali hanno forza di conuincere tutto il mondo, & il quarto li medesimi protestanti.

## CAP. IV.

*Che non vi è salute fuori di questa vna, sempre visibile, & infallibile Chiesa Cattolica.*

**E**lla è il monte di *Sion*, lungi dal quale non si troua salute. La *Città di Gierusalemme*, fuora della quale non ui è prosperità. la *profapia*, fuori di cui non vi è la benedittione. La *casa*, fuora della quale non si può mangiare l'*Agnello Pasquale*. L'*arca*, fuora della quale, non vi è vita. Il *Tempio*, fuora del quale non si fa oratione. L'*Onice*, per la cui porta chiunque non entra, è ladro. La *Casa di Dio*, della quale dobbiamo esser le *pietre viue*, ò non hauer vita, e finalmente vna *patrona*, alla quale chiunque non serue, perirà, benchè fosse vn regno pieno di popoli, la

D

natione

Ioel. 2.  
Mic. 4. 7.  
Isa. 61. 11.  
Hier. Tom. 2.  
ad Dam. Ep.  
57  
Idem tom. 4.  
l. 4. Commét.  
in c. 12. Isa.  
fo. 10. 11.  
1. pet. 2. 7.

28 FINE ALLE CONTROVERSIE.

natione, & il regno, che non ti se uirà, perirà.

Aug. tom. 7.  
Concio ad  
ple. post in ed.

Questo è il sentimento di tutti i padri. Il medesimo quell'antichissimo Padre dice: ella è l'origine della verità, l'habitatione della fede, il Tempio di Dio, nel quale chiunque non entrasse dal quale chiunque parte è senza speranza di salute. dices. Agostino, tutti quei che credono che nostro Sig. Gesù Christo sia venuto in carne, e che sia risorto dalla Morte nell'istessa carne, con cui nacque, e ch'abbia patito, che sia Figliuolo di Dio, con Dio, & uno col padre, & il solo imitabile verbo col padre, da cui tutte le cose furono fatte, ma sono diuisi in tal guisa DAL SUO CORPO (La Chiesa) che la di loro Communita ne ha è con quei, con li quali la Chiesa Cattolica comunica, ma solamente in qualche parte separata, e diuisa, e cosa manifesta, che questi non sono nella Chiesa (cattolica).

Imperò che (dice egli) imaginiamoci, che un huomo sia casto, e continente; non auaro, non seruo de gl' Idoli, Caritativo verso i poueri, nemico à nessuno, non litigioso, patiente, quieto, e che non odij alcuno, sobrio frugale, e con tutto ciò sia heretico, non ottenerà il regno di Dio. Et altroue un huomo può haueere tutte le cose eccetto la salute eterna: può hauer gl'ordini, può pigliar li Sacramenti, può cantar l'Alleluia, può risponder Amen. può bauer l'Euangelio, può bauer, e predicar la fede nel nome del padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo; le quali cose tutte mentre li protestanti suppongono di haueere, suppongono hauer ogni cosa: ma S. Agostino suppone altrimenti, perche (dice egli) nessuno può ottenerè la SALUTE, se non è NELLA CHIESA CATTOLICA. non gli Apostoli, non gli Profeti non li Dottori, dice egli; non il ministerio dello Spirito; ne anche l'intera operatione di quel ministerio possono ualerci, ma siam affatto priu. di quel bene, se non si ritiriamò nella CHIESA CATTOLICA.

Fulg. de fide  
ad pet. c. 29.

Field. l. 1. r. de  
Ecclesia ca. 2.  
fol. 23.

ES: Fulgenzio dite, benchè l'huomo factia ogni elemosina, e spanda il suo sangue per il nome di Gesù, non può saluar si, se non è unito alla Chiesa Cattolica.

Questo è il sentimento di più dotti protestanti, cioè Il Dottor Field; in lei (dice) si ritroua il lume de la diuina verità, doue solamente si può sperare di trouar la misericordia, la remissione

*lique de peccati, e Felicità eterna.*

*Non si può entrare, dice Caluino, alla vita, se prima la Chiesa visibile, non ci concipisce nel suo grembo, se non ci partorisce non ci Conserui, se non ci defenda con la sua regola, e buon governo aggiungendo di più, che non vi è speranza della remissione de peccati fuora del suo grembo.*

*Non s' immaginiamo, dice Melancthon, che gl' eletti di Dio altroue si possino ritrouare, che nella compagnia visibile, e però ogni uolta che pensiamo della Chiesa; facciamo riflessione sopra la compagnia di tali buomini, che sono radunati insieme, la quale è la Chiesa.*

Perilche, non dobbiamo pigliar e scegliere certi capi particolari, e punti di Religione, articoli, o Simboli della fede, secondo le nostre priuate fantasie, & opinioni, per mezzo delle quali, (pregando, credendo, e viuendo conforme al nostro parere) pensiamo di saluarci, senza vna minima relatione alla Chiesa di Dio (alla quale siamo così bene obligati di credere, quanto di credere in Dio) perche il contrario è solamente vn *Atheismo mascherato.*

*Corah, Dathan, & Abiron, non credettero, non adorarono, non inuocarono L' istesso Dio con Mosè, & Aaton? non vissero insieme nella medesima religione, e sotto l' istessa legge? non credettero i Quartadecimani (che vissero nei tempi primitiui dell'anno 186.) tutti li più sostantiali, e principali articoli della fede? e tutto ciò che publicamente s' insegnò, e si riceuè nella Chiesa? discordarono li Donasisti da Cattolici in cosa alcuna specificata nel Simbolo? ò anche espressemente mentuata nella Sacra scrittura? non implorarono l' istesso Dio come i Cattolici? non crederono nel medesimo Christo? non ebbero l' istesso Euangelo, l' istesso Battesimo, gl' istessi Sacramenti? non cantarono gl' istessi Psalmi? non riconobbero li Pelagiani, Nouatiani, Eutichiani, Monotholiti la medesima Santissima Trinità? il medesimo Christo, e le medesime scritture? non ritennero li Rebatisti tutti li altri punti della religione Cattolica? come dunque auuene che la terra in-*

Cal. instit. l. 4. c. 1. sect. 4.

Melanct. i. loc. com. edit. An. 1561. de Eccles. p. 389



ghiottasse li primi? che li secondi fossero esclusi, dalla cena dell' Agnello? che li terzi dalla Comunione della Chiesa? che li quarti fossero arollati nel Catalogo de' gl' Heretici? che li quinti fossero privi del benefitio della vita? li primi s' oppolero a' loro superiori, li secondi ruppero il costume generale della Chiesa, li terzi la pace; li quarti la Comunione: li quinti il decreto, e censura della Chiesa. L'Autore della quale Heresia fu chiamato Cattolico; e li suoi seguaci heretici, com' eccellentemente osserva vn antico padre, che ne rende giusta ragione: perche (dice) l'Autore dell'heresia si sottomisse alla censura della Chiesa subito, ch' essa dichiarò la di lui opinione heretica, gli Heretici (suoi seguaci) volsero difendere la di lui opinione, benchè condannata. Il che tutto batterà, come spero, per prouare questa massima generale della Teologia: *Extra Ecclesiam nulla salus*: fuora della Chiesa non vi è salute,

Vincent. Lyr.  
ad 6. Prof. nar  
nouit.

## CAP. V.

*Che questa Chiesa così stabilita, deue per conseguenza impor fine à tutte le controversie, nella Religione.*

**E**T ad vn sol colpo abbattere tutte le Controuersie, che giamai furono, ò già mai hebbero principio, e l'esse e. Imperoche tutti li protestanti in questo s'accordano che *le porte dell' Inferno non preualeranno già mai conro la Chiesa di Dio.* Ma essi hanno cacciato questa Chiesa in così oscuri, e nascosti Angoli, Cauerne, e solitudini, che se non la cacciano nel Inferno medemo, non i' hauerebbero potuta far più inuisibile. Tutti fanno che deubno credere la Chiesa, ma non fanno quale Chiesa sia che deuono credere. Tutti fanno che deuono ascoltare la Chiesa, sotto pena d'Anathe-

d' *Anathema* . mà non fanno doue sia, ó doue trouarla : La Chiesa ch' essi disegnano esser questa infallibile maestra, e direttrice ( la quale Christo, dicono, & li suoi Apostoli resero così infallibile ) essendo così *inuisibile*, e gl' *eletti* ( da quali questa Chiesa secondo il parer loro si forma ) essendo così difficile che si discernano dalli *Reprobi*, che non fanno doue siano, prima d'arriuar ad hauere vna prudente parola dalla di lei bocca. tutti riconoscono la Chiesa ( perche l' Apostolo così l' attesta ) esser il *fondamento della verità*, mà non possono trà di loro accordarsi, qual sia questo fondamento. hauendone già tanto tempo rimossi gl' antichi limiti .

Hora suppongo che per *finir tutte le Controuersie della Religione* non habbiamo altro da fare, che di mostrarui ( particolarmente alli più deboli ) *doue, e quale sia questa Chiesa*, 2. Tim. 1. 15.  
 e come si possa trouarla. Imperoche quanto a quei *dotti Timotei*, che fino da *primi anni* conuersarono con le *Sacre pagine*; perfeuerino pure in ciò ch' hanno appreso, mà sappiano però, che ( come attesta l' Apostolo ) nulla hanno imparato ( come doueuan imparare ) se non fanno, e *da chi, e che cosa* habbiano riceuto. Imperoche l' Apostolo vuole che sia proprio, e dall' imparat, e di quello ch' impara il sapere da chi s' impara. Imperoche quantunque, *Timoteo* seppe le scritture da fanciullo, le quali battauano per renderlo *sano a consegur la salute &c.* nondimeno quando *S. Paolo* si ricordò della sincera fede che fù in lui, si ricordò anche, come quella fede primieramente habitò nella sua *Aua, Lois*, e nella sua madre, *Eunice*. 2. Tim. 3. 14.

E quanto al volgo, sentite li vostri protestanti scrittori, che così vi parlano, cioè . 2. Tim. 1. 5.

*Non potete Studiar le controuersie nella religione, che sono nel numero, tante, e nella loro natura così intricate; ò se potete non haureste ne tempo, ne commodità, ò se l' haueste, vi mancherebbero forse di dottrina, e d'ingegno per esaminarle. qual parte dunque del diuino sapere vi può essere più necessaria, che trouar trà tutte le radunanze d'huomini, qual sia la beata compagnia di Santità, quale la famiglia della fede, la sposa di Christo, e la Chiesa del*

Field. l. 1. de  
Eccles. c. 2.

del Dio viuo? acciò che così possit abbracciare la di lei comunione, seguitare le sue dirattioni, e quietarui al di lei giuditio.

Aug. de vitil. cred. & cont. ep. funa. 1. Text. de prescript. Iren. 1. 3. ad lo hær. c. 4.

disputar contra la quale S. Agostino dice esser vna insolente pazzia; oltre la qual sapere niente, dice Tertulliano, è vn saper tutto, entrar nella quale Il S. Padre Ireneo ci dice, è vn entrar nella habitatione della fede, nel fonte della verità, e nel tempio di Dio doue (dice l'istesso Dottor Field) s' hà da cercar il lum. della diuina verità, doue solamente si può trouar la misericordia, la remissione de peccati, e la speranza dell' eterna salute, non si può entrar nella vita, dice Caluino, se non siamo concepuiti nel di lei grembo, non c' è nutrimento, che dallo di lei mammelle, e finalmente niuna regola, o sicurezza, se non sotto la di lei custodia, e gouerno.

Field. l. 1. de eccle. c. 2. f. 23.

Caluin, ubi

che la sposa di Christo, la quale è vnita con Dio verbo? per il che quando vna volta vi hauerò mostrato questa Chiesa, spero d' hauerui scaperta quella vnica perla di grandissimo prezzo, la quale subito ch' hauerete trouata, andarete, e venderete li vostri sentimenti, e giuditij proprij, che vagliono così poco, e la comprarete. Imperoche.

Mat. 13. 45.

Come li Figli d' *Israel*, (alzato il serpente di Bronzo) non si affliggeuano, o si prendeuano fastidio vanamente, con diffender li loro corpi contro la violenza di ogni serpente volante che li potesse assalire; mà trouando vn rimedio più spedito ad esso concoreuano, e mirandolo subito guaruano.

Num. 21. 8.

Idem. ep. 18.

Così la vera Chiesa di Christo vna volta perfettamente eretta, e concordamente stabilita, tutti li Figli del dubio non vsarebbero tanta fieraezza nel combatter con ogni yelenosa e introuerli, o volante argomento, che potesse assalire, e ferire i loro giuditij, mà (fidandosi nelle promesse di Christo della perpetua infalibilita fatta alla sua Chiesa) subito ricorrebbero a lei come ad vna tenera madre, la quale hà non solamente compassione nelle viscere, (affliggendosi per gli errori de suoi figli,) mà hà ancora sufficiente potere di guarir le loro ferite: mostrarui la quale sarà mia opra e fatica, & il trouarla, sarà vostra sicurezza. mà dobbiamo ascendere molti

molte gradi; prima che possiamo veder questa Chiesa: dobbiamo apportar molte ragioni perche questa Chiesa non si veggia da molti, avanti che possa vedersi: e però vi presenterò certe.

### Ragioni.

Per le quali non possono i protestanti discernere questa Chiesa, la quale però, come dice S. Agostino, così facilmente si scuopre, così presto si discerne, così uniuersalmente si riconosce.

Aug. de Géc.  
ad lit. c. 14.  
Aug. de vnit.  
Eccle. c. 25.

### Ragione I.

Li protestanti non credono altro che le scritture, e così facendo non credono tutta la parola di Dio.

Imperochè quantunque tutta la scrittura sia ispirata da Dio, nondimeno tutta la scrittura non comprende tutta la parola di Dio; poichè la parola di Dio, e parte scritta, e parte non scritta, come quella medema, ch'è scritta, ci attesta, ci è, doue S. Paolo comanda alli Thessaloniti, che douessero tener le tradizioni ch'haueuano imparato ò dalla viva voce, ò dalla sua Epistola: sopra le quali parole dice S. Basilio, di certi articoli, che sono obseruati, e publicati nella Chiesa, alcuni furono insegnati dalla parola scritta, altri furono ricevuti dalla traditione de gl' Apostoli, tramandati a noi per cōstruire da mano in mano in misteri: ambe di quali (dice) hanno la medesima forza per condurci alla Sanctità: e queste cose (dice egli) niuno negarà, stimandole una cosa Apostolica di perseverare fermamente & anche nelle tradizioni non scritte.

2. Cor. 3. 16.

2. Thef. 2. 15.

Basil. de Spirito Sancto cap. 17.

A queste tradizioni l'istesse sacre scritture (in casi necessaris, ò dubbio) ma dano il popolo di Dio, quando il Sauio Rè Salomone disse non te prætèvent narratio Seniorum, ipsi enim didicerunt a patribus suis, quomam ab ipsis discit intellectum, &

Eccle. 3. 11. 12.

*in tempore necessitatis dare responsum .*

**Pfal. 77. 6.** Di queste tradizioni parlò il re *Dauidè*, quando disse, *quante cose ha egli comandato a i nostri padri*, per far saper a li loro figliuoli ? certamente deue obseruarsi qualche cosa di più di quello ch'è scritto, altrimenti *S. Giouanni* non haurebbe detto, hauendo più cose da scriuerui, non bò voluto farlo per carta, e per inchiostro .

2. fol. 12.

Certamente *S. Paolo* lasciò alcuni Santi decreti, & ordini non scritti, ( anzi tali, che trattauano del SANTISSIMO SACRAMENTO ) altrimenti non haurebbe mai detto a li

**1. Cor. 11. 34.**

*Corinthij*, del resto disporrò quando verrò.

Certamente vi furono alcuni gran punti intorno al Sacerdotio di Christo oltre ciò, ch'era scritto, accennati la doue fù scritto a gli *Hebrei*, cioè *de quo nobis grandis sermo*. Del quale habbiamo a dir cose grandi : &c.

**Heb. 5. 11.**

Seguitando, & immitando in questo il loro Sig. e Maestro *Giesù Christo*, doue disse, ho molte cose a dirui, ma ad esso non potete capirle .

**Fo. 16. 12.**

**2. Cor. 3. 2.**

Certamente vi furono *Epistole* viue, così bene, come morte, e delle Stanape sopra i suori come sopra le forme, e modelli di lettere : ò altrimenti, ( quanto al primo ) *S. Paolo* non haurebbe mai chiamato li *Corinthij* *Epistola* di Christo, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio viuo ; non in tauole di pietra, ma nelle Tauole di carne del cuore. quanto al secondo, lo Spirito Santo ( profetizando del nuouo testamento ) già mai haurebbe dettato al suo Secretario queste parole . Io metterò la mia legge nelle loro viscere, e ne suori loro la scriuerò .

**Ier. 31. 33.**

**Dabo legem meam &c.**

Certamente gl' Apostoli rimarano conuenueole a coprire e celar alcuni misteri della nostra fede della intelligenza del volgo, e per secreta traditione comunicarli solamente ad alcuni, i quali fossero più capaci a riuierli ; ò altrimenti *S. Paolo* non haurebbe mai detto, *parliamo sapienza alli perfetti*. A questo proposito potrete leggere *S. Dionisio*, *S. Basilio*, ed *Eusebio*, li quali a scriuono l' istesso .

**2. Cor. 2. 6.**

Quest' ottimo modo di registrar quei sacri oracoli ( cioè nel

nel cuore per tradizioni (come *meda* soggetto alla corruzione) li Pagani riconobbero col solo lume della natura perche dice *Tullio*, li precetti più dolcemente s' inestano, e si seminano in vna republica, per l' offeruatione, e costume, che per leggi scritte.

*Isocrate* c' insegnò, che la *viua voce*, e gl' oracoli de gli *animi* hanno più forza a persuadere, e vagliono più, che gli *raccordi de scritti*. Questo la comunità d' *Inghilterra* approuarà; perche antepongono la *legge commune* (la quale non è altro che la *traditione*, e *costume* del paese) alle leggi (*iuili*, scritte, ò *Stampate*). potranno li figli di questa generatione nella *hu-*mani interessi esser così *sauij* (trascurando l' istessa sapienza nelle cose diuine nelle quali vogliono per *parer figli della luce*) che crederanno esser conueniente, che li perfetti documenti della legge *nuoua*, legge di *verità*, legge di *gratia*, legge dello *Spirito*, legge della *vita*, ci fossero figurati sotto *morti caratteri*.

L' infinita sapienza de lo Spirito Santo, che sempre più s' *augmentarà* in noi ne gl' *ultimi giorni* (continuamente insegnando, & instruendo la Chiesa) farà forse ristretta, e limitata in volumi, li quali furono scritti tanto tempo fa, nasceranno in noi nuovi dubbij, nuoue difficoltà, e non sciranno nuovi raggi (come *vna riserva di lume fuori del ricco tesoro della Chiesa di Dio*) per dissipare, e scacciare quella *nebbia*, e quei vapori, dal *Tabernacolo posto nel Sole*.

Certamente tali furono le cose commesse alla cura di *Timoteo*, le quali haueua *vdito*, (non quali si *scrissero*) accioche le comunicasse ad alcuni huomini fedeli, li quali douessero *insegnare*, non *leggerle*, ad altri: e ciò per schiuare le *profane cangie*, & *opposizioni* delle scienze.

Quando *S. Paolo* esortò li *Corinthij* ad esser *imitatori di lui*, come egli fu di *Christo*, la prima cosa, per la quale gli lodò, ò della quale loro parlò, fu per hauer *offeruate le tradizioni* (secondo il Testo Greco) le quali egli hauea loro *comunicate*.

Dion. Eccles.  
Hie. c. 1. E-  
uf. l. 1. de-  
mon. Quasi.  
c. 8.

Tull. lide H-  
g bus.

Ifoc. ep. ad  
Phil. Maced.

Pfal. 19. 4.

1. Tim. 9. 20.  
2. Tim. 22.

Imitatores.  
mei estote si-  
cut, & ego  
Christi.

1. Coren. 11.  
8. 24.



### 34 FINE ALLE CONTROVERSIE

Gal. 1. 6.

Bisfima li *Galati* per non hauer effettuato, e tenuto in sicuro questo *diposiro*.

Rom. 6. 17.

Lodo i *Romani*, per hauer vbbedito di cuore a questa *forma di Dottrina*, la quale fù ad essi *communicata per tradizione*, la quale *forma* era vna cosa, che si doueua *uadire*, non leggere, e douea *conferuari* dallo Spirito Santo, che habita in noi, non nel nero, e bianco.

2. Tim. 1. 13.

14.

In osseruazione di questa *regola, diposiro*, è *traditione* de gl' *Apostoli*, S. *Paolo* andò a *Gierusalemme* (per *communicar l'Euangelo da lui predicato*) à trouar S. *Pietro*, e gli altri *Apostoli*, acciò altrimenti in vano non fosse corso.

Gal. 2. 7.

In osseruazione della qual *Regola* gl' *Apostoli* tennero concilij, e per loro essemplio i di loro successori, e conforme alla qual *regola* diuersi *Euangeli*, *Epistole* &c. del nuouo testamento furono riceute nel *Canone* della Chiesa; & auanti che tali libri fossero riceuti nel sudetto *Canone*, S. *Paolo* dichiarò *Anathema se stesso*, è vn' *Angelo*, che scriuesse, insegnasse, è interpretasse contra ciò, che già haueuano riceuto: *Sed licet nos aut Angelus de celo euangelizet vobis; &c.* Imperoche scriuendo di poi alli *Galati*, dice loro, come habbiamo detto auanti, così dico di nuouo, s' alcuno predicarà &c.

Gal. 3. 8. 9.

Quante dunque in agioneuoli sono le domande di questi, li quali vogliono vna sicurtà dalla scrittura in ogni minima contingenza, e per ogni *traditione* della Chiesa; mentre la scrittura medesima non è altro ch' vna *traditione*, e queste *traditioni* non solamente furono auanti le scritture, mà l' istesse scritture che furono doppò, non solamente commendano, mà anche comandano, che s' osseruiuo le *traditioni*, benchè non scritte, mà con la vna voce della bocca *communicate*.

2. Thef. 1 5.

Ch' alcune cose fussero *communicate* da gl' *Apostoli* con vna voce, che douessero discender alla posterità, e che quelle alcune cose fossero d' vguale autorità con le scritture, primo, le scritture medesime ne sono testimonij ne' i luoghi sudetti.

Chryf. m. 18.  
ad Thef. Ho-  
m 4.

2. S. *Chrisostomo* sopra il medesimo Testo, cioè gl' *Apostoli* non

li non ci comunicarono ogni cosa per scritti, mà molte cose senz'a, e queste tanto meritano d'esser credute, quanto le altre.

3. Così S. Epifanio citando i luoghi già menouati di S. Paolo, dice, dobbiamo seruarci della tradizione: perche le scritture non contengono tutte le cose, e però gli Apostoli trasmisero molte cose per scritti, e molte per tradizione.

4. S. Girolomo dice, benchè non ci fosse authorità, ò proua delle scritture, il consenso, de l'vniuerso in fauor di questo douerebbe tenere luogo di precetto: perche molte cose obseruate per tradizione nella Chiesa, hanno ottenuto virtù, e forza d'vn legge scritta. di più.

5. Dice Origene, quella verità solamente deue esser creduta la quale in niuna cosa, si allontana dalla tradizione della Chiesa.

6. S. Agostino tiene, che sia vn'a mera opinione haretica d'insistere solamente sopra le scritture, e ci dice, che le tradizioni della Chiesa si deuono accettar, e credere oltre le sacre scritture, & altroue egli dice; In quelle cose, delle quali non si fa menzione nelle scritture, il costume della Chiesa, ò le costituzioni de nostri maggiori deuono hauer luogo di legge. Imperoche,

Se fusse altrimenti, la volontà è beneplacito del Sommo Iddio, ci farebbe solo imperfetto omnia palefato. Essendo che.

Le scritture non fanno menzione qual rimedio habbia prouisto Dio per saluare, e liberare le Donne dal peccato originale: ò quale per i fanciulli dinanzi al' ottauo di della Circoncisione.

Moise, il primo secretario dello Spirito Santo, era così lontano dal scriuer tutte le cose riscuote dalla bocca di Dio, che ristrinse in vn compedio il senso, & esplicatione di ciò che fù scritta, come Origene, e S. Hilario affermano, e secretamente le communicò per inuiolabile tradizione alli suoi successori, e questo fece per l' espressa volontà, e comandamento del sommo Dio; come consta per Esdra, cioè, ho scoperto a Moise le mie marauiglie, e l' ho ordinato, dicendo, queste cose paleferai, e queste elegerai. Tra quali cose le sopradette non mentouate nella Scrit-

Epiph. hær. 61.

Hier. ad vers. I lucif.

Orig. li 1. de prin.

Aug. Cont. Crelic. Tom. 7. l. 1. c. 33. in it. tom. 2. Ep 11. c. 5. 16. 7. cont. qua s. Ep. pel. l. 4. c. 12.

Aug. ep. 86. ad Casulan.

Orig. Hom. 5. Hil. innum. in pl. 2.

Field. l. 4. p.  
236.  
Andrad. def.  
1. 2.

tura furono parte come il D. *Field*, & *Andradio* spontaneamente confessano, e non solo approvano, ma prouano con l'autorità di S. *Gregorio*, che sia vna *Apostolica tradizione*, che li fanciulli non Batezzati si saluano per la fede de' loro genitori.

La scrittura non fa mentione del Battesimo di fanciulli.

Non fa mentione della processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figlio.

Non fa mentione della perpetua Verginità della Beatissima Vergine.

Non fa mentione che si doue celebrar la festa di Pasqua nella Domenica.

Non fa mentione come il padre genera il Figlio, come il figlio sia consubstantiale col Padre.

Nissuna mentione dell' osseruatione, e mutatione del Sabato nella Domenica.

Di più, il credere, che la *Sacra scrittura medesima* sia la parola di Dio, è così necessario alla salute, come il credere alcuna cosa che si contiene nella parola di Dio: ma S. *Agostino* dice, che mai haurebbe creduto la scrittura, se non per la tradizione.

Aug. li cont.  
c. 4. & 5.

Finalmente à saper qual sia vn vero senso della scrittura, quale vna vera traslatione, quali i veri libri Canonici della scrittura, e quali no, è necessario alla salute, è direte che tutte queste cose non siano necessarie per saluarsi? ò essendo necessarie, che siano mentouate nella scrittura? ò non essendo mentouate nella scrittura, che la scrittura sia tutta la parola di Dio? la scrittura può insegnarui queste cose? le tradizioni della Chiesa ci possono, e deuono insegnar queste cose, e ci le hanno insegnate, come attestano S. *Ambrosio*, S. *Girolamo*, S. *Cipriano*, &c. ed anche il vostro D. protestante.

Amb. ser. 27.  
35.

Ier. Ep. ad  
Mar.

Cyp. l. 1. Ep.  
12. &c.

Field. l. 4. c. 20

Perche dunque voi protestanti ricorgete alla nostra tradizione nelle vostre necessitá, e bisogni, e regettate la medema tradizione, quando vi piace? perche (contra la parola scritta) abbracciate la tradizione, e pratica della Chiesa? imperoche la parola scritta ci comanda d' astenerci dal Sangue, e cibi soffocati: il che tutti gli Christiani osseruarono

per

per alcuni secoli, voi contra la parola *scritta*, e costume della Chiesa primitiva, mangiate di quei cibi prohibiti, assicurati solo della *nostra tradizione*? perche senza precetto alcuno della scrittura ( per seruirmi delle parole del D. Field ) cangiate il *patto sempiterno del Sabbatho nella Domenica*, assicurati solamente dalla *nostra tradizione*?

Exod. 31. 37.  
Act. 15. 20.  
Ier. 17. 24.  
Field. l. 4. 20.

Perche il medesimo D. Field con i suoi compagni protestanti ammette li libri Canonici della scrittura come comunicatici dalla *traditione*, li capi, e punti principali della dottrina Christiana tramandati per la *traditione*? la forma, e molte cose ( oscuramente accennate, e contenute nella *scrittura* ) distintamente spiegate per la *traditione*? certe cose non espresse nella *scrittura*, mantenute per la *traditione*? osservazioni non *specialmente* comandate nella scrittura, *distintamente* necessarie, per la *traditione*? perche ci biasimate per il nostro *usar, predicar, ed approuar* ciò, che voi stessi *usate, predicate, praticate, & approuate*? perche volete solamente appellare *alla scrittura*? perche il medesimo Field con i suoi seguaci rigetta altre cose antiche, tanto conuenevoli, autentiche, tanto confermate dalla autorità, e costume della Chiesa, consenso di Padri, e Testimonio d' vna Chiesa Apostolica ( la quale sicurezza qual si voglia cosa habbia, riconosce, & approua per Apostolica ) quanto l' altre, per confermar le quali egli rubba sicurezza dalla *vostra tradizione*. Imperoche per l' istessa *traditione* S. Ireneo, quel Anticho padre approua la *nuoua oblatione del Corpo, e Sanguie di Christo*, cioè per la *traditione da gli Apostoli*.

Iren. L. 4. c. 32.

Per l' istessa *traditione* tutti gli Antichi padri, cioè Terulliano, S. Cipriano, S. Crisostomo, S. Girolamo, S. Agostino approuano il *pregar per i Morti*, cioè come vna *traditione Apostolica*, come offerua il Signore Fulke.

Fulke. in confut. purg. p. 36. 2.  
Cocil. Nic. 2.

Per l' istessa *traditione* trecento padri del secondo Concilio Niceno con S. Giouanni Damasceno difesero l' *adoratione dell' Imagini*.

Aug. tract. 8. 4 in Io.  
Chryf. Hom. 21. in Act.

Per l' istessa *traditione* S. Agostino, & S. Crisostomo ammettono vna *commemoratione d' Inuocatione di Santi nel Sacrificio della Messa*.

In

Hier. c6. vig.  
c. 21

In fine per l' istessa tradizione S. Girolamo mantiene (contra Vigilantio) la religiosa adoratione delle Santo Reliquie, cioè per il costume della Chiesa: e consenso de padri. E farà il consenso, e costume della Chiesa, l'autorità di Padri sufficienti per voi, e non per noi? approuarete la tradizione solamente, mentre à voi serue, e negarete quelle cose alli Cattolici, le quali sono fondate su la medesima autorità, perchè scegliete dalla tradizione ciò, che più vi piace, e non ci volete lasciare li vostri auanzi? Che prerogatiua hauete sopra il resto del mondo di far tutto ciò che vi aggrada, e che noi altri debbiamo far solamente quel che vi piace? non comminciano à rimprouerarui le vostre Coscienze, per hauerci troppo aspramente trattati? lasciateui vn poco vincere dalla vostra buona indole, sò che non potete credere che la parola di Dio inuolta ne caratteri ò lettere, figurata con inchiostro, depinta ò stampata su la Carta, deue talmente mouerui à riueretiza sopra le verità non scritte di Dio, le quali sono inestiate, e custodite in conserve più nobili, (cioè, nel tuore del buono, nella bocca della Chiesa, nelle labra delli suoi Sacerdoti, e nelle infocate lingue de suoi Apostoli) che vi faccia totalmente abolire, ò quali, ò quante di quelle, e come, e quando vi piace, senza che vi s' imputi il delitto del più gran Sacrilegio per non dire, idolatria? Imperoche.

Non si potrà commetter vn' idolatria tanto nella Carta, pergamena, Lettere, volumi ò figure, quanto nel legno, nel vetro, ò statue, ò nelle scolpite Imagini?

Non disprezzate tanto il modo d' insegnare, col quale Dio medesimo insegnò il suo Popolo diletto, dal tempo d' Adamo fino à Moisé, per lo spatio di due mila anni.

Il modo, col quale il suo vnigenito fabricò la sua Chiesa, il quale predicò, ma mai scrisse, comandò che si offeruassero molti precetti, ma mai comandò che fosse scritto alcuno di quei, instrui ogni creatura con la sua vna voce, comandò à ciascuno, ch' ascoltassero gli suoi Discepoli come se stesso, che douessero ascoltar tutto ciò, che essi dicevano; ò insegnassero, ma già mai comandò che tutti credessero solamente ciò che scriuessero.

*Il modo, che tennero i suoi Discepoli nel piantar l'Euangelio. Paolo piantò, & Apollo adacquò, e Dio diede accrescimento, e conuersione a moltitudini di nazioni, di lingue, e di popoli, inanzi che fosse mai messa la penna sopra la Carta, ò che la Diuina verità fosse obligata alle stampe; come dunque possono li protestanti discernere la vera Chiesa di Dio, (la quale è la colonna, e fondamento d' ogni verità) per la parola di Dio, quando non credono tutta quella parola ne anche quella parola di Dio, la quale ci attesta, che l' altra: è la tua parola quella parola di Dio, alla quale l' altra, (la quale essi Antepongono) manda il popolo di Dio: le viuè Epistole del nostro Salvatore non scritte dalli Secretarij dello Spirito Santo, ma dall' istesso Spirito Santo,*

Ec. 8. 11. 12.  
Pl. 77. 6.  
2 Cor. 3. 2.  
Ier. 31. 33.

E però il semplice (che fù tanto efficace) modo di disputar, e confutar gli Heretici ne tempi primitiui, non fù di minor forza, ne meno persuasiuo per conuertire li Heretici. E sono le parole di quel Antico e primitiuo Padre S. Ireneo discepolo di S. Policarpo, che fù discepolo di S. Giovanni Euangelista, dal quale, e da gli altri Apostoli fù fatto Vescouo nella Città di Smirna, cioè, E gli (Intendendo S. Policarpo) insegnò sempre quelle cose, che haueua imparato da gli Apostoli, e che ci comunica la Chiesa, le quali sono solamente vere, e possono esser prouate dal consenso di tutte le Chiese, e dalli Vescouo, che di poi succedettero. E poco dopo apertamente professò d' hauer riceuuto dalli Apostoli medesimi quella vnica, e sola verità, la quale s' insegna alla Chiesa Cattolica.

Iren. 1. 4. c. 3.  
apud. Euseb.  
1. 4. c. 13.

Il medesimo Ireneo Scriuendo a Florino suo Amico nella scuola di S. Policarpo, al quale Florino all' hora cominciua ad esser Heretico in Roma, così dice.

Queste opinioni tue, Florino, (a parlarti d' amico,) non sono vere, ne sane (perchè?) sono repugnanti alla Chiesa: queste opinioni non riceuesti dalla traditione de Sacerdoti, che furono auanti di noi discepoli de gli Apostoli.

Iren Ep. 8c:  
Euseb. 1. 5. c.  
19.

In questa guisa veggiamo che li primitiui Christiani credeuano la traditione esser vn mezzo principale per intender il vero senso della diuina verità, come la strada comune alla Chiesa

## 40 FINE ALLE CONTROVERSIE.

Cant. 1. 7.

Isa. 35.

*Chiesa Cattolica, e la via lattea al paradiso: le pedate della greggia di Christo: li padiglioni eretti dalli suoi pastori, il dritto, battuto, & infallibile sentiero d' Isaia, la pietra di paragone di veri: à Il Canocchiale del piloto, il gran sigillo del regno di Christo, il quale vna volta rotto, qualsivoglia cosa, è religione, & ogni cosa è lecita.*

### Ragione II.

*Non credono tutte quelle Apostoliche tradizioni, nelle quali ambobele parti, Cattolici, e protestanti s' accordano.*

Aug. l. 4. de  
B. p. c. 24.

**C**osì li Cattolici: cioè con S. Agostino: ciò che tiene la Chiesa vniuersale, è sù istituito dalli Consiglij, e fin à questo tempo, e stato ritenuto nella Chiesa, questo possiamo con ragione credere, che non sia venuto d' altra autorità che da gli Apostoli: e come l' istesso padre altroni dichiara, cioè.

Aug. de Bapt. cont.  
Don. c. 6.

*Quel Costume, il quale gli huomini dinanzi à noi, riguardando più in sù all' antichità, non trouarono, che fosse stato ordinato da quelli, che furono doppo li primi secoli, rettamente si crede tramandato da gli Apostoli.*

### Così li protestanti. Cioè.

Field. l. 1. de  
Eccles. c. 14.  
fo. 224.

**C**on il D. Field nel suo libro della Chiesa, done dice, ciò che li più famosi hanno costantemente, & vnitamente insegnato come materia di fede, nemine contradicente (se bene molti altri Ecclesiastici scrittori lo tacciono, e nulla ne dicono) similmente ciò che gli più famosi in ogni secolo costantemente si comunicarono come materia di fede; e così ritenuto da gli antecedenti secoli, in modo che li contraddittori nel principio erano notati per la singolarità, nouità, e diuisione, e di poi in processo di tempo; se persisteuano in simili contraddittioni; accusati d' heresia: queste cose ammettiamo come deriuare da nostri primi Autori, e fondatori della nostra Christianità.



## FINE ALLE CONTROVERSIE: 41

Se voleffi dimandare tanta pazienza dal lettore, di lasciarmi qui fare vna digressione, come la giustitia della causa richiede, non mi farebbe difficile a prouare, che tutte quelle opinioni de Cattolici ( tanto rigettate dalli protestanti ) sono *Apostoliche* ( eciò per la loro regola delle *traditioni Apostoliche* ) e che consequentemente le loro sono *heretiche* nel negare *quella traditione*, mà farò solamente istanza in due ò tre particolarità, le quali niuno può negare, essendo che tanti della loro medema religione hanno riconosciuto, e confessato l' istesso; come.

1. Intorno al *primato*, e *suprema autorità del Papa*, ed *infallibilità della Chiesa Romana*, tuti li protestanti ripugnano, e contradicono a questo, benché li *Centuristi* confessino che questa sia stata l'opinione di *Tertulliano* auanti il tempo di *Costantino*, come anche di *S. Cipriano*, e di tutti quei, che più meritano d'esser chiamati gli *più famosi di tutti i secoli*; anzi fin alli giorni di *S. Ireneo* il quale credette, e confermò l'istesso.

Cent. 3. c. 4.  
Col. 84. ibid.  
Col. 84. & 9  
Iren. lib. 3. c.  
3. aduer. Hæ.  
ret.  
Iren. l. 4. c.  
45.

2. Intorno al *sacrificio della Messa*, gli più famosi di tutti li secoli, *S. Cipriano* ( confessano li Centuristi ) *Tertulliano*, *Nazianzeno*, *S. Ambrosio*, ( il quale espressamente lo chiama, e *dire la Messa* ) fin al tempo di *S. Ignatio* discepolo, e contemporaneo con gl' Apostoli, il quale espressamente lo chiama *vn sacrificio*, *oblatione*, ò *immolatione*, in queste parole, *senza vn Vescouo non è lecito offerir, ò immolar il sacrificio*.

Cent. 1. c. 4.  
Col. 38.  
Tert. de cult.  
tu fem.  
Naz. inuect.  
1. Iuli.  
Cent. 4. c. 4.  
Col. 295.  
Ambros. l. 5.  
ep. 33.  
Ignat. ep. ad  
Smyr.

3. Intorno alle *orationi per i defonti*, & *inuocatione de Santi* ( cosa così antica, comel' istessa *Christianità* ) sempre usata, e praticata nella Chiesa, e così riconosciuta dalli Centuristi, e da *Caluino* medesimo, che è stata per più di mille anni, senza che possano mostrare principio alcuno di queste particolarità, ( e di molte altre vguualmente antiche ) le quali non possano negare che siano antiche, e nondimeno negate da questi nostri *innouatori*, le *contradittioni*, & *opposizioni de quali furono nel loro principio notate di singolarità*, e poi per la loro *ostinata persistenza* in tali contradittioni, furono *accusate*, e *condannate d'heresia* da vn Senato generale della

Cent. 6. c. 6.  
Col. 33.  
Calu. l. 4. c.  
18. sect. 1.

## 42. FINE ALLE CONTROVERSIE.

Christianità; e nulladimeno queste cose tutte non più valgono a ritenergli nella vnità della Chiesa Cattolica, che come se fossero tanti *Saufeni*, e le *Tradizioni* di quella Chiesa, i *Decreti de Sinodi* non più, che tanti *nuoui fumi*, e *verti ritorte*, e non più strettamente legano la loro obbedienza a quella Chiesa di quello, che le tele di ragno basterebbero a legar tanti *Leoni*. in questa guisa ne le regole loro proprie, ne quelle de Cattolici per la *traditione Apostolica* gli muouono. come dunque potranno determinare circa la vera Chiesa, mentre non vi è vna *Cattedra d'Assistente* è *moderatore*.

### Ragione III.

*Mentre dispregiano la traditione della Chiesa, si leuano il mezzo di conuincer l' heresia, dal qual mezzo solo si riconosce la vera Chiesa.*

Field. l. 4.  
Euseb. l. i. h.  
Epiph. hær.  
61.

**I**L conuincer gli Heretici è necessario per mantenere la Chiesa. *Tertulliano*, e *Vincenzio Lyrinense*, mostrano che ciò non può farsi se non per la *traditione*: questo confessa il Dottor *Field*. per questo *Eusebio* riconosce che *Tertulliano* habbia conuinto li *Marcioniti*, *Ireneo*, li *Valentiani*, *S. Cipriano*, li *Nonatiani*, *Epifanio*, gli *Apostolici*; *S. Girolamo*, gli *Heluidiani*, *S. Agostino*, li *Donatisti*, *Athanasio*, gli *Ariani*, e perche non li *Cattolici* li *protestanti*?

Beza Cont.  
Trinitariani;  
hit Cont.  
Cartwright.  
Barlo li. de  
disput. apud.  
H. C. p:  
13. 63.

A queste *traditioni* li nostri auersarij *medesimi* ricorrono per supplire a loro bisogni: come *Beza* contra li *Trinitariani*; *Il vubitgift* còtro il *Cartwright*: per questa *traditione* gli *vescoui protestanti* in propria difesa pronarono contro li *Puritani* la *Confermatione*, l' *absolutione*, il *segno della Croce* &c. senza di questa *traditione* *Beza* riconosce che l' *heresie Ariane*, *Nestoriane* ed *Eutichiane* non sarebbero mai state sufficientemente conuinte, cioè senza li *Termini d' essenza, persona, natura, proprietá*: li quali tutti sono tolti prestito dalla

TRA-

*Traditione.* Hora voi altri, quali volete che *nulla* se non con la *scrittura* si prouii, che la *scrittura sola* sia tutto il *sufficiente*, che *nulla* sia *sufficiente senza la scrittura*, come volete che *si sia tutto?*

### Ragione IV.

Sono ( di subito ) abbagliati da si troppo chiari, e splendenti raggi della luce, che non possono vedere quel *Tabernacolo nel Sole*, cioè la Chiesa di Christo. *Verbi gratia.*

**T**utta la *scrittura* è *inspirata da Dio*, & è *utile per insegnare*, per *disputare*, e *correggere* &c. acciò che l' *huomo di Dio*, possa *esser perfetto* &c. dunque concludono ogni *perfezione* consiste nella *sola scrittura*.

Obiectione.

Se niente fosse *utile*, se non la *sola scrittura*, a *perfettamente instruire* l' *huomo di Dio* a tutte le *buone opere*, a l' *hora* seguirebbe non *solamente*, che *tutta* ma che *ciascuna* parte della *scrittura*, *ciascuna* *Epistola*, *ciascun* *capitolo*, *ciascun* *verso*, ( che è *scrittura* ) farebbe l' *istesso*; perche *ciascuna* parte della *scrittura* è *scrittura*. e così può *esser compresa* nella *parola*, *Tutta*, ( e così *esser sufficiente* senza il *resto* ) come l' *intera parola scritta*, ( la quale è *solamente* parte della *parola di Dio* ) può *battere* senza quella che *non è scritta*.

Responsio.

Tutta la *scrittura* è *inspirata da Dio*, ma non tutti gli *huomini* sono *inspirati da Dio*: tutta la *scrittura* è *utile*, ma tutta non è *sufficiente*; e di più se *tutta* si prende *inclusiue* per quella *solamente* che ( *in quel tempo* ) fu *scritta*, all' *hora* ( *tutta* ) escuderebbe vna *gran parte* della *scrittura*, ch' è *scritta*. perche quando *S. Paolo* scrisse quell' *Epistola* all' *Corinthij*, *S. Giouanni* all' *hora* non hauea *scritto* il suo *Angelo*, negl' *Apocaliffi*, & altri *libri della scrittura* all' *hora* non erano *scritti*, e se *tutta* si piglia, ( come alcuni *protestanti* la pigliano ) per l' *intera*, che *sin hora* è *scritta*, all' *hora* ci par-

## 44 FINE ALLE CONTROVERSIE !

Io della *intiera*, auanti che l' *intiera ci fosse*. Ma .

Mat. 19. 9.  
Col. 2. 22.  
1. pet. 1. 8.

Se volete scoprire vna frode ciarlantesca, offeruateli *protestanti*, che per la maggior parte si lamentano di noi, che mantenendo questa *traditione* incorriamo in ciò, che Christo tanto biasmò, cioè preferiamo le *traditioni humane* (condannate da S. Paolo, e dalle quali S. Pietro liberò, è sciolse tutti gli Christiani) alla *parola scritta* di Dio. In vero l'è vna bella impresa, e di più stimata, come la luce meridiana da coloro, i quali si contentarono di restare in errore ma in quanto a gli animi più generosi e sinceri, conosceranno facilmente che Christo *là ri prese solamente la sciocca, e vana traditione Farisaica*, e corrottione della legge detta *Deuterosef*.

S. Pietro parlò solamente de superstitiosi errori de *Gentili*; da quali erauamo liberati, e redenti per il Sangue di Christo &c.

S. Paolo ci auuisò solamente del *vano Sofisma*, e *sottigliezza* de *Filosofi*, non delle *traditioni* de gli Apostoli, le quali *traditioni*, (come auanti si è detto) voi stessi (ò *protestanti*) *approuate*, alle quali ricorrete quando hauete più bisogno d' argomentanti nelle *controuersie* tra voi; Che già d' incolpare noi altri.

Ecco che ci accusano di due grandissimi errori.

1. Che noi incolpiamo in questa guisa la scrittura d' *imperfezione*. 2. Che così dependiamo dalle *humane interpretazioni*, e *traditioni incerte*. Ma noi questo facciamo, e questo è tutto.

Concediamo (con S. Ireneo, e Vincentio) che il Canone della Sacra scrittura *sia perfetto*, vn *perfecto lume* alli nostri piedi, vna *lucerna* alli nostri passi, vna *perfecta regola* della fede, con tal limitatione; (come essi ancora vogliono) che la *linea della profetica, & Apostolica interpretatione* sia conforme al *compasso dell' Ecclesiastico, e Cattolico seruo*, (essendola natura di tutte le leggi, ò *Ciuili, ò Diuine* d' haue-re i suoi legittimi *giudici*; come è scritto nella istessa legge *Diuina*, cioè, *se sia qualche cosa troppo difficile, e dubbiosa, &c. leuati, e vattene a' sacerdoti della stirpe de Leui, e seguiraraj la di loro sententia* .

Deut. 17. 8.  
&c.

Non

**FINE ALLE CONTROVERSIE.** 44

Non aderiamo a qualche humana, & incerta tradizione, ma ancoriamo la nostra fede sopra tutto ciò, che è *Diuino, certo, & infallibile*: Sopra tali *Autentiche, & ben sicure regole*, dall' istesso *Field* approuate per tali (come auanti hò dimostrato) cioè come deriuare da *Christo*, ò dalla *Chiesa* sua Santa, & Indubitata Sposa. Non rendiamo però l' Autorità della Moglie (la Chiesa) superiore, à quella del Marito (*Christo*) ò la scritta parola di Dio inferiore alla autorità della Chiesa, ne di là deruiamo la sua stima, e credito Canonico. Se dirà forse, che la Beata Vergine fosse causa, che *Christo* sia Dio, per hauerlo portato nelle sue Sacre viscere, per hauerlo dato al Mondo, allatato, & alleuato.

Vide Sparks p. 83. 84.

Ecco che formano vna fila di sei Padri, *S. Agostino, S. Crisostomo, S. Cirillo, S. Ambrosio, S. Athanasio, e Vincentio*, e di molti altri, i quali mantengono (come egli dicono) la sufficienza delle scritture sole in tutti li punti necessarij della fede. Ma obseruate che io vi apporto *S. Agostino*, di gente, che abusano *S. Agostino*, *S. Crisostomo* dimostrante, che mal intendono *S. Crisostomo, S. Cirillo* dichiarante, che inguriano *S. Cirillo; S. Ambrosio* affermate che si slontanano dal suo vero senso, *S. Athanasio* attestante quanto siano lontani dal sincero candore, & ingenuità nei loro ingiusti trattamenti: *Vincentio*, parimente *Origene*, e *S. Girolamo*, dicono l' ist. so. *Se si concederà* (come, e di ragione) ch' essi siano più tosto interpreti del proprio lor senso, ch' altri.

Bilson part. 4 pa. 581. Reynold. Cont. l. p. 919. Field. l. 4.

Imperochè *S. Agostino*, e con lui *S. Dionisio, & Origene* affermano, che il costume della Chiesa nel battezzar li fanciulli, non si douerebbe credere, se non fusse una tradizione Apostolica, come dunque basta la scrittura sola, mentre mai si fa mentione di questo? ò forse non è questo materia di fede? che risponderanno a questo? tutto ciò che possono dire, è quello, che dicono, il che è tanto, come se dicessero niente, cioè. *Sicuro questo uogo è stato secretamente corrotto*. Ma è corrotto anche *Dionisio*, che diceua il medesimo? fù corrotto anche *Origene*, che afferma l' istesso in questa materia, & altre? cioè, *la Chiesa ha riceuuto una tradizione da gli Apostoli di am-*

Aug. l. 10. de Gent. ad lit. ca. 23. Bilf. 4. p. p. 582. 589. Orig. in leu. Hom. 8. & c. 6 ep. ad Rom. 1. Bilson. vbi supra Field. in suo appen. 2. p. 5. 8. Dion. l. E. cle. Hier. ca. ver. Orig. loco citato.

46 FINE ALLE CONTROVERSIE.

di amministrare il battesimo a i fanciulli. Fu anche corrotto questo altro luogo di S. Agostino? cioè, benchè gli Apostoli in questo niente comandino, nondimeno il costume, che qui s'apporta, contra S. Cipriano, si deve credere, che procedesse dalla loro tradizione, come molte cose sono tenute da tutta la Chiesa, e però ben si credono comandate da gli Apostoli, benchè non siano scritte. Fu forse corrotto anche questo altro luogo d'Origene?

Aug. de Bap  
con. Donat  
l. 5. c. 23.

Orig. in c. 3.  
ad tit. Teste  
Pamphilo  
Apol. pro Or  
ig.

Cioè, quello e Heretico, il quale professa di creder in Christo, e nondimeno crede diuersamente della verità della fede Christiana di quello, che la definizione della tradizione Ecclesiastica contiene.

Come dunque basta da se stessa la scrittura secondo li Testimonij di questi padri? Hora permettiamo che questi padri spieghino i suoi proprij sentimenti di queste parole nostre, che portano contro di noi; e vedrete che questi protestanti vanno solamente in traccia di parole, e sillabe, non curandosi del vero senso di quei padri: perchè così haurebbero ascoltato S. Cirillo, e S. Crisostomo &c. i quali chiaramente esprimeno, come intendano che le scritture siano sufficienti cioè. *Le scritture sono date per contenere tutte le cose necessarie alla salute, (ma come?) come il fondamento uniuersale, seme o radice, d'onde tutto ciò, che crediamo, mediatamente, o immediatamente deriuasi, ma per mezzo di chi? qui, è la difficoltà perchè non vi, e difficoltà che le scritture non bastino, se il nostro priuato intelletto bastasse.*

Cyril. li. 12.  
cap. Vltimo  
Chryl. Hom  
3. in thes. 2. 2.

Dimandarò solamente da quelli, che bramano esser soddisfatti, se credono alle Apostoliche tradizioni, o no? Se dicono di no, diuentano ribelli alle scritture, le quali comandano di offeruar fermamente ciò che fu tramandato a loro da gli Apostoli, tanto per parole, come per scritto; ma preuendo la di loro risposta, cioè che prestariano fede, se le sapessero esser Apostoliche, ma l'istesso possono dire delle scritture, perchè come crediamo la scrittura esser parola di Dio, se non per tradizione della Chiesa? l'istessa tradizione, la cui autorità basta per l'vna, è sufficiente per ambidue. Ma replicaranno, vi sono molte tradizioni, delle quali si può dubitare, ed io vi dirò che sono molti libri della scrittura delle

## FINE ALLE CONTROVERSIE.

delle quali si dubita, ma da chi? da quelli istessi, che dubitano della *traditione*, da quelli istessi, che vogliono metter in dubbio ogni cosa. Se non vi è qualche arbitre ò potestà definitiva, che mi dichiari, che cosa si possa metter in dubbio, e da chi, e che cosa non si possa metter, essi mettono in dubbio, ciò che parerà loro, e lo scioglie chi può. Ma la ragione perche essi concedino che la scrittura possa esser messa in dubbio, & essi medesimi mettono in dubbio diverse parti della scrittura, & il *vesco* formalmente stimano, ronden-  
dendo col dubitar della *traditione*, la *traditione dubiosa*, è perche vogliono che la *scrittura* parli à lor modo, ma non possono far l'istesso nella *traditione della Chiesa*, e perche la testimonianza della Chiesa, per queste cose, il di lei uso, e costume, da secolo in secolo, da tempo in tempo, da huomo ad huomo non sarà tanto sufficiente per dar credito, quanto la medesima *traditione* è sufficiente per farci credere, che il simbolo è degli Apostoli, ò che la scrittura medesima è la *parola di Dio*, io non vedo ragione: chi vide mai li dodeci Apostoli vno ad vno, ciascuno di quali portasse il suo distinto articolo del simbolo della fede? chi vide mai mouer la penna su la carta ò pergamena di quei Celesti secretarij della scrittura? che già mai vide vn originale? ò se lo vide, come seppe esser l'originale, se non per la *traditione*?

Hora è hiaro che queste obiectioni contra la *traditione della Chiesa* sono simili a i pomi della Palestina, li quali mentre ancora sono attaccati a suoi proprij albori, sembrano belli, e grati alla vista, ma toccati si risogliono in fumo, e poluere.





## Ragione V.

Non offeruano quelle tradizioni, le quali S. Paolo, e tutte l'Historie Ecclesiastiche insegnano, che si offeruino.

Heb. 5. 12.

**S**An Paolo chiaramente auisa tali huomini, e richiama questi erranti nella Teologia alla vera strada de suoi primi principij, cioè. *Cum deberetis magistri esse propter tempus; rursum indigetis ut vos doceamini, quae sint elementa ex ordij sermonum Dei, & facti istis quibus lacte opus sit non solido cibo.* Doue voi doureste esser Maestri, rispetto al tempo, haueate di bisogno, che di nuouo vi s' insegnino quali s'ino gli Elementi del principio de gli oracoli di Dio, e sete venuti à tale, che haueate bisogno di latte, e non di cibo sodo.

Heb. 5. 14.

Doue dalle parole Elementi, e latte, s' intendono la forma di Dottrina, tradizione, e depositum, (le quali cose erano facili e chiare,) e non cibi sodi (significando la scrittura difficile ad esser intesa, come nell' istessa scrittura si riconosce) perche dice l' Apostolo nel Testo seguente, *omnis enim qui lactis est particeps, &c.* per cioche chiunque usa il latte, e Inesperto della parola della giustitia, perche è bambino. ma il cibo sodo è per li perfetti, i quali per l' habito hanno i sensi esercitati a discernere il bene, e l' male.

Heb. 6. 1. 2.

Onde dice altroue il medesimo Apostolo. *In terminibus inchoationis Christi sermonem, ad perfectiora seramur.* &c. per cioe lasciata la parola del principio di Christo tendiamo alla perfectione. non di nuouo (doue notate che la cosa era già fatta auanti che fù scritta quella Epistola) ponendo il

Heb. 6. 2. 3. 4.

fondamento della penitenza, dall' opere morte, e della fede in Dio. (Il qual fondamento mancherà, se non si amette la tradizione,) e della Dottrina de' Battesimi (senza la quale bisognerà che ci

2. Tim. 1. 13.

diamo per vinti alli Anabattisti) e della impositione delle mani, e della risurrectione de' morti, e del giuditio eterno. il che tutto promesse di far, se Dio permesse. e lo fece di poi come  
appa-

appare dalla sua Epistola à *Timoteo*. cioè *formam habebat sanoꝝ uerborum, que a me audisti &c.* ritien la forma delle sane parole, le quali hai da me udite &c. (non dice che ti scrisse) guarda il buono disposto per lo Spirito Santo, che habita in noi, e queste cose non furono solamente auuertimenti per lui, è per quel seco'o, ma ancora per tutta la posterità. *Tu ergo, Fili mi, confortare in gratias, que est in Christo Iesu, & que audisti a me per multos testes, hac commenda fidelibus hominibus qui idonei erunt alios docere.* Tu dunque, Figlio mio, sij fortificato nella gratia, che è in Christo Giesù, e le cose che hai udite da me, commettile ad huomini fedeli i quali siano sufficienti ad insegnarle ad altri.

2. Tim. 2. 1.

E per la confirmations di questo leggerete nelle Historie Ecclesiastiche che dal tempo dall'Ascensione di Christo fin' a l'anno 131. del regno di *Nerone* (il quale, prima di tutti gli Imperatori Romani apertamente perseguitò li Christiani) durante il qual tempo di toleratione, che fù per lo spatio di 36. anni, gli Apostoli e Discepoli di Christo haueuano predicato, e piantato vn vniforme Vangelo per l'vniuerso, come si raccorda ne loro atti: e come *S. Paolo* nella sua Epistola a i Romani rafferma, efortandoli all'obediencia à quella fede, che era dispersa in tutte le nationi, (e ciò auanti che hauesse scritto la sua Epistola perche altrimenti non haurebbe potuto raccontarlo) chiamando la loro fede famosa per tutto il Mondo: Il che così miracolosamente effettuato per la virtù, e possanza del loro maestro, e per li Vescouo, Pastori, e Governatori (essendo instituiti in ogni Pronincia, per migliore directione, e gouerno di essa, da loro medesimi, e da loro successori fin' al fine del Mondo,) quello fù il tempo che questi prudenti, e Santi Apostoli (per preuentione, d'ogni nuoua dottrina, & opinioni erronee, che nell'auenire poteuano sorgere, come per la riuelatione di Christo haueuano spesse volte preinteso) stabilirono vna certa forma di dottrina, da offeruarsi in commune come regola della fede, la quale era chiamata *depositum* o *traditione della Chiesa*, tramandata a loro in generale, e commessa alla presente

Irenæus li. 3.

cap. 4.

Vin. Lyr. li.  
Cont. profan  
Harret.Aug li. de ve  
ra religionenelle sue di  
rectioni atutti gl'erra  
nti dalla Chi  
esa Cattolicache in parte è  
il discorsodi Christo  
medesimo.Mat. 5. 18.  
20.

Rom. 1. 8.

50 FINE ALLE CONTROVERSIE

custodia di essi, per di poi farla passare di mano in mano, *de secolo in secolo, da Peseo in Cesario, come S. Paolo andò a Timoteo, e questo successo auanti che si diuidessero per andare in diuerse nationi: ò auanti che alcuno di libri del nuouo testamento fosse scritto, & in vero auanti che vna gran parte di essi fosse riceuta, & accettata nel canone della Chiesa, dalla quale non solamente tutte le dottrine inferiori deueuano esser prouate: ma ancora gl' stessi scritti, ò scritture, ò prediche, ò interpretationi, e profetie de gl' stessi Apostoli, & Euangelista, dell' vltimè tre, fu testimonio S. Paolo, il quale fen' andò a *Gerusalemme* per hauer il suo Euangelio confermato (auanti che lo predicasse) da S. Pietro, e da gli altri, che iui erano radunati, in conformità di quel deposito ò tradizione. delle prime ne fu testimonianza la Chiesa nell' autenticare tutte quelle scritture dell' secretarij dello Spirito Santo, e nel riceuerle nel suo canone, e già disse*

Si stimarà la dottrina trasmadata a molti, & in molti luoghi, cioè la tradizione, meno certa, & autentica che la dottrina data a pochi, & in così pochi luoghi (cioè la scrittura) Sarà la dottrina comunicata egualmente a tutti quelli che poteuano ò uedere, ò leggere, meno certa, e sicura, che la dottrina dispensata a quei tali solamente, che sapeuano leggere: anzi l' *Historica, Profetica, Filosofica, ed Epistolare* dottrina, raccomandata ad huomini particolari, ò a certe prouincie (generalmente considerata come meno importate, e meno spettante alla pratica vniuersale della moltitudine) s' apprezzerà apù, che la dottrina ch' è misura di tutti gl' animi, & a tutti vna norma, e regola di viuere: la dottrina, la di cui verità originale dipende dall' autorità, e fedeltà di qualche particolare (V. g. dalla persona che la scrisse alla persona, ò prouincia, alla quale dal Corriero fù portata) sarà stimata più ferma, che la dottrina che è appoggiata sopra l' vniuersal cognitione, e tradizione della Chiesa Cattolica, predicata per il mondo tutto, e per tutti li secoli: concluderemo che tale ò tale dottrina sia *Apostolica*, perche s' accorda con vn tal libro: ò che vn tal libro sia d' vn Apostolo,

**FINE ALLE CONTROVERSIE: 51**

stolo, perche s' accorda, & è conforme alla dottrina, che universalmente vien insegnata e predicata nella Chiesa Cattolica: potrà la verità e certezza di qualche libro esser maggiore, che l' auctorità d' onde ricoue la sua certezza.

**Ragione VI.**

*Non offeruano quelle traditioni, che sono state insegnate da gl' Apostoli in ogni paese e luogo da loro Conuersion alla fede.*

**Q**uesta forma e methode, per parola e non voce, e non per scritte, Ciascun Apostolo comandò che s' offeruasse per ogni Prouincia, d'z loro conuertita. per hauer offeruato questa forma, l' Apostolo lodò gli Romani, e poi con gran istanza li ammonisce di non abbandonar, e lasciar questa forma e traditione.

Rom. 6. 7.  
Gal. 1. 8. 9.

Questa raccomandò a Timoteo, chiamandola, *depositum* il diposito. Per non hauer costantemente aderito a questa, riprende li Galati. dichiarando ancora se stesso, ò pure fosse vn Angelo, Anathema, che scriuesse, insegnasse, ò esponesse contrario a ciò, che così haueuan riceuuto.

1. Tim. 6. 20.  
Gal. 1. 6.

In offeruanza di questa regola S. Paolo fecè vn viaggio a *Jerusalemme* come ho già mostrato di sopra.

Per la continua, e ferma offeruazione di questa regola gl' Apostoli conuocarono Concilij, e li loro successori, ad imitatione di essi.

Per più fermamente stabilire e radicare questi documenti e traditione all' hora riceuuta, gl' Apostoli, e diuini Secretarij delle sacre pagine esortarono con gran istanza il popolo a voler costantemente offeruare la fede, e Dottrina già comunicata a loro come vn *depositum* ò Tesoro commesso alla loro fida custodia sino all' vltimo giorno. e sopra ogn' altra cosa a guardarsi da vani inuentori, e maestri di equità; chiamati Heretici; i quali doueuan separarsi dall' vnità, e communion del corpo vnuersale, di già stabilito; e tra di loro far

1. Cor. 4. 6.  
Gal. 1. 8.

2. Thes. 7.  
1. Tim. 6.  
2. Tim. 1.  
Mat. 7.  
2. Tim. 2. 3<sup>a</sup>.

52 FINE ALLE CONTROVERSE:

Tit. 3.  
2. thes. 2.  
2. Io. 17.  
Apoc. 24.

vna lega chi potesse meglio formare commenti strauaganti esposizioni, & interpretazioni nuoue della scrittura; & introdurne nuoui sensi, dottrine, opinioni, e scisme sin' a lacerare l' *intera, & inconsutile* veste di Christo ( la sua Santa Chiesa ) con perdita d' infinite anime.

Alle quali inconuenienze di *errori, false interpretazioni, & Heretiche esposizioni* non è altro rimedio, che la *traditione della Chiesa*, la quale come il vaso di manna nõ può empire l' *Arca del Testamento* senza la *verga d' Arone*. *così le Sacre scritture* non possono compiere la *testimonianza della verità* senza la *traditione*.

Come sono dunque irragionevoli le di loro dimande, mentre vogliono per assicurarsi, vn testo della scrittura in ogni occorrenza ò controuersia della Chiesa? mentre la sacra scrittura istessa non è altro che vna traditione: e la traditione non solamente sit auanti la scrittura, ma le scritture medesime ( che furono di poi ) non solo commendano, ma commandano, che quelle tradizioni s' offeruino.

Ragione VII.

*Trascurano la parola ( di Cattolica ) la quale fu inuentata da gli Apostoli, e messa nel Simbolo, per mantener questa traditione.*

Aug li. de vera religione c. 7.

**P**ER il meglio discernere questa sorte di gente pernicioso, come S. *Agostino*, & altri S. Padri offeruano, e per vna più perfetta distintione tra loro, e li *veri Christiani*, gli Apostoli inuentarono il nome di *Cattolica*, e lo posero nel *Simbolo*, in quel Articolo, cioè *( credo nella Santa Cattolica Chiesa )*: per la qual parola *Cattolica*, che significa *uniuersale* diedero ad intender a tutta la posterità, che qualunque dottrina, ò opinione, che per l' auuenire forgesse trà Christiani; ( disfonante dal *consenso generale, dottrina, e traditione di tutta la Chiesa* ) doueua esser *stimata eronea, Heretica*, e totalmente *riggettata*; e che l' vnica ancora e sicurezza per vn animo  
Chri-

Christiano in cose della fede, fosse l'esser *Cattolico*: ci è (come tutti gli antichi Padri l'interpretino) vno, il quale lasciando ogni particolare, e priuata opinione, ed *imaginazioni*, o sue proprie, o d'altri, soggetta il suo parere, e giuditio alla decisione della Chiesa di Christo, *vnuersale, visibile, e conosciuta* in terra, abbracciando ciò ch'ella crede, & abbandonando ciò ch'ella rigetta; e questa è la strada *piana, dritta, sicura, & infallibile*, mentouata da *Isaia*, nella quale chiunque s'incamina, già mai può errare, sia pure come si vuole semplice, o Idiota, dalla quale chiunque declina, non può arriuar alla meta, benchè sia, quanto si voglia sapiente.

### Ragione VIII.

*Tengono che la tradizione della Chiesa, sia di pregiuditiu, e danno delle scritture.*

**I**mperoche si può fare questa obbiettion. non pregiudica all' autorità delle sacre scritture, il stimare tanto la tradizione della Chiesa? si può rispondere, che questo non segue. la guida ch'è pratica della strada, non pregiudica al passaggio, ne al lume alli suoi piedi, ne alla lucerna a i suoi passi. Concedo, che la parola di Dio è l'intera regola, e compasso della fede; ma mi douete anche voi concedere, che li muratori Spirituali in nissuna maniera guastano le regole, e compassi, con li quali la Chiesa di Dio possa esser meglio fabricata. concedo che le sacre scritture sono la fontana della vita, la manna del Paradiso, il mare della sapienza, l'Armenale dello Spirito Santo, la dispensa di Dio: ma douete anche concedermi, ch'vn Maggior Domo della sua famiglia che dispensi questi beni, non apporta pregiudicio alla casa. Le scritture sono l'ultima volontà, e Testamento di Giesu Christo, e nondimeno lasciò esecutori, per distribuire i suoi legati; e ciò non pregiudica al suo testamento. Sia purè la scrittura la luce del Mondo

54 FINE ALLE CONTROVERSIE;

*Mondo* : mà, che quel *lumen* non s'asconda sotto il *medio* di qualche ceruello priuato, e non vi sia vn *Christiano* che pensi, che il *lume della parola di Dio* riceua di *disuauaggio*, per esser posto nel *caudaliere della sua Chiesa*.

Niuno portarà più di me ruerenza a quei *Sacri Scritti*, mà faremmo troppo stima dell' *humanità del nostro Saluatore*, se la pigliaremmo per la sua diuinità. Concedo che la scrittura sia *la scritta legge di Dio*; mà non mi piace che la mia fede fosse all' *arbitrio e corte* sia d' ogni lettore.

Chi dirà trà *Cattolici* che le *sacre pagine* siano *incerte, e fallibili*, come dettare dallo *Spirito Santo*, e non dimono chi dirà che non siano *fallibili, & incerte*, come sono solamente *Traduttioni, trascritti, ò Stampe*? mà direte che non habbiamo altri libri di scrittura, se non tradotti, trascritti, e stampati, e però che rendo la *parola di Dio* vana, & inutile non lo faccio; mà, come sono *tali*, le tengo per certissime, & infallibili *regole della nostra salute*; con questa *condizione*, però che le interpretate come la Chiesa, (la quale le scritture medesime dichiarano esser *infallibile*, & a cui vi rimettono) vi proporrà: la quale è formata, e consiste di quelli (come dice *Ireneo*), sopra de quali li *doni del Signore* sono dispesati, e che hanno la *successione da gli Apostoli*: quali *soli* hanno hauuto la *perpetua promessa d' infallibilità* (la qual promessa già mai si diede, e fù fatta alle lettere, scritti, stampe, ò asomiglianti cose, mà bensì a bocche, lingue, e labra) e questi sono quelli, (replica l' istesso *S. Padre*) che vi possono interpretar le *scritture senza periculo alcuno di errore*. Onde mai leggerete nelle scritture la *scrittura di Dio*, ò li *scritti di Dio*, ò li *libri di Dio*: perche li libri, scritti, e scritture possono esser falsamente trascritti, stampati, ò tradotti; mà bensì la medesima scrittura nella scrittura è chiamata *parola di Dio*, e l' *oracolo di Dio*; e gli antichi già mai chiamarono le scritture, *Scripturas*, mà *loquela Dei*; mostrandoci che la verità in lei contenuta si deuue pigliar per *infallibile* in quel senso, nel quale il Profeta *Isaia* disse, che doueua esser presa, cioè nella *bocca della Chiesa, e nella bocca del suo seme, e nelle bocche del seme del*

Iren. l. 4.

Isa. 62. 5.

Isa. 62. 5.

## FINE ALLE CONTROVERSE: 55

*del tuo seme per sempiterno.* la scienza diuina, dice il Profeta, è conseruata nelle *Labra* de i Sacerdoti, e lo *spirito Santo* si pose sopra li Discepoli sotto la similitudine, e figura di *lingue*, di fuoco, non di *lettere* morte, *parole* ò *caratteri*: e però per amor della scrittura Sacra iste sia, non dite che le scritture sole possono *infallibilmente* instruirci.

Mà che le *scritte*, e le *non scritte* verità insieme tirino l'arca, e tutte due spandano il suo latte, a guisa delle *due vacche* attaccate all' *istesso* carro dell' *Arca*, delle quali non bastò ch' *vna* hauesse le tette *piene*, e l' *altra vuote*.

### Ragione IX.

*Non considerano perche vi siano tante diuisioni, e differenze tra gl' istessi protestanti.*

**L**O spirito di Dio in forma di *lingue di fuoco* scendendo su la tua Chiesa, mentre si riposò su li di lei rappresentanti (gli Apostoli) illuminò gl' *istessi* huomini non a solo ad *infallibilmente* dectaminare, e decidere nell' *Concilij* cose necessarie, per il suo presente stabilimento, e futuro accrescimento, mà ancora a scriuere la vera *Historia* del nostro Redentore, gl' *Atti* de suoi Apostoli, ed inuiar diuersi *Epistole* a diuersi Chiese, come richiedea l' occasione a registrare certe visioni, e reuelationi, le quali apparirono ad alcuni di loro: questi *scritti* nel processo di tempo furono presentati alla Chiesa, e da lei (per distinguersi da tutti gl' altri che di poi falsamente si potessero pretendere, e finger tali) furono riconosciuti come *Sacri*, ammettendoli nel suo *canone*. onde questi *scritti* et si distinti da gli altri, per l' auueire si chiamarono *Canonici*, *Sacra scrittura*, ò *parola* di Dio.

Queste sacre scritture venendo nelle mani di vna certa sorte d' huomini, si formarano per esse certe *Idee platoniche* aborti di diuersi religioni, e le costituirono giudici delle  
con-



## 56 FINE ALLE CONTROVERSIE

Deut. 17. controuersie, e se medesimi giudici delle scritture: & per restare independenti d' ogn' altra autorità; e di qualsiasiuoglia appellatione, proclamarono queste scritture come giudici di tutte le controuersie, e difficoltà nella religione, & interpreti di se stesse, cioè secondo l' interpretatione, che loro più aggradirebbe. Al qual fine abbattonero li Tribunali della sacra giudicatura prouisti, e stabiliti, per questi vsi da Dio medesimo, prezzarono li raccordi, che conseruano la scienza, ( *le Libra de Sacerdoti* ; ] Imposero silenzio a quelli, dalle bocche de quali doueuanò riceuere la legge: non portarono rispetto alli concilij generali per tali casi stabiliti, e principiati da gl' Apostoli. ch' altro posso dire, se non ciò che l' istesso Signore de gl' eserciti intonò contra tali ribelli, cioè *vos autem recessistis de via, & scandalizastis, &c. vi siete slontanati dalla via, habete scandalizati molti nella legge; haucte rotto il patto di Leui, dice il Signore de gl' eserciti.*

Mal. 2. 7. E che' altro deuono sentire che la sentenza da loro già letta, & vn giudicio, che hanno meritato ( & in fine trouato ) da vn giustissimo giudice, cioè *propter quod & ego dedi vos contemptibiles, & humiles omnibus populis sicut non seruastis vias meas &c. onde io altresì v' hō renduti vili, & humili appo tutti li popoli, si come voi non conseruate le mie vie.*

Mal 2. 8. E questa non solamēte è la causa di tante discordie nella religione trà protestanti, mà è, e farà la fatale caduta, & rouina di tutta la religione protestantica.

### Ragione X.

Non osseruano li diuersi modi, nelli quali le scritture deuono esser interpretate, ne anche il vero modo d' interpretarle.

**D**Ve sono i modr con li quali le scritture si possono intendere, l'yno ordinario, l'altro straordinario: il primo per traditione ( nelle materie chiare e necessarie ) il secondo per

FINE ALLE CONTROVERSIE: 57

per la Chiesa (nelle cose difficili, & oscure) per quella il volgo può esser insegnato, per quello gli Ecclesiastici devono insegnare.

Non vi sarà altra profapia che quella di *Leui*, che basterà a questo. ne altre labra, che quelle del Sacerdote, che custodiranno questa *Scienza*. ne altro modo per finire tali controuersie, che per vn concilio d'huomini scelti, i quali a tal fine faranno *radunati*. per decidere in questa via ogni *contesa*.

Ragione XI.

Fanno i libri della scrittura giudice nelle controuersie.

**A** Far vn libro della scrittura giudice delle Controuersie, vna cosa è probabile, & l'altra è necessaria.

In quanto alla prima, se li Santi Apostoli hauessero infero che tesacre pagine doueuano restare per decidere le controuersie, è probabile, che gl' originali di quei libri (per loro espresso comando) farebbero stati conseruati, come l'originale del *Deuteronomio*, il quale l'Altissimo Dio personalmente comandò che fosse preseruato, e custodito nell'Arca, come vn *testamento* tra lui, & il suo popolo: ò altrimenti che copie infallibili sar bbero state dispensate nella Chiesa, per esser tramandate a tutta la posterità da secolo in secolo, sin' al fine del mondo, in guisa d'vn *memoriale parente*: non che li registri delle Republiche si vantassero più de' la sicrezza, che hanno di non esser *corrotti* dalle mani de' *falsarij*, che la diuina scrittura medesima, la quale hora si troua nelle mani di molti *Heretici*.

Che la scrittura sottoposta à tanti, e tanti Copisti, & alla diuersità, e rischio di tutti che ardirono di tradurla, il di cui originale già mai hanno veduto, ne sanno doue trouarlo; la quale scrittura istessa (come tenuta, e creduta per parola di Dio non può esser altrimenti firmata, che vna tra-

41311

H

dizione

58 FINE ALLE CONTROVERSE.

ditione della Chiesa) da se medesima diventa se giudice, e tra quella Chiesa che la manda alle loro mani, come pagini sacre, a me certo niuna cosa più sconcertata & irragionevole già mai accade.

In quanto alla seconda (cioè alla cosa *heretica*, che ne segue) se volete che la scrittura sia giudice della controversia, è necessario che ciascuna parola, lettera, o sillaba di quella scrittura sia di *obscurezza*, e *ambiguità*, e *incertezza*, perchè se vna parola, o sentenza può esser chiamata in dubbio tutto il resto correrà il medesimo pericolo, che è impossibile non accada, per la molteplicità di nazioni, e lingue soggette a mille accidenti e varietà, oltre la trascuragine & insufficienza di quelli, che la traducono o copiano. ma la sicurezza della Chiesa nasce da questo, cioè, che habbia altro fondamento più sodo per la sua fede, cioè la tradizione, la quale niuna setta appoggiata totalmente su la scrittura può hauere, perchè deve primamente esser sicura del Testo autentico, che possa giudicare della Dottrina di là deriuata. e il

Ch' il Testo della scrittura sia stato corrotto, ne sia per testimonio il traduttore Inglese della *Biblia Anglicana* de' protestanti publicata *cum privilegio regie Maiestatis*, e Stampata in *London* per il deputato di *Christoforo Bacciero*, Stampatore della *Maeftà Serenissima della Regina*, il quale nella sua prefazione su la traduzione, e sul' indice di nomi proprii riconosce che tutte le cose totalmente per il mancamento di tempi passati, e per la cecità di nostri antenati, sono state mal trattate, e corrotte nelle sacre pagini; onde (dice egli,) di hauer leggiermente toccato li nomi Greci, per esser la loro interpretatione meno certa, e le parole anche falsamente trasportate da loro originali; & inferisce vn intiero alfabeto di nomi Hebrei adulterati, (come afferma) dalli Greci, li quali per nostra edificatione e miglior intendimento delle scritture, (per valer mi delle di lui parole) egli ha accomodato, e corretto; onde

Così Argomento: che le scritture fossero generalmente corrotte egli stesso confessa, che lo Spirito Santo gli sù infallibil-

libilmente assistente nelle menda di quelli errori, niuno ardirà affermare, doue dunque è quella nostra certezza.

**D**i più auanti la *concordanza Alfabetica della detta Biblia* confessa che in diuersi traduttioni molte parole e nomi strani furono diuersamente scritti, e che egli ist. flo. ritrouò moltissimi errori, per colpa d'ortografia; ma egli promette di perfettionar il tutto; intanto dice, che se qualche d'vno desiderasse di sapere che cosa s'impari nelle Sacre pagini circa Dio, del suo poter, della sua sapienza, del suo amore, della sua misericordia, della sua verita, della sua giustitia, delle sue promesse, delle sue pene, ò giuditij, ò vero circa Christo, lo spirito santo, Angeli, huomini, natura, legge, peccato, gratia, fede, intedeltà, predestinatione, reprobatione, giustificatione, regeneratione, Chiesa, ò Sacramenti, ò se vno volesse intender che cosa sia necessaria di saper nella medesima scrittura circa l'auttorità, officio di Rè, Prencipi, Giudici, Magistrati, Vescou, Pastori, Preti, ò Ministri, Padri, ò Madri, Patroni, ò Sudditi, mariti, e moglie, figliuoli, ò seruitori, ò se alcuno bramasse imparare come deue portarsi verso Dio, ò il prossimo, ò ciò che deue parlar ò non parlar, far ò non fare in conformità della regola della parola di Dio, non mancherà (dice egli) d'indrizzarui il mio *Alfabeto*.

Doue nota e, che quantunque le scritture fossero generalmente corrotte, come esso dice, e quelli errori erano dall'originale, il qual già mai vidde, nondimeno ci dice, ch'ha emendato tutto, conforme a che? alla sua dottrina; dottrina in che? nella reuista di quelle copie, le quali egli si compiacque d'elaminare, ò quali poteva trouare le quali copie è impossibile che egli sapesse se fossero vere, ò false: e nondimeno auanti il suo *Alfabeto* ci promette di non già voler lasciarci priui della vera conoscenza, & intelligenza delle scritture.

Hora che altro ne segue di constituir le scritture solamente senza la Chiesa *Giudici delle Controuersie*: se non di render somiglianti *alfabeti*, & gl'autori di essi *Giudici delle*

26 FINE ALLE CONTROVERSIE :

delle scritture, della fede, dell' intelligenza, & azione humane.

Di più nel fine della sua prefazione, confessa d' hauer alle volte dichiarato *parte solamente* del vero senso, & quello che si poteva raccogliere (da lui) propriamente dal testo; & non le medesime parole; & d' hauer replicato una cosa in diversi luoghi, ma per diversi fini. & spera che questo non offenderà, hauendolo fatto per causa delli intelletti meno dotti, e più semplici. Hora se dobbiamo appoggiarsi più tosto su la Santa Chiesa Cattolica, o sopra Roberto Herrey il traduttore, in cose di tanta importanza, è il punto della Questione:

Reyn. li. de  
disput. coram  
Reg. Jac apud  
H. C. pag.  
455.

Burg. Apol.  
sect 6.  
Carlile de de-  
scen. Chritt.  
ad Infer. pag.  
116. 144.

Terzo ne fa testimonianza il D. Reynolds, che assai volte le Sacre pagine sono state corrotte.

Il Sig. Burges, quante omissioni, quante additioni hanno, ch' hora oscurano, hora alterano il senso.

Il Sig. Carlile, in quanti luoghi habbinò stracchiato il vero senso delle scritture, e dice egli che li traduttori sussero più amatori delle tenebre, che della luce, & della falsità più che della verità: corrompendo, & deprauando il senso: oscurando il testo, ingannando l' ignorante, & confondendo il semplice.

Brought. &  
ad Concil.  
Reg.

Finalmente ciò anche afferma il Sig. Broughton, quanto sia ripiena d' errore la Traduzione Inglese, peruertendo il testo del Vecchio testamento, in otto cento quaranta otto luoghi, & perciò cagionò, che moltissime persone rigettando anche il nuouo spontaneamente curreno nell' eterne fiamme.

Per il che, se non vi conformiate con la regola di S. Agostino per l' intelligenza delle scritture, già mai li intenderete: & quando ben li intendeste, non conoscerete se le capite, o non. Cioè

Aug. li. cont.  
Ep. fund. c. 5,  
& de viil.  
cred. c. 14.

Quello che vbediamo, & crediamo che ci dimostra un tal libro per Vangelo di Christo: Al medesimo dobbiamo credere quando ci accetta che questo sia il senso di quel Vangelo. Perché può esser maggiore follia, di ricorrere alla Chiesa Cattolica, per

l' ap-

L'approbatione delle Scritture, & poi di andare a suoi ribelli per l'aspositione del senso di esse? Che pensare che la recognitione generale della Chiesa babilonica: l'vno, & che il privato & particolare appriccio: sia sufficiente per l'altro? ò credete che ogni, e qualsiuoglia Setta habbia la prerogatiua del vero Spirito d'interpretatione, & che ciò manchi alla Chiesa Cattolica? Li Protestanti più ingegnosi, e saputi si vergognano di si uane pazzie, & accioche non pensiate di poter conseguire la vera & più sicura intelligenza della scrittura con altro mezzo di quello prescrittoni da S. Agostino; osservate il D. Fealdy, il quale apertamente confessa; che ne il conferire, in forme di uoghi, ne la consideratione delle cose precedenti ò susseguenti, nel esaminare gl'originali sono ualeuoli, se non trouiamo anche le cose, le quali pensiamo esser così intese ne i luoghi interpretati, esser cōforme alla regola della f. de la qual regola della fede (dico egli) doue esser prouata ò per la pratica generale della Chiesa, ò per li più segnalati di tutti i secoli. doue notiamo, se alcuna dottrina della Chiesa Anglicana, come contra distinta dalla Romana, ò qualsiuoglia altra de Protestanti, così contra distinta, fù già mai resanimata, ò approuata: ò per la pratica generale della Chiesa, ò per li più segnalati di tutti i secoli.

Però benchè possa parere, che io deroghhi alle Sacre scritture, con questi argomenti d'incertezza in esse pretesa, non di meno in presenza d'vn occhio discreto, & animo prudente, m'assicuro di non far torto alla pioggia, ò rugiade Celesti (le Sacre Pagine) nel dire, che cadendo su la Vite non è realmente altro che acqua, mà quando cade su'l terreno, (il cui rassomiglio la Chiesa) unita con la virtù della pianta, diuenta uino. Tutti questi celi di scrittura bobotti & falsificati (il che non si può negare) si rassomigliano alla pioggia rassodata in grandine, hora rappresenta in neue secondo le diuerse intemperie dell'aria, per doue passa, la quale mentre cade su l'albero, ò qualsiuoglia frutto della terra, resta grandine ò neue: mà dtegnata dal calore del Sole, e discioudensi per il terreno diuene alla pianta ad aqua vitale;

Field. li. de  
Ecclesi

vitale; così queste piogge del Paradiso ( che sono le Sacre Scritture passando per il cortotto *medium* di capricciosi traduttori, copisti, e particolari interpreti, possono ritenere mentite apparenze e colori diversi dalla loro natura, secondo le prave disposizioni di loro mezzi per li quali a noi s'apportano nulladimeno cadendo al fine sù la Chiesa, fondamento, e fruttuoso Terreno della verità, per il calore del fuoco dello Spirito Santo, il quale sopra essa vibra i suoi raggi, si dileguano e si risolvano nella verità delle sue proprie nature e si diffondono come acqua vitale per l'albero della vita.

Di più è totalmente contrario alla ragione, il costituire la scrittura giudice delle controversie, perche è impossibile d'intender perfettamente nelle traduzioni il vero senso dell'Autore per le parole del Traduttore, perche se il Traduttore traducesse la scrittura, parola per parola, non farebbe ò verità ò senso, mentre ogni lingua ha tali proprietà, & idiotismi, che al tradurla parola per parola, riuscirebbe impossibile, imperochè è regola di buon Traduttore di non render parola per parola dell'originale; ma d'esprimere il senso nel modo migliore che può in quella lingua nella quale lo traduce: il che non si può osservare così esattamente, che non nasca differenza di senso dalla diversità del linguaggio, dipendendo il senso, e l'intelligenza d'un periodo, qualche volte non solamente dalla proprietà d'una parola, ma ancora d'una Enfasi, ò forma de' dire. Le parole non sono altro che indici dell'anima ordinati a questo fine dall'arbitrio humano: queste parole sono diverse secondo gli usi diversi, costumi, e varietà di tempi, e qualità di persone, e li scrittori si prendono licenza di dare alle parole la nascita, e la vecchiazza: Si che in vn tempo, vna parola significa vna cosa, & in vn'altro tempo vn'altra contraria, & in scritti così antichi, come sono le sacre pagine, quante ambiguità possono nascere da tutte queste considerazioni? ò per meglio dire qual certezza si può sperare da vna multiplicità di tante incertezze?

E necessario che queste ragioni proibiscano i. a tutti li

pre-

## FINE ALLE CONTROVERSIE. 63

predicatori, o espositori del le sacre scritture il predicare, arguire, o esporre quanto che cosa di certo senza la confirmazione della Chiesa, e dottrina cattolica che sono molti esperimentati nella lingua *Hebraica, Sirica, o Greca*.

2. Se sono così ben esperimentati, non hauendo l'originale, almeno bisogna che siano sicuri che questi libri siano rettamente copiati, il che è impossibile saper senza l'originale.

3. Se hauessero l'originale, come lo conosceranno per tale, se non per la tradizione?

4. Quando il supremo Autore della ragione diede la legge, (le tavole) nelle quali fu scritta quella legge, non furono altro che legge e tavole: ma niuna di esse furono giudici.

### Ragione XII.

*Fanno la scrittura Giudice nelle controversie di Teologia, non sostanzialmente alcuni punti principali della Teologia non sono fondati, o giustificati dall'alcuno passaggio della scrittura.*

**S**icome la scrittura non fu ordinata ad vn tal proposito, così anche la sua natura, ( benché eccellente ) non è decisiva, come l'oro benché sia pregiato più di tutti i metalli, non è però atto già mai di essere imperato ad istromente che tagliano.

Di più non c'è scrittura per definire, (concesso ancora che fosse definitiva) le più alte controversie della Teologia. Come per esempio.

Quale scrittura si troua per convincere li *Ariani*? o per decidere quella controuersia; cioè se *una spirituale; & indissolubile senza* (come quella di Dio) *possa hauere vn figlio naturale?* o se ci fosse, come esplicarete la difficoltà così chiaramente, che in essi quietasse la furia, & calore della disputa, senza qualche autorità così da ambe le parti approvata che non si hauesse, di tutte due quando pronunciarà questo



64 **BINE ALLE CONTROVERSIE**

questo è il senso di tal passo della scrittura, & questo non?  
 Quale scrittura soddisfa li Trinitariani, & Sabelliani nel  
 quello che fanno, Come tal medesima cosa indiuisibile, può es-  
 sere tre persone?

Qual scrittura raffrenerà la lingua de Nestoriani, & Eu-  
 ticiani nella dimanda, come vna persona può sussistere in due  
 nature?

Quali scritture portarete per la processione del Spirito San-  
 to, dal padre, & dal figlio? che il padre non sia generato? che il  
 Figlio sia consustanziale col Padre?

Qual scrittura finalmente addurrete per la scrittura istes-  
 sa? o che questo libro della scrittura deue esser stimato Ca-  
 nonico, e quello non? Con mille, & mille somiglianti con-  
 trouersie, le quali la scrittura non è sufficiente più a scioglier  
 di quel ch' il sole, ( tutto che luminoso ) basti a mostrar-  
 mi la strada, ( vibrandou i raggi ) fuori d' vna solitudine  
 doue io sono vna volta perso, principalmente quando  
 le scritture vengono trattate in vn modo litigioso, come  
 necessariamente nelle Controuersie auuient. La doue  
 quella Chiesa tanta vilipesa, & disprezzata da tutti li pro-  
 testanti, da se stessa Sola, è stata sufficiente per abbattere,  
 & confondere cento Heresie, a guisa di Sansone, che facil-  
 mente ruppe li suoi verdi ritorte e moui funi, e la ragione  
 è, perche quella Chiesa continuamente se tra fesse con la Tra-  
 ditione, la quale fu fondata in ciò, che fu da tutti con vnani-  
 mo consenso approuato, e commune a tutti li secoli, e nationi, &  
 in ciò sopra cui le medesime scritture sono appoggiate. la  
 doue vediamo che li concetti quali noi medesimi caliammo  
 dalla scrittura ( su la quale tutti li protestanti tanto insi-  
 stono ) sono differenti e diuersi in ogni natione, doue non  
 è ammessa questa traditione, la quale sempre fu con-  
 giunta alla necessità, & è solamente capace di dimo-  
 stratione.

Non è meglio dunque in ordine alla nostra eterna salute  
 abbracciare vna certezza fondata sopra vnioctid, che vn  
 pericolo, & incertezza fluttuante nelle partidarità, & sesto è:

vn miserabile rifugio, & argomento d'ireita e diffidenza nel' a causa, & timore di debolezza nella difesa, l'appellare ad vn tal Tribunale, il quale conoscono non esser atto a dar sentenza contra essi: questo non è altro ch'vn astutia di tutti gl' Heretici, la ritirata delli Valentiani, Eunomiani, Marcioniti, la voce di Massimino Vescouo Ariano, il comun e rifugio di moltissimi protestanti. Così Vvhirakero insieme con Hunio Dottore Luterano tiene che lo Spirito Santo mette parla nelle scritture, ò la voce di Dio in esse proferita, sia il publico e supremo giudice: così Hunio con molti altri protestanti dice che la scrittura medesima, ò voce di Dio comunicata dalli ministri, & espositori della sua parola, è vn sufficiente, e competente Giudice. Quali Heretici nell' vniverso non pretesero d' esser questi docti ministri, & espositori della parola? e per consequenza sufficienti, e competenti Giudici: onde supponiamo di vedere la Biblia collocata in vn Trono eminente e sublime, (come sempre si accusumò) in alcuno concilio oecomenico cò questo motto, *Et docuerint te secundum Legem. Deuter. 17. 11. et' insegnaranno secondo la legge, & imaginatoci qualche auocato per la causa Cattolica, che disputi contra l' Auersario protestante alla presenza di qualche Concilio ò Giudice supremo, che parli contra il suo opposito con le medesime parole, ch' usò Grezzero della Compagnia di Giesù nella conferenza a Ratisbona; cioè, qua noi Cattolici e protestanti, ambi appelliamo al supremo Tribunale della scrittura: qui siamo nel cospetto di questa Sacra Biblia nella presenza dello Spirito Santo, ch' essi dia la sentenza, dica tu Giacomo Grezzero sei vinto nella causa, tu Hailbronnero hai riportata la vittoria: & io subito me gli renderò. ma se ciò non segue, come può appropriarsi la prerogativa di giudicare? che dirà a lui? il qual argomento rinforzò con vn' altro non meno inuincibile ch' il primo. Cioè; niun reo ardisce appellare a quel giudice, dal qual è sicuro di restare euidentemente e sufficientemente condannato, ma tutt' gl' heretici e tali persone ree sempre appellano arditamente alle sacre pagine, dunque la scrittura sola non può esser giudice, ne sufficientemente condanna.*

Iren. 1. cont.  
her. Tertul. l.  
8. de prescrip.  
Basil. l. de Sp.  
Sancto. c. 27.  
Aug. l. 1. cont.  
Max. Vvhir.  
Cont. 1. 9. 5.  
c. 8.  
Hun. in Act.  
Col. Ratis. 55.  
g. 30. 1. 2.

*re. che dirci sian come a questo*

### Ragione XIII.

*Fanno giudice in tutte le controuersie della religione quello che non ha alcuna proprietà richiesta nel Giudice.*

V. v. h. Cent.  
 1. 9. c. 8. &  
 9. 3. c. 11.

**L**A prima il Sig. *Cebitakero* stesso s' affegna, cioè, ch' il *Giudice delle Controuersie nella religione* deua esser infallibile: perche (dice) è di ragione che ne dia certezza infallibile, onde benchè le scritture in se stesse siano tali, nondimeno in riguardo alla nostra capacità possono esser fallibili, V. g. come malamente stampata, adulterate, tradotte, espote, ò mal intese, &c. non possono esser giudici atti. & c. v. iuna Chiesa di protestanti ò Ecclesiastico di essa Chiesa può esser questo giudice, poiche mantengono che la Chiesa e per conseguenza i suoi ministri possono errare. e se vuole che la scrittura sia questo giudice infallibile, bisognerà che n' apporti vna scrittura che sappia parlare a vna voce. 2. vna scrittura che non possi esser stata fallamente stampata; malamente tradotta, & adulterata, empivamente mutata, mal intesa, ò mal espota: Il che stimo che niuno intraprenderà, e se qualcheduno lo farà, la controuersia sarà ancora vguale, mentre si dimanderà se sia bene, ò mal intesa, espota tradotta, stampata, &c.

La seconda è ch' il supremo giudice delle Controuersie, ha habite, & atto a determinare e scioglier tutti li dubbj, difficoltà, e controuersie, ma la scrittura non può determinar i dubbj, cherdecano a se stessa - cioè quali libri siano Canonici quali non.

La terza è, ch' vn tal *Giudice* douerebbe esser così facile a ritrouarsi, così chiaro nella sua sentenza, che tutti ò poteri ò ricchi nella sapienza possino hauer accesso a quel giudice ma S. *Agost.* no esclama con ammiratione circa le sacre pagine, *ò meravigliosa profondità delle parole tue, ò Dio, S. A. b. g. f. e. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. v. w. x. y. z.*

Aug. 1. 12. cõ-  
 f. c. 14.  
 Amb. Ep. 44.

*profio l'intitola vn oceano di sensi profondi, e di enighmi profetici*

La quarta. vn tal giudice delle controuersie douerebbe così chiaramente pronouciare la sua diffinitiva sentenza, ch'ambidue le parte contendenti euidentemente sappiano, quando vincano, o siano vinti, onde l' Heretico possi riceuer la condanna, l' ortodoxo la giustificatione. ma questo non possono fare le scritture: anzi il contrario si vede, & è alle volte come vna nuuola (alla quale S. Agostino la paragona) d'onde scendano pioggie di sterilità e confusiohi per li empj, e di secundità alli giusti: anzi (dice) da nessun altro capo hanno preso origine l'heresie che dalle buone scritture male intese. Nestorio si vantò d'hauer settanta testi delle sacre pagini per confermar le sue heresie, che cosa abbare, o confutò la di lui heresia? la scrittura?

Aug. Hom. 8.  
tract. 13. in

Io.  
Aug. Cont.  
adu. leg. eb.  
pro. l. 1. & 2.  
c. 4. 10.

### Ragione. XVII.

*Li suoi ministri gli danno ad intendere che li Cattolici non portano tanta riverenza alle scritture, quanto essi.*

**H**Orà accio che vediate, che noi Cattolici non sprezziamo o deroghiamo alla parola di Dio in ciò che li è detto, mostraro al contrario che tutto quello da me apporato, è per maggior difesa di essa scrittura, poiche, mentre i vostri Teologi protestanti dicono, che l'istessa parola di Dio non vi possa assicurare che fatte bene di credere che questa sia la parola di Dio; se non può effettuar questo per se medesima, come sciorra alcuna difficoltà, la quale chiede di la? onde come l' inferir vna certezza necessaria della perpetua assistenza del medesimo Spirito nella sua Chiesa, nel insegnar il vero senso, & intelligenza delle scritture tanto bene, come delle lettere & volumi di esse (come è confessato dalli vostri Teologi) è vn dare credito; così il negare questo alla Chiesa sarebbe vn negare credito, alle scritture, e come non attribuiamo più indifferenza di giudicatura alle sacre pagini, di quel che fanno gli stessi

Hooker ecci.  
pol. l. 2. sect.

4. p. 102. 146.  
Coul. in  
Defens. Ho-  
oker.

Chem exam.  
par. . p. 74.

Saravia. in  
defen.

Author. lib.  
in tit. de scri-  
pturis, & ec-  
clesiaz c. 16.

fol. 75.



Vvhit. cont. gl' istessi più saputi & ingegnosi Theologi protestanti, così  
 Stap. l. 2. c. 4. non arroghiamo più alla Chiesa di ciò che li loro più segna-  
 p. 298 300. lati Teologi concedono, cioè, che *la Chiesa sia giudice del-*  
 Chem. exa. *le controuersie, e ch' infallibilmente sia assistita dallo Spirito Santo,*  
 par. 1. p. 69. *nel determinar quali libri siano sacra scrittura, quali no; (come*  
 Lupert. de. *Fulk, Ieuuel, e Vrbihakero asseriscono)* e certo lo Spiri-  
 prin. Chrif. *to Santo già mai l' abbandonò, onde non trouarete hauer*  
 dog. l. 1. c. 4. *errato il profeta Isai, mentre disse che lo Spirito Santo già*  
 p. 18. *mai se partirebbe dalla bocca di essa, o dalla bocca del seme del suo*  
 Fulk. Resp. *seme in perpetuo.* &  
 ad C. Cath. *Accio che non restiate mal informati di quello che ten-*  
 p. 5. Ieuuell. *gono li Cattolici, (perche desidero d'esser bene inteso) sap-*  
 inDefen. Ap- *piate per certo che credono le sacre pagini esser regola diui-*  
 ol. p. 2 p. 242. *na, & infallibile della fede, cioè, infallibili, e sufficienti in*  
 Vvhit. cont. *se stesse, mà non già così in riguardo a noi: poiche non pos-*  
 Sta. l. 1. c. 5. p. *sono immediatamente esprimere, e spiegarse medesima, mà*  
 69. Ifay. 56. *per certi mezi, che richiede la nostra capacità, li quali sono*  
 21. Ifa. 62 5- *fallibili, come la pratica nelli linguaggi, la quale può esser*  
*grande, mà non così perfetta, ch' infallibilmente ci guidi; e*  
*la circonspeitione, & esame di circostanze, la quale può*  
*esser grande mà non così esatta, ch' infallibilmente mi pos-*  
*si assicurare, che questo sia il senso del testo, e non quello.*  
*Il medemo si può dire del conferire insieme li testi, li quali*  
*ogn' vno può conferire, mà niuno assicurarli che così sono*  
*conferiti, che altri non possino così probabilmente con-*  
*ferirli. Così l' oratione la quale ogn' vno può fare, mà niun-*  
*no così efficacemente che possi assicurarli, che la sia così*  
*stata esaudita, che io debbi acquietarmi al suo giuditio.*  
 Tenghiamo che niente si debba credere contrario, o ri-  
 pugnante alli diuini oracoli, non ostante alcuna tradizione,  
 ruelatione, o interpretatione.  
 Tenghiamo ch' il giuditio vniuersale, e definizione gene-  
 rale della Chiesa sono, e sempre deuono esser regulate, e  
 conformi all' indubitato prescritto delle sacre pagini.  
 Tenghiamo che la lettera della scrittura, (o per seruirmi  
 delle parole, e frasi delli protestanti istessi) che Dio, il qual

parla

parla per quella lettera, può impropriamente nominarsi la voce del nostro supremo Giudice, questo affermiamo in honore della Sacra parola; il che è quanto si può dire, che volete di più? ma il maggior punto della controversia tra noi è, se sia vna tal voce, & vna tal sentenza di Dio, la quale, (quando dubbj, e differenze nascono circa la retta intelligenza della sua parola) senz'altra dichiarazione esterna (mentre ambe le parti pretendono doni, & ispirazioni dello Spirito Santo) può dar la definitiva, vltima, euidente, certa, & incontrastabile decisione a tutti li dubbj, e controversie che nasceranno: questo teniamo per impossibile. le nostre ragioni sono.

Prima, perche la scrittura essendo la parola scritta, o regola esterna (secondo la quale la sentenza è, & deue esser prononciata) non può ella medesima diuentar giudice che conferisca la sentenza; e così la giudicatura toccherà a quelli li quali hanno di giudicare secondo la legge, e non alla legge conforme alla quale essi giudicano: poiche altrimenti chi ascolterà, e conferirà gli argomenti di ambe le parti? chi spiegarà il vero senso della legge? chi constringerà li obstinati, e litigiosi ad vbedire la sentenza? può forse la scrittura medema far tutto questo? o vi è cosa alcuna di tutto questo souerchio in vn giudice? questo Giudice esterno li protestanti medesimi alle volte non accorgendosene affermano esser necessario. Testimonio ne sia Reynolds, che dice, *quelli, a quali Christo hà dato la commissione di giudicare, sono di due sorti, l'vna priuata, l'altra publica: la priuata tutti li Fedeli, e Spirituali, la publica le radunanze di Pastori, & Anziani; ergo siano priuati, o publici, priuate, Fedeli, o publiche radunanze sono sempre giudici esterni, li quali esso tiene come giudici pienamente autorizzati, & esterni, oltrela scrittura.*

Ma, se queste priuate, publiche, e Fedeli radunanze, Pastori, o Anziani nè in priuato, nè in publico sono sempre così infallibili, che alle volte non possino errare, (come concedono che possono, come anche l'istessa Chiesa) onde an-

cora

Deut. 17.

Reyn. c. 2. di.  
u. 2. p. 63. &  
64.



78 FINE ALLE CONTROVERSIE.

cora possono comunicarci sogni, in vece della verità; chi determinerà se siano sogni, o verità? se la voce di Christo, e sentenza del giudice sia a noi ben data o no.

E però in tutto questo speriamo di non hauer dato *offesa*. E per la riuerenza douuta alle Sacre Scritture, ne chiamo il Mondo tutto per testimonio, se li Cattolici siano inferiori alli protestanti, nel pagamento di quel' ossequio, e tributo douuto alla Sacra scrittura, pigliatela come vi piace, o come vn libro, e volume, o come vn senso, e discorso: poichè come vn libro, e volume, chi più la rispettano, quelli, li quali l' alzano ad vn Trono o luogo sublime (come nelli Concilij generali si vfa) o forse quelli, li quali la gettano trascuratamente per le loro Case? quelli chi *bacciano le mani del Sacerdote*, che la porta, o quelli che sputandosi nell' estremità del pollice con esso ne voltano le pagini.

Se la pigliamo come vn senso, e discorso, chi più l' honorano, quelli; li quali riceuano l' esposizione autorizzata dallo spirito publico della Chiesa di Dio, o quelli che la pensano sufficientemente autorizzata d'ogni *prinato*, e *preteso spirito* o *capriccio*? il che è veramente la radice delle dissentione, la fonte di discordie, e che somministra ad ogni setta le sue priuate bilancie, & particolari *facine*, che dà licenza alli membra di ribellar contra il capo, alli discepoli d' oppugnare le massime de loro Maestri, la di cui persuasione come *priuata* può esser *sospetta*, lo cui spirito come *occulto* non può esser *prouato*: e come *Tertulliano* de gli Heretici del suo tempo disse, quello fù lecito alli *Valentiani*, che fù lecito à *Valentino*: alli *Marcioniti* quello, che fù lecito à *Marcione*, così veramente si può dire de gli Heretici di nostri giorn; quello fù lecito alli *Presbiteriani* che fù lecito alli *protestanti*, quello a gl' *independenti*, che fù lecito alli *Presbiteriani*. questa sregolata libertà ad ogn vno dispiegare le sacre pagini secondo la sua fantasia n' ha ridotto a quel segno che si racconta di *Lutero*, il quale si lamentò che nelli suoi temp non si trouasse vn' alino tanto ignorante, & insensato che non pretendesse gli sogni del suo capriccioso ceruello douer esser

acchet-

Ter. de pre-  
fc. 6. 42:

## BINE ALLE CONTROVERSIE. 55

accetta i ser istinti dello Spirito Santo, e se stesso stimato come Profeta: & non posso io si giustamente replicare, quanto hauea de l' Afino, *Lutero* medesimo a mostrar (col suo sempio) la strada? perche si lamentò (vn poco auanti) che si ritrouass. ro quanti Huomini, tante sette, e religioni tra loro, mentre (vn poco auanti) si dolse che non vi fosse altra religione Christiana nel Mondo che *vna*?

Onde à conchiudere questi Capitoli circa le scritture, se bramate conoscere le merauiglie della creatione, e del progresso del genere humano, leggete la *pentateuche di Moise*: se come l' antico popolo di Dio fu gouernato li *Giudici*: se come la Chiesa, il *Leuitico*: se come voi medesimi, l' *Essodo* se l' *Historie Diuine*, i libri di *Rè*, *Paralipomenon*, *Esdras*, e li *Machabei*.

Se ricercate medicina alle piaghe dell' animo, ricorrete alli *Salmi di Dauid*: se desiderate fortificar le vostre anime con la pazienza, il libro di *Iob*: se desiderate saper le predizioni della venuta di Christo, li *Profeti*: se la consumatione di essa venuta, li *Vangeli*: se li miracoli de gli Apostoli, gl' *Atti*: se l' officio del buono Pastore sopra la gregge, l' *Epistole*: Se volete *Caput inter nubià condere*, l' *Apocalisse* (ma *absit*) non rendiamo queste fisse constellationi giudici di ogni occorrenza, ch' incontriamo nelli sentieri delle controuerzie; lasciamo quel officio alla Chiesa, la di cui proprietà è di ritrouar la verità, come quella *stella particolare*, che scopri alli *Magi* non solamente in che Città, e diuersorio mà ancora in che presepio si truouaua il Bambino nouamente *vato*, & ab eterno dato mentre tutte le altre stelle del Cielo, acciò non bastarono.

Hauendo finalmente adotte queste ragioni hora vengo ad indirizzarua a questa *Santa Cattolica Chiesa, sposa di Christo, maestra delli fedeli, e madre commune di tutti*.



## CAP. VI.

*Le varie significazioni della parola CHIESA, e CATTOLICA. con la definizione d' ambedue, e tutto ciò che indi si cava.*

**L**A parola Chiesa è spesso replicata nelle sacre scritture per figure, e sinecdoche. alcuna volta si piglia per la fabbrica materiale, dove il continente è preso per il contenuto, come il Calice per il vino.

Alcuna volta per li Prelati, e Principali Pastori della Chiesa, & in questo senso il Papa alle volte vien detto la Chiesa virtuale, e li Concilij Generali la Chiesa Representativa.

Gal. 1. 2.  
Col. 4. 16.

Alcuna volta il nome del tutto si dà a Chiese particolari: come alle sette Chiese d' Asia, & a tutte le Chiese particolari, alle quali S. Paolo scrisse le sue Epistole.

Rom. 16. 4. 5.

Alcuna volta famiglie primarie sono chiamate Chiese; come la Casa di Prospero, Aquila, e Filemone.

Cor. 16. 9

E come la parola Chiesa, così la parola Cattolica ha diverse significazioni. Perché

1. Si può pigliare *participativamente*. onde ci seua Chiesa particolare, o huomo si può chiamar Cattolico, perché partecipa con la Cattolica.

2. Si piglia *causalmente*. onde vna Chiesa particolare, o Ecclesiastico può esser la causa dell' Vniuersalità a tutto il Corpo della Chiesa Cattolica. così si chiamarano *Cattolica*, o *Cattolico*, come centro, e principio di tutta la *Cattolica Comunione*, e cuore di quel Corpo. infondendo *unità* nella Chiesa Cattolica. la quale vnià è la forma dell' vniuersalità. Et in questo senso la Chiesa di Roma giustamente può esser chiamata *Romana Cattolica*. Ma bisogna comprender insieme la Chiesa, e Cattolica, & includer ambe nella medesima definizione.

3. S' in-

FINE ALLE CONTROVERSIE.

3. S'intende formalmente, e propriamente. Onde la Chiesa Cattolica ha questa definizione, cioè.

La Chiesa Cattolica di Christo è vna Congregazione d'huomini uniti per la professione della Fede Christiana, e Communioni de medesimi sacramenti, sotto il gouerno de legitimi Pastori.

Così vn huomo solo non è propriamente la Chiesa Cattolica; perche ella è vna Congregazione, e conseguentemente vn numero. Questo numero deue esser unito, perche tutte deono esser sotto il medesimo gouerno. Ondel' Apostolo chiama la Chiesa il Corpo di Christo. la qual parola Corpo quindici volte è replicata nel medesimo Capitolo; per mostrarci l'vnioue, e connessione delle parti di esso. Questa connessione, ò consiste di buoni, ò di cattiu, eletti, ò reprobi; riceue tutti nel corpo della Chiesa Cattolica. Berche

La Chiesa di Christo si paragonò ad vn' Ara, che haueua così ben la pala, quanto del frumento: ad vna Rete, che haueua egualmente pesci cattiu, e buoni: ad vn Bansetto nuttiale, doue li hospiti furono alcuni con la veste nuttiale, alcuni senza: alle dieci Vergini delle quali cinque furono prudenti, e cinque stolte: ad vna famiglia, doue si trouarono serui vtili, e serui inutili: ad vna Congregazione, doue erano offensori, ad vna Casa, doue erano vasi d'honore, e vasi di dishonore: ad vn Dominio che haueua soggetti tanto obbedienti, quanto disobbedienti. onde

Questa Chiesa non può consistere solo di eletti, di buoni, e solo di Santi. Perche ò s'atto Santi, ò Peccatori; possono nondimont esser della Chiesa: perche dice il nostro Salvatore: Li Scribi, e Pharisei, quali non fanno quel che dico, cioè fanno male, sedono sopra la Cattedra di Moise, e non dianno ci comandò d'ascoltarli, et far ciò, ch'è sti comandati. Et S. Giouanni scrivendo alle sette Chiese, le riprendeua di grandissimi mancamenti, e con tutto ciò le admesse per Chiese. Nondimeno

Gl' infedeli non sono di questa Chiesa.

Sono fuori

Non hanno portione in essa.

BA

11.01.2021

11.01.2021

11.01.2021

1. cor. 12. 13.

Mat. 22. 11.

Mat. 13. 47.

Mat. 22. 7.

Mat. 25. 1. 2.

Mat. 15. 45.

1. Tim. 21. 20.

Mat. 24. 48.

11.01.2021

Mat. 23. 3. 29.

Apo. c. 3.

1. Cor. 2. 15.

K

Li

AA. 5. 41.

Li non battezzati non sono (attualmente) di questa Chiesa.  
Non vi ricuettero la parola.

Cor. 12. 13.

Non si battezzano in questo corpo.

Mal. 3. 27.

Non si sono desisti da Christo per il Battesimo.

Io. 2. 11.

Gl' heretici non sono di questa Chiesa.

Tim. 3. 10. 11.

Sono vicini ab extra da noi.

Deuono essere rigettati da noi.

Io. 10. 6.

Li Scismatici non sono di questa Chiesa.

Rom. 1. 12.

Sono stati fuori della greggia.

C. ut 6. 9.

Hanno lasciato il corpo.

Hanno abbandonata la Sposa, il di loro primo amore.

Le persone escomunicate non sono di questa Chiesa, ma

Deuono chiamarsi Pagani.

Mat. 18. 17.

Deuono esser abbandonati.

Mat. 18. 17.

Deuono esser rigettati.

1. Cor. 5. 14.

Ma che hauremo adesso da fare? Chi tenerà questi dentro?

Chi scaccierà quelli fuori? Chi farà passarli per Paga-

ni? Da chi saranno abbandonati? E chi li rigetterà? Qualchi da-

no? ouero ogn'uno? Chi unirà tutti questi Professori della

vera Cattolica, & Apostolica Chiesa in vna sola Communion-

e della fede Christiana? Come questi legittimi Pastori sa-

ranno vniti sotto il medesimo gouerno? Doueremo que-

sto Giudice infallibile? Questo Arbitro Cattolico? Potremo sen-

tir a parlar l' Vniuerso? Potremo dire lo, o appellate a tutto

il Mondo? o pure se potessimo; potrà tutto il Mondo pro-

nuociar la sentenza definitiva? Può l' intero Esercito de' Mar-

sini, e la gloriosa compagnia arreolata dagli Apostoli sotto

la bandiera di Christo esser posta in così bell' ordine; e bat-

tagliata scora vn Generale? e uies breuordinata trauerà il suo Ge-

neralissimo. La rete hebbe il suo Pescatore, li Seruitori hebbe-

ro il loro Padrone, il Banchoetto nuptiale lo Sposo. Onde egli è

il Regno (non la Republica) di Christo; che dobbiamo cer-

care. Dobbiamo prima trouar vna Monarchia; e poi cercare

il Monarca.

Cant. 3.

## CAP. VII.

## Il Governo della Chiesa di Christo Monarchico.

1. **E** Go autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sancti eius. Qui si getta il fondamento di questa Monarchia, perchè così il Profeta Davide disse nel suo spirito intorno a quello di cui era figura; cioè io sono designato Re sopra il Santo Monte di Sion.

Pia. e.

2. **Et Regni eius non erit finis**, dice l' Evangelista. e del suo Regno non sarà fine giamai. Qui si contiene lo stabilimento della succossione.

Luc. 1. 33.

3. **Hæc autem in figura facta sunt nostri**. Cioè: queste cose (nella legge vecchia) furono fatte in figura per noi. Ma nella legge Vecchia il governo della Chiesa fu Monarchico (cioè un Supremo Sacerdote sopra tutti gl' altri) come afferma il Profeta Osee **Congregabuntur filij Iudæ et filij Israel pariter, et ponent sibi caput unum. &c.** le figliole di Giuda, e le figliole di Israele similmente si raduneranno insieme, e costituiranno un Capo sopra di loro. E però dice S. Giovanni. **Et fecit unum ovile, et unus pastor** si farà solamente un ovile, & un sol

1. cor. 10. 6.

Hof. 1.

Io. e. 10.

4. **Quæque se la Chiesa de Giudei in quel tempo essere a Dio invisibile** haeva, yn **Reipore, visibile**, perchè ridurremo la Chiesa visibile di Christo, in questi giorni, all' invisibilità, e all' monarchia, perchè vogliamo per sumere hora un corpo senza Capo visibile, quando sappiamo, che l'ombra all' hora di hincera? Di più.

V. 16.

5. Questo sarebbe totalmente contrario alla corrente della sacra scrittura. Perchè non potiamo figurarci, che un **Esercito Reale** così bene ordinato manchii di **Generale**; nè un **Corpo di Capo**; nè un **Regno di Monarca**; nè un **Ovile di Pastore**; nè una **Famiglia di Padre**; nè una **Nave di Piloto**; nè l'

## FINE ALLE CONTROVERSIE 7

Arca del suo Noè. Se dunque questo Esercito, questo Corpo, questo Regno, questa Ouile, questa Famiglia, questa Naue e quest'Arca è visibile; il Generale, il Capo, il Monarca, il Pastore, il Padre, il Pilota, il Noè, non faranno tutti Visibili? Onde prima cominceremo da

### CAP. VIII.

*S. Pietro primo Monarca visibile della Chiesa*

*sotto Christo.*

**S**emi direte, che S. Pietro non sia questo Capo, questo Monarca, questo Generale, &c. con l'attribuire tutti questi titoli reali à Christo solamente; bisognach'io v'asserisca, che la vostra intentione non è à l'oro, che differir Christo nelle viscere del suo Vicario; imperochè

Doue Christo ci parla d'vn governo, o Regno Spirituale, è necessario intendelo d'vn tal governo, del quale Christo ci parlò; enon d'vn gouerno, che dite esser particolare di Christo, del quale egli non ci parlò: ma di vn tale, che Christo medesimo ci descrisse, quando disse, a Pietro, *quid quis: pascis: est fidelis dispensator; et prudens; &c.*

*Che pensi tu esser questo dispensatore fedele, e sapiente: che il Signor habbia constituito sopra la sua famiglia, acciò che dispensi a loro la sua misura di formento, in tempo: le quali parole farono dette*

*à Pietro, e di Pietro medesimo.* Perchè nel testo precedente doue Christo disse *Beati sunt serui illius: &c. Beati sono quelli serui, i quali quando arriua il Signor, rotarà a vigilanti: Pres. bil. inter. g. d. Domine ad nos di. g. b. h. o. p. a. r. a. b. o. l. a. m. an. in. d. o. m. i. n. e. S. g. n. e. r. e. d. i. c. i. tu. q. u. e. s. t. a. p. a. r. a. b. o. l. a. à. n. o. i. o. à. t. u. c. i. C. h. r. i. s. t. o. r. i. d. p. o. s. e. q. u. i. s. p. a. s. c. i. s. n. o. r. q. u. i. s. p. u. t. a. r. t. e. r. e. t. r. o. p. o. n. e. p. e. n. s. a. n. o. i. c. h. i. p. e. n. s. a. n. e. c. o. m. e. s. e. d. i. c. e. s. s. e. à. t. e. o. P. i. e. t. r. o. d. i. c. i. q. u. e. s. t. e. c. o. s. e. a. c. c. i. o. c. h. e. i. d. s. a. p. p. i. l' o. f. f. i. t. i. o. d. e. l. s. a. u. i. o. e. f. e. d. o. l. d. i. g. e. s. s. a. r. e. s. o. p. r. a. i. l. d. o. m. i. n. o. n. e. l. q. u. a. l. e. t. r. o. n. g. l. i. o. c. o. s. t. i. t. u. i. t. e. P. o. i. c. h. e. m. e. t. e. p. a. r. o. l. e. s. e. g. u. e. n. d. i. t. i. f. a. c. c. i. o. c. h. e. p. o. s. s. i. a. m. o. a. m. e. d. e. r. e. c. h. e. g. l. i. d. i. s. p. e. n. s. a. t. o. q. u. e. s. t. o. d. i.*

Luc. 12. 42.

Luc. 12. 37.

onio, il quale doueva hauer la cura, e la preminenza sopra tutti gl' altri.) aggiungo ancora queste. *Quod si dixit seruus Ille in uerde suos moram facit dominus meus venire. Et capitis pericula seruus, Et ancillas, Et edere, Et bibere, Et inebriari ueniet Dominus serui illius in die qua non sperat, Et hora qua nescit, Et diuidet enim partem que eius cum infidelibus ponet.*

Se quel seruitore dirà nel suo cuore, il mio Padrone indugia a venire, e cominciarà a batter li suoi feturi, & serue, & a mangiar, & ber, & vbraicarsi, il Padrone di quel seruitore uerrà un giorno, quando egli meno l' aspettarà, & a un' hora, che egli non se accorga, o lo diuiderà, & assignerà la sua parte tra gl' infideli, le quali parole *seruus ille corde suo, Dominus meus, & serui illius* tutte nel numero singolare, e tante volte replicate prouano euidentemente, che l' intentione di Nostro Signore fu di costituire un solo sopra la sua famiglia. Perche

Se non volete hauete altro sustento sopra questa Monarchia sotto Christo, che Christo medesimo, fondandoui sopra questi passi della scrittura, cioè Christo è Re & Christo è Caposial: hora vi rispondo, che con questi argomenti fate cader per terra non solamente Pietro, & i suoi Successori, ma tutti li Re della Terra, Vescouii, Dottori, e Ministri della Chiesa. Perche è scritto, *Deus Rex terre*. Dunque non faranno de li Re, che liano suoi *Et idcirco* di più di Regni: *fora di Dio*; dunque li Principi non possederanno i Regni: *Concedo* i Vescouii, perche è scritto, *Christus est in Responso dell' anime nostre*. Concedo li Dottori, perche è scritto, *Christus est in Responso della Chiesa*, e finalmente concedo i Ministri, perche è scritto ancora, *Christus est quello che battezza*, & gli miti, che serui faranno de' *Responso*, che non vogliono hauere *altrui* Papa, si trouaranno de' *Responso*, che non vorranno alcun *Responso* de' *Responso*, che non vorranno *Responso*. fate uate la borsola da nauigare, come volete, che si possa gouernar la *Naua*. Non vi è cosa alcuna, che la Chiesa più unanimente proponga, e sia più costantemente manescuta, per tutti i secoli dalli *Padri*, *Gregorio*, *dottrina*, con i *dottrina*, *dottrina*, *dottrina*.

Gene-

Dan. 4.  
1. Pet. 2. 25  
Mat. 17.

11. 01  
01. 12. 01

Generali, col consenso delle *Nazioni*, e che sia (eccetto da pochi anni in qua) più universalmente creduta, e coalchiaramente provata nelle sacre scritture, come il Primato è la *suprema autorità* dell' Apostolo S. Pietro sopra la Chiesa di Dio. Perché

Nelli più chiari termini, che si può imaginare, promise la medesima dignità a S. Pietro con queste parole: *Tu es Petrus, & super hanc petram edificabo Ecclesiam meam: & porta inferi non preualebunt aduersus eam, & tibi dabo clauis regni caelorum, & quodcumque ligaueris super terram, & cetera ligaueris in caelis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum etiam in caelis.* Tesi Pietro, su questa *Petra* edificò la nostra Chiesa, ed e porte dell' Inferno non prevaleranno contra di essa, & dove darò le chiavi del Regno del Cielo, & cioè che legaueris terra, farà legato in Cielo, e videtur scoglior in herbas, & ad soluti in Cielo. Con termini tanto espressi il Nostro Salvatore attribuì questa promessa agli onori di questa dignità. Perché

Dopo la Resurrezione Christo disse a Pietro *paste, agnos meos.* *Pasci i miei Agnelli.* a lui solo (che bene tutti gli altri ancora gli erano circostanti) *pasci i miei Agnelli.* a lui solo la seconda volta, e questa con parole più significatioe, che prima: *pasci i miei Agnelli.* la quale parola significa reggere, & gouernare, come Pd. 2. Mich. 4. *Mator.* Apoc. 2. come la parola *Hebraeo* nel lib. *genese* nella *Græca* nell' *scrittore profani* comunemente è presa. *pasci duos meos.* *pasci le mie pecore.* (la terza volta) non queste pecorelle: è quella greggia, è questa pecora, è quella Circa, ma è una: recettione: è particolarità alcuna, *pasci le mie pecorelle.* Donde si consista non solo Pastore della *Agnella*, ma ancora Pastore di coloro, che preseruo questi Agnelli, *pasci domo Pecorelle.* Di più *Sequere me.* *seguita me.* (a lui solo) mentre tutti gli altri all' hora erano in compagnia: *simon iohannis dilige me post hoc.* *Simone di Giovanni am. tu me più che non fanno questi.* la prima volta per mostrargli la preminenza del suo uiride per la sopra eminenza del suo affetto: poché se il *Saba* uore ha uel. *in te* della *regia* *alleganza* del *cardo*, non ha uerebbe richiesto la

(cont.)

disu-

10. 21.  
Io. 21. 20.

10. 21.  
Io. 21. 20.



disguaglianza del Daffetto: *Simon Iovannis diligit me?* *Simone di Giovanni m'ami tu*, la seconda volta, à lui solo, tutto che il *Discepolo amato* ancora vi fosse presente. *Simon Iovannis amat me?* *Simone di Giovanni ami me?* la terza volta, non solo per espurgare le tre passate negative con questi tre riconoscimenti, mà per mostrare, come lo dichiaraua *supremo Pastore* sopra tutta la sua greggia, e Capo di quel Collegio.

A che fine due volte *pasci li miei Agnelli*: e la terza *pasci li mie Pecorelle*; e tre volte *ami me*, & più che non amano questi, se non fosse per confirmarlo *supremo Pastore* sotto se stesso, a seguirarlo, & imitarlo nel *ben pascere* quelle pecorelle, & agnelli? Perche

Se quel loco di S. Mat. 16. in questo modo fosse stato espresso: *Tu es Cepha, & super hoc cepha edificabo Ecclesiam*, & in latino: *Tu es Petrus, & super iunc Petrus, &c.* In questo caso, donde hauresti hauuto occasione di scrupolo? e se tu pensi, ch'essendo stato così, saria stato più chiaro: ti dichiaro, che l'è chiaro, perchè l'è così. Impero che

In questa forma il nostro Saluatore parlò à S. Pietro, nella lingua *Siriaca*: & in essa *Pietro* suona *Cepha*, come chiaramente si esprime in S. Giouanni 1. cioè si chiama *Cepha*: il che (si dice l'Apostolo) s'interpreta *Rocca*. Perche secondo S. Girolamo è certissimo, che da uinque nel testo hebreo, si scrive, *Salath*: cioè *Rocca*, nella *Siriaca* si tende *Cepha*: nel *Hebreo*, *Rocca*; è *Pietra*: la ragione è, perchè hanno seguito la copia *Grecca*, non l'*originale*, essendo ci e la parola *greca*, non è tanto benchè significa *vn fasso di Pietra* d'interprete il sim: è più conueniente à parlar nel *masculino* parlando d'*vn tuomo*, che nel *feminino*. Onde per meglio spiegar la *metafora*, non lo volle scriuere . . . . . il che sarebbe stato *ambiguo*, mà . . . . . non significando altro, ch'*vn fasso*, o *pietra*.

Nella lingua *Latina* c'è solamente *vn figura*, nella *greca*, non *metafora*: mà nella *siriaca*, nella quale parlò il nostro Saluatore, mentre profetò quelle parole, niente altro si può inferire, se non che tanto sopra la *persona* di *Pietro*, quanto sopra

Mat. 16,

Io. 1. 42,

Girol. in ca. 2. ad Gal.

Qui vanno le parole Greche quali, si tralasciano p non esser in Stampa.

sopra la *sua Fede* fu fabricata la Chiesa di Christo la *Chiesa* medesima. Onde

Dalla parola di Dio, come vi ho mostrato, e dalli errori comessi da loro, che l'hanno tradotta, seguendo la copia Greca, e non l'*originale*, se voleno rettamente intendere questo passaggio dal rettamente tradurlo, douemo rettamente tradurlo, per rettamente intenderlo: cioè o tu sei vna *Rocca*, e sopra questa *Rocca* &c. o tu sei *Pietro*, e sopra questo *Pietro* fabricarò la mia Chiesa. Percioche

Se riferite il primo à *Pietro solo*, e il secondo alla *sua fede*, non solo scomponete il vero senso, et la mente di quella sentenza, ma spezzate, e diuidete *Pietro*, e la *sua fede*. E vorrei volentieri sapere, perchen non si possa, o perche non si debba così tradurre cioè, o sopra questo *Pietro* in vece di sopra questa *Rocca* o tu sei vna *Rocca* in vece di tu sei *Pietro*. Mentre Christo medesimo espressemente e dice, che *Pietro* era vna *Rocca*.

A che proposito dunque gli negaremo la cosa significata di là, essendo che Christo gli diede il nome che significaua la *rocca*.

Quando vna saetta vola per aria, quanto picciolo venicello la distia dal dritto scopo, al quale era destinata? Così doue la verità non è fondata sopra altro, che sopra la fede de' Copisti, o Traduttori, e simili persone soggette alli errori, esse ho già mostrato, che altro potiamo aspettar, se non che la gioia della Verità Divina sopra Vascelli agitati dalla instabilità dell'aria, e dell'acqua (Copisti, o traduttori) ci sia portata, e vltima ad ogni minimo moto contrario: (errore, o falsificazione) dal vero senso, e dalla retta intentione della sacra penna?

Onde l'Apostolo con buona ragione comparò la Chiesa (interprete della parola di Dio) ad vna sostanza più solida sopra la quale la verità si fonda, cioè ad vna fondazione, o ad vna colonna. Onde la promessa infallibilità non fu fatta alle parole scritte, mà alle parole della bocca, cioè della Chiesa, & alle parole che sarebbero nella sua bocca, e nelle bocche

**FINE ALLE CONTROVERSIE**

*Roche* del suo *sems* per *sempre* non alla lettera, ò alla lettera della lettera da tradursi. Ma Dio buono che argomenta rimovendand costoro per contraddir questa verità? Cioè non *Christo medesimo*. È la *Rocca* il vero *fondamento* nessuno può gettare sopra quello, che già è stato gettato, *in quale è Gesù Christo*. *Christo non vuol comparir la sua dignità ad vn' altro*. *Gloriam meam nemini dabo*. Non darò la mia gloria ad alcun altro.

*Christo non perde del suo*, quando concede tali dignità ad altri. In quella guisa, ch' vn Re pel creare vn *Vicerè*, & altri *Ministri*, non perde per questo la sua grandezza Reale. Può fare *Christo il medesimo*, e *sostituire* sotto di se *Vicarij*, e *Viceregenti*, e chiamarli *Dei*, senza perder punto della sua gloria, e della sua dignità. Non disse *Christo* alli suoi *Apostoli*. *Vos estis lux Mundi* Voi siete il lume del

*Mondo*? e non fù egli stesso quel lume che viene in questa *doanda* per illuminar tutti gli *huomini*? non è egli stesso vn *Sacerdote*; e niente di meno non ordinò egli ancora *Sacerdoti*? Così ancor che egli stesso sia una *Rocca*, non potrà fare vnq *Rocca*; non potrà. *Simone impetrasti*, senza che la *Rocca* (*Christo*) si disfaccia.

Il *Christo* è la vera *Rocca* immobile; (pense stesso) *Pietro* è la *Rocca* immobile per *Christo*. Perche se fosse conformè alla voglia de' nostri *auersarij*, cioè che *Pietro* ricevesse tutte queste promesse, e prerogative, come vno, che rappresentaua le persone di tutti gli *Apostoli*; ò di tutta la *Chiesa* all' hora S. *Pietro* non sarebbe stato più che *Procuratore* de' gli *Apostoli*, per riceuer quelle cose a nome de' gli altri. Ma questo non può essere, essendo scritto *Tues, non Vos estis & Tbi (non Vobis) dabo; & super hanc Petram, non super his Petras. Tu sù non voi sete: & te (non a voi): & sopra questa Rocca* nom sopra questa *Roche*. fabricarò la mia *Chiesa*.

Tanto bene potrete togli la benedizione, che gli diede *Christo*, cioè vers. 17. quanto la sua siccompensa vers. 18. & spogliarlo del honor d' hauee scoperto lo *Diuiti* di *Christo*, come priuario del privilegio, per questa cagione

Mat. 6. 14.  
Luc. 22. 19.  
Luc. 22. 19.

Non L con-

## 22 FINE ALLE CONTROVERSIE

concessogli. Permettete pure, che *Abraam* riceua le promesse fatte a lui, & alla sua posterità, perche credette. e così (nel nome di Dio) permettete, che *Pietro* riceua la ricompensa della sua fede, che fu promessa a lui, & alli suoi successori, perche ancor egli credette:

In questa guisa vediamo, che *Christo* non può esser preso per questa *Rocca* (in quel senso, nel quale fece *Pietro* *Rocca*), nè *Pietro* rimosso dalla sua *Rocca*, in quel senso, che *Christo* è la *Rocca* della sua Chiesa. Ma i nostri uersarij, hauerebbero voluto far qualche cosa se *Christo* non hauesse fabricata la sua Chiesa sopra quella *Rocca*, adesso però è troppo tardi. è

Se diranno (come di fatto una grandissima parte di loro dice) che questa *Rocca* si deve interpretar per li fedeli, e non per *Pietro*: questo implica. Perche *Christo* parlò a *Pietro* tutto il tempo, designandolo non solamente per *ti*, e *tibi*, ma chiamandolo espressamente per il nome impostogli da' suoi Parenti, aggiungendo di più il nome di suo Padre a bella posta, per distinguerlo da *Simone* Fratello di *Tadeo*, con l'aggiunta del nome, ch'egli stesso donogli. & acciò che più chiaramente voi conosciate, che fu egli, & egli solo, del quale *Christo* intendeva, gli parlò così apertamente, che meglio non si poteua fare. E per meglio designar la sua persona, usò i pronomi. *Ego* dico *tibi*, quia tu es *Petrus*. Hora dopo tutto questo se sia ragione di dire, che niente di straordinario gli fu conferito, o promesso per queste parole più che a gl'altri Apostoli, o a tutti quelli, che credono in generale, questo lasciarò giudicare al lettore. Di più.

Se questa promessa fu fatta a tutti li fedeli, tutti gli fedeli farebbero fondamento. Doue haueremo dunque *nutraglie*, e *retto*? Allora la domanda di *S. Paola* verrebbe a proposito. *Si totum corpus, oculus, tibi auditus? si totum auditus, tibi odoratus?* se tutto il corpo fosse occhio, doue sarebbe l'odito? e se tutto fosse udito, doue sarebbe l'odorato? Così se l'intero corpo della Chiesa (o de fedeli) è eletti, li quali li *Protestanti* affermano constituir, e formar questa Chiesa, è corpo fosse

1. Cor. 12.  
17.

FINE ALLE CONTROVERBIE. 67

fosse il *fondamento*, che cosa faremmo per l' *edifizio*? e se tutto fosse *edifizio*, che faremmo per *fondamento*?

Quella *vina pietra*, la quale è il *fondamento*, deve essere della medesima natura con l'altre, ch' *integrano* questo *edifizio* cioè & ipsi tanquam lapides vivi super edificamini Dominus spiritus alius. Voi ancora come *vive pietre* siete edificati per esser *Casa spirituale*. e però quella *vina pietra*, la quale è il *fondamento*, deve essere aliquis homo: non aliqua virtus. bisogn, che sia qualche *huomo*, non qualche *virtù*. Perché se ben la *fede absolute sumpta* può esser il *fondamento* della nostra *giustificazione*; nondimeno propriamente pigliandola, non può esser il *fondamento* della Chiesa; essendo che il pronome *questa* mostra, che quella *Rocca* non poteua significare ogni *fede*, ma la *fede solamente di lui*, che fu la *Rocca*, la quale fu *Pietro*. mentre le parole non furono indirizzate *fidei*, ma *Simoni*; non alla *fede*, ma a *Pietro*. E se concedessimo, che la Chiesa di *Christo* fu fabricata sopra la *fede* di *Pietro* (come indiuisa dalla sua persona) li *auerfarij* guadagnar bbero poco del loro intento, e *S. Pietro* perderebbe niente del suo *Primato*, e *suprema autorità*; mentre la *fede* di *Pietro* per l' *Oratione* di *Christo* si rese *insuperabile*, & eterna, cioè *Rogavi pro te Petre, ut non desinas fides tua, io ho pregato per te o Pietro che la tua fede non manchi.*

Ma come risponderemo a questo? dove si scriue *fundamentum enim aliud nemo potest ponere preter id quod positum est quod est Iesus Christus*. Altro *fondamento* nessuno può gettare di quello, che già si è gettato il quale è *Gesù Christo*. Ergo dicono, *Pietro non può esser questa Rocca fondamentale*. è vero non può esser quel *fondamento*, del quale *S. Paolo* parlò quando disse, *Christo esser fondamento della Chiesa*, il che fu il *fundamento primario*. Ma che fa questo contro il *fondamento secondario*? *sostituito sotto Christo*, il quale affermiamo esser *solamente Pietro*? Se vorrete interpretar questa parola, *altro*, per *nessun altro fondamento* di quel che fu *Christo*, indureste non solo *S. Paolo* a *confonder* il *fondamento* di *S. Pietro*, ma ancora le *sue proprie scritture*. Perché altroua

1. pet. 2. 4  
Cor. 5.

Luc. 2. 2.

1. Cor. 5. 11.

## FINE ALLE CONTROVERSIE.

Ephes. 2.

dice, *vos super edificati estis super fundamentum Apostolorum & Prophetarum.* voi sòte edificatei sopra il *fundamento de gl' Apostoli & de' Profeti.* Sarebbe ancora contrario à quello che scriue San Giovanni, doue descriue li *dodeci fundamenti*, sopra i quali sù fabricata la Chiesa, li quali spiega espressamente esser li *dodeci Apostoli*, come dunque non si potrà gettar altro *fundamento*, se non quello, ch' è Christo?

Apo. 21:

Altro *fundamento* nessun può gettar di quel, che s'è gettato, il quale è Christo. cioè a dire vn tal *fundamento*, quale s'è Christo, ch' è *fundamentum primum*, & *ipissimum*, *fundamentum*: non tale quze Pietro doueua essere, il quale s'è solamente *fundamentum in fundamento positum*. Vn *fundamento nel fundamento*, vn *secondario*, & *deriuatio fundameto*. Vn tale, quale Christo gettò, non vn *fundamento primum* i quale nessun altro poueua esser che Christo.

Isai. 8. 16.

A che proposito dunque si porta tutto questo? Perché fanno di questa così pretiosa *Rocca*, come è Christo, vna *Petra di scandalo*; per farui inciampar i poueri Christiani? Imperoche se ben Christo può, & deue chiamarsi la *Rocca della sua Chiesa*; nondimeno quà in questa disputa non si può intitolar *Petra* Pietro *confitente*, cioè la *Rocca* come *Rocca confesante*.

Nè pure quelle parole hanno relatione alcuna à Christo figliuolo dell' eterno Dio, mà à Simone figliuolo di Giouanni; & la parola *super hanc Petram* consequentemente si riferisce alla persona la quale si chiama *Cepha*, non à quella, che gli diede quel nome. Se quelle parole hauessero relatione à Christo, che significatione haerà quello che dice Christo à Pietro, *Et ego dico tibi, quia tu es Petrus.* Io ti dico che tu sei Pietro di Perché se le parole si riferissero all' istesso Christo, Christo medesimo non haerebbe detto *io fabrico*, mà *io ho fabricato*, ò *io fabrico*. I perche di già haueua fabricato i suoi *Apostoli*, & *Discipoli* fabricaua giornalmente, *più*, & *più*. Ma disse *io fabrico* la mia Chiesa, cioè per l' *auenire*, il che di poi fece in San Pietro come haueua promesso.

Io. 21.

Mà per spedirci *più presto* con i nostri *Auersarij*, benchè la cosa di già à mio parere sia tanta chiara, quanto il Sole à

mezo

mezo giorno, nondimeno non lasciarò, quanto mi farà possibile, alcun nascondiglio per questi *lucifughi*, doue possano fuggire da quella chiarezza; la quale io pretendo far loro vedere. Supponete, che per questa parola *Roccanon* s'intenda *Pietro*, ma solamente la *Confessione di Pietro*, uia solamente la *sua fede*, come indiuisa dalla sua persona. E supponiamo, che gli fedeli parlino per la *bocca di Pietro*, come per la bocca d'vn *Procuratore*, o d'vn *Auocato*; e chi egli riceua la promessa per loro, ouero per tutta la *Chiesa*. Supponiamo ancora di più, seruate, che non vi fosse altro *to cosa tale*, come *super hunc petram*; o *tu es Petrus*; Non pensare ch' il *carico*, & il *governo* della Chiesa di Christo (in particolare) fusse sufficientemente conferito a San Pietro, mentre a lui in particolare concesse le *Chiaui*? E mentre la parola *Tibi seque così presto*; anzi tutta in vn atto alla parola *Tu es, & Tibi dabo*? Imperoche non si troua vn segno più evidente della suprema dominatione; che la concessione delle *Chiaui*. Così il Profeta l'esprime, & *potestatem tuam dabo in manu eius*, &c. & *dabo Clauem Domus Dauid super humerum eius*. Io gli darò in mano la tua potestà, e le *chiaui* della Casa di *Dauid* metterò su le sue spalle. Così è stato praticato in tutti i secoli ànto tra gli *Gentili*, quanto era gli *Christiani*, & hoggidi si pratica generalmente in tutti i luoghi del Mondo, cioè di riconoscere l'autorità del gouerno delle *Città*, delle *Terne*, delle *Fortezze*, & de' *Castelli*, esser nelle mani di quelli, con quali si compisce questa cerimonia, di presenciar le *Chiaui*. Onde suppongo, che da questa cerimonia delle *Chiaui* s'inferisca il *Primato di Pietro*: tanto quanto nel darli il titolo di *Rocca*. Perché non occorre più domandare, di *tibi*, o qual sia il *fundamento* della *roca*; quando sappiamo pronunziare qual sia il *Padrone* della *Casa*. Et in questo *solo* *S. Pietro* ha una *suprema prerogatiua*, & *precedenza* senza dubbio sopra gli altri *Apostoli* d'esser *Pastore ordinario*, al quale personalmente, e *sustantialmente* furono concesse le *chiaui*, per la parola *tibi, à te*, al quale per nome *Beatus es Simon* *Benedictus* *seis à Simone*, per cognome *filius Iuannis*, figliolo di *Gionanna*

per

Ilat. 22. 30.

175. 05A

175. 05B



## 84 FINE ALLE CONTROVERSE

per vn nome *significatio Petrus Pietro*. A che proposito tuca questa *accuratezza* di descrizione, se non vi fosse *proprietà* alcuna nella *significazione*? Percioche

A dir che *te chiave non furono concessa a Pietro solo*, perche *Pietro rappresentaua tutta la Chiesa* (come veramente fece) e *fu figura della medesima* (come *fu veramente*) sarebbe vn argomento d'vgnale, e non di maggior forza; che se lo dicessi, Perche li due Figliuoli di *Abraam* furono *Tipi di nationi diuersa*, dunque *Abraam non hebbe due figliuoli*: o Perche *Maria, e Marta* furono *figure della contemplatiua, & attiva*, dunque *Maria non contemplò, nè Marta s'impiegò nelle sue facende*. A chi solo *fu fatta la reuelatione, ad esso solo* furono date *le chiavi*, la *Confessione di S. Pietro non fu fatta con il consultar con la carne, & col sanguis*, come disse il N. S. *però nel medesimo senso che tibi se qui ruuoluit*: Nel medesimo senso *tibi deue antecederet dabo clauis*.

Che vorrebbero *stoloro*, i quali non vorrebbero in questa maniera la cosa? Vorrebbero forse che tutti gl' Apostoli fossero *egualmente* *Pietre fondamentali*? l'haueranno li *sintarò con vn passaggio della sacra scrittura, fundamentum eius in montibus sanctis*. Sò che tutti gl' interpreti dicono, che *quà s'intendono i Profeti, e gl' Apostoli*. E la Chiesa è detta *esse vna Città*, le di cui mura hanno *dodici fundamenta*, i quali portano i nomi delli *dodici Apostoli*. E si scriue, *super edificati super fundamentum Apostolorum, & profetarum*. Voi sete edificati sopra il *fundamento* de gl' Apostoli, e de' Profeti: e di nouo *S. Paolo* era geloso di non fabricar sopra il *fundamento* d'vn altro: onde tu egli *vn fundamentum* da se medesimo, & habbe il suo *proprio fundamentum*. Di più concedo, che tutti erano *egualmente* *Pietre fondamentali* in rispetto de' loro scritti, e *prediche* dell' *Euangelio*, effendo *egualmente* tutti *inspirati da diuine reuelationi*. Ma che *pregiudicio* fa questo al *Primato* di *San Pietro*? Questo argomento non val più, che se io dicessi in *pregiudicio* dell' *autorità* di qualche *Re* sopra i *Nobili*, o' i *Popolo* (il che veramente troppo spesso da poco in qua si è detto, & il qual modo di parlare è stato infel-

Pfal. 16.

Apo. 274

Eph. 2.

insegnaato al popolo temporale datti spirituali Rebelli) l'è vn  
 huomo, come sono gl' altri sottoposto, come gl' altri, alla  
 medesima mortalità: capace solamente dell' istessa heredità co-  
 lesse: partecipe dell' istessa natura: ha l' istesso ordine con gl'  
 altri suoi Nobili: tutti vanno al consiglio, trattano il mede-  
 simo negotio, gouernano il medesimo Regno. Ma che cosa  
 fa tutto questo contro l' autorità d' vn Rè, che Dichia posto  
 sopra il suo popolo? Dio medesimo dice, che il Rè non sa-  
 rebbero più de gl' altri in qualche rispetto, cioè di morir come  
 gl' altri, nondimeno dice, che sarebbe più de gl' altri huomini,  
 quando disse, che viuessero come *Dij*. Così, che cosa fanno  
 tutti gl' altri passaggi apportati dalle sacre caste in pregiu-  
 ditio del Primato di S. Pietro, il qual ricuette questa illi-  
 mitata, & suprema autorità dalla propria, e particolar concessi-  
 sione di Nost. Signore per la parola *pascere*, e l' *vniversalità* di  
 questa autorità per queste parole *Oues meas*, altri sola-  
 mente disse predicare, a lui *pascere*. Hora *Pascere populum* si-  
 gnifica in molti luoghi della scrittura reggere gouernare. Così Pg. 95.  
 in questa parola è significato ogni minimo atto, che appar-  
 tenga all' officio Pastorale non solo di *pascere*, e fare il *Pa-  
 piferi*, ma di ridurre, difendere, castigare, e gouernare, come  
 vn Rettore. il qual gouerno non si può meno estendere,  
 che sopra tutto il popolo di Dio, & sopra tutte le sue peco-  
 relle.

Benche la Chiesa di Christo hauesse le sue mura fabricate  
 sopra li dodici fundamenti, che furono li dodici Apostoli ( nel  
 mezzo de quali vi era *et lumen eius simile lapidi pretioso tanquã  
 lapidi aspidis, sicut cristallum*) la gloria di Dio, la cui luce s' affo-  
 miagliò ad vna pietra preciosissima, come vn *Aspide*, chiara  
 come vn *Cristallo*, la qual *Pietra* fu Christo) nõdimeno quan-  
 do si nominarono le Pietre di questa fondatione, la prima Pie-  
 tra, che fu nominata (la quale deue significare il primo Apo-  
 stolo) haueua il medesimo nome di quella, che significò (*cri-  
 sto*. Tutte due erano *Aspide* tutte due Pietre, ma d' vna mede-  
 sima sorta. Il che in questa analogia mostra vna gran pre-  
 ogatiua di S. Pietro sopra gl' altri Apostoli. E benche gl' *Iai* 18. 16.

Apo-

38 FINE ALLE CONTROVERSIE

Apostoli possano esser tutti Pietro fondamentali (*Ego mitto  
tam in fundamentis sicut lapidem, lapidem probatum*) che si debb  
bano porre in *Sione, vna Pietra, vna Pietra di prima*. Con tutto  
ciò non furono *Pietre preziose*, che *Pietre costose*; né  
furono *Pietre angolari*, come fu Pietro . . .

1. Non erano così preziose, perche non erano *assate*; né  
della *medesima* sorte, della quale era Christo . . .

2. Non erano *tauto* solide, perche le *fondazioni* di *altri* della  
della maggior parte *manarono*, o *caferono* in qualche *part*  
*Heresia*. Ma quella di Pietro, non *manò* già *mai* no *venne*  
*per* *manate*. . .

3. Non erano *angolari*, perche nessun di loro poteua esser  
simile a Christo in quell' *attributo*, in che era Pietro, le *ra*  
*proprietà* erano di *abbracciare ambedue* *la facciata*. & *essi*  
*mezzo* *tra* *tutte* *due*. imperoche si come Christo *fu* la *Pietra*  
*angolare*, il quale nella *medesima* *persona* *tramezzo* *fu* *un*  
*sacerdote* della *legge* *e* *ecchia* (che durò *solamente* *per* *vn* *certo*  
*tempo*) & il *sacerdote* della *Nova*, (che douea *durar* *per*  
*sempre*) figurato per l' *isbe*, *Arca*, che *stete* *tra* *due*. *Cheru*  
*binis* così a Pietro solo *diede* *licenza* di *seguirare* il *fuo* *mae*  
*stro* Christo in *quella* *prerogatiua*, il quale alla *fortigianza*  
del *fuo* *Maestro* *stava* *in* *mezzo* *tra* *due* *muraglie*; *abbraccia*  
*do* *tutte* *due*; essendo prima *Ministro* della *Circuncisione*; ed  
poi *chiamato* per *visione* ad *esser* *Predicatore* della *Gen*  
*te* & *quelli* *humori* *egualizanti* nella *Religione* *portano* *se*  
*piaceua* *loro*, *ricordarsi*, che si come vi furono *dodici* *fonda*  
*menti*, sopra i quali le *muraglie* della *Celeste* *Gerusalemma*  
furono *fabricate*, e *dodici* *Porte*, così anco vi furono *dodici*  
*perle*, per *significar* li *dodici* *Apostoli*. & *vna* *di* *quelle* *don*  
*deci* *perle*, come dice la *sacra* *scrittura*, era *in* *vna* *schelma* *di*  
*quelle* *Porte*. Hora *qual* *di* *quelle* *dodici* *sia* *più* *probabile*  
*esser* *stata* *questa* *vna* *perla*, a me non par cosa *difficile*  
da *determinare*.

Apo. 21. 17.

Mai. 8. 16.

Ecce ego ponam in fundamentum fundamentum, dicit Profeta  
ecce io porrò vn fundamento in vn fundamento. Che cosa è vn  
fondamento in vn fundamento, se non vn fondamento sopra vn  
fon-

**F**ondamento? E che cosa è vn fondamento sopra vn fonda-  
 mento, se non la *Rocca Pietro* fondata sopra la *Rocca Chri-*  
*sto*? Chi starà competitor con quello, A chi solo fù detto *tibi*  
*dabo claves*? Chi solo fù nominato nella promessa, e di chi solo  
 fù fatta mentione nell' esibitione? A chi solo (come la promes-  
 sa particolare non fù fatta, finche non hebbe testificata la sua  
 fede singolare) così la *Dignità Pastorale* non li fù data, finche  
 non fù egli solo tre volte interrogato, se egli non amaua più  
 Christo che tutti gl' altri? E se non ancora riceuè qualche co-  
 sa di più che tutti gl' altri; certissimamente tutte queste singo-  
 larità, nomi, cognomi, significazioni, particolarità, domande, do-  
 ni, custodie delle Pecorelle, lechmaui, tu, te, *Simone, Simone, Ba-*  
*ryona, Pietro, ami me, ami me più di questi*, farebbero state  
 tutte in vano. Mà questo non può essere. Onde si come la  
 fede di Pietro fù sopraeminente, così deue essere ancora la sua  
 conditione. Si come egli per se stesso fece risposta, così a lui stes-  
 so si deue dar la carica. E si come gl' altri Apostoli tacquero,  
 quando la si diede, così acconsentirono, che se gli desse per il  
 loro silenzio. Onde

Mat. 16.  
Io. 21.  
Io. ves.

11. 11. 11  
12. 11. 11

Io. 21.

Benche tutti gl' Apostoli, come si accennò di sopra, fos-  
 sero pari nella potestà Apostolica, & hauessero l'istessa au-  
 torità in riguardo à quelli, sopra i quali doueano essercitarla;  
 nondimeno furono PARES INTER SE. Impero-  
 roche

1. Benche tutti gl' Apostoli fossero chiamati, a nessuno però  
 di loro fù detto, *sequere me*, come a Pietro.

2. Benche tutti gl' Apostoli fossero vestiti con gl' adobba-  
 menti della Giustitia, e del martirio; nondimeno niun di loro  
 hebbe la cintura di Christo sopra li suoi habiti, eccetto Pietro,  
 al quale solo Christo disse *cingeranno intorno*, cioè con la mia  
 cintura del Martirio, essendo che nessun Apostolo hebbe l' hon-  
 ore di morire della medesima morte di Christo, come hebbe  
 Pietro. E questo fù profetizzato dal diuin *Isaia*, & in  
*duam illum tunicatus, & cingulo tuo confortabo eum*: lo vestirò  
 della tua tunica, e lo fortificarò della tua cintura.

Isa. 22. 22. 1.  
Isa. 22. 29. 1.

3. Benche tutti fossero Padre del gl' habitanti della Gerusa-  
 lemme

M

Ic. 21. 1.

lemme spirituale, e della casa di Giuda; con tutto ciò nelle mani di *nessun* di loro fù comesso il *supremo* governo per la parola *Pasce*, se non in quelle di *Pietro*.

Mat. 22. 22.

4. Benche *tutti* potessero aprire, doue *nessun* potesse serrare doue *nessun* poteua aprire; sopra le spalle però di *nessuno* furono messe le *chiavi* della casa di *Dauide*, se non sopra *quella* di *Pietro*: cioè le *Chiavi del Principato, dominio, e governo, Tibi, non vobis, dabo claves. A te, non à voi darò le chiavi.*

Mat. 22. 22.

5. Benche *tutti*, come *chiodi* fossero *fissi* ne' i propri luoghi; nondimeno questi loro luoghi non furono *sicuri*, ma di poi vennero à *mancare*. Perche di *nessun* di loro si poteua verificare questo detto, *figam illum paxillum in loco fideli*, ma solamente di *Pietro*. Il qual *Chiodo* rimane ancora *fisso* nel medesimo luogo doue fù *prima* conficcato.

Io. 22. 21.

6. *Pietro* non hauerebbe domandato à *Christo* di *quanti*, *hic autem quid è mà questo che farà* se hauesse creduto, che la commissione fosse stata conferita à *tutti*: onde si meravigliò (se ben *N. S.* tralasciava tutti gli altri) perche tralasciasse il suo *amato* *Discepolo*. e *Christo* già non hauerebbe data quella risposta à *Pietro* che diede, se hauesse hauta *altra* intentione, ma più tosto hauerebbe detto à *Giuanni*, *Tu ancora seguimi.*

Gen.

Isai 28.

Dan. 2.

Ache fine esser tanti *Contrarij* à colui, il cui nome si *cambia*, come quelli di *Abraham*? Il quale hebbe il *medesimo* nome con li *Isai*, con li *Danieli*, con li *Dauidi*, con li *Paoli*, con li *Mattei* d'vna *esperimentata, pretiosa, sicura, e possente Rocca*.

Pl. 117.

Se *tre* deuno esser *ammessi*, saranno *Pietro, Giacomo, e Giuanni*.

Marc. 3.

Luc. 8.

M. 1. 10.

Mat. 17.

Se *due* si deuno *mandare*, saranno *Pietro, e Giuanni*.

Se *tre* si deuno *assumere* al *Monte*, saranno *Pietro, Giacomo, e Giuanni*.

Luc. 6.

Se *quattro* di loro fanno *vna* *dimanda*, saranno *Pietro, Giacomo, Giuanni, & Andrea*.

Se sono *tutti insieme*, all' *hora* saranno *Pietro, Tomaso, e gl' altri*.

Marc. 13.

Così *simone, e quelli, che furono con esso.*

Pic.

Pietro, e gl' altri, che erano con esso.

Ditelo alli Discepoli, & a Pietro.

Pietro stando con gl' undeci.

Dissero a Pietro, & a gl' altri, ch' erano con esso.

Cefa, e gl' Apostoli. Chi fù di gratia questo Cefa? Non era vn Discepolo? Non era vn Apostolo? Perche dunque è chiamato distintamente Cefa? Perche così distintamente si dice li Discepoli, gl' Apostoli, e Pietro? Perche Pietro, e gl' altri? Pietro, e quelli ch' erano con esso? Pietro e gl' undeci? gl' Apostoli, il fratello di Nostro Sig. e Cefa? Certo queste parole *Mich. sibi, et li suoi Angeli non inferirebbero, Michael esset vn Archangelo*, se tutte queste istanze non inferiscono una Superiorità, e Principato in Pietro sopra gl' altri Apostoli.

Volete sentir il gran Monarca de' Padri, inferendo ingenuamente questa *suprema autorità* di quel Beato Apostolo dall' offervatione delle due pescaggioni di Pietro doue v' appotta queste mirabili parole? cioè.

Nella prima, dice, è significata la Chiesa Militante; onde offerua la prima esser stata fatta auanti la Resurrectione di Christo la seconda dopò. Nella prima ( offerua ) non esser stato fatto alcun comando che si gettassero le reti ne dalla sinistra, ne dalla destra parte della barca, acciò che non pareffo che fossero ò tutti buoni, ò tutti cattini nella rete. Onde ( dice egli ) all' hora indifferente mente fù comandato gettare le vostre reti nel mare: ma nella seconda pescaggione precisamente fù comandato, che la rete si gettasse dalla destra parte della barca, doue solamente li buoni fossero raccolti alla felicità eterna, nella prima la rete si ruppe, e la barca quasi si sommerse, il che ( dice egli ) significaua li scismi, l' heresia, e li scandali, i quali doue uano metter la Chiesa in pericolo, ma nella seconda la rete non si ruppe, e la barca non fù messa in pericolo, come liberata da tutte l' heresia, e scismi, nella prima pescaggione pigliarono, pesci senza numero, acciò che si adempisse quel o, che fù scritto, *Multiplicati sunt super numerum*, ma nella seconda vi fù vn certo numero perche,

Act. 1.

Luc. 8.

Luc. 9.

Marc. 16.

Act. 2.

Act. 2.

Apo. 12.

Aug. traq.

122. in 40.

Psa. 39.

Luc. 15.

91 FINE ALLE CONTROVERSTES

nessuno, eccetto il numero delli eletti di Dio entrerà nel regno del Cielo. Questo, dice egli, evidentemente ci dichiara lo stato di tutta la Chiesa, e le sublimi prerogative del benedetto Apostolo S. Pietro, Principe di quella.

Ma se ne li pesò di Pietro, ne la sua pescagione, ne le sue rete, ne anco la sua barca v' insegnaranno la *suprema autorità*: di questo Discipolo, v' intuonino i flutti le *sue prerogative*; e vi mugiscano nelle orecchie, come nessun altro, eccetto quello che li creò, fece già mai la faccia dell'acque pavimento alli suoi piedi, se non quello, al quale voi denegate questo gran mistero di collocarlo nella *medesima autorità* con Christo; mentre caminava con esso lui, su le *medesime acque*; essendo che molte acque in molti luoghi della scrittura significano *molti popoli*.

Mat. 24.  
Io. 21.

Credete forse, che non vi fosse alcun mistero, che quando Nostro Signor Gesù Christo vidde *più d'una barca* anco, trò solamente in quella di Pietro? o che questo non v' insegnasse, colà esser la Chiesa, dove solamente *amò Christo*, dalla quale *sola Christo predicò*; e della quale *solo Pietro era il padrone*?

Mat. 17.

Ch'egli, della cui mancanza d'fede tatra fu la contesa tra le tentazioni di Satana, e l'Oratione di Christo: & essendo convertito, solo fu com' mandato a convertir e i suoi fratelli, non hauesse qualche *privilegio, e prerogativa sopra i suoi fratelli*?

Luc. 22

Ch'egli, il quale hebbe confidenza col Nostro Salvatore, mentre gl' *undeci* dopo la Resurrettione rimasero in *Gerusalemme* nella loro incredulità, & al quale S. Paolo ancor add questa precellenza, che fu visto prima da *Cefa*, e poi delli *undeci*, non si douesse stimar più che *uno delli dodici*?

Luc. 24. 11.  
Luc. 24. 34.  
3-cor. 15. 15.

Ch'egli, li cui piedi furono i *primi* ad esser lauati da Christo, il quale radunò insieme un *Concilio Generale*, e nel mezzo di tutti i Discipoli si *leuò* in piedi, e pubblicò vna *electione*; il quale dopo la venuta dello spirito Santo fu il *primo Promulgatore* dell' Euangelio, e la *bocca di tutti gl'* altri, il quale fece la *prima gran conversione* delle tre mila Anime; il qual fece il *primo miracolo* auanti da porta del Tempio nella persona

Io. 13. 6.  
Io. 22.  
Act. 1.

di

di quello stroppiato, e benché fosse in compagnia di *Giovanni* con tutto ciò non *Giovanni*, ma egli fù quello, che disse *argenti*, & *aurum non est mihi, quod autem habeo hoc tibi do*; ch' egli dico, dopo tutte queste considerationi non si douesse stimare d'esser più de' gl' altri, e non esser vn' miracolo in se stesso, a me pare vno.

A&amp; 3.

Ch' egli il quale pronunciò la prima sentenza per condannar vna colpa Ecclesiastica, della cui condennatione Iddio fù il giudice, e la morte la pena. il quale come vn Generale d'armata andaua di qua, e di là, per veder qual parte fosse più bisognosa delle sue directioni, passando per tutte le bande, e visitando li Santi: al quale la predicatione alli Gentili fù prima dichiarata dall' aprirsi del Cielo, e da quel lenzolo quadrangolare disceso sopra la terra, e dalla voce del Cielo, che gli disse per nome amazza, e mangia di tutto quello, che li quattro elementi, o li quattro angoli della terra contengono: ch' egli dico, per le nostre opinioni, e fantasie debba esser confinato ad vn solo posto, o la sua giurisdictione ristretta ad vn solo angolo del Mondo?

A&amp;

A&amp;

A&amp; 10.

Ch' egli, per custodia della cui persona fù posta da *Herode* vna guardia di quattro Compagnie di soldati, come se fosse stato vn Principe: per il quale furono offerte preghiere dalla *biografia* effrontemente, hom è lo tutto il corpo all' hora fosse stato in pericolo di perderne il suo Capo: per la cui saluezza vn Angelo liberò il suo fero della Carcere dell' Apostolo vna Anticamera di Dio, e dall' oscurità delle tenebre vn lume risplendente; al quale fù aiutato à metterli gl' habitis, le scarpe, e la cintura da vn tal *Cameriera*, che già haueua adobbate le mura della prigione col la sua propria gloria: al quale caddero le catene dalle manoper baciargli i piedi: per la cui liberatione, & ciò che le porte di ferro gli lasciarono l' uscita aperta, l' Angelo liberatore fece delle loro ferrature Stanghe, e Chiuui, tante patenti, e passaporti: il quale fù il primo à parlare nel primo Concilio Generale, & appropriò alla sua bocca la conuersione de' Gentili: il quale mentre parlò, racconta la scrittura, che tutta la moltitudine tacque: la cui precedenza fu

A&amp; 12. 6.

A&amp; 12. 7. 8.

9. 10.



## FINE ALLE CONTROVERSIE?

Act. 16. 17.

Gal. 1. 48.

fù significata dalla sua *postura*; perche s'offerua dall' *Euan-*  
*gelista*, come egli sempre, mentre parlaua, *stesse in piedi*, come  
 anco quando gl' altri cominciavano à parlare, come S. *Gi-*  
*como* Vescouo del loco, cioè di *Gierusalemme* gli parlauano  
 sempre con *rispetto*, e *riuereanza*: per honorar il quale vn  
 Apostolo così grande, come fù S. *Paolo*, intraprese vn così  
 gran viaggio, *solo per vederlo*: la qual parola nell' *originale*  
 non significa solamente vna *semplice visita*, ma vna ammira-  
 zione della sua persona, come se vno ammirasse qualche  
 Personaggio di *gran qualità*, *maestà*, & *eccellenza*: la qual  
 forte di visita fa *supir* tutti i Padri, importando la parola  
 nell' *Originale*, come se dicesse, *contempiar* il gran S. *Pietro*,  
 cioè *stabilmente* guardarlo, come se vno volesse *ritrarnel' effigie*  
 per la penna d'vn' *esatto* historiografo: la forza della qual  
 parola alcuni Padri esattamente considerando hanno det-  
 to che non meno esprimeua, che il loro *Prencipe*, gl' altri  
 han detto, *esser stata vna cosa ben fatta*, il desiderar di veder  
 S. *Pietro*, come *primo Apostolo*: alla cura del quale fù com-  
 messa la Chiesa da Christo: e come S. *Girolamo*, e *Tertulliano*  
 fanno vn gran mistero in quella visita. ch' egli, dico, dopó  
 tutto questo non debba esser stimato più che gl' altri Apo-  
 stoli; o più ch'vn auocato à me pare la più gran malitia, e la  
 più malitiosa sceleraggine, alla di cui credenza si possa for-  
 zar il popolo, à nescun altro fine, se non per abbatter *Pie-*  
*tro*, per potere abbatter il *Papa*, acciò che non habbiano nè  
 Arcivescouo, nè Vescouo, nè Rè, nè finalmente l' istesso  
 Christo.

Chris. Hom.  
 87. in Io.  
 Ambr. loc.  
 cit.  
 Hier. ep. 130.  
 ad Paul.  
 Tert. de prae  
 script.  
 Reynolds  
 ca 5. diu. 3.

Mà horsù, mi pare di non poterui ancora lasciar così  
 presto. ci vuol più di fatica, il soggetto è troppo buono. e  
 da non stufarsene così presto è troppo necessario il non la-  
 sciar cosa non detta, la qual possa auantaggiare vna tal  
 causa. Perche se non defendiamo la Rocca, non vi potremo  
 fabricar di sopra.

Horsù o spiantatori di quei fundamenti, che sono stati posti  
 nella promessa di Christo; se non volete lasciar *Pietro* la sua  
 suprema auctorità, faremo compositione con voi à suo fauor  
 re.

te, lasciategli almeno il suo *Primato* tra gl' Apostoli: che sia il *primo* tra di loro; poiche tutti gl' Euangelisti lo mettono *per tale* nelli loro diuersi Cataloghi de gl' Apostoli: così quando nominano due, ò tre, ò quattro, *Pietro* sempre si nomina il *primo*: non tra i primi, come s' imagina il *Reynolds*, mà *primus*, come *S. Matteo* lo chiama *Protos* vna parola così significante nel greco, che *Beza* la pensò aggiunta, ò corrotta nel testo da qualche fautore del *Primato di Pietro* il *primo*, non per ordine mà per *eccellenza*, non solamente essendo il *primo*, che fù *eletto*, & il *primo* ad esser *chiamato*. Mà

Reynold.c.5.  
diuif. 3.  
Beza in Ar.  
nol. Fest. An.  
1556.

Il *primo*, come fù veramente il *primo*, che riconobbe, e pubblicamente *confessò* la *Diuinità* di *Christo*.

Mal. 16.  
Act. 2.

Il *primo*, che *predicò* à *Giudei*.

Act. 10.

Il *primo*, che *conuertì* li *Gentili*.

Act. 3.

Il *primo*, che si *oppose* alla *sinagoga*.

Act. 4.

Il *primo*, che *confirmò* la sua *dottрина* con *miracoli*.

Act. 2.

Il *primo*, che *ampliò* la *Chiesa*, con *aggiungerui* tre mila *Anime*.

Act. 18. etc.

Il *primo*, che sempre si *leuaua* per *parlare*.

Il *primo*, che sempre *proponeua* gli *affari*.

Se òn gli volete *lasciar* questo *priu. legio*, ne *hauerà* vno più *grande*: se non volete, che sia *primus ante omnes*, sarà *f. us inter eos*, il *solo* *huomo* tra loro. Perche

A lui solo fù detto, *ciò che legarai in terra sarà legato in Cielo*; e ciò che *scioglierai in terra*, sarà *sciolto in Cielo*.

A lui solo, *Hò pagato per te Pietro, che la fede non manchi*.

A lui solo, *conferma, & anima i tuoi fratelli*.

A lui solo, *Tu sei Pietro, e sopra questa Pietra fabricherò la mia Chiesa*.

A lui solo, *a te datò le chiavi*.

A lui solo *Pasci le mie pecore, pasci ti miei agnelli*.

Non solamente à lui, mà à lui solo, quando stette nel mezzo di tutti i *Discepoli*, e però quelle parole, ò in *una sorte*, ò in *m'altre* deuono *hanere* un *senso esclusiuo*, ò altrimenti il nostro *Saluatore* hauerebbe parlato in *termini generali* à tutti *ingenerale*. Perche quando parlò à tutti *ingenerale*, conferendo

tendo minori priuileggij à loro tutti in *commune*; e li confoca con così breui, e limitate espressioni, diuesse da quelle, quando parlaua à S. Pietro in particolare, che quindi facilmente potete vedere, la preeminenza della sua autorità, e dignità esser superiore à quella di tutti gl' altri Discipoli.

In tanto, che se bene tutti furono *fondamenti*, e Rocche; come accennai di sopra, essendo che tutti furono eletti à predicare, e piantar l' Euangelo; che tutti furono *immediatamente* instrutti da Christo, che tutti ebbero vn' *amplissima* & *uniuersale* giurisdittione per tutto l' Imperio; e Dominio di Christo; nondimeno potrete facilmente conoscere, che tutti non furono nè *similmente* instrutti, nè priuilegiati, che la loro autorità era solamente *d'eloga*, quella di Pietro ordinaria: che la loro potestà era *assoluta* sopra gl' altri, quella di Pietro sopra di loro: che tutti doueuanò *habere ab eo*, ma con *dependenza* da Pietro: che tutti doueuanò *esse fundamenti*, ma Pietro il primo *fundamento* dopo Christo, la prima e principal Rocca, e *fundamento* sopra il quale Christo fabricò la sua Chiesa.

Ma se volete intendere il vero senso della sua *commissioe*, bisogna, che considerate l' *essecutione* di quell' *ortodoxa* & *eterna* all' hora se trouate, ch' il suo *procedere* corrisponde ad vna *suprema* autorità, metterete in dubbio la sua *preeminenza*, & *Hortus*.

Esaminiamo l' *actioni* di Pietro ne' *episepenti*, nell' *essequir* la sua *eminente* Dignità, la qual diciamo hauegli conferita Christo, perche questo è l' *unico* modo di conoscer se sia *Magistrus*, *Magister* & *Magister*. Che pensate hora più trouiamo *publicando* la *depositione* d' vn *Presbitero*, e l' *electione* d' vn altro. Non è questo officio *proprio* d' vn *summo* *Sacerdote* & *Archiepiscopo*. Non pronuncia che *Giuda* haueua *perfo* *rescrouato*; e non propose d' *elegerli* vn' altro in suo luogo & lo trouiamo, che dà *sentenza* di morte contro *Anania*, e *Saphira*; e non è questo l' *officio* d' vn *supremo* *Giudice*. Non trouiamo, che conuoca vn *concilio* *Generale* degli *Apostolici* non è questo l' *officio* d' vn *supremo* *Re*, & li *habent* il *Concilio*

**FINE ALLE CONTROVERSIE.** 97

fu ordinato in *Gierusalemme* in presenza di *S. Giacomo* Vescovo di quella Città, lo trouiamo nondimeno ancora là nella *Seggia Catedrale* d' vn altro, che parla il primo, e primo di scoprire la sua mente, e *S. Giacomo*; e gl' altri *Apostoli*, che confermano la sua sentenza.

AQ. 8.

Lo trouiamo (benche *S. Paolo* fosse *Apostolo* dell' *incirconcisione*) esser però egli stato il primo à chiamar li *Gentili*, & esser stato il primo, che diede notizia della loro *admissione* nella Chiesa.

Lo trouiamo egli solo esser stato quello al quale fù fatta la visione del lenzuolo à *quattrangoli*, per mostrar, ch' à lui solo apparteneua il *ammazzare*, & il *mangiare*, cioè d' essercitar dominio, autorità, e giurisdictione sopra tutti, dall' *Oriente* all' *Occidente*, dal *Settentrione* al *Mezzo giorno*.

Che cosa volete più chiara? Nondimeno se questo non basta, considerate vn poco, com' molto inferiori erano i priuilegij, e le commissioni, che diede *Christo* à tutti gl' *Apostoli* in generale di quelle, che diede à *Pietro* in particolare. Et hauerete causa di cercar più oltre, e forse trouarete il gusto della verità. Perche disse *Christo*.

A tutti in generale, li peccati di chi: à *Pietro* in particolare, ciò che.

A tutti in generale li peccati di chi dimettere; à *Pietro* in particolare ciò che tu legarai.

A tutti in generale li peccati di chi rimettere li sarà rimesso à *Pietro* in particolare ciò che tu legarai in terra, sarà legato in Cielo. Questo è pieno e più generale, & hà più enfasi, che l' altro. la parola *Di chi* è ristretta à peccati, & i peccati all' *assoluzione*, e *remissione*. Mà *Cioche* è senza limitatione, e può significare non solamente *suspensionc*, ò simile, mà *excommunicatione*, *interdittione*, *degradatione*, ò qualsiuogli' altra *Censura spirituale*, nell' essercitar de' quali consiste la *suprema autorità*. Di più.

A tutti in generale, io non prego per il Mondo, ma per coloro, che mi hai dati. à *Pietro* in particolare. Ho pregato per te *Pietro*. (come se dicesse, hò particolar riguardò à

114

N

te)

te) che la tua fede non manchi.

A tutti in generale. Quando lo Spirito della Verità venirà, egli v' insegnerà ogni verità. Ma la forza e la conferma appartiene principalmente a Pietro. Onde a lui solamente fu detto in particolare, (conferma, e fortifica li tuoi fratelli.

Mat. 16. 18. Di tutti in generale fu detto solamente, ch' erano fondamenta, di Pietro in particolare Christo disse, ch' era vn fondamento, & vna Pietra, sopra la quale voleua fabricar la sua Chiesa.

Mat. ver. 15. Io. 11. 17. A tutti in generale, Andate per il Mondo, predicate l' Evangelo ad ogni Creatura. a Pietro in particolare non solamente pasci li miei Agnelli, ma pasci coloro, che pascono questi Agnelli, pasci le mie pecorelle, costituendolo di qua non vn Pastore solamente, ma vn Pastore de' Pastori, & il Pastore universale. Imperò che oltre gl' Agnelli, e pecorelle, non v' è altro di più nella Chiesa: Di più.

Sopra la collatione di questa così alta dignità nella persona di Pietro, vi fu fatta vna più sublime espressione ad egli in particolare, ch' a tutti gl' altri Apostoli in generale. Imperoche.

A tutti gl' Apostoli in generale, andate, predicate, Battezzate. a Pietro in particolare, Poimane, che significa non solamente di pastora, ma di pascer con autorità, e governo; perche la parola Pascere communemente si piglia nell' Hebreo per Reggere, e gouernare come psal. 22. Dominus regit me. Nell' Hebreo Dominus pascit me Così psal. 95. doue si riconosce il dominio dell' Onnipotente. Populus eius; & oues pasca eius. Perche egl' è il Signore Nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo. E se pascolo significa Dominio, pascere deuue necessariamente significare reggere, e gouernare.

Quattro cose si deuono considerate ne gl' Apostoli.

1. La Dignità Apostolica.
2. L' Autorità del predicare.
3. L' Ordine del Sacerdotio.
4. L' Autorità del Governo.

Nel-

**FINE ALLE CONTROVERSIE: 99**

Nelle prime tre gl' Apostoli tutti furono uguali. Nell' ultima Pietro solo hebbe la *sopraeminenza*, e come fu profetizzato di Christo: *et dabo Clauem Domus David super humerum eius. Io posarò le chiavi della casa di Dauide sopra le sue spalle.* Così Isai. 22. 22. la medesima Profetia, come l' istessa moneta serui à Christo insieme, & à Pietro: Perche così disse Christo, e solamente à Pietro, *tibi dabo Clauem; à te darò le chiavi* non solamente la chiave del saperè, la quale hebbero anco gl' altri Apostoli, della quale si mentione S. Luca, mà la *chiave dell' autorità*, e *giurisdictione suprema*, della quale parla S. Giouanni, cioè le *chiavi della morte*, e dell' Inferno. Perche fu costume trà gl' *Hebrei*, come trà tutte l' altre *nationi*, significar l' autorità del governo dal presentar le *chiavi*. Imperoche

Luc. 11. 52.  
Apo. 1. 18.

Vide: Aror.  
Inst. mor. p.  
20. c. 9.

Se Christo promise le *chiavi* à tutti gl' Apostoli, dunque sopra tutti gl' Apostoli promise di fabricar la sua Chiesa. Di maniera che Christo ( secondo il loro argomento ) non poteva esser quella *Rocca*, e quella *Pietra* sopra la quale doueua fabricarsi la Chiesa. E se egli promise di fabricar la Chiesa sopra se stesso, à se stesso anco promise di dar le *chiavi* del Regno de' Cieli.

Dunque à se stesso promise quello, che già haueua: e così fece se stesso quello che già era. Così gl' Apostoli possono andar via à far li fatti loro, non hauendo alcuna autorità di ligare, ò di sciogliere.

O pueri è ragiranti vermi più tosto che Serpenti. Perche

Oltre le parole del nostro Saluatore, le quali espressamente furono indirizzate alla persona di S. Pietro, non si mutò ( espressamente ) nel medesimo tempo il suo nome, e non de gl' altri? Non parlò egli solo? Non professò egli solo, Christo esser il figliuolo di Dio? Parlò forse alcuno de gl' altri, ò professò alcun' altro? Nominò il nostro Saluatore alcun altro che lui? adoprò il numero plurale à tutti? Non lo distinse per il nome di suo Padre per vn nome nouo?

Perche gl' huomini saranno tanto balordi, à creder, che N. S. quando lo chiamò Pietro ò Rocca, e disse: espressa mente sopra questa Rocca ( ò Pietro, al quale diede espressa men-

Fabrit. in di-  
Etion Syro  
Caldæico.  
Hier. in ca. 2.  
ad Gal.

te questo nome) fabricarò la mia Chiesa, intendesse *se mède-  
simo* ? come se hauesse detto *Tu sei Pietro, e sopra me stesso* fa-  
bricarò la mia Chiesa, la medesima parola in tutti due i luo-  
ghi, e come vn *nome*, e come vn *fondamento*, significando l'  
*istessa cosa*, cioè vna *Rocca*, ò *Pietra*, come *Guido Fabrizio*, e  
San *Girolamo* attestano nella lingua, nella quale parlò *N.  
S.* che sù la *Siriaca*: e nella *Greca* differiscono solo nella *ter-  
minatione*, e non nella *significatione*.

Cypr. ep. ad  
quintum.  
Cyril. 2. l. 1.  
Id. c. 2.  
Tert. l. de præ-  
script. Epi. ha  
in Ancorato  
Ambr. ser. 45.  
Naz. orat. de  
Moder.  
Basil. l. 2. in  
Eunomium.  
Aug. in Pfa.  
Caat. part.  
Don.  
Vn' heretico  
trouato da  
C. C. auanti  
Berengario.

Questo dice *Christo*, questo il suo *Vangelo* ci dichiara.  
questo anco l' *iniegna* la ragione. questo credette la *Chiesa*  
per sempre. questo li *Padri* della Chiesa costantemente as-  
serirono. questo scriue *S. Cirillo*, e ne dà queste ragioni. cioè,  
che *Christo* chiamò *Pietro* per nome di *Rocca*,; perche sopra  
*di lui*, come sopra vna *ferma Rocca*, ò *Pietra immobile* doueua  
fabricar la sua Chiesa. & *S. Cipriano* dice.

*Christo* scelse *Pietro* come *Rocca*, sopra la quale fabricò la  
sua Chiesa, *Tertulliano*, *Epifanio*, *S. Ambrosio*, *S. Gregorio Na-  
zianzeno*, *S. Basilio*, *S. Agostino* tutti lo chiamano *Ecclesia Pe-  
trina*, la *Rocca della Chiesa di Christo*. Hora.

Dopò tuttò questo, dopò lo stabilimento della Chiesa di  
*Christo* sopra *questa Rocca*, dopò tanto tempo, che il popolo  
di Dio si fida, e crede in *questa Chiesa*; dopò tante centinaia  
d'anni che la parola di Dio così si espone *nella Chiesa*: e fi-  
nalmente dopò tante nuuole di testimonianze, tutte piene di  
Santi Padri, che confermano *questa esposizione*; vi è vn *non so*  
*chi nel fine del Mondo*, vn tal *Berti*, am, e certe persone così fat-  
te, che pensano di tirar giù *Pietro* dalla sua *Rocca*, e la *Rocca*  
da *Pietro*? di leuar al popolo l' *ingegno*, e la *mente*? che si sfor-  
zano d'esser creduti contra *omnes gentes*, contra *Sanciam Ec-  
clesiam Catholicam*, contra *Sancios*, & *antiquos Patres*, facen-  
do, che la parola di Dio alteri il *vero senso* della parola? e  
perche v'è così? Per qual *spirito* fanno queste cose? leggete  
li scritti del primo Riformatore, e lo trouarete. leggete l'  
*Epistola ad Anonimum*, e vedrete, perche v'è così. cioè il  
*Dottor Martin Lutero lo vuol così. Vn Papista, & vn Asino*  
*sono la medesima cosa, tale è la mia volontà, tale è il mio comman-  
do,*

Luth. Ep. ad  
Anonimum.

*Ho, il mio volere, è la mia ragione.*

O che bella Conclusione. Ma sentite vn poco ò Signor *Martin Lutero*, digratia che vi dica vna parola: vi supplico di permetter, che ogn'vno habbia il suo, che la ragione habbia il suo loco, che vna *Pietra* sia vna *Pietra*, vna *Rocca* sia vna *Rocca*, e *Pietro* sia *Pietro*; che sia come hà voluto Christo, che sia, com' egli hà ordinato. Permettete che la Chiesa sappia sopra qual fondamento ella stia. Permettete, che la famiglia de' fedeli sappia meglio, sopra qual fede sia fabricata. Permettete, che li Padri antichi di tutti i secoli passati sappiano più che li figlioli d' vna sola generatione. Horsù, non volete, non volete, che *Pietro* sia *Cefas*, non volete, che sia *solus*: non volete, che sia *Primus*: egli sarà *Maximus*, e ciò in dispetto di tutti i falli *glasatori*, *espositori*, & *particolari interpreti*. Non però trattarò con voi, come voi vi portate con noi. la mia volontà non sarà la mia ragione, le mie ragioni non saranno *commandi*, né li miei *commandi* di *Sis volo*. la mia volontà sarà, che sia fatta la volontà di quello, che c' insegnò a così *predicare*, & a così fare. li miei *commandamenti* saranno di prouar quella volontà, e di approuar quel legato: e la mia ragione è perche Christo hà così lasciato nel suo ultimo testamento, che così vno douesse esser *Capo*, & *Prencipe*, *Primo*, ò *Massimo* tra gl' *Apostoli*, il quale vno fu *Pietro*. e

ii Dal medesimo siore donde voi tirate il vostro veleno, io sacchiarò questo miele; dalla medesima sentenza, donde voi cauate la vostra falsità, produrrò io questa verità. cioè. *Vos autem non sic, sed qui maior est in vobis, fiat Sicut minor. Et qui precessor est, sicut ministrator. Vos non sarete così. Colui, ch' è Massimo tra voi, sia come il minimo. e colui ch' è Capo, come quello che serue.* Horsù alla proua. *Voi non sarete così?* come voi non sarete così? *Voi non sarete così*, quasi che vno tra loro non douesse esser il massimo? no. perche Christo medesimo disse, vno essere il massimo, cioè colui, ch' è massimo, e colui ch' è il Capo. Dunque vno era il Capo, vno era il massimo. Ma non sarà così tra voi altri, che vuol dir, com' era tra li Rè de' Gentili, quali tiranneggiavano, e signoreggiavano l,



vn sopra l' altro, come si può veder nel verso, che precede immediatamente à questo testo.

Di modo che questo non fa contro, anzi fa per la *suprema autorità* d' vn Apostolo trà gl' altri: e mostra solamente, come che quell' *uno* Apostolo, il qual doueua esser il *massimo*, & il *Capo* di tutti gl' altri, doueua portarsi, come se fosse *seruitore*. come si può veder dal verso seguente del medesimo testo. Onde tutti li *successori* di S. Pietro, per mostrare d' esser *successori* di questo *massimo* trà gl' Apostoli, si scriuono *massimi*. Mà per mostrar ancora, che succedono à quello, il qual doueua *gouernar*. come se *seruisse*, si scriuono *serui seruorum Dei*; mà certa sorte di persone non si contenta di far S. Pietro *seruente*, se non lo fanno ancora, come vn *seruente* da tauola. Questa però non fù mai l' *intentione* di Nostro Signore voleua ben si che fosse vn *tal seruitore*, come egli stesso fù, che *laudò i piedi* à suoi *Discipoli*, mentre era *Capo di loro*. Onde come il Nostro Signore in quel luogo insegnò à tutti in generale l' *humiltà* nelle parole *Vobis autem non sarà così trà voi*, Così nelle parole seguenti insegnò ad *uno in particolare*, come doueua portarsi, nel *gouernar gl' altri*, mentre in *particolare* indirizzò le sue parole à Pietro, cioè *Mà quello ch' è il massimo*, e non solamente *quello ch' è il massimo*, mà *quello ch' è il massimo trà voi, voi Apostoli*. e che queste parole fossero indirizzate *particolarmente* à Pietro, si vede chiaramente dal contesto di quel medesimo Santo Euangelista, doue introduce Nostro Signore interrogante in particolare, & espressamente S. Pietro cioè. *Quis putas est fidelis dispensator, & prudens, quem constituit Dominus super familiam suam*. Pietro, quale pensi tu esser il fedele, e santo *Dispensatore*, ch' il Signore hà posto sopra la sua famiglia? Perche doue Christo disse, *Beati serui illi, quos cum venerit Dominus inuenerit vigilantes*. *Beati sono li serui, i quali il Signore quando verrà, troverà vigilanti*. Pietro dimandò? Signore parlate in questa parabola à noi ò à tutti? e rispose Christo, *Pietro Pietro che pensi tu &c.* le quali parole furono dette d' *uno*, che doueua hauer il *dominio* non solo sopra *gl' altri Apostoli*, mà

Luc. 12. 41.

Luc. 12. 40.

ma sopra tutta la Casa de' fedeli, ò famiglia di Christo. e questo più chiaramente appare dalla continuatione d' un particolar rispetto, che si vede in tutto questo presente Capitolo, che Christo gli portò. Perche subito dette quelle parole *colui ch'è massimo* si volto immediatamente à Pietro, esclamando, come se Pietro fosse stato la *Conclusione* di tutte le premesse. *Simon Simon; ecce Satanas expetiuit vos, ut cribraret ut triticum. Simone, Simone*, ecco Satan hà bramato di hauerui per criuellarui come frumento: perche *lui* più de gl' altri? se egli non fosse stato *maggior* de gl' altri? se non fosse stato il *principal soggetto* del discorso? ma come se Nostro Signore haueffe detto, Satan vorrebbe hauerse *Simone*, perche sà, ò congettura, che sopra *di te* voglio fabricar la mia Chiesa. Non desidera di combattersi, nè contro la man destra, ne contro la sinistra, ma contro il Rè d' Israele, contro quello, ch' io farò il *massimo* trà il mio popolo d' Israele. ma ho pregato *per te, per te Pietro*, acciò che la *tua fede* non manchi, la *tua fede*, più presto, che quelle di *tutti gl' altri*.

E' vero che gl' Apostoli contrastarono trà se stessi, chi douesse esser il *maggior*. ma il modo di dirli, che *uno non douesse esser il massimo*, non fù di parlar loro d' un Regno, il quale Christo haueua ordinato per loro; perche in un Regno uno deue esser il *massimo*: il modo di dirli, che *uno non douea esser maggior d' l' altro*, non era di dirli, come quello, che fù il *massim*, doueua portarsi nel suo governo. Il modo di lasciar la cosa *inaccisa*, non era di dire à Pietro, *Simone, Simone, ecco Satan brama d' hauerti, per poterti criuellare*. ma hò pregato *per te, che la tua fede non manchi*. Di maniera ch' in tutto questo tempo vediamo, come che la tirannia sola, e non il governo Regio, si esclude trà gl' Apostoli. il Tiranno deue hauer la sua *portione* trà gl' infedeli; ma il *fedel dispensatore* riceuerà la *beneditione*. di modo che i Governatori, ò siano buoni, ò cattiu; il governo deue sempre esser Monarchico. e

Se eslaminate l' originale della lingua *Siriaca*, la parola *Biros* significa *vn Principes*; nella qual lingua Christo parlò, quando disse queste parole. Se fosse altrimenti la *lettione*

104 FINE ALLE CONTROVERSE.

ne, che Christo insegnò, l'effempio, che propose, e l'instruizione che diede. come si potrebbero riferire ad aleno de' suoi vditori? come v'entra, *Simone, Simone?* come si connette quel detto col discorso antecedente? che cosa dinota questo volersi del Nostro Signore nel suo parlare a *Pietro*. questa repetitione del suo nome, senza mentouar alcuno de' gl' altri? questo pregar per lui, e non per alcuno de' gl' altri? questa autorità di confirmar i suoi fratelli data a lui solo, & a nessuno de' gl' altri? se esso non doueua esser quello, il quale doueua esser il massimo di tutti, il Capo della sua Chiesa, & il Principe del suo Regno? Non è la sua Chiesa vna Città, e non vi vorrà ordinare vn Governatore? non è vn Capo Reale, e non vi vorrà fare vn Generale? non è vn Ouile, e non vi vorrà costituire vn pastore? non è vn hospicio, e non vi vorrà mettere vn hospite? non è vna famiglia, e non vi vorrà dare vn patrono? non è vn Campo, e non vi vorrà assignare vn Colmatore? non è vn Regno, e non vi stabilirà vn Rè?

Se era vn argomento della grandezza di *Bellisario* l'hauer la sua effigie da vna parte della moneta Imperiale, e quella dell' Imperatore dall'altra, con questo motto à guisa di diamema di raggi intorno all' effigie *Bellisarius Romanorum deus*; così non era ancora vn più grande argomento della grandezza di *Pietro*, e della sua massimità d' esser paragonato con Christo nella medesima moneta del tributo? caminar con lui sopra l'acque medesime? ricenerlo egli solo nella sua medesima barca? l'hauer Christo predicante dalla sola sua barca? perche non *Maximus*, mentre la sua Morte sola e' modo di morire a lui solo fu predetto da Christo? perche non *Maximus*, hauendo a lui solo detto Christo, *Pietro va più auanti nel Mare?* perche non *Maximus*, quando per lui solo furono fatte preghiere senza intermissione dalla Chiesa? finalmente perche non *Maximus* mentre a lui solo, come a suo maggiore (dice *O comenius*) Paolo venne à *Gerusalemme* per visitarlo? e come egli scriue nella Epistola à *Galati*, conforme al testo greco, venne per *Historizzare* il grande S. *Pietro*? Per vltimo essendo che quest' heresia, la qual nega la suprema autorità

all'

Apo. 27.  
Cant. 6. 3. 2.  
Mar. 13. 38.  
41.  
Io. 10. 16.  
Luc. 10. 34.  
1. Tim. 3. 15.

Oecumen. in  
huac locum.

all' *Apostolo S. Pietro*, non vuol esser giudicata, né dalle leggi di Dio, né da quelle del sup. paese, né dalla credenza di tutti i secoli, e nationi del Mondo, fino all' ultimo la faremo morire sotto il peso della confessione de' Protestanti medesimi, & anco de' più dotti, e più celebri trà loro. Come

1. Dalla confessione di *Caluino* citato da *Vvhitgife* nella sua defensione pag. 173. 479. il qual confessa ingenuamente, come trà gl' *dodeci Apostoli vi fù vno per gouernar gl' altri.*

2. Da quella di *Musculus* citato dal medesimo pag. 66. che dice, *li spiriti Celesti non sono eguali, gl' Apostoli medesimi non sono eguali, Pietro in molti luoghi si troua esser Capo trà gl' altri, dal che noi non dissentiamo.*

3. Da quella del medesimo *Vvhitgife* che dice, *trà gl' Apostoli medesimi vi era vn Capo &c. che haueua l' autorità suprema sopra gl' altri, acciò che li Scismi si componessero.* in tanto che non dubita di far risposta à certi luoghi della Sacra Scrittura che li nostri *auerfarij* oppongono contro il *Primato di S. Pietro.*

Vvhit. p. 375.  
vid. p. 595 &  
p. 62. 63. 65.  
66. 67.

4. Da quella del Signor *Fulk*, il quale riconosce, che i *Padr'i della primitiua Chiesa credeuano la dignità di Pietro esser stata superiore a tutti gl' altri Apostoli, ma questo, dice, e più di quello si possa prouare dalle Sacre Scritture:*

Fulk in sua  
retent. Cont.  
motiu. Brit.  
p. 2. 48.  
Centur.

5. Da quella di *Cenzuristi*, i quali non negano, ma riprendono *S. Girolamo*, per hauer detto, che la Chiesa fù fabricata sopra *Pietro*; i quali confessano, ma nondimeno riprendono *Hilario*, per hauer detto, *esser stata sopra Piaso fabricata la Chiesa.*

Cent. 4.  
Col. 1215.  
Cent. 4.  
Col 555.

I quali confessano, ma nondimeno riprendono *Nazianzeno*, per hauer detto, *che la Chiesa fù fabricata sopra Pietro.*

Cent. 4.  
Col. 1215.  
Cent. 4.  
Col. 5. 80.

I quali confessano, ma nondimeno riprendono *Tertulliano*, per hauer detto, che le *Chiai* furono date à *Pietro solo*, e che la Chiesa fù fabricata sopra di lui.

Cent. 3.  
Col. 84.

I quali confessano ma nondimeno riprendono *Cipriano*, per hauer detto spesse volte, *che la Chiesa fù fabricata sopra di Pietro.* Epif. 3. lib. 4. Epif. 9. &c.

Cent. 3.  
Col. 84.  
Cent. 3.

I quali confessano, ma nondimeno riprendono *Origeno*, per hauer

Col. 84.

156 PINE ALLE CONTROVERSE.

haber detto (tract. 5. in Matth.) che Pietro degnamente meritava d'esser fatto fondamentò della Chiesa per haverlo thamarò (hom. 7. in Lucam) il Principe dell' Apostoli.

Dan. in Resp. ad Bel. disput. part. 1. p. 277. 6. Da quella di *Daneus*, il qual riconosce, che tutti li Santi Padri così interpretarono quel detto del Salvatore; *Tues Petrus*; & *super hanc Petram*, come inferendo d'ella, che la Chiesa fu fabricata sopra la persona di Pietro, ma egli dice, che questi erano scelerati Interpreti.

Couel. in sua Examinat. Cont. Apol. de Innocent. Impres. An. 1604. p. 167.

7. Da quella di *Couel*, il qual dice: Se questo era mèz- zò principale per prèvenir l' scismi, e le diffensioni nella Chiesa prima, che c'è d'hauer vno nella Chiesa superiore a tutti gl'altri, per sopprimere i semi delle diffensioni, quando le grazie di Dio vi erano più abbondanti, & eminenti di quello sono adesso. Anzi se non era probabile, che li docteri accordassero insieme, se non vi fosse stato un capo tra d' loro? Perche dice S. Girolamo; Tra li docteri fu eletto un capo, ch' essendò fatto un capo, si tenesse ogni occasione di diffensione &c. E non si crederà più tosto a S. Cipriano, a Tertulliano, ad Origenè, a S. Gregorio Nazianzeno, a S. Hilario, a S. Girolamo, & a tutti, quali costoro confessano esser della nostra opinione, ch' ad un *Daneus*, a *Fulci*, & ad vna mano di certa gente di *Mugdeburg*, massime hauendo noi *Catino*, *Musculus*, *Rehngis*, e *Couello* più docti, e famosi Protestanti, che quasi altri che c' impressano le loro bran per fermar le boccòe a questi mentitori? E perche

Li Santi Padri sopracitati furò d' opinione, per le ragioni sudette, che Pietro meritasse il grado d' esser superiore a tutti gl'altri Apostoli, se per quello ha fecito a tanti, come sono il *Fulk*, *Reinolds*, &c. chiamar questi Santi antichi Padri *Barlardi*, e dit che s' insegnaròno in quello punto; io farò di questo al giuditio del prudente Lettore.

In questo modo vediamo come Christo scelse Pietro, e com' egli ordinò d'esser il Capo sopra la quale fu fabricata la Chiesa: come egli diede le chiavi della giurisdictione, e principalità sopra il suo Regno: come lo constituit principal Restore della sua famiglia; e sommo Pastore del suo Oile. Vediamo

com

Fulk. in suo reudi. p. 284. vide Enk. in sua consul. capit. Impri. An. 1583. p. 4.

com'egli esercitò il suo officio secondo questa sua dignità: e come tutti gl'altri Apostoli gli portavano quel rispetto che meritava una persona di quella qualità, e come tutti i più dotti, e famosi Protestanti confessano questa verità. Hora vedi fino com'egli sia stato riceuto nelli tempi susseguenti da gl'antichi Padri della Chiesa dopo la sua morte.

CAP. IX.

Come S. Pietro fu riceuto, & approvato nelli seguenti secoli, da tutti gl'Antichi Padri della Chiesa, e se quella approvazione sia conforme a quello che hora si adduce in suo favore.

**C**ON quai applauso sia stato riceuto S. Pietro da gl'antichi Padri nelli susseguenti secoli, n'appare da *Deuotissimo*, il quale ha concluso come habbiamo già detto, e come concludè S. Paolo, & il N. s. cioè ch'era *maximus*. S. Ambrosio lo chiamò *Rex*, o *Petrus immobilis*, che fosse tutto il peso, e la fabbrica del *Christianesimo*. Origene il gran fondamento la *Sacrosancta Petra*, sopra la quale Christo fabricò la sua Chiesa. S. Gregorio, vero al quale il *principatus*, e tutto il *carro* della Chiesa fu commesso. S. Dionisio, il *vestigio*, o *columna*, o *capo* de' *propheta* Epifanio, il *Capitulum* de' *discipuli*. S. Bernardo, il solo *dux* del *christo*. S. Cirillo di Gerusalemme il *eccellentissimo* *prencipe* de' *apostoli*. S. Cirillo a *Alessandria*, *Prencipe* e *capo* de' *apostoli*. S. Agostino, *capo* *propheta*, *capo* *sacerdote*, *capo* *discipuli*, *capo* *testimoni*, *capo* *testimonium*, *capo* *testimonium*.

Octavian.  
Dicitur in  
Ambros.  
Orig. Hom.  
in Exod.  
Greg. Rom.  
Ep. 35.  
Dion. li. de  
divin. c. 3.  
Epiph. her.  
2. c. 3.  
Ber. li. de  
f. conf. gen.  
Cy. de triu.  
C. de Ales.  
li. in 10.  
Aug. in pla.  
6. de verb.

Sec. 40.  
 Ser. 43.  
 Ser. 15. 16. 26.  
 de Sanctis  
 Annot. in  
 Iob. c. 30.  
 Hier. l. 1. in  
 Iouin & in  
 c. 2. 1sa. & in  
 16. Ier.  
 Chryf. Hom.  
 55. in mal.  
 Tert. de præ-  
 script.  
 Cyp. de uerit  
 Ecclesie  
 Act. 9. 32.  
 Mat. 16.  
 Baron. Anna.  
 Christ. 44.  
 45.  
 Symon. meta-  
 phras. l. 1. p.  
 p. 10. n. 29.  
 Iunij tom. 5.  
 Anno D. 63.  
 Euseb. pam-  
 phil.  
 Harpsfeld.  
 1. 1.  
 Hist. c. 2.  
 Broughton.  
 1. cap. 24.  
 Cambd. p.  
 52.  
 Remam. b. 4.  
 Vsher. Antiq.  
 Brit. c. 1. &  
 16.  
 Bell. l. 2. c. 6.  
 Rex Edgari.  
 Re. Edwar.  
 dus confel.  
 vide Vsher.

Potranno li *nerui* del Corpo di Christo rigauer forza, e vi-  
 gore, per poter connettere, & vnir il Corpo della Chiesa lin-  
 timente, se non hanno la loro origine da qualche *cerebro*? Que-  
 ro potrà forse esser vn *cerebro* senza *Capo*? Ma direte sempre  
 al vostro solito, *Christo è questo Capo*. Auanti però che dirlo  
 bisogna pensare, che questo Corpo di Christo è *uisibile*. E voi  
 volete congiungere vn *Capo inuisibile* ad vn *Corpo visibile*? E se  
 vorreste sapere, come S. Pietro si portò secondo la stima di  
 tutti questi Santi Padri, leggete solamente l'Historie Eccle-  
 siastiche, e mi direte poi come non ci fù quasi niun a par-  
 te del Corpo di Christo, che non riceuesse l'anima, e la vi-  
 ta da questa origine, da questo cerebro, e da questo Capo.

Chi predicò, conforme alla uisione del leuolo di quat-  
 tro angoli non solo nella Giudea, ò nelle Prouincie circon-  
 dicate, ma nella Siria, Bittinia, Ponto, Galatia, Capadocia? chi  
 conuertì li *Britanni*, & adempì la Profetia. *Inisula tibi seruient*.  
*psal. l' Isote ti seruiranno*? chi ordinò *Vescou*, constitui *Sacer-*  
*dotti*, *Diaconi*, e *Chiesie* in quella patria, chi piantò la Chiesa  
 dall' *Oriente* all' *Occidente*? esaminare li vostri Autori, che  
 afferiscono l'istesso, cioè S. Pietro venne in *Britannia*, e lui  
 piantò l' *Euangelio*, come habbiamo detto. vedete li vostri  
 Scrittori Protestanti, i quali confessano il medesimo, cioè  
*Camdeno* nella sua *Britannia*, e nelle sue *Relique*. Cercate li  
 vostri *Vescou*, *Prete*, *pastori*, i quali confessano il medesimo.  
 Leggete il *Venerabile Beda* nostro paesano, che dichiara co-  
 me S. Pietro non anco si dimenticò della nostra *Isola d' In-*  
*ghilterra* dopo la sua morte, sforzando aspramente, di notte  
 S. Lorenzo, per esser stato il *Giona* del suo paese, e per hauer  
 abbandonata la sua greggia nel tempo della persecutione.

Leggete i vostri più Santi, e famosi Re *Britanni*, i quali  
 attestano nelle loro Carte, e Diplomi Reali, che l' *Apostolo*  
 S. Pietro dopo la sua morte con il ministero de gl' *Angeli*  
 dedicò la Chiesa di S. Pietro in *Westminster* con l' impri-  
 merui il segno della *Santa Croce*, e con l' *Onirone* della *Santif-*  
*ima Trinità*, vedete finalmente il *Sangue Reale* d' *Inghil-*  
*terra* ristorato da S. Pietro, mentre apparue in vna uisione  
 a Brit-

à Brituoldo il Vescouo di *Wilton*, & *Uynton*, & vnse Sant' *Odoardo Rè d' Inghilterra*, pred. cendogli gl' anni del suo regnara, & il fine dalla furia de' *Dani*, dicendo, il Regno d' *Inghilterra* è Regno di Dio. Tutto questo vien confessato dalli *Vescou* Protestanti Inglesi, & da molti altri graui, & dotti Autori. gl' Inglesi dunque non dourebbero esser tanto ingrati, con suellere questo *Samprix* dalla *Rocca*, e poi dire, che la *Rocca* era di creta: gl' Vescou Inglesi ancora potranno veder, se voranno, che *S. Pietro* ha delle sferze, e delle pene per gl' *Heretic* tanto quanto per li *fuggitiui*.

Horà che la mia pena è tornata nella sua propria patria, si radica nel suo natiuo terreno in maniera, che sento difficoltà nell' estraerla fuori, per offeruar, chi fosse quello, che institui *S. Marco* Vescouo di *Alessandria*, *Euadio*, d' *Antiochia*, *Gasone*, di *Tessalonica*, *Apollinare* di *Rauenna*, *Rufo* di *Capua*, *Prepico*, di *Verona*, & *Aspernates* di *Napoli*, *Procoro*, di *Nicquedia*: e chi ordinò *Sisto*, in Francia; *Martiale*, & *Eucherio* in Germania; *Torquato*, in Spagna; *Martiano*, *Berillo*, & *Filippo*, in Sicilia, che mandò ministri per tutta l' *Occidente*, & il settentrione, per tutta l' *Asia*, e l' *Isole vicine* di scrisse, vna *Epistola generale*? dirollo in vna parola; chi piantò la fede, chi mandò predicatori, chi ordinò Sacerdoti, e consacrò Vescou nella Chiesa Vniuersale? chi se non *S. Pietro*? *Pietro* fece tutto questo. Horà domando solamente, al mio paesano *Reynolds*, qu' quelli, che fossero ess' autori del suo testamento, e della sua opinione; se *S. Pietro*, il qual fece tutte queste cose, si portasse da vero massimo à minimo tra gl' *Apostoli*?

Che Religione deue esser quella, la qual tanto si affatica, per inuentar tali argomenti, per abbatte quello, ch' e' il Cielo, la Terra, Dio, e l' huomo tutti uniti insieme concorrono ad eleuar, e farlo Padre delle nationi, & il più grande instrumento (benche fosse mero huomo) della salute dell' huomo.

Che questo riceuerlo, e riconoscerlo di tal qualità 'nelli susseguenti secoli sia confessato dalli Protestanti; vedete li *Centuristi*, i quali confessano, che *Origene* lo chiamò *Rocca della Chiesa*,

lib. de primo, rdijs Eccle. Br tianica 16. p 741 & vveauer. l. i. demonum. Parker. Episc. in vita sigad. Episc. \* Samphir. quasi herba Sancti Petri.

Goduin. in vita Brituua. Camb. l. in Reliq. p. 5. Holm. Chro. l. 7. c. 15. Iakson. An. 909 vide mal. l. 2. Reg. c. 13. Metaphras. apud Suciand. die 29. Iun. : Ictoc. tom. Ep. 1. ad Br. c. 20. & 21.

Centi 5. Col. 85.



110 FINE ALLE CONTROVERSE

Calu. Instit.  
l. 4 c. 6.  
Sect. 8.

Chiesa, e Principe delli Apostoli.  
Vedere Caluino, il qual dice, che li Padri interpretavano quelle parole sopra hanc Petram cioè; che la Chiesa fosse fabricata sopra Pietro.

Fulk. in sua  
reten. pag.  
248.  
Cent. C.  
Col. 38.

Leggete Fulk il quale intraduce S. Cirillo di Gerusalemma ch'afferma (Catech. 2.) che S. Pietro sia stato Capo, e Principe de gl' altri. S. Cirillo d' Alessandria lib. 12. in Joan. c. 64. che lo chiama Pastore, e Capo della Chiesa ordinato da Christo sopra tutta la terra; come S. Crisostomo in Matt. tom. 59. tit. 2. il titolo d' Apostolorum vertex, e Patrone di tur o il Mondo.

Offeruare il Concilio di Calced. att. 3. che lo chiama Rocca e cima della Chiesa Cattolica. Il Concilio 2. Patomense can. 10. fa mentione della celebracione d' vna Festa in honore, e memoria della Cascata del glorioso Apostolo S. Pietro, e S. Agostino term. 15. de Sanctis dice, Giustamente honorarsi la memoria della erettione di quella Cattedra, la quale si verta per il publico bene di tutta la Chiesa, quando N. S. disse Tu es Petrus. Onde deguamente la Chiesa riverisce quel Fondamento.

Plato: in pol.  
Arist. d. 3.  
polit. cont. 2.  
- l. 4. c. 2.  
Iloc. p. 263.

In questo modo vediamo, che questo concilio vuole governo della Chiesa per l'ordine, pace, & unita da uno, e però non soggetto alla divisione (molti dandno: pochi ponno, uno non può dissentire) Questa diuina forma di regimento più conforme alla diuina natura, più conforme a quel ch'era quando Christo viueua in terra, cioè vna monarchia sotto di lui solo prima etetta, e fondata: più conforme a quel ch'era, quando Christo ascese al Cielo: cioè vna monarchia sotto Pietro suo eletto, e così da lui solo terra, e governata, come da Vicario, o Vicegerente di Christo in terra; che questo governo, (che) sia sufficientemente provato, l'altra cosa, ch' habbiamo da provare, e

CAP.

## CAP. X.

*Che questo modo di Governo Monarchico doue succedere a tutta la posterità.*

E questo prouo.

**D**Alle Profetie de Profeti. Così *Danielo* profetizò, ch' il Regno della Chiesa di Christo non doueua mai discioglier si. Così *Isaia*. *Spiritus meus, qui est in te & uerba mea, qua posuisti ore tuo, non recedent de ore tuo & de ore feminis tui, & de ore feminis feminis tuis, dicit Dominus, a modo usque in sempiternum.* Il mio spirito che è in te (cioè nella Chiesa di Christo) non partirà mai dalla tua bocca, ò dalla bocca del tuo seme, ò dalla bocca del seme del tuo seme, dice il Signore per il presente, e per sempre.

2. Dalle predicationi de gl' *Angeli*. Perchè così l' *Angelo Gabriele* profetizò & *Regni eius non erit finis, e del suo Regno non vi sarà fine.*

3. Dalla profetia di Christo medesimo, quando institui questo Regno, cioè le porte dell' inferno non preualeranno contra di esse, contra questo Regno. mai disinglu rassi dice *Danielo*: non par tirà, mai dice *Isaia*: non sarà fine dice l' *Angelo*: non preualeranno contra d'essa le porte dell' Inferno, dice il Signore: doue non solo s' inferisce vna successione, ma vna forma di Governo Monarchico nella successione della Chiesa. Hora

La Chiesa di Christo sù sempre così, sino dalli Giorni di Christo, e douerà esser sempre tale sù al fine del Mondo. Il che non poteua essere, se *Pietra* non doueua esser per sempre nelli suoi successori, essendo che la sua propria persona cessò d' hauerli essere. Christo non concessè questo priuilegio a *Pietro* per il corso della sua vita, ò per tanti anni, nè parte, ò

Dan. 2.  
Isa. 55. 11.

Luc. 1.

Mat. 16.

portione d' essa, ma tutta la sua Chiesa intieramente. Onde fu *Simone*, che morì, *Cephanon moritur*, la Rocca non muore. Non c'auertiscono le leggi de' Regni temporali *Rex non moritur. Il Rè già mai muore?* E mancherà forse vna Rocca fondamentale come *Pietro*? Non gli fu data questa dignità Pastorale, come ad vna persona publica, e questo dono non fu vn Regno? la profetia di *Danièle* d'vn Regno perpetuo si sottometterà alli sogni di costoro? il Regno di Christo del quale gl' Angeli profetizarono, che non doueua hauer fine, finirà dunque auanti ch' il suo Regno sia cominciato?

Iacobus Rex  
magne Brit.  
dicebat se  
plus gloriari  
de isto titulo  
nimirum  
dei defensor  
quam de tit.  
Regis magn.  
Britanniæ  
vide suam  
orationem  
probatam in  
parlamento.

O voi Rè de' possenti Regni non riceuete i titoli d'honore, non continuate quei titoli, come dati da *S. Pietro*, e poi negar ch'egli sia *Pietro*. Non gettate fango sopra quella Rocca, donde raccogliete quei Diamanti, ch' illustrano i vostri Diademi. Non mangiate le pruna; e poi gettar gl' ossi còtro l' albero. Gli Rè dourebbero esser d'vn cor più generoso, più nobile, e più grato. Basta ch' vn Popolo d' *Amsterdam* si vanti nelli priuilegij, Diplomi, & Insegne, che diede a lui Cesare, e poi combatter contro il suo proprio Imperatore.

4. Come questa Monarchia douetia succedere secondo la promessa fatta da Christo, quando promise d' instituir quel Regno; così, la successione di quella Monarchia euidentemente si mostra dalle medesime parole di Christo, quando adempì la promessa di quella *instituzione*; cioè *Pasce oues meas* Pasce, reggi, gùerna; e defendi le mie pecorelle. Perché. Questo non s' intendeu, ne d' *vna*, ne d' *vn* mese, ne d' *vn* Anno, ne per anni, ne per la vita; ma per tanto, quanto vi sarebbeu delle pecore da pascere. Perché questa commissione non poteua esser ristretta à *Pietro*, o al tempo di *Pietro*, ma doueua estenderfi ad altri; che gli doueua succedere per tutt' i secoli, per quanto durarà il tempo, e vi saranno delle pecorelle da pascersi. Se non volete imaginarui, che la preuentione dell' Scismi, e dell' heresie, il compor le disension; il mantener la pace, il perfectionare il gouerno sotto la più perfetta forma non siano cose così necessarie per li tempi  
sulle-

Io. 21.

Psa. 95.

**FINI ALLE CONTROVERSE**

*Insufficienti*, come fù nel principio. Se non volete immaginarvi che Christo sia stato meno sollecito, & indulgente alla sua Chiesa nelli secoli futuri, che nobis, *presenti*. Se non volete immaginarvi, che la sposa di Christo habbia commesso vna tal colpa, per la quale sia priuata della prerogatiua Reale, che le donò il suo sposo. Perche con tali imaginazioni douerete anco stimare, che Christo non era sufficiente à mantener la sua promessa, cioè che *se porre dell' inferno non preualerebbero mai contro di essa.*

1. Cor. 12. 27

5 Questa successione di Monarchia nella Chiesa, si proua dalle parole di S. Paolo doue paragona la Chiesa (e ciò non solamete come fù, ma come *doueuua essere*) ad vn corpo, che doueuua hauere vn Capo, il qual dicesse à piedi &c. (non a' piedi, che dicessero, noi non vogliamo hauer alcun Capo,) e per questo così deue esser *per sempre.*

1. Cor. 12. 27

10. 10. 16.

6 Dalle parole di S. Giouanni, che similamente profetizò cioè. *Et fiet vnum ouile, & vnus pastor,* che doueuua esser vn ouile, (non molti) & vn solo Pastore. E se non ostante tutto quello, ch'è stato detto, volete, che questo vn Pastore sia Christo, escludendo tutti gl' altri Monarchi successiui nella Chiesa, douete scusar voi stessi; Perche la greggia è *visibile*, l' Ouile è *visibile*. Dunque il Pastore deue ancor esso esser *visibile*. l' *offitio* è *ordinario*, la *curia* è *perpetua*. Dunque è *visibile*, dunque è *successiua*; se non v' immaginate forse, che la Sinagoga de gl' *Hebrei* trionfi nella successione de' suoi supremi, e lineali Sacerdoti, e che la Chiesa di Christo stabilita sopra promesse migliori, simile ad vna salita, metta le chiavi (sotto la porta, & esclami, *fuius*. Se non v' immaginate che sia necessario, che quella Chiesa, le cui fenestre non dauano prospetiua sopra vn paese più grãde à pena che due volte la Prouincia d'York, sia tanto qualificata (la quale fù solamente vn *fazzoletto* in paragone di quel *lenzuolo*, che si scoprì à Pietro, li cui quattro angoli furono le quattro diuisioni delle quattro parti della terra, donde nascono li quattro venti) e che non sia necessario per vn circuito tanto grande, come *fecit* quello, il quale con *lance in mano*, e la

1. Cor. 12. 27

10. 10. 16.

10. 10. 16.

10. 10. 16.

P

sua

*sua Corona in capo cavalcava vincendo, e per vincere le nationi.*

**Af. 42.**

Imaginatevi come volete ch' altrimenti il popolo di Dio s'acquieti, come li Vescouis' accordaranno, come li Patriar' chi faranno riconciliati, come faranno conuocati i Concilij, come diretti, ordinati, guidati; come gl' affari nelli Concilij faranno composti, moderati, e determinati?

E non è meglio, che tutti quanti c' accordiamo in quello, doue tutti sono stati d' accordò, ch' esser così discordanti tra di noi; ch' a creder ch' a' cuna volta vn uomo; alcuna volta vna Donna; hora vn Putto; hora vn libro; hora il Clero; & hora il Laico sia Capo della Chiesa? ouero ch' il Capo di questa Chiesa, nora sia v' visibile, hora inuisibile sopra vn Capo, il quale è sempre visibile? ouero d' hauei due Capr, e Corpi, visibili, & inuisibili, per formar vna Chiesa intiera? ò che questa vna Chiesa intiera, hora habbia da cauare; hora da tenere il suo Capo, come fanno i Capr i loro capelli?

Che dirò d' auantaggio in proua della successione della suprema autorità d' vno nella Chiesa di Christo, mentre la cosa è così chiara, e così euidentemente necessaria, che li più prudenti Teologi di Protestanti medesimi riconoscono l'istesso? cioè

**Cart. in sua  
Repl. par. 7.  
p. 582.**

1. Il Sig. Cartwright, il quale asserisce.

Questo punto di conseruar la pace nella Chiesa, è vno di quelli, che richiede vn Papa tanto sopra tutti gl' Arcivescoui, come vn' Arcivescouo sopra tutti i Vescouid' vn Regno.

**Me'a. in cent.  
ep. 74. iuxta  
edit. Bipont.  
An. D. 1597.**

2. Melacthon, il qual dice, il Vescouo di Roma è presidente sopra tutti li Vescou. e questa politica (anonica nessun Sauiò ò riprende, ò deuè riprendere, imperoche la monarchia del Vescouo di Roma nella mix opinione profitteneuole acciò si conserua vn consenso, e vniformità Dottrina.

**Luth. in loc.  
com. claf. 1. c.  
37. p. 107.**

3. Lutero, il qual dice, essendo che Dio volse che ci fosse vna Chiesa Cattolica per tutto il Mondo, è necessario, che vi sia vn Popolo, e che di questo vn' popolo si debba eleggere vn solo Padre.

**Couel. in suo  
exa. Cont.  
Apol. Iun. p.  
107.**

4. Conello, il qual dice, la Chiesa sarebbe in vna conditione molto peggiore, che quella della più minima Rep. anzi peggiore quasi d' vna spelunca di ladroni. perche restarebbe priua di mezzo

di po-

## FINE ALLE CONTROVERSIE. 117

*di poter supprimere, e conuincere l'heresie. e poco auanti, l'au-  
torità deus procurar l'vnione, e l'obbedienza, e questa forma  
Apostolica del gouernar d'VNO, ci dice, non douena finir con gl'  
Apostoli, mà di poi continuare.*

In quanto al mio Paeseano Signor Cartwright se vn Papa sopra tutti li Arciuescovi sia così necessario, come vn Arciuescouo sopra tutti li Vescoui in vn Regno, per conseruar la pace, e l'vnione nella Chiesa; che cosa hà indotti voi altri Chierici d'Inghilterra ad abbandonar quest' vno Papa? fin che ne Vescouo, ne Arciuescouo, ne Diacono, ne Prebendario, ne Canonico, ne Cantore, ne Mansionaria si ritrouasse nella vostra Chiesa, o Chiesa nel vostro Regno, o Regno in Inghilterra. Mà non hauete creduto, che la cosa fosse per cadere a questo termine. Et a che termine non poteua arriuarci vna cosa così fatta? come poteuate persuaderui, che la corrente hauendo fatto vna così larga rottura, per darua uscita alle vostre superfluità d'acque, douesse mai fermarsi, essendo che prima hauete fatto vna così gran breccia nel vostro argine, auanti che fare i vostri sostegni?

Quanto a te, Melancthon, se la Monarchia del Vescouo di Roma, nel tuo parer, fosse così utile, per mantenere il confesso, e la conformità di dottrina, stimandola tanta politica e prudenza di operare in questa maniera, che douesse auer succedere questa conformità; qual politica ti hà fatto così semplice, e qual prudenza così imprudente, di negar il Papa, il quale tu confessi esser presidente sopra tutti i Vescoui? Onde nacquero tra voi in vn subito tante discensionì nella dottrina, le quali sò che nessun di voi altri hebbe ne autorità, ne capacità di compore questa amico, non è stata politica Canonica.

Quanto a te Doctor Martin Lutero, se stimasti cosa tanto necessaria (acciò che Dio hauesse la sua Chiesa Cattolica per l'vniuerso intiera) d'hauer vn popolo, e di questo popolo fosse eletto vn sol Padre; che cosa ti hà ridotto a disprezzar quel suo Padre, mentre era egli vn sol? onde ne seguì che fossero tante diverse Chiese tra di voi, come popoli.

116 FINE ALLE CONTROVERSE.

Laud vltimo  
Arcuefcouo  
Heretico di  
Canturberia  
decapitato  
dal parla-  
mento.

Mà vi capisco, ben che non lo volete dire. Se il popolo d' *Alemagna* t' haueffe eletto per loro Papa, ti farebbe piaciuta la conditione. O se il popolo *Protestantico* d' *Inghilterra* haueffe voluto lasciar far vn poco al *Laud* solo di farsi *Patriarca* del piccol Mondo della *gran Brittagua*, la cosa farebbe stata bene.

E quanto à voi Dottor (ouello, mio Paefano, vi farò solo questa dimanda, se l' autorità (come dite, e dite bene) deue procurar l' vnione &c. ch' autorità vi hà fatto *disfobediente*, e romper l' vnione, e vincolo della pace.

In questa guisa costoro, come *lacertole*, con le proprie code disfanno l' *impressione*, fatte dalle loro proprie mani sopra l' arena. Mentre come tanti *Tribuni*, ò *dittatori* (per la loro necessitata elezione di Presidenti, ò Moderatori sopra ogni minimo Sinodo) effercitano la medesima autorità, sotto la maschera, e diuisa di diuersi nomi: mentre rubbano tali sopra eminenze alla Chiesa, per darla non solamente ai Regni temporali, ma anche alli Ducati, Famiglie, Compagnie, e Congregationi priuate; li cui presidenti in diuersi lùdghi della scrittura s' intitolano *Capi del popolo*. In questo modo i *Capi* non vogliono hauer *Capi*, benchè loro stessi siano *Capi*. Et la differenza trà li *Capi Romani*, e *Protestanti* sopra li diuersi Sinodi è solamente questa, quelli vogliono, che vi sia vn Capo stabile, e permanente, conforme all' autorità di Christo, al testimonio di diciotto Concilij generali, & alla pratica di sedici Secoli. Questi secondo che portano l' occasioni (simili à Soldati ammutinati) si eleggono trà di loro vn Capo, il quale non dura più ch' il loro ammutinamento, e seditione.

In questo modo hò prouata la suprema autorità di *San Pietro*, e che dall' confessione dell' medesimi *Protestanti*, la successione di questa suprema autorità sia necessaria, giusta, e requisita. Resta solo ch' io vi prouo, che questa successione sia stata sempre, e che si deue credere, che sia solamente nella Chiesa di *Roma*. e poi vi farà vn *sine delle Controuerse*; il qual *sine* secondo il mio tenuto metodo vi prouarò da cinque diuersi

## FINE ALLE CONTROVERSIE. 117

terfi modi, e maniere, con quali tutte le controuersie (di qualsiuoglia natura) o s'oglionò, o possano esser terminate. Perche.

1. Douete sapere, che non ci è modo di finire vna Controuersia, o tra huomo e huomo, o fattione e fattione, se vna delle parti non cede all' altra. e questo si chiama modo di *sommissione*. Ouero

2. Se tutte due le parti si rimettono ad vn terzo, come arbitro nella Causa. Il qual si chiama modo di *Compromesso*. Ouero.

3. Col ricorso al noto, e riconosciuto Tribunale, o Carte di giuditio prouista per questi casi. Il che si fa per modo di *giudicatura*. Ouero.

4. Quando ambe due le parti s' accordano sopra li medesimi segni, o marche, o note, dalle quali la cosa (ch' è in contrasto, cioè di *Chi sia la uera Chiesa*) si possa trouare. Finalmente.

5. Quando ne la *sommissione*, nè il *Compromesso*, nè la *giudicatura*, nè il *segno*, o la *marca* della cosa può finir la lite; si fa col rispondere alla *disfida*, che vna delle parti farà all' altra, e così finire la controuersia dal *combatter* dell' vno con l' altro con le medesime armi, che l' vno di due hauerà proposte. Il qual si chiama il modo del *combattimento*.

Per le quali tutte diuerse maniere procurarò didar fine alla controuersia, col prouare con tutti questi modi, che



CAP.



CAP. XI.

*Questa successione solamente si trova nella Chiesa di Roma. prima per la sommissione de Protestan. si medesimi hauendo già resa la loro Causa alla Cattolica Romana. cioè concedendo che la Chiesa di Roma sia*

Spalatenis. l. 1.  
 cont. Suarem  
 c. 1. n. 20.  
 Laud. in  
 Relat. etc.  
 sect. 20. p.  
 129.  
 Field. de eccl.  
 c. 46 &  
 Appen. part.  
 3. c. 2.  
 Calu. Instit.  
 l. 4 c. 2.  
 sect. 71.  
 Chil. p. 265.  
 l. carit. sect.  
 2c. p. 528  
 Baro ser. 4.  
 sect. 3.  
 Morton. Ap.  
 pel. l. 4. c. 2.  
 Alsted. l. de  
 Eccl. c. 3.  
 v. whit. in sua  
 Defens. etc.  
 c. 37  
 Calu. in 2.  
 thes. 2. l. 4.

**V** Na vera Chiesa per modo di Verità.  
 La vera Chiesa per modo di Eccellenza.

La vera Chiesa interpretata da loro di significarla Chiesa Cattolica, la Chiesa intiera, ò la sola vera Chiesa, como questa il Baro. il qual suo discorso non vien portato come di lui solo, ma per tutti gl' altri dotti Protestanti, la di cui asserzione da Morton stesso non vien rigettata, doue dice che li dotti scrittori (intendendo quelli della Religione Protestantica) riconoscono la Chiesa di Roma esser l' intiera Chiesa, ò la sola vera Chiesa, e se vera e sola vera non basta alle

Veramente una vera Chiesa: la quale acciò che facilmente voi potiate veder.

Va' altro la chiama la Chiesa visibile; alla quale acciò che potiate ricorrere.

Vn' altro la chiama il Tempio, nel quale acciò che siate sicuri.

Vn' altro la chiama il Santuario di Dio, la quale acciò che sia da tutte le Congregazioni d' heretici distinta.

Vn' altro la chiama la Chiesa di Dio, la quale acciò che habbiamo più volentieri di cercar.

Vn' altro la chiama, la nostra Madre Chiesa. la quale acciò che sia distinta da tutte l' altre Chiese, che paiono falsamente tali.

Vn' altro la chiama, Chiesa, ch' è veramente visibile. la quale

quale acciò che vediate, quanto veramente è visibile.

Vn' altro la chiama Chiesa che aderisce alla vera, Antica, Cattolica, & Apostolica fede: la quale acciò che sia contradiſtinta dalle Chiese, che hanno fabricate edificij falsi sopra falsi fondamenti.

Vn' altro la chiama, vna Chiesa, che tiene le verità fondamentali, la quale acciò che sia distinta dalle Chiese, che hanno solamente ombra di Chiesa.

Vn' altro la chiama, vna Chiesa, che ha la sostanza d' vna Chiesa, cioè vna Chiesa, nella quale le vere scritture, sacramenti, vocazioni, successioni, & ogni minima parte della vera fede si troua nominatamente nella Chiesa di Roma, e nonosciuta da quel nome, e non d' alcun alt. o in queste parti Occidentali. la quale, per distinguertia dalle Chiese, che hanno solamente superficie, e sole apparenze di Chiesa.

Vn' altro chiama, vna Chiesa, che ha l' essenza d' vna Chiesa, la quale per distinguer dalle Chiese, che sono solo apparentemente vere Chiese, che sono apparentemente la società de' fedeli, & apparentemente il vno Tempio fabricato di pietre viuue.

Vn' altro la chiama vna Chiesa, ch' è la vera Chiesa di Dio, la Compagnia de' fedeli, il vno Tempio fabricato di pietre viuue.

E per Confirmare questa verità, sentite le parole d' vn Vescouo protestante moribondo, & tutte che testimonio n' apporta il Dottor Goodman (fu Vescouo di Gloucester) in favore della Chiesa di Roma, e ch' ella sia la sola, vera Cattolica, & Apostolica Madre Chiesa di Christo, e della quale opinione egli professò (ment' era moribondo) esser sempre stato, come si può vedere nel suo vltimo testamento, fatto in publico ricordo, e divulgato per tutto il Mondo nel Mercurio Inglese per l' anno 1655. e per quanto è delle cose più rimarcabili, che successero in quel Regno da giovedì 6 Marzo sino al Giovedì 16. il qual testamento in ricordo, & il qual ricordo sopra l'ali del Mercurio hanno queste parole del moribondo. E qui fo professio che come ho vissuto, così moro costantissimo in tutti gli articoli della nostra fede Christiana, & in tutte le dot-

& in Ezek. c. 16. v. 20.

vvhit. cont.

4. 7. 9. s. c. 3. p. 682.

Calu. in Gratul ad presēt.

P. 372.

Pleſſie de 8.

Eccl. c. 10.

pag. 359.

Iac. Rex mag.

Brit. in 1. or.

at. ad parliamēt Serauia

Defens. l. de grad. minist.

p. 30. Hal.

l. Rom. Irre.

concil.

Sect. 1.

Iac. Rex

mag. Brit. in ep. monit. p.

143.

Potter R esp.

ad charit.

etc. pag. 228.

ſct. 1.

vvhit. in.

Defens. etc.

pag. 435.

Potter in R e.

ſp ad char.

etc. p. 66.

Laud in

Relat. ſect.

26. p. 192.

Potter. R esp.

ad ch. r. etc.

pag. 87.

vvhit. cont.

4. 9. s. c. 3. c.

s. p. 682.

176 FINE ALLE CONTROVERSIE

le dottrine della Santa Cattolica, & Apostolica Chiesa di Dio: acciò che sappiate che Chiesa egli voleva dire per questa Santa Cattolica, & Apostolica Chiesa, egli va più auante; della quale (dice egli) la Chiesa di Roma è Madre Chiesa: questo non è tutto, egli vuol rendere ogni cosa sicura, come se fosse la sua intentione di prohibire ogni dubbio, & ogni controuerfia, che si potesse far per l'auenir sopra queste suscitati me parole, aggiugendoui: & io credo ueramente, che nessun altra Chiesa habbia la salute, ma solamente in quanto essa concorre con la fede della Chiesa di Roma.

Ne può dire alcuno che questo Personaggio fosse un Renegato, o un Apostata: perche egli dice che come egli moriuua, così haueua vissuto in quella opinione: perche tutto il mondo, che lo conofceua, sapeua ch'egli era il più deuoto e più caritateuole Uescouo, che sia mai stato in quella Chiesa, e che fin all'ultimo morì nelle funzioni Episcopali, come di far orationi, predicar, catechezar, battezzar, confirmar, & amministrar li Sacramenti secondo li costumi, e ceremonie della Chiesa d'Inghilterra. Et acciò che non mancasse alcuna cosa, ch' appartenesse alla lua giustificatione in questa parte.

Ludi. I. cont.  
Ausbap.

Sentite il più gran Protestante, & il Protestante di tutti li Protestanti il principale Riformatore, e cioè dopo la sua rebellion dalla Chiesa di Roma: il qual confessa, che ritrovano molte cose buone nel Papato, anzi ogni bene Christiano, e che di là sono à noi derivati tutti li nostri beni. Perche douemo (dice egli) confessare, che sotto il Papato vi sono le vere, e san-te scritture; il vero Battesimo, il vero sacrificio dell'Altare, le vere Chiani per la rimessione de' peccati, il vero officio del predicare, il vero catechismo: Tali quali sono, l'Oratione Domenicale, li dieci comandamenti, gl'Articoli del nostro Simbolo. Di più vi dico che nel Papato vi è la vera Christianità, e quello, ch'è di più il vero nocciolo della Christianità.

Il che, per più darui l'odistatione; & acciò che non crediate, che io habbia auantaggiara la mia causa per alcuna partialità nella mia translatione, vi apporto qui le medesime

Inc

le parole, come si trouano uerbatim nell' originale. cioè

*Nos facemur, sub Papatu plurimum esse boni Christiani, imò  
omne bonum Christianum; atq; etiam illino ad nos deuenisse; quip-  
pe facemur, in Papatu ueram esse scripturam Sacram, uerum Bap-  
tismum, uerum Sacramentum Altaris, & remissionem peccato-  
rum, uerum predicandi officium, uerum Catechismum (ut sunt)  
Oratio Dominica, Articuli fidei: Dico insuper sub Papatu, ueram  
Christianitatem, imò ueram nucleum Christianitatis*

10. Doue egli riconosce, la Chiesa Romana esser sette volte la  
vera, & hauer le sei petitioni dell' *Oratione Domenicale*, li die-  
ci comandamenti di Dio, li dodeci *Articoli del nostro Sim-  
bolo*; tutti sani, buoni, veri, e perfetti, tutti li libri della scrit-  
tura veri e santi, molto della bontà *Christiana*, anzi il nocciolo  
della *Christianità*, il vero *Battesimo*, il vero *Sacramento dell'  
Altare*, le vere chiani per la remissione de' peccati, il vero of-  
ficio del predicare, li veri *Catechismi*. E che cosa oltre tutto  
questo può esser falsa? per qual causa oltre à tutto questo  
può esser biasimata? che cosa (hauendo tutto questo) pote-  
ua dare à lui, ò ad alcuno de' suoi seguaci occasione giusta  
d' abbandonarla? e che cosa hauendole dato tutti questi at-  
tributi, fino à darle il nocciolo, ritiene per se stesso, e per li  
suoi Compagni, se non la sola pelle, e la scorza della *Chri-  
stianità*?

E se volete offeruar li nostri *Auersarij*, che sono sì cauti nel  
lodar troppo la Chiesa di Roma, trouarete, che sono con-  
fretti non solo à riconoscer tanta verità di essa, mà ancora  
ch' ella sia rimasta vera per tutto il corso del tempo. Doue  
ci dicono, che la Chiesa di Roma ha sempre continuato (in qual-  
che maniera) nella professione della fede sin dal tempo che gl' *Apo-  
stoli la communicarono* &c. e che anco (in qualche modo) sin ad  
esso ha mantenuto la parola, e li *Sacramenti*, che *Christo medesimo*  
ci lasciò. Il che (dice egli) è sicuramente una benedizione parti-  
colare di Dio, & opera euidente dello *Spirito Santo*: E se fosse  
stato tutto vn al Signor *Bunny* il goder li suoi due benefitij  
possibile che queste due parentesi (in qualche maniera) &c  
(in qualche modo) le hauerebbe lasciate fuori. Di più

Bunny tract.  
de pacifica.  
Sect. 14 Pt  
89.

Potter. Resp.  
ad char. &c.  
Sect. I. p. 62.

Li nostri Auerfarij dicono, che le più necessarie, e fondamentali verità, che costituiscono una Chiesa, sono da ogni banda indubitata, e certe. Ma noi altri dubitiamo della loro verità fondamentali, essi confessano, che le nostre sono indubitata, e certe. Perche dunque non sono ritornati a noi? e se la controuerfia della verità trà noi non fu necessaria, ne fondamentale, perche ci abbandonarono?

Iac. Rex M.  
Brit. in orat.  
ad parlam.  
& in ep. mo.  
p. 143.

Perche la Sacra Maestà, che la chiamò Madre, e si vantò più nel titolo da lei riceuto di difensor della fede, che nel titolo di Re della gran Brittagna, non corse nelle braccia della sua Madre, per dimandarle la sua beneditione? massime essendo vna Madre tale, che (come egli stesso confessò) aderiuua alla vera, antica, Cattolica, & Apostolica fede. Di più

Potter. vbi  
supra p. 66.

Massimamente essendo vna tal Chiesa, che li suoi proprij Teologi confessano, che non l'abbandonarono in nessuna cosa, che la rendea vna Chiesa, per consequenza vna Madre, etrà gl'vn e gl'altri, vna Madre Chiesa veramente Antica, Cattolica, & Apostolica. Di più

Bunny in pa-  
cif. Sect. 18.

Li suoi Teologi gli dicevano, che le Protestanti antiche non erano Chiese diuersè dalla Chiesa di Roma, ne diuersè trà di loro, e che nessuna di loro potena giustamente stimare, che l'altra non fosse la Chiesa di Dio. e

Laud. in Re-  
lar. Sect. 18.

Che li Protestanti non habbino abbandonata la Chiesa di Roma nella sua essenza, ò nelle cose, che la costituiscono vna Chiesa. Perche dunque abbandonò egli quella Madre, per cose così leggieri: ò più tosto perche non fu vn mezzo, che tutte queste due Chiese diuentassero realmente vna: essendo che nessuna di tutte due sostantialmente era differente l'vna dall'altra? era il lor douere, come disse Dionigio à Nouato, di soffrire tutti gl'inconuenienti nel Mondo più tosto, che di rompere, (ò hauendo vna volta rotto) di non tentar la riunione della Chiesa di Dio.

Euseb. I. 6.  
cap. 37.

In questo modo hauendoui mostrato dalle confessioni de Protestanti, la Chiesa di Roma esser la vera Chiesa; hora vi mostrerò dalle loro confessioni, che la Religione de Protestanti non può esser la vera. Percioche

Prima

**TUNE ALLE CONTROVERSE. 113**

Cant. 6.9.

Prima concedono, che la vera Chiesa di Dio, e società del popolo fedele sia *una, & indivisibile*, come Christo disse nei Concilii, *una est Columbarum*. Tutti generalmente professano il Simbolo Niceno, il quale tiene *una sola, Santa, Cattolica, & Apostolica Chiesa*. Così si vede nell' *Apologia della Chiesa d'Inghilterra*, nella *Professione a Ausberg*, nella *Confessione della Svizzera*, *Hollanda &c.* Così scrive *Lutero*, così *Calvino*, così *Voithaker*, così *Shero* nel suo *sermone*, così *Vubite* nella sua *strada*, così *Laud* nella sua *Relatione*, così *Potter* nella sua *Risposta*. poi,

Confessano liberamente, la Chiesa di Roma esser la vera Chiesa, veramente visibile &c. come habbiamo già dichiarato.

Di poi insegnano, che le Chiese di Roma, e Protestantica sian sostanzialmente differenti, e così sostanzialmente differenti, che sono diametralmente opposte:

Così diametralmente opposte, che non può esser di più tra Cattolici, & Heretici, tra Christo, e Pariser, tra la *Christianità* e l' *Antichristianità*: così differenti, che differiscono ne primi principij.

Così differenti, che differiscono nell'intera somma della Religione, dice *Calvino*: nella *somma totale della Religione*, dice *Beza*: così differenti ancora, che non può esser più il caldo, e il freddo, il bianco, e il negro.

Diametralmente opposte, dice *Stillingworth* finalmente tanto opposte, ch'è la politica del Demonio (dice) s'iddice il contrario. Hora

Se la Chiesa di Roma è la vera Chiesa (come liberamente confessano ch'ella è) e che la vera Chiesa è una, & indivisibile (come pure vogliono) Confessando, ch'essi medesimi sono divisi, & opposti alla Chiesa di Roma, la quale ingenuamente affermano esser la vera Chiesa, e che per conseguenza una, & indivisibile; come dunque potrà esser la tota la vera Chiesa, la quale è così divisa da quella, ch'essi riconoscono esser la vera?

Non è cosa più chiara, & evidente, quanto ch'è questa così grandi Aversarij si debbano riconoscer per li più gran

Luth. inc. 3  
nesi. 10 m. 4  
f. 446.

Beza in Ap-  
pel pro con-  
fess. vvor parte  
2. p. 783.  
Calu. de re-  
cess. Reforma.  
p. 68.

Beza in conf.  
c. 7.

**124 FINE ALLE CONTROVERSTE.**

di Difensori della verità, & integrità della (Chiesa di Roma e per consequenz. ch'ella sia la sola succeditrice di Christo, e de gl' Apostoli per questi attributi, (così liberamente concedutigli da loro) ouero (ch'è il medesimo) ch' essi sono li piu gran distruttori, & inimici della loro causa, che si possa immaginare, non accordandosi tra di loro nella Dottrina, o acclamazioni di loro Auersarij,

In questo modo hauendouimosttrato, che per le loro confessioni, e concessioni, non solamente la Chiesa di Roma è la vera Chiesa, e la loro contraria alla verità; hora li introduco con le proprie bocche, o almeno sotto le proprie mani à dar queste sentenze contro se stessi, cioè

1. *Luthero*, doue si dichiara contro se stesso, e contro la sua fazione. cioè Quando eravamo sedotti dal Papa, ogn'uno uolontariamente seguitaua le buone opere; & hora nessuno ne sa, ne dice alcuna cosa, se non come di tirare tutto à se con esaltationi, furbarie, ladrarie, menzogne, & rsare.

2. Il Sig. *Stubs*, il quale pronuntia questa sentenza contro se stesso, e quelli della sua partita. Certamente per dir il vero, bene spesso si troua vn trattar più sincero, e di maggior conscienza tra i Populi, che tra molti Protestanti, e se esaltamente vogliamo esaminar li secoli passati, trouaremo più di bontà, deuotione, e zelo (benche si fosse cieco) più carità verso l' uno, e l' altro, maggior fedeltà in ogni maniera in loro, che per hora si possa trouare in noi.

3. Così *Musco*, se alcuno brama di veder vn' canaglia di furbi, e ribaldi, di persone turbolente, dolose, ingannatori, & Usurarij, vada pure in qual sinoglia città, doue il Vangelo riformato puramente si predica, e colà li trouarà in moltitudine: Perchè è più chiaro, ch' il giorno, che già mai trà li Gentili, Turchi, & Infedeli non furono persone più sregolate, e senza freno, nelle quali ogni virtù, & honestà totalmente si troua estinta, che trà li professori del Vangelo riformato.

4. Così il *Kangando*, li figlioli dal Vangelo riformato diuen-tano giornalmente peggiori, più intrattabili, & ardiscono di far tali sceleraggini, alle quali gl' buonomi de' tempi passati già mai non furono soggetti. Et

Lut. Dom. 26. post. Trinit. vide Stubs 1. de motu ad bona opera p. 44. 45. Stubs ubi supra p. 43.

Andr. Musc. Dom. 1. Adu. vide etiam li. de Proph. & in Serm. Dom. 13. post Trinit.

To. vvygand. l. de bon. & mal. Germ.

FINE ALLE CONTROVERSIE. 127

Accioche non crediate, che queste sentenze non bastino, per corroborar la loro Religione (benche sia la Regola del Redtore *ex fructibus eorum cognoscetis eos*) pche forse alcuno potrà dire che queste sentenze toccano solamere li loro *vizi*, e *costumi*; vdate ancora che gettano più fango sopra le loro dottrine.

5 Paolo Eberio vn Protestante the pronuncia questa graue e rigorosa sentenza contro li Protestanti: *Se fissate gli occhi sopra li Dottori Protestanti, troncarete alcuni di loro mostri d'una vana gloria; da vn zelo inuidioso, e da vna opinione pregiudicata, disordinare la vera Dottrina; seminar, e costantemente difender la falsità; alcuni d'loro senza c'ausa eccitare dissension, e litigij, e con inconsiderato sdegno difender le medesime; molti d'loro torcer quã, e là le loro dottrine à bella posta, per compiacer à Prenti pi, dalla cui gratia, e fauori sono mantenuti. E contro tutti li Protestanti in generale.*

6 Zanchio fulmina questa sentenza. *Hò letta la copia latina del' Apologia, e diligentemente riletta non senza colera, mentre vedo, qual modo di scrivere usano molti, per non dir la maggior parte, ma tutti nelle Chiese del P'angelo riformato; i quali nondimeno ambiscono di parer Pastori, Dottori, e Colonne della Chiesa. lo stato della questione, accioche non s'intenda, spisse volte à bella posta copriano con nuvole d' oscurità, le cose che sono manifeste, e chiare, sfacciatamente le neghiamo; le false senza vergogna l'affirmiamo. Certe cose apertamente empie lo proponiamo come primi principij della fede. le cose Ortodoxe condanniamo per heresie. le sacre scritture le rariamo conforme à nostri sogni, e alle nostre fantasie. Ci vantiamo d' hauer gl' antichi Padri per noi, mentre niente seguiamo della loro dottrina. l'ingannar, il Edumniar, e l'ingiuriar ci è cosa familiare trà noi. Di modo che per difender la nostra causa, ò buona, ò cattiva con raggione, ò à torto confondiamo sotto sopra tutte le cose. O tempora, o mores!* O Zanchio Panche, Perche dopo tutto questo volete esser Protestante? Et accioche non ci manchino genti della nostra patria, per seder sopra il medesimo Tribunale, di giuditio: vdate

Il Sig. Sutchif, il qual pronuntia la medesima sentenza contro li suoi Compagni Protestanti cioè li scrittori Protestanti

Paul. Eber' præfat. com: phil. in ep. ad cor.

Zanch. ep. ad sturm. in fine l. 7. & 8. miscel.

Sutchif p. 142



testanti hanno fatto gran violenza alle scritture, esponendole contro gl' antichi Padri, contro l' Historia, e contro la ragione comune. Vdite

Iac. R. in suis  
oper. p. 371.

8 Il Re Giacomo, il quale condanna le note della Biblia di Geneura, per troppo fauorir a concetti pericolosi e Rei, & afferma, che non hà mai potuto veder vna Biblia Inglese ben tradotta. Se le loro Bible sono così malamente tradotte, e le loro traduttioni hanno così pericolosi commenti sopra il testo, quale ne deue esser la dottrina che sarà deriuata da così venenosa origine? E che questi siano li più efficaci argomenti, cioè le Confessioni delli nostri Auersarij contro se medesimi, che si possano vsare, leggeteli Protestanti, che confessano il medesimo.

Lutero 1. de ser. arb. tom. 2. fol. 442.

Hesusto contra Calvin, & Bezam.

Osandro in op. Eucharis.

Pietro Martire in locis tit. de Iudeis colom. 390.

Laud. in sua relat. sec. 35. pag. 284.

Bancroft. in examin. c. 8.

Vvithakero in præfat. cont. 2. q. 5. c. 4.

Ora se dopò tutto questo, hauendou mostrato, e provato con la più bella maniera che si possa (cioè dalla bocca de' medesimi Auersarij) la Chiesa di Roma esser la vera, Antica, Visibile, Cattolica, & Apostolica Chiesa, basterà à dire (e per quelli à dirlo, che già non solo hanno ingenuamente confessato la falsità della loro dottrina, ma anco la bruttezza e l'impurità delle loro vite) cioè l'è vero, riconosciamo la Chiesa di Roma esser la vera Chiesa, ma non altrimenti vera, se non come concediamo vn huomo ammalato esser vero huomo, hauendo tante debolezze, e malattie nel suo Corpo. E mentre ella medesima non ritroua in se stessa alcuna malattia, ma dice di star bene; o tutto il Mondo (eccettuati li suoi Auersarij) crede l'istesso; ouero confessiamo, che ella sia il Tempio di Dio, ma esser l'Anticristo quello, che siede in questo Tempio: confessiamo, esser ella il Santuario di Dio, ma non già ci curiamo delle sporchezze, che si trouano nel

San-

## FINE ALLE CONTRORSIE.

*Santuario*: la honoriamo come *nostra Madre*, mà la dispregziamo come diuenuta *Meretrice*: la confessiamo esser ella veramente *visibile*, mà ci appelliamo a quella, ch'è *inuisibile*: le adheriamo nelli suoi *pùti fundamētali*, mà la lasciamo nelle sue *aggiunte*. l'abbracciamo, come ella è la *Società de' fedeli*, mà l'abbandoniamo, come ella è la *sinagoga di Satana*.

Di questo lasciarò al Lettore il farne giuditio. Perche ch' ella ritenga in se tutto questo *bene*, essi medesimi lo confessano. Il che si deue concedere, perche *essi lo concedono* come conuinti d'vn argomento *euidente*, & *efficace*. Mà che ella sia così *cattiuu*, essi solamente lo dicono, e nel dirlo *solamente*, dicono *niente*; perch' il testimonio d'vn *Auersario* vale sempre contro *se stesso*, mà non contro il suo *Auersario*. Et in quello, che confessano, la Chiesa di *Roma* (come hanno già confessato) esser *la vera Chiesa*, deouono essi *ascoltarla*, non già deouono essi esser ascoltati *contro di essa*. Percioche se ella sia *vn* Chiesa tale, *chi ser tu, che dispregzi la Chiesa di Dio?* la quale Christo stesso ci *comanda d'ascoltare*; e contra la quale si disputare li suoi seguaci, tanto segnalati per santità ci dicono esser *vn* *paizia insolente*; & il saper niente di più di quella Chiesa, è vn saper *tutte le cose*. Perche dice Tertuliano *Don farò la verità della disciplina, e della fede, mi farò la verità dell' esposizione delle scritture, e della tradizione Christiana. Magna est Veritas, & praualebit*. Quanto grande è la forza della verità, la quale può trouare, e farsi strada per le bocche medesime de' suoi più grandi *Auersarij*, facendoli non solo (e ciò così ingenuamente) confessar la verità della *Chiesa di Roma*, e che loro medesimi sono diametralmente opposti a quella, ch' essi chiamano *vera*, mà ancora condannare li loro *costumi, e dottrine* da quel tempo in poi che si sono *separati da essa*.

Aug. in epist.  
118.  
Vincen. lym.  
de profan.  
vo. non nouo.  
Tert. li. de  
prescript.

FINE

CAP.

## CAP. XII.

*Li Protestanti hanno perduta la loro causa, condannati da quelli medesimi, ch' erano stati eletti da loro per propri Arbitri nella medesima causa.*

**P**Er la seconda maniera di finire le controversie, cioè quando ambe le parti si rimettono con mutuo consenso ad un Terzo, che sarà Arbitro nella causa tra loro: Sentitela tutti i Cattolici, & i Protestanti, che si rimettono al grande S. Agostino.

1. Li Cattolici à lui, come al sale che condice tutta la terra, come al lume della Chiesa non solamente grande, ma ancora come al lume, che degnamente è posto sopra il Candeliere della Chiesa di Dio, che deve spargere il suo splendore per tutta la Chiesa; chiamando la sua memoria, Santa, la sua scienza, grande; la sua riputatione; tra etiani l'ingegno, del quale hanno per acuta, le di cui opere per il buono della Chiesa, le di cui dispute, e chiare; le di cui laboriose espositioni, fedeli, le di cui opinioni, Cattoliche.

Vn huomo, che S. Girolamo dice esser stato d'una Santità *huic in Tabernacolo dei Signore, la fama del mondo, e la gloria della causa Cattolica.*

Potrei facilmente esser infinito nel decantare quanti uomini, che habbian dall' Seneca, Sulpizio, Rossidonio, Hilario, Vittore, Cassiodoro, e d'huerti altri autori Cattolici per honorar questo gran Santo.

2. Gli Protestanti, tra quali, & avanti à tutti il Rè Giacomo nella sua Apologia, et altri Principi Christiani, s'appella à S. Agostino, & à suoi tempi, come à giorni di purità.

Lutero, asserisce che non ci fosse già mai nella Chiesa di Dio un

Dottor

S. Paulin.  
Extant in S.  
Aug. tom. b.  
ep. 31. Cetera  
in epist. ad  
quosdam  
Gall. Episc.  
tom. 1.  
Prosper de  
vita contem-  
pl. c. 31.

Hier. ep. ad  
S. Aug. ex-  
tant. oper  
S. Ang. tom.  
1. ep. 25.

FINE ALLE CONTROVERSIE. 119

Dottor migliore fra gl' Apostoli. & altro ue, li scritti di nessuno (dice) si possono paragonare a i suoi, eccettuato le sacre scritture.

Luth. tom. 7.  
witrigh. f.  
45. loco Com  
L. 4. p. 45.  
Couel. Resp.  
ad Io. Burg.  
P. 3.

Il nostro Compatriota (ouello dice, ch' era vn huomo molto superiore a tutti gl' altri, che mai furono; e per i' auenire fossero per essere; vn huomo del più diuino sapere, dopò coloro, che furono ispirati.

Il Dottor Field, ch' egli era il maggiore trà i Padri, e' l' più degno Teologo, ch' hebbe già mai la Chiesa di Dio sin gl' Apostoli.

Field. de Ec-  
cle. l. 2. f. 170.

Il Dottor Knitbacher, ch' egli fu Protestante.

Vvhit. Resp.  
ad Camp.

Il Signor Forrebero, ch' egli era il Monarca de' Padri.

part. 8. fo. 2.  
Forref. Mo-  
nal. Tefagra-  
phin proem.  
pag. 3.

Caluino, ch' egli solo ci poteua dare, e mostrare il giuditio della Chiesa Cattolica. Da lui solo dunque siamo risoluti di cercarlo, &

Calu. in In-  
stit. l. 3. c. 3.  
sect. 10.

Accioche nessuno pensi, ch' il suo testimonio, al quale tutti così s' accostano, sia singolare, sappiate, ch' hauendo questo, hauete ancora il giuditio di tutti gl' altri Padri. Perche egli stesso ci assicura, doue scriue in questo modo, *Quod Patres credunt, credo. Quod tenent, teneo; quod docent, doceo; quod predicant, predico; acquiesce istis, & acquiescis à me.* Hora se non restate sodisfatti nel suo giuditio, non solo sete superiori à S. Agostino, che fù superiore à tutto il Mondo, ma sete superiore à S. Agostino, & ad vn Mondo di Padri. Questo huomo così stimato da tutto il Mondo hora vi propongo auanti. egli sarà giudice trà ambe le nostre parti. egli medesimo, che tanto voi esclamate esser dalla vostra parte, e della vostra Religione. Nè citarò alcuna cosa fuori delli suoi scritti, che sia pure d' vn minimo dubbio. mà per la più parte mi valerò dei testi de *Ciuitate Dei*: libro tale, che quasi nessuna ghirlanda di fiori scolastici può esser bella, se non colta da questo pretioso giardino. Hora vediamo.

Aug. tom. 7.  
Cont. Iulian.  
pelag. l. 1. c.  
5. prope fin.

1 Nel primo loco quello, che dice della Chiesa, *come, e sopra chi* la Chiesa di Christo fù fabricata. egli dice in diuersi luoghi apertamente, che *la Chiesa fù fabricata sopra Pietro*, e che *S. Pietro fù il capo della Chiesa vniuersale.*

Aug. tom. 2.  
retract. c. 23.  
postini tom  
7. de Bap-  
Cont. Donat.

R

Ve

## 130 FINE ALLE CONTROVERSIE.

2. c. 1. ante med tom 8. **2** Vediamo, doue sù la *principalità*, e *suprema autorità* della Chiesa, ò doue egli credette, che fosse, ò se vi fosse ò no vna *principalità*, e *suprema autorità* riconosciuta ne' suoi giorni? **Egli parla chiaramente del Primato del Vescouo di Roma, e della grandezza, e principalità di quella Chiesa sopra tutte le altre Chiese Christiane.**

2. c. 1. ante med. tom. 7. in Psal. Cont. part. Don. vers. *fiacm de traditionibus* Apost. part. 1. l. 3. Col. 622. tom. 4. *questio ex nouo test. quest. 77. post med. tom. 8. in Psal. 168. enarrat. 1. propè iulium.*

Aug. tom. 2. ep. 162. multo ante med. tom. 6. de veril. cred. c. 17. som. 7. cont. duas ep. pel. ad Bonifac. l. 2. c. 1. circa med. tom. 2. epist. 92. multo ante med. tom. 2. ep. 166. post nit. tom. 7. c. 4. Juliar. pelag. l. 1. c. 4. post med. tom. 7. cont. dit. penil. l. 2. c. 3. 1. tom. 2. ep. 165. ante med. tom. 7. in Pl. cont. part. *Don. verus finem.*

3 **Egli nega ch' alcuno Imperatore, ò Rè possa hauer *suprema autorità* nelle cose ecclesiastiche. Vediamo quello ch' egli dice della dottrina della Chiesa di Roma.**

Aug. tom. 2. ep. 162. multo post med. ep. 166. ante med. in ep. ad sol. vit. agen.

4 **Leggo S. Agostino, e lo trouo, ch' afferma l' *Assunzione della Beatis. Verg.* ch' ella sia libera dal peccato Originale: il suo uoro di *Cassira*; com' si osserna, e si confessa similmente dalli *Centuristi*.**

Aug. de san. virg. tom. 2. c. 4. cent. 5. c. 4. col. 99. ib. col. 499. ceter. 10. col. 1122. 1124. col. 1127.

5 **Lo leggo, e mi dice, che l' *autorità della Chiesa Cattolica* è di più forza, & efficacia, che l' istessa scrittura; In queste parole non credetti l' *Euangelio*, se l' *autorità della Chiesa Cattolica* acciò non mi mancasse. E di più semi oblighi al *Vangelo* posso obligarmi a quelli, che mi hanno comandato a credere al *vangelo*, anzi più se l' *autorità de Cattolici una volta viene ad esser indebolita, non' pono credere al Vangelo.***

Aug. tom. 6. con ep. fund. c. 5. ante med. Aug. de ciuit. dei tom. 5. l. 18. c. 46. & tom. 3. de doct. christ. l. 2. c. 8. ant.

6 **Lo leggo, e mi dice che *libri del Tobia, di Adacobei, di Esuditta, d' Hester & s.* sono tutti canonici, e carte sacre, e l' tutto uorità che si contiene in quei libri.**

7 **Lo leggo, e mi dice ch' è una opinione heretica insistere solamente sopra le scritture, e che le tradizioni della Chiesa: diuona esser riceunte, e credute opra la sacra scrittura.**

**FINE ALLE CONTROVERSIE.**

131

med. Aug. Bap. tom. 7. cont. Don. l. 1. c. 32. tom. 3. de Grn. l. 8. lit. l. 10. c. 25.

8 Lo legge, e mi dice, che la Chiesa non può errare.

9 Lo legge, e mi dice, che la vera Chiesa di Christo è uniuersale.

tom. 2. ep. 118. ad Iam. c. 1. tom. 3. de dog. Christian. l. 1. c. 21. Aug. cont. cresc. tom. 7. l. 1. c. 33. init. tom. 2. ep. 118. c. 3. tom. 7. de Bapt. cont. Don. l. 7. c. 13. tom. 7. cont. duas ep. pelag. l. 4. c. 12. Aug. tom. 7. l. 1. cont. Guadent. c. 33. Aug. de vera relig. tom. 1. c. 7. tom. 6. l. cont. ep. fundam. c. 4. circa med.

10 Mi dice, che la Chiesa Cattolica deve esser sempre visibile.

Aug. de unio. eccl. tom.

7. cap. 13. prop. fin. tom. 8. in Psalm. 101. cont. 2. ante med. ibid. paulo ante tom. 7. in Psalm. 47. prope init. tom. 7. cont. lit. petil. l. 2. c. 23. circa med.

11 Mi dice, che vi sono sette Sacramenti.

Aug. tom. 8. in Psal. 103.

concio 1. ante med. tom. 7. cont. lit. petil. l. 2. c. 104. circa med. tom. 7. cont. epist. pasch. l. 2. c. 13. ante med. tom. 7. de bapt. cont. Don. l. 5. c. 29. post med.

12 E che quei sette Sacramenti conferiscono gratia a coloro che degualmente li riceuano.

Aug. tom. 7. l. 2. cont. ep. parmen. c. 12. post med. tom.

16. de bapt. cont. don. c. 7. tom. 9. in Ioan. tract. 5. & c. tom. 70. cont. lit. petil. l. 2. c. 116. tom. 7. cont. cresc. l. 1. c. 30. tom. 9. tract. 5. in ep. 40. tom. 2. ep. 23. post med. & ep. 50. 104.

13 S. Agostino credette la transustantiatione in effetto, benchè in terminis. ò altrimenti non hauerebbe insegnato, che anche li scelerati realmente riceuano il corpo di Christo.

Aug. tom. 7. de bapt. cont. Don. l. 5. c. 3. post med. tom. 9. in eua. Ioan.

tract. 27. versus fin. tom. 7. cont. lit. petil. l. 2. c. 35. fine. tom. 7. cont. Fulgent. Do. nat. c. 6. circa med. tom. 2. ep. 162. versus finem.

14 Chi insegna come il Santissimo Sacramento si deum da mai adbr rare.

Aug. tom. 8. in Psal. 98. circa med. l. 2. in Psal. 215

concione 1. prope fin. tom. 2. ep. 120. ad honoratum tom. 2. l. 20. cont. faust. manit. cl. l. 1. c. 13. post med. tom. 8. in Pl. 33. & in Pl. 39. tom. 10. in 61. 50. homil. 42. tom. 5. de ciuit. dei l. 10. c. 6. fin. tom. de verbis Domini in ser. 46. tom. 9. in Ioan. tract. 26. tom. 2. ep. 162. tom. 2. ep. 43. prope init.

R 2

C in

Aug. tom. 6. **15** C'insegna, comel' *Eucharistia* sia il vero, e proprio sacrificio  
cont. aduer. e che sia ancora propitiatorio per li Defonti: e che si offerisce sopra  
leg. & proph gl' Altari consacrati con l'olio, e segno della Santa Croce.  
l. 1. c. 20. post  
init. tom. 2.

ep. 95. ad muc. post med. tom. 5. de ciuit. del l. 18. c. 35. circa med. tom. 8. in Pf. 35.  
cont. 2. ante exposit. Pfa. post med. tom. 5. de ciuit. del l. 17. c. 20. post med. ibid.  
1. 2. 2. c. 8. antemed. tom. 3. encherid. c. 110. init. tom. 1. l. 9. confess. c. 12. circa  
med. ibid. cap. 13. circa med. tom. 5. de ciuit. del l. 8. c. 27. ante med. tom. 7. de  
bapt. cont. Don. l. 3. c. ult. prope fin. tom. 3. in Eucherid. c. 110. post med. tom. 10.  
de verbis Apost. ser. 32. c. 2. init. tom. 10. de sanctis ser. 11. prope init. tom. 5. de ci  
uit. del l. 22. c. 10. circa med. tom. 10. de sanctis ser. 19. prope fin. tom. 10. ser. de  
tempore. 255. init.

Aug. tom. 4. **16** C'insegna, e tiene la *Confessione auricolare a Sacerdoti, la*  
de Vera & fal penitenza imposta, & i giorni di perdono.  
sa penit. c. 8.  
post med. to.

3. in 65. init. tom. 2. ep. 23. ad Bonifac. multo antemed. tom. 6. l. 2. de adulterin's  
coniug. c. 16. prope initium tom. 10. l. 50. hom. 49. c. 3. post med. tom. 4. de vera &  
falsa penit. c. 20. antemed. tom. 5. de ciuit. del l. 26. c. 9. ante med. tom. 9. in Ioan.  
tract. 49. in c. Ioan. 11. versus finem. tom. 8. in pf. 101. Con. 2. post init. tom. 9. in  
Ioan. tract. 22. circa med. vide tom. 4. de vera & falsa penit. c. 16. tom. 8. in psal. 66.  
post med. tom. 10. l. 50. homil. hom. 12. init. ibid. Hom. 41. post med. tom. 4. de vera  
& falsa penit. c. 10. initio tom. 9. l. 2. de visit. infirmorum, c. 4. paulo antemed. ibid.  
c. 5. ante med. tom. 8. in psal. 50. multo ante med. tom. 4. de vera & falsa penit. c. 19.  
prope initium, tom. 2. ep. 180. ad Honoratum circa med. vide tom. de adul. coniug.  
l. 1. c. 28. fine & tom. 10. 50. homil. hom. 41. tom. de vera & falsa penit. c. 15. prope  
initium tom. 10. de sanctis Serm. 39. post med.

Aug. tom. 9. **17** Tiene, & approua il *Sacramento dell' Estrema Unzione*, e  
de recit. cath. che sù messo in pratica nella Chiesa primitiua.  
conuers. post  
init. vide to.  
10. ser. de temp. 215. circa med. vide tom. 9. de visit. infir. l. 2. c. 4. initio,

Aug. tom. 7. **18** C'insegna ch' il *Sacramento dell' ordine* si deue propriamente  
Cbc. ep. par. conferir da vn Vescouo, e che quel Vescouo habbia autorità di  
m. k. 2. c. 13. scomunicar anco li morti. E che alli Sacerdoti non è concesso il  
antemed. ibi. *Matrimonio*.  
id. post med.  
vide tom. 7.  
bapt. Cont. Don. l. 1. c. 1. circa med. & tom. 6. de bono coniugali, c. 24. ante med.  
tom. 5. ex quest. vet. noui testam. 9. 120. ante med. vide tom. 2. ep. 5. ap Bonifa. post  
init.

init. & in ep. ad Archadium.

Aug. tom. 6.  
de hæresibus  
hæ. 13. de  
Art. circa  
med. de hæ-

19 Egli dice, *esser heresia Ariana l'assertare, ch' il Vescovo & vn Prete siano eguali nella dignità Sacerdotale.*

ref. 53. fol. 175. tom. 2. ep. 187. ad Bonifac. tom. 7. de corrept. & gratia c. 15. tom. 2. ep. 116. ad Ianuar. prope init.

20 Ch' il *Matrimonio ancora sia vn Sacramento.*

Aug. tom. 7.  
de nupt. &

concupisc. l. c. 10. initio videc. 17. & Tom. 6. de bono coniug. c. 24. init. ibid. c. 18. post med. Tom. 4. de fide & operibus, c. 7. prope init.

21 *Mantiene il libero arbitrio. e che*

Aug. tom. 6.  
in actis cum

Felice manich. l. 2. c. 4. circa med. tom. 8. in Psal. 7. prope fin. tom. 3. de spir. lib. c. 34. post med. tom. 3. ep. 48. valentino ante med. tom. 6. de fide cont. Manich. c. 9. fin. tom. 7. de grat. & lib. arb. c. 2. init. tom. de fide cont. Manich. c. 10. init. tom. 5. de Ciuitate Dei, l. 16. c. 7. circa med.

22 *La giustificazione consiste nelle buone opere; e che quella istessa vn' volta hauta si può anco perdere.*

Aug. quest.  
83. quest. 76

de predestinatione Sanctorum c. 14. post init. tom. 7. de corrept. & grat. c. 13. post init. tom. 5. de Ciuit. Dei, l. 11. c. 12. circa med. tom. 2. ep. 107. ad Vitalem, circa med.

23 *E che le buone opere siano meritorie: e che si trouino ancora opere di sopra erogatione.*

Aug. tom. 3.  
Encherid. c.  
70 circa med.  
tom. in plac.

37. fin. tom. 5. de Ciuit. Dei. l. 21. c. 27. multo ante med. tom. 4. ep. 105. ad Sixum multo ante med. & tom. 2. 52. 46. 47. & tom. 3. Encher. c. 106. 107. & tom. 7. de nat. & grat. c. 2. tom. 3. in Euang. Ioan. circa med. tom. 6. de Sancta Virgine. c. 16. circa med. & tom. 5. de Ciuit. Dei. l. 22. c. 30. tom. 10. de tempore. Ser. 191. prope fin. & tom. 6. hæ. 82. tom. 1. l. 2. retract. c. 22.

24 *C' insegna non solo, che le opere sono meritorie, ma ch' vn huomo sia aiutato per i meriti d' vn altro.*

Aug. tom. 4.  
super Exocu.  
quest. 149.  
post med.

tom. 6. cont. Faust. l. 20. c. 21. post init. & tom. 5. de Ciuit. Dei. l. 21. c. 27. post med. tom. 8. in Psal. 120. post med. tom. 6. de Sancta Virgine. c. 30. circa med. tom. 10. de temp.



de temp. ser. 61. circa med. tom. 7. Hypognost. l. 3. c. 9. mules post med.

Aug. tom. 3. 25 *C' in fogna la differenza tra il Peccato mortale, e veniale.*  
Encher. c. 22.

post. med. tom. 7. cont. duas, ep. pel. l. 3. c. 3. post init. tom. 10. de Sanctis ser. 4.  
post. nit. tom. 3. Encherid. c. 78. 79. vid. Petri Martyris loc. com. part. 3. c. 4. sect.  
81. p. 153. tom. 9. de Symb. ad Catechum, l. 1. c. 7. circa med. tom. 4. de vera & fal-  
sa penit. c. 4. prope fin. tom. 3. Encherid. c. 71. tom. 5. de Ciuit. Dei, l. 21. c. 27.  
tom. 4. de vera & falsa penit. c. vlt. post init.

Aug. tom. 10. 26 *Che sia cosa lecita e santa il pregar per li Morti, e che ci e*  
de verb. Apo. *un luogo di purgatorio dopo la morte.*  
ft. ser. 32. c.

2. init. tom. 3.  
Encherid. c. 110. init. tom. 4. de cura pro mortuis, c. 18. init. tom. 1. de Ciuit. Dei,  
l. 21. c. 13. fin. & tom. 5. l. 20. c. 21. ante med.

Aug. tom. 10. 27 *E che ci sia Limbus Patrum; e che Christo scendesse all' In-*  
de tempore, *ferno.*

137. prope  
init. tom. 2.  
ep. 29. ad euodiu multo ante med.

Aug. tom. de 28 *Tiene che si debbano inuocare, & adorare i Santi: che s'hono-*  
bapt. cont. *rino le loro Reliquie. Intanto ch' egli stesso fece oratione a S. Ci-*  
Don. l. 7. c. *riano molto auanti martirizzato.*  
1. vide l. 5. c. 16. 17. tom.

de Ciuit. Dei, l. 22. c. 8. circa med. & tom. 5. de Ciuit. Dei l. 8. c. 17. init. Ibid. l.  
20. c. 21. ante med. tom. 8. in Psal. 63. init. in Psal. 68.

Aug. tom. 6. 29 *Che fosse cosa espediente, e lodeuole il tener l' Imagine di*  
cont. E. ust. *Christo, e de' suoi Santi.*

M. h. 26. c. 11.  
init. vide l. 4.  
E. tom. 2. ep. 43. tom. 4. de consens. Euan. l. 1. c. 10. circa med. tom. 4. quest. in  
Exod. l. 2. q. 21. post init. tom. 3. de doct. Christ. l. 3. c. 9. initio.

Aug. de Tr. 30 *Insegnò li giorni prescritti del digiuno, e dell' astinenza da*  
rap. ser. 77. *certi cibi.*  
init. & ser.

62. tom. 2.  
ep. 86. ad caesul. ante med. tom. 6. her. 13. init. tom. 2. ep. 86. ad caesul. tom. 6.  
cont. E. ust. Manich. l. 30. c. 5. post init. tom. 1. de moribus Eccles. c. 31. tom. 6.  
her.

Art. 82. circa med. tom. 2. de Eccles. dog. c. 68. init.

31 Insegnò il Voto di Castità.

Aug. tom. 1.  
l. 2. retract. c.

22. init. tom. 2. ep. 45. prope fin. tom. 8. in Psal. 83. post init. Concil. 4. Carthag. vbi presens erat S. Augustinus, & subscr. Canon. 104. tom. 6. cont. Faust. Manich. l. 3. c. 6. prope init. tom. 6. de Virg. c. 13. 22. 23.

32 E la vita Monastica, e Religiosa.

Aug. to. 10. de  
diuersis ser.

49. de com. vita cleric. c. 2. ante med. tom. 8. in Psal. 75. multo post med. tom. 7. cont. lit. petil. l. 3. c. 4. post med. tom. 8. in Psal. 132. post init. ibid. ante med. Concil. 4. const. vbi subscr. S. August. c. 104. tom. 2. ep. 89. tom. 7. cont. lit. petil. l. 3. c. 4. post med. tom. 10. de diuersis ser. 49. de com. vita cler. tom. 5. de Ciuit. Dei. l. 5. c. 26 post init.

33 Insegnò che l' Antichristo douesse esser vno, che si opponerebbe direttamente à Christo: e non quello ch'è, & pretende d'esser immediatamente l'vnico Vicario di Christo sopra la Terra.

Vide Cens:  
confes. de  
Augustin. vt  
habet Cent.  
1. l. 2. col.  
vide 435. Mu-

scul. loc. com. p. 184. cent. 5, c. 4. col. 416.

34 E che egli nascerà trà gl' Hebrei, e non eletto da tanti Cardinali, e Prelati principali della Chiesa.

Aug. tom. 9.  
tract. de An-  
tichrist. post  
init. vide co-

nt. 5. c. 4. col 416.

35 (che non verrà fin' alla dissolutione dell' Imperio Romano. Il che non si è adempito per adesso.

Aug. tom. de  
Ciuit. Dei. l.  
20. c. 23. cir-  
ca med.

36 E che quando verrà, il suo Regno durerà solamente per tre anni e mezzo, il quale non può esser il Papa, il quale, come costoro dicono, è stato vn Antichristo per tutto il tempo della Regina Elisabetta e per tutti quei mille anni, nei quali dicono, che la vera Chiesa fuggì nel deserto.

Aug. tom. 9.  
de ciuit. dei  
l. 20. ca. 23.  
cir. med.  
tom. 9. tract.  
de Antichrif.

Finalmente doue il Signor Chillingworth (della quale opinione trouo molti Protestanti) afferma, che non si può pro- uare, che nè anco vn Cavallo Stroppiato sia mai stato guarito

prope fin.  
vid. centu-  
rist. cent. 5.  
c. 4. col. 420.

in Chil. p. 166.

in confirmatione della *Religione Romana Cattolica*: Se il mo-  
strarui, che sono stati fatti delli miracoli in confirmatione  
dell' *Inuocatione de' Santi*; in *giustificazione dell' honore, che si por-  
ta alle Reliquie*, al segno della *Croce*, e pellegrinaggio alla *Terra  
Santa*; in proua del *Sacrificio del Corpo di Christo*: in confirma-  
tione degl' *Altari*, della *penetratione de' Corpi*, dell' *Olio Santo*, e  
della *Messa medesima*, sia vn mostrarui vna confirmatione della  
*Religione Cattolica*: e se si deue creder più tosto a *S. Agostino*,  
ch' al Signor *Chillinguurb*: credo, che farò restar in dubbio il  
lettore; di pensar, se la sua sfacciataggine ò la sua ignoranza  
sia stata più grande.

Aug. de Ci-  
uir. Dei, l. 22.  
c. 8.

Imperochè *S. Agostino* in quel suo ammirabile libro, che  
vã per le mani, e per le bocche di tutti, racconta di vn certo  
*Florentio di Hippo*, vn pouero *Vecchio*, il quale hauendo perduto  
il suo ferraiclo, e non hauendo denari da comprar vn' altro andò al  
*Sepolcro di 20. Martiri*, e li pregò ad alta voce, che douessero  
aiutarlo à ricuperare i suoi vestiti: in done partito, vide vn gran  
*Pesce* sopra il lido, il quale tagliando in pezzi, gli trouò nella  
panza vn anello d'oro; onde ricene insieme, e vestito, e cibo.  
Mà risponderete forse, che tutto questo gli poteua arriuare,  
benche non fosse andato à quella Santa sepoltura, ò senza  
che haueffe fatte le sue supplicationi, alli *Martiri*. Ecco ui  
dunque vn altro miracolo.

Ibidem.

E gli racconta di vn certo *Bassus vn Siriacco*, che dimoraua  
in *Hippo*, il qual facendo oratione per la sua figlia ammalata al se-  
polcro di *S. Stefano*, e hauendo sero ti abiti di lei, vn *Patto* ven-  
ne correndo à dirgli, ch' essa era morta. tornataegli à casa, e tro-  
uando tutti in lagrime, pose sopra di essa li suoi abiti, e subito risu-  
scitò: Qui mi potrete rispondere, che la *Donzella* fosse  
furte letargica, e non morta. Orsù, sentite il terzo.

Ibid. p. 889.

Vna dal *Paladia Donna* molto diuota, e molto ammalata an-  
dando al monumento di *S. Stefano*, per ricuperar la sua sanità, su-  
bito che habbe toccate le grate, si adormendo, tremò, e poi si leuò  
sana; e perfettamente guarita; con vna così grande ammiratione,  
e eccesso di contento, che farebbe stato bastevole à far stupire ogni  
orecchia. *Questi S. Agostino dice d'auer visto, e che non vi sia  
alcuna*

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 129**

alcuno in Hippo, che non l'avesse visto, e che non lo credesse.

Che risponde a questo caso cobbeharo? O' S. Agostino, & gl'occhi di S. Agostino, & le orecchie di tutta la Città deuoño come fallibili, & ingannare sottomettersi ad ogni incredulo & questo vltimo deue essere, & questi miracoli crederli esser stati fatti in confirmatione della inuocatione alli Santi Martiri.

Di più ancora fa mentione d'vn apparitione fatta alli Citradini di Nola da S. Felice, mentre staua strettamente assediata da Barbari.

Come anco in honore delle Reliquie de' Santi si racconta vn miracolo fatto a Milano, mentre egli vi era, col testimonio di molta gente cioè d'vn Cieco, che recuperò la vista, Tutto il popolo correndo al sepolcro delli Martiri Protasio, & Gerasio, i Corpi de quali stati per lungo tempo nascosti, & incogniti furono miracolosamente tronati per reuelatione da S. Ambrosio Vescouo di quella Città.

Così pure nel suo libro de Retractionibus egli parla del medesimo miracolo, & altroue che li corpi restassero miracolosamente intieri, & incorrotti. Il che se fosse stato inganno, o errore, l'haurebbe S. Agostino ritrattato, come errore nel libro de Retractione. e non sarà l'affirmatiua di S. Agostino argomento più valenole, e di maggior credenza per la confirmatione delle Reliquie, che la negatiua del Chillingworth?

Ci racconta anco, che quando il Vescouo Proiectus portò le Reliquie di S. Stefano Protomartire, molto popolo vi concorresse, trà quali vna Donna Cieca pregò d'esser condotta al Vescouo, che portaua le Sante Reliquie, alla quale il Vescouo diede certi fiori, che tenena in mano, la Donna toccandose gl'occhi, risuperò subito la vista, e giubilando andaua auanti a gl'altri con marauiglia di tutti.

Testifica ancora d'vn tale Echerius Sacerdote spagnuolo, che habitaua in Calam, il quale fù guarito dal mal di Pietra per le medesima Reliquie portatecola dal Possidio. Et essendo poi diseso per morte da vn'altra malattia, di maniera che gl'habituano già legate le mani, col solo tatto delli suoi habiti sopra il sepolcro, del medesimo

Tom. 4. de cura promou. c. 15.

Ibid. p. 88.

1. 4. c. 13. post med. l. 9. cont. l. 72

Ibidem, p. 886.

Ibidem, 287.

*defimo Martire fu richiamato in vita.*  
 Fa mentione il medesimo S. Agostino d' una certa Dama, la quale essendo ammalata senza speranza di ricuperar la sanità per mezzi ordinarij, mandò li suoi habiti al medesimo sepolcro, ma non si ebbe potestà di ritornare, esse era già morta. Non ostante ciò i suoi Parenti coperse con esse il Caduere; il che non costò molto fatto, che esse subitò risuscitò.

Ibidem. 887.

Commemora ancora la vita d' vn certo Eluigius Capitano, il figliolo del quale essendo morto, egli lo tolse, e lo pose sopra il sepolcro, doue dopo hauer pregato vn poco, lo mirò di uita.

Ibidem. p.  
888.

Il credito di così gran Santo, che ci racconta questi miracoli, basta per discreditare la confidenza di colui, che così arditamente ci oppone; che già mai nè anco su minimo miracolo sia stato fatto in confirmatione di così deuota pietà a quale mantengono, & esercitano i Cattolici; e rimarranno in memoria di questa verità, quando moriranno simili contradietioni, come parole scappate nell' acqua, e scritte nell' arena.

Ibidem. p.  
884. vide  
Cetur. cent.  
5. c. 6. c. 1.  
661.

Per li M. ragioni in proua del segno della Santa Croce, fa pur mentione S. Agostino d' una tale Innoenza, Virtuosa, e Deuota Dama, che haueua nella bocca vn Cancro incurabile; la quale tutta rivolta à Dio col cuore, fu auertita in sogno, che dalla prima Donna battezzata, che trouasse, si facesse segnare il loco piagato col segno della Croce. Così fu fatto, e subitò guarì.

Ma in quãto à questo poteuamo risparmiare S. Agostino, & allegar vna voce del Cielo insieme con quella d' vn Esercito, fatto poi per questa uista Christiano, e Vittorioso, quando apparue la Croce à Costantino con questa voce. *In hoc signo uincet.*

Ibidem. p.  
885.

Quanto alli Pellegrinaggi alla Terra Santa fa mentione questo gran Santo d' una certa Casa liberata d' alli Spiriti maligni per vn poco di terra portata da Gierusalemme, e ch' egli stesso, & il suo compagno Maximus, conforme al desiderio del Patrono di quella Casa, haueua fatto sepolir quella terra, sopra la quale si è eretto vn' Chiesa, per farvi publiche orationi. In quella Casa vn Giouine cost' afflitto con il tumore dalle sue membra, che non poteva reggersi in piedi, dipendo alli suoi, che lo douessero portare

FINE ALLE CONTROVERSIE. 129

in quel loco Sanno done portato, e fattani Oratione, si parli sano, e tornò a Casa libero con proprii piedi,

Circa li Miracoli per la cōfirmatione del sacrificio del Corpo di Christo, egli fa mentione d' vn tal' Esperio, il qual viue hoggi ( dice S. Agostino ) appresso di noi in vna Villa chiamata Zubei nel Territorio di Fussa. la sua Casa s'è infestata da Spiriti maligni; e molto male fù fatto a' suoi seruitori, e bestiami. Questo Esperio ( dice egli ) pregò vn nostro Sacerdote, nella mia assenza d' andar da lui, & offitiarui; il quale andatoui, & offerroui il Santissimo Sacrificio, cessò subito il male.

Ibidem. 885.

Questo non ci riferisce solamente S. Agostino in proua del Sacrificio del Corpo di Christo, ma acciò che l' Historia sia più degna di fede, si serue di questi particolari nel racconto; cioè il nome del Paese, Territorio di Fussa, il nome della Casa di Zubei, quanto fosse lontana dalla sua vniuersità, il nome del medesimo Esperio, quanto di poi visse, sino a tanto che publicò questo miracolo.

Abbauro S. Agostino non intendea di discreditarci, ha creduto, e temuto, che non fosse vna volta vna simile cōfirmatione del Sacrificio del Corpo di Christo, e della verità della Dottrina Castolica in questo particolare.

In confirmatione de gl' Altari riferisce, come vn Giouine indemoniato, condotto al sepolchro de sudetti Martiri Geruasio e Protasio con vn streppito horrendo, si gettò sopra l' altare, tenendolo stretto nelle mani, e come vi fosse stato legato, non ardiua, ne poteua mouersi di là; sin tanto ch' il Demonio lo lasciò, prima dimandando con grandissimo grido, che douessero lasciarla.

Ibidem. 886.

In proua pure dell' Olio Santo eccouì il medesimo S. Agostino, che racconta d' vn' uirgine in Aleppo, la quale fù liberata dal Demonio con l' onge, si con l' Olio, nel quale il Sacerdote, che ha uia fatto oratione per lei, ha uia mescolate le sue lacrime. Come ancora il Rege d' Ireneo essend' morto, e stando già per esser seppelito, vno de' suoi Amici consigliò il Padre, che douesse far uirgine il cadauero con l' olio del medesimo Martire S. Stefano, fù fatto, & il morto ritornò in vita.

Ibidem. 886.

Ibidem. 886.

In questa guisa vedete, come questo cronista abbont.

240 FINE ALLE CONTROVERSIE:

(le di cui virtù per finir questa lite (cioè qual sia la vera Chiesa) sono così stimate d' ambe le parti) habbia decisa la Controuersia.

1 Determinando, che la Chiesa sia stata fabricata sopra S. Pietro.

2 Che la Chiesa di Roma (di ragione) ha la preeminenza, e superiorità sopra tutte l' altre Chiese Christiane.

3 Ch' il Papa di questa Chiesa habbia (di ragione) la suprema autorità sopra tutti gl' Ecclesiastici.

4 Che la Dottrina della Chiesa di Roma era la medesima all' hora, ch' è a nostri tempi. E che quelli che i nostri Auerfarij chiamano errori in questi tempi, sono le medesime verità Cattoliche che furono anco nel suo tempo, e nel suo giuditio.

5 Riconoscendo che la Dottrina, alla quale hoggi si fan tante opposizioni, sia stata confermata da miracoli in quei giorni, & egli essendo vn testimonio oculare, o scrivendolo la sua penna, ciò è sufficiente a chiudere la bocca a qual suo voglia contradicente.

E finalmente si può vedere, che la confidenza del Signor Chilinworth pel fine è più stoppiata, ch' il suo Cavallo nel principio.

CAP. XIII.

Li Protestanti vinti secondo le forme solite praticarsi nelli supremi Tribunali Ecclesiastici.

**H** Ora vengo al terzo modo di finir le Controuersie, il quale è le deve finir tutte, e non mai si finiranno.

Il qual modo Christo medesimo ci ha insegnato, e comandato ch' osserviamo, e questo sotto pena d' *Anathema*, quando ci comandò d' *ascoltar la Chiesa*, e di scoprire a lei le nostre difficoltà, cioè, *Dico Ecclesiae, Dillo alla Chiesa. audi Eccle-*

Mat. 18. 17.

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 141**

*Ecclesiam, &c. la qual Chiesa (che continuerà fin' al fine del Mondo, come Imperatrice invincibile, e contro la quale le porte dell' Inferno non preualeranno) che sia il Tribunale di tutte le cause Ecclesiastiche, e Deciditrice delle Controversie di qualsivoglia sorte spirituali, io vel' hò già prouato; Et hora che questa Chiesa, dalle Sacre-scritture, dalli Santi Concilij, dalli antichi Padri, Greci, e Latini, radunati insieme dalla riconoscenza, e costume di tutti i secoli, Nationi, lingue, e Popoli, dalla Confessione de' suoi medesimi Auerfarij dalla nota, e segno, che li Cattolici, e li Protestanti vogliono che sia della vera Chiesa, se non vi sia altro rimedio, per combattimento vi prouero che sia la Chiesa di Roma. E prima.*

**PER LA SACRA SCRITTURA.**

**DIVISIONE PRIMA.**

*Che la Chiesa di Roma sia questa invincibile Imperatrice, e Vicegerente sotto Christo, che deue abbattere, e vincere tutte l' heresie, e ribellioni, che si solleuaranno nel suo Regno; e l' unica moderatrice Cattolica, che deue determinar tutte le Controversie nella Chiesa di Dio.*

**C**Ioè auferetur a vobis regnum Dei. *Chr. Il Regno vi sarà tolto (non il Regno temporale de' Giudei; perchè quello di già fù loro leuato, e dato a' Romani) e sarà dato ad una natione che ne renderà li frutti; cioè, il governo spirituale, o sòmo il Sacerdotio de' Giudei sarà loro leuato, e dato ad vn' altra Natione che ne sia più degna; come lo manifesta*

Matt. 23. 43



Heb. 7. 12.

sta S. Paolo in queste parole. *Translatio enim Sacerdotio, necesse est ut & legis Translatio fiat.* Essendo il Sacerdotio trasferito, è necessario, che la legge ancora si muti. Di maniera che quã solamente il Regno si leua da gl' Hebrei, ma non affatto dal Mondo. Vn Sacerdotio è solamente trasferito, ma non estinto. Onde qualche luogo deue sempre godere questo Regno spirituale. Vn Sacerdotio reale deue ancora rimanere, e qualche testa deue sempre portare questo Diadema Sacerdotale. Impercioche se credete di schiuar questo gouerno Monarchico con l'attribuir quelle prerogatiue à Christo, come à solo Rè, Capo della Chiesa, e Sacerdote in eterno; douete sapere, che tutte le cose nella legge Vecchia furono fatte in figura

1 cor. 10. 6.

per noi. Onde se la Chiesa de Giudei a l' hora oltre al Dio inuisibile habbe vn Rettore visibile; perche ridurremo adesso la visibile Chiesa di Christo ad hauev vn Rettore che sia inuisibile. Mostrarà l' ombra vn Capo visibile, mentre la sostanza di quell' ombra non hauerà vn Capo da mostrarci? Christo è Capo della Chiesa, è vero, & è inuisibile. Ma la Chiesa essendo Sposa di Christo, & vn capo realmente visibile, non deue anco hauere vn Capo visibile oltre il suo sposo, il quale è vn Capo inuisibile? Ma doue trouaremo questa Sposa, questo Sacerdotio reale, e questo Regno? Gierusalemme vediamo che non l'ha, benchè Caluino si è compiaciuto di dirci che doue Christo morì e rassegnò con lo Spirito (per tornare) la suprema visibile autorità della Chiesa, lui deue esser la Madre Chiesa, intendendo Gierusalemme. (Benche Christo medesimo, & il suo Apostolo dicessero, ch' il suo Regno sarebbe leuato da loro, & il Sacerdotio sarebbe trasferito di là.) Nondimeno hauemo guadagnato questo dalle parole di Caluino, che credo sia più di quello egli voleua che noi guadagnassimo; cioè ch' una suprema visibile autorità della Chiesa sia stata rassetta da Christo, e non portata via, quando ascese in Cielo. Ouero

Calu. instit.

l. 4. c. 8. sect.

21.

Doue (dice il medesimo Caluino) la greggia di Christo si prima chiamata Christiani, intendendo Antiochia, lui douerebbe esser il successore di Pietro. E però instantemente mantienesi che Euodis Vescouo d' Antiochia sia stato più tosto successore

cessare di Pietro, che Lino Papa di Roma. Benchè sia tutta la ragione, che doue S. Pietro ultimamete, e più lungo tempo fece la residenza; doue rassegnò la sua dignità Pastorale, e doue finì la sua vita con così glorioso martirio, *ni dal suo sangue forgesse gl' heredi.* Percioche

Se bene *Antiochia* fù vna volta la sede, e la residenza di S. Pietro, nondimeno si può dire che quello solo succede a S. Pietro nel suo Patrimonio, officio, e giurisdittione, il quale gli succede nella sua intiera, & anteriore autorità e potestà, la quale era sopra tutta la Chiesa di Christo, come fece Lino: e non quello, che solamente gli successe in qualche parte di quella autorità, ouero sostituito solo da S. Pietro in qualche parte del suo officio, come *Enodio* pretese solamente d' essere, nè mai pretese altro nè alcuno in suo fauore. Onde quest' argomèto non è di maggior forza, che se io uoleffi inferire, che perche il Rè della gran *Brittagna* portò la sua residenza da *Edenborough* a *Landra*, ò dalla *Scotia* in *Inghilterra*, per queu' dopo la sua morte, il *Vice Rè* di *Scotia* douesse succeder nel Regno della gran *Brittagna*. Tali e simili argomenti, come sono questi, sono le *mascelle* con le quali costoro pensano d' amazzare tanti *Filistei*, mentre solamente assassinano tanti *Abbelli*. Mà mi rincresce d' haueu' lasciato tanto la mia opera col martello in mano, per abbattere tali impertinenze, mentre il ferro diuien freddo. Per tanto al fatto.

Vediamo pure, ch' il Regno è leuato via; ch' il *Sacerdotio* è trasf rito, *Antiochia* non l' hà, nè mai l' hà hauuto, nè mai pretese a' hauerlo. *Gierusalemme* non l' hà, nè possibilmente potena esser quel Regno, perche douena perderlo; doue dunque si troua? Chi l' hà? *Paolo*, e *Barnaba* ci deuono sciogliere questo nodo. Perche ci mostrano apertamente, qual fù la Natione, alla quale fù don to; cioè *Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud; & indignas vos iudicatis aterna vitæ; ecce Convertimur ad gentes.* A AG. 13. 46. voi (intendendo li *Ginti*) ci conueniua prima annuntiar la parola di Dio, (cioè le leggi di quel Regno.) Ma perche la rigate

*ratio, e giudicate voi medesimi indegni dell' eterna vita; e così vi voltiamo a' Gentili. de' quali Gentili, o Nationi (perche nel linguaggio della Sacra scrittura vi furono solo due Nationi nel Mondo, li Giudei, e li Gentili) Roma in quel tempo era la Principale Città, e Capo del Mondo. Onde leggiamo ne gl' Atti dell' Apostoli (che fù l' ultimo libro della scrittura, che fù scritto) che quando questo Regno di Dio (qual fù la Chiesa di Christo) fù prima annuntiato a' Romani, anzi alla medesima Roma, quella salute di Dio, che all' hora fù mandata alli Romani, iui è detta esser stata mandata alli Gentili. E che cosa si poteua principalmente intender per li Gentili, se non li Romani? essendo che in quell' istesso tempo li Romani erano Capi, e Padroni di tutti li Gentili. di doue, cioè da Roma non trouiamo, che sia mai stata rimossa: cioè, che non sia già mai stato da quella Chiesa leuato via il gouerno Reale, e la suprema auctorità.*

Onde Roma fù sempre stimata loco atto, e degno di ricever quello, ch' era Capo di tutta la Chiesa: il qual doueua disseminar quella salute per tutto l' vniuerso: accioche in questa maniera la prima Città della superstitione diuentasse la principal sede della Religione: come S. Leone spesse volte incolca: accioche la Città tanto famosa per il suo Panteon dedicato a' tutti li Dei, diuentasse più famosa per il culto di quel solo Dio, il quale deue solamente adorarsi: accioche così li Carri egl' Archi Trionfali de gl' Antichi Romani cadessero dalle loro Rotè, e fossero sepolti nelle ruine delle lor' proprie desolationi, mentre iui Christo trionfa: acciò che così l' Erario del Mondo cedesse il luogo ad vna Tesoraria di ossa de Morti; e che la Corona d' Alloro s' abbassasse a quella di spine: accioche così li settanta Discipoli s' impadronissero del Senato, e gl' Editti cedessero il luogo alle interdittioni: accioche così la simplicità del predicare facesse ammutire l' eloquenza de gl' Oratori: e che il successore d' vn Pescatore pigliasse tutti li Dei in vna Rete, e togliesse loro il Tempio, per darlo a' tutti li Santi; accioche così la Christianità cominciasse ad aizar la testa di sotto terra, e ponesse se stessa per

Corona,

Leo. 1. de  
nat. Apost.  
Pet. & Paul.

*Carona, sopra il Capo del Mondo: e Roma sotterrata montasse il Campidoglio: accioche quel bronzo Corinto, che per il passato seruiua d'ombrello, a tutti gl' Idoli, si facesse piedi sulla gli piedi di Christo; e che il Panten medesimo tanto ammirato ne secoli passati, non hauesse per hora da seruir per altra ammiratione, che per vn modello della Cupula di S. Pietro.*

Conforme a quello habbiamo detto, S. Pietro, e S. Paolo ambilandarono a Roma, & in sopra il Capo di tutto il Mondo, inalzarono lo stendardo della Croce: la quale poeo di poi spiegò le sue insegne in maggiore ampiezza, di quel che mai l' Aquile Romane stesero l' ali, di doue S. Pietro come Capo della Chiesa Vniuersale, e come in sedendo nel proprio Trono, scrisse la sua Epistola generale, *Electis aduenis dispersionis ponti, Galatia Cappadocias, e Asia Bithynias. &c.* A tutti che sono dispersi per Ponto, per Gallatia, per Capadocia, Asia e Bithynia &c. Così pure nella sua seconda Epistola scrisse. A tutti quelli che haueno ottenuto la fede di Christo &c. Non ad alcuno in particolare, ò ad vn paese solo, ma *Omnibus in Christo fidelibus*, esprimendo per la generalità della sua Epistola l' estensione del suo officio, e vocatione. Imperciò che quantunque vi fossero altre Epistole Generali, Generali in rispetto che non erano dirette ad alcuna persona ò luogo in particolare; nondimeno non furono Generali in rispetto di tali istruzioni Cattoliche.

1. Pet. 7:

2. Pet 1:

E che Natione douena esser questa, se nõ la Natione, della quale Christo profetizò, che douena verso di lui vsar tanta gratitudine, ( per vn così gran beneficio in lei conferito: cioè vn Regno) se non quella de' Romani? i quali hanno resi maggiori frutti di pietà nelle conversioni, nelli missioni, nelli Martiry, nella cura, governo, fatica, e patimenti per perferuare (e nel) perferuare la Chiesa, la pace, e l' vnità, che tutto il restante del Mondo.

Mat. 21. 43!

Qual Natione douerà esser questa, se non la medesima Natione, la cui fede, come attesta S. Paolo, era famosa per tutto il Mondo, in queste parole, & in quei tempi, cioè la vostra

Rom. 13:

I

vostra

*vostra fede* (cioè la Romana) è famosa per tutto il Mondo? doue la parola *vostra* fa la fede Christiana: esser la Romana; e le parole per tutto il Mondo quella Romana, Cattolica.

Rom. 16. 19.

Che Nazione poteua esser questa, se non la medesima di cui fù detto, che l'obbedienza *uniuersalmente proclamata* verso l'Euangelò era propria cioè de' Romani? fù detto questo ad alcun'altra Nazione? qual Nazione poteua esser questa, se non la medesima alla quale fù detto, che la *forma di dottrina*, così *uniuersalmente comunicata*, era propria di loro cioè de' Romani? fù detto questo ad alcun'altra Nazione? la qual

Rom. 6. 17.

Nazione de' Romani, o Chiesa di Roma sono stati trà tutti i popoli del Mondo gli solich' hanno conseruata questa forma di dottrina à loro comunicata, & hanno inuiolabilmente offeruata la medesima sin dal principio. E perche questa Chiesa hà perferuata questa forma, si è mantenuta non solo una Chiesa, mà una tal Chiesa, che non è stata infetta già mai dal cattiuo odore, e puzzone d'heresia: la quale se si fosse (se però l'hauesse potuto fare) applicata à seguirar solamente la parola scritta (come hanno fatto gl'altri) haurebbe potuto (con gl'altri) cadere in tanti pezzi, quante sono diuerse sillabe nella parola scritta; come habbiamo poco fa veduto, che il Gouerno Protestantico della Chiesa Anglicana per hauer disprezzato questa forma di dottrina, à loro patimente già comunicata, in vn subito è stato mutato da stato Metropolitano sopra tutta l'Inghilterra in tanti Presbiteriani sedenti sopra vn banco, & in fine quel banco esser stato tagliato in tanti scanni d'Independenti. E finalmente

Rom. 16. 17.

Che Nazione poteua esser questa, se non la medesima alla quale fù data la carica d'offeruar tutti coloro, che facefsero diffentioni? fù data forse ad alcun'altra Chiesa, ch'alla loro, cioè de' Romani? di maniera, che non si doueua far cosa alcuna contraria alla dottrina, la quale essi, cioè li Romani haucano imparata:

✠✠✠✠✠

DIVI.

## DIVISIONE SECONDA.

*Che la Chiesa di Roma sia stata sempre riconosciuta  
d'esser questa Monarchia, Regno di Christo,  
è Chiesa Cattolica;*

**F**V sentimento di tutti li Padri, la credenza di tutte le Nationi, il testimonio di tutti i secoli, e' l' *Simbolo del Mondo*. Perche se bene la Chiesa di *Roma*, è solan- te vna Chiesa particolare in rispetto alla sua propria *Diocesi*; nondimeno non fu già mai presa dagli antichi Padri per quel recinto solamente, che appartiene à *Roma*, mà per la *statitudine* di tutti i popoli, e Nationi, che concorrono col *Papa* nella comunione della fede, e de' Sacramenti, come quello, ch' è stato riconosciuto *Vicario di Christo* in Terra. di maniera che gl' antichi Padri non conobbero altro senso di queste parole *Chiesa Cattolica*, se non la *Chiesa di Roma*. Ne sia testimonio S. Cipriano, il quale dice, ch' era tutta vna cosa il dire la *Romana*, che la *Cattolica fede*; testimonio S. *Ambrosio* il qual ci dice ch' era tutta vna cosa il dir la *Romana*, che la *Cattolica fede*; di maniera che l' istesso S. *Ambrosio* scriuendo del suo fratello *Satirio* (bramoso di ricevere il Santissimo Sacramento nel pellegrinaggio) riferisce, che il sacerdote il qual doueva dargli la Sacra Communion, gli dimandò, s' egli credaua nella *Chiesa Cattolica*, cioè (dic' egli) nella *Romana*.

*Vittore Vicense* riferisce di *Giocondo Ariano*, ch' egli disse al Rè *Teodorico*, se tu metti à morte *Armagaste*, li *Romani* lo proclamarono per martire; cioè *Romani* come *ibecore*, e l' centro della Chiesa Cattolica lo proclamaranno per tale.

*Reycimero* il *Gotho*, & *Ariano* scrisse à *Comans*, se l' *Cattolico* l' è *Romano*.

Niente fu più trito, e più usato per tutto il tratto del sè-

Cyp. ep. 52.  
nu. 1. Ambr.  
de obitu fra-  
tris.

Ambr. de  
serm. de phi-  
tu frat.

vict. vñ de  
persec van-  
dalor. l. 1.

## 148 FINE ALLE CONTROVERSIE:

po, che di chiamar *la fede Romana, la fede Cattolica*; il *Vescovo Romano Vescovo della Chiesa Cattolica*; il *Vescovo della Chiesa vniuersale, Papa della Chiesa Vniuersale*; la sua *sentenza giuditio della Chiesa Cattolica*; le sue *disinzioni, Istruzioni Cattoliche*; la sua *sedegremb della Chiesa Cattolica*; la sua *sollisitudine la cura della Chiesa vniuersale*; il *communicar con lui communicar con la Chiesa Cattolica*; l' *entrar in lega con lui tener amicitia, e societ  di communione con tutto il Mondo*. Testimonij di ci 

### DIVISIONE TERZA.

## LI CONCILII GENERALI.

C ciss. Chal.  
Act. 13. & in  
relation. S ct.  
Synod. ad B.  
Papam. Lec-  
nem. Synod.  
6. Gen. Valer.  
ep. ad Theod.  
quz habetur  
inter pream-  
bnia Concil.  
Chalced. Iusti-  
niani. nouel.  
constit. in eu-  
dit Haluand.  
& l. 2. Cod.  
de sum. Trin.

**I**L Concilio generale di *Calcedone in Asia*, vno de quattro approuati da Protestanti d' *Inghilterra*, chiamando il *Vescovo di Roma*.

*Archieuescovo Vniuersale*.

*Patriarca Vniuersale*.

*Vescovo della Chiesa Vniuersale*.

*Papa della Chiesa vniuersale*.

*Interprete della Voce di S. Pietro   tutto il Mondo*.

*Essi lo chiamano loro Capo*.

*E se stessi Membri di lui*.

*Lo chiamano Custode della Vigna, concessagli da Christo*.

(In fauor del quale il sesto Concilio Generale disse che *S. Pietro era con loro nel suo successore Agatho*. Che *S. Pietro parlaua per la bocca d' Agatho*.

Per il quale *Valentiniano Imperatore* (seguir  similmente da *Giustiniano*) fa questo solenne decreto, secondo la definitiua delli quattro Concilij Generali di *Nicea, Costantinopoli, Efesso, e Calcedone*.

*Il Papa di Roma   il principale di tutti i Sacrodoti: e nessuno di dnta, che il solo in principalit  del supremo Vescouato non sia in Ro-*

*In Roma.* Vedete più oltre.

Nel primo Concilio Niceno in *Bithinia*.

Nel Concilio di *Brachara* in *Spagna*.

Nel Concilio di *Costantinopoli* in *Fracia*.

Nel Concilio *Lateranense* in *Italia*.

Concil. Nic.  
Canon. 6.

Concil. Bra.

Can. 18. 23.

Concil. Cõst.

apud Theol.

l. 5. His. c. 9.

Concil. Lat.

c. 5. Florent.

in declarat.

fidei.

## DIVISIONE QUARTA.

**T**Vrtigli antichi Padri della Chiesa asseriscono questa Chiesa di *Roma* esser la più eminente, vera, e fedele, la più meritevole, e la più grata di tutte le Chiese del Mondo, anzi che rende frutti maggiori, che tutto il resto del Mondo. E che cos' altra è la conuersione di tutte le nationi del Mondo, se non li frutti delle sue fatiche? E per questo indubitatamente questa è la natione, alla quale si doueua dar questo Regno, che doueua render à Christo frutti così abbondanti. Imperciocchè

Qualifia dal principio furono tante obbedienti al comando, che diede Christo alli suoi Apostoli; cioè che insegnassero à tutte le nationi, quanto li due Apostoli, che prima fondarono la Chiesa di *Roma*, cioè *S. Pietro*, e *S. Paolo*. Da qual Città, Chiesa, o Paese furono mandate più Epistole? più scritture, che dalla Chiesa di *Roma*. L' Epistole à *Galati* da *Roma*. A' *Filippensi* da *Roma*. la seconda Epistola à *Timoteo* da *Roma*: a gl' *Hebrei* dall' *Italia*. L' Epistola di *S. Paolo* à *Romani*. Tutte queste Epistole scritte da *S. Paolo*, o furono scritte da *Roma*, à *Romani*, o dall' *Italia*, cioè solamente à persone, Chiese, o paesi partitolarì. Ma *S. Pietro* posta la sua sede vna volta in *Roma*, scriuendo di là sotto lo stile di *Babilonia* (per causa della sua somiglianza à quel tempo con *Babilonia*) Città grande nella *Caldea* per magnificenza, Monarchia, concorso, e confusione, di popoli, e lingue, essendo all' hora la sede della superstitione, e dell' Idolatrie; il Macello de gl' Apostoli, e primitiui Christiani, e per questo così chiamata da *S. Gio. Apoc. c. 6. e 17.* nessuno autore nel

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.

Mat. 28. 19.



1. pet. 1.  
verf. 2.  
1. pet. 5. 1. 2.

ibid. verf. 4.

Ibid. verf. 15.

Rom. 1. 8.  
Iren. l. 3. c. 3.  
Tert. l. cont.  
Iudeos. c. 3.  
Cyp. de vmit  
Ecclef. Athâ.  
de hum. verb.  
Chryf. & Hi-  
er. in cap. 24.  
Mat. Leo.  
Mag. Ser. 1.  
de S. Pet. &  
Paul. Bedac.  
6.  
S. Ber. l. 2. c. 7.

re nel Mondo non hauendone fatto pure *una minima mentio-  
ne*, che *S. Pietro* fosse mai stato in altra *Babilonia* e perciò  
dando egli la data della sua Epistola generale da' *Babilonia*  
doueua necessariamente intender di là la Chiesa di *Roma*)  
scriue la sua Epistola *Generale à tutti quelli, ch' erano dispersi*  
*per Ponto, Galatia, Cappadocia Asia &c.* richiedendo la loro  
obbedienza come quello che haueua presa la cura di tutta  
la greggia di Dio come vero *Vicario Generale* di Christo,  
dal suo nominar Christo *Pastor principale*; e dalla sua sec-  
da Epistola *Generale* scriua a tutti i fedeli *à tutti quelli*  
*che hanno ottenuta la medesima sede &c.* hauendo di loro *una*  
*particular cura dopo la sua morte*; il che nessuno fa già  
mai in alcuna famiglia, se non quello, ch'è *Padre, o Padro-  
ne* d'essa. Del qual modo di scriuere, come d'uno, ch' ha-  
uesse *tal autorità*, nè *S. Paolo*, nè alcuno de gl' altri *Aposto-  
li* se n'è mai seruito.

Qual Regno, qual Natione, qual monte ch' *ompi' l'Uni-  
uerso*, può esser questo, se non il medesimo doue *special-  
mente principiò la conuersione di tutte le Nationi* & di manie-  
ra ch' anche nè giorni suoi *tutt a la Terra* era empita della fa-  
lute del Signore, come appare da tutte quelle citationi nel  
margine tanto prima fuori delle scritture sacre, quanto se-  
condariamente da gl' antichi Padri; e come appare ancor  
da tante diuerse epistole le quali *S. Gregorio* scrisse di poi  
alli *Vescouo d' Oriente, d' Africa, Spagna, Sicilia, Francia,*  
*Inghilterra*. Il medesimo trouarete verificato dal nostro  
Pacifano il *Venerabile Beda*. E che costè potrà più autenticar-  
la per *Regina Reggente* dell' *impero del Mondo*?

Non mantiene *S. Bernardo* nella sua disputa dinanzi à  
*Ruggiero Re di Sicilia*, come *tutti i paesi, e le Nationi della*  
*Terra dall' Oriente all' Occidente*, erano *fatto l'obbedienza del*  
*Papa di Roma*?

Non cantò così *S. Prospero*, circa il quinto centinaio d'  
anni?

*Sedes Roma Petri, qua Pastoralis honoris  
Basilis Caput mundi, quicquid non possidet armis.*

Reli-

*Religione tenet.*

Non la chiama iui *Capo del Mondo* come ch' era la *Residenza della Dignità Pastorale di S. Pietro* ed i dice, ch' ella mantiene ancora la *medesima sopra intendenza per la sua Religione*, ch' haueua perduta per l' armi.

*Vittore non la chiama Capo di tutte le Chiese ?*

*Vincenzo il medesimo ?*

*Giustiniano Imperatore similmente il medesimo.*

Non ci dice *S. Agostino*, il quale fu auanti di loro, che numeriamo li Sacerdoti fin dal tempo, e dalla *Sede di S. Pietro*, & esaminiam, quali sono succeduti l'vno all' altro, dicendo, che quell' era la *Pietra*, contro la quale le superbe porte dell' Inferno mai preuolarebbero. & altroue che quella haueua ottenuto il colmo dell' autorità. & altroue la principalità della *fede Apostolica* ha sempre fiorito nella *Chiesa di Roma*.

*S. Girolamo* poco auanti di lui, benche nel suo tempo, non chiama *Damafo* all' hora *Papa di Roma* *successore del Pestatore*, la *comunione con la sua Santità* *comunione con la fede di Pietro*; questa *Chiesa* quella *Pietra*: vna cosa profana il mangiar fuori di quella *l'asa l' Agnello Pasquale*; dissipare il non raccogliere con lui, come non esser di *Christo* ma d' *Antichristo* ?

Non e' a segno *Tertulliano*, il qual visse nel secondo, e terzo centinaio auanti loro, come habbiamo da trouar la successione della vera *Chiesa* dal correr sopra le *lince de' Papi* fin alla *Pietra medesima S. Pietro* ?

Non ci dice *S. Ireneo*, il qual visse tra il primo, e secondo secolo auanti di lui, come che tutte l' altre *Chiese* doueano ricorrere alla *Chiesa di Roma* per ragione della sua principalità sopra tutte l' altre *Chiese*, per ragione, ch' ella e' guardiana delle tradizioni lasciategl' da gl' *Apostoli*, come hanno confessato (dice esso) tutti li *Christiani* che viuono in alcuna parte del *Mondo* ?

Non chiama la *Chiesa di Roma* la più grande, la più antica, e la più conosciuta *Chiesa di tutto il Mondo* ? & in vn altro luogo.

Non dice, ch' iui dobbiamo imparare la *verità* doue sono li *doni del Signore*, con la qual *Chiesa* e' la *successione de gl' Apostoli*. Non tiene che li *doni del Signore* si tronano iui, e che la *successione*

Viç. l. de per-  
fec. Vand.  
Vinc. in' Cō.  
Iustin. ep. ad  
Io. quę habet  
in codice.  
Aug. in Psal.  
cont. part.  
Doa. de villi-  
tat. cre. l. c. 17.  
Aug. sep. 162.  
Aug. l. con. 2.  
ep. pela c. 1.  
ad Bonifac.

Hier. ep. ad  
Damaf.  
Hier. Ibid.

Tert. l. de pre-  
script.

Irenæus l. 3.

Iren. l. 4. cap.

sione sia la sua, quando ci dice, ch' essa è guardiana di questa nostra fede, e che essa ci espone le scritture senza pericolo né di biasimar, né di Dio di dishonorar li Patriarchi, né di disprezzar li Profeti.

Rom. 1.8.

Non ci dice S. Paolo, il quale fù sopra, & ananti à tutti questi, che la fede della Chiesa Romana era famosa per tutto il Mondo; o forse non hà ella la medesima soprintendenza sopra l' Vniuerso del Dominio di Christo? si troua alcun luogo, doue il Sole diffonde il suo lume, che non sia confortato da' raggi di questa Chiesa? e che? quantunque alcuni paesi simili alle selue Cimerie oscurino se stessi con l'abbrezza, e con le troppo diffuse ombre delli propri arbori: nondimeno non vi sono ombre così dense, che possano escludere dal Mondo quel calore viuificante, in maniera ch' essa non vi possa lanciare alcuno de' suoi raggi per recitare le humile e prostrate radici di quelli arbori, le superbe cime de' quali così ingratemente conspirano ad escludere il loro proprio bene, e le loro prosperità.

Questo ripendente rispetto verso la Chiesa di Roma, come uero la sola Custode della nostra fede, & interprete delli Divini Oracoli (sculpto fin dalla nascita ne' cuori de' primitiui, e buoni Christiani) fù quello, che ne fece dire S. Cipriano.

Cyp. ep. 55.

Sono così arditi à portar lettere dalli profani Scismatici alla sede di Pietro, & alla Chiesa principale, dondo nacque l' uniuersa sacerdotale, non considerando, che li Romani sono quelli la fede, de' quali fù lodata dalla bocca de' gl' Apostoli, alli quali la misericordia non può bauer accesso. e

Hier. Apol. ad uers. Ruff. l. 2. c. 4.

S. Girolamo, sappiate, che la fede Romana comendata per la bocca dell' Apostolo, non ammetterà tali inganni, né può esser mutata, benchè vn Angelo insegnasse altrimenti. e di più

Hier. proen. l. 2. com. ep. ad Gal.

Volete saper Paolo, & Eustochium, come i Apostoli hanno dato à ciascuna Prouincia la sua proprietà? la fede del popolo di Roma è lodata. doue si troua vn casi gran concorso alle Chiese, e sepolcri di Martiri, doue risuona l' Amen, come il tuono del Cielo, e doue sono li Tempuaculi d' Idoli così scossi, come in Roma?

Questo intorno alla litima, che haneuano gl' antichi Pa-  
dri

dri della Chiesa di Roma, cioè ch' essa è la fabbrica, la quale fu fondata sopra la Pietra, contro la quale le porte dell' Inferno non preualerèbbero già mai; ch' ella sia il Regno, che fu conferito da Christo, e la Natione, alla quale fu conferito; alla quale, come ad vn giudice proprio, e non parziale interprete della parola di Dio tutti i fedeli nelle loro opinioni deuono ricorrere.

Hora vedrete di che parere sũrobo questi antichi Padri, se li Vescoui di questa Chiesa siano successori di Pietro, e se hanno il ius di godere i suoi privilegij, in quanto si stendono all' autorità di reggere, e gouernar tutta la Chiesa. e se queste due cose saranno in questa maniera, nessuno negarà l' autorità nè dell' vna, nè dell' altra. Per il primo spero, che sia sufficientemente prouato. Per il secondo se sia così, ò no, sentiamo quello, che ci diranno gl' antichi Padri.

DIVISIONE QUINTA.

Gl' antichi Padri della Chiesa primitiua credono; che li Papi di Roma siano per successione Capi della Chiesa Vniuersale.

**S** An Crisostomo dico, che la cura di paster quelle pecorelle che Christo riscattò col suo sangue. fu commessa così a S. Pietro, come à tutti li suoi successori. Per questa ragione.

S. Girolamo chiama il Papa di Roma principale, e sommo Sacerdote.

S. Ambrosio il Rettore della Casa di Dio. Per questa causa.

S. Agostino deduce la successione de' Papi di Roma da S. Pietro.

Oprato la successione lineale della successione de' Papi di Roma da S. Pietro. patimentè.

Le prerogatiue della Chiesa di Roma si dimandano il Ius di Pietro.

Le dignità d' essa l' honor di S. Pietro.

Hier. ep. 123.  
Amb. com. in  
1. Tim 3.  
Aug ep 165.  
adl Gener.  
Opt. li. cont.  
parm. Leo;  
ep. 45. Ibid.  
& ser. 1. in  
Anniuers. as-  
sum. sue ep.  
87. ep. 24 ep.  
4. Plat. de  
Vitt. pon. in  
Ioan. 7. Pap.  
Inno. 3. ex

-1111

V

La

176 FINE ALE CONTROVERSE

tract. perve-  
nerabiliem  
qui filij sint  
legitimi Ab-  
bas vesperg.  
in chron.  
Hen. 5. Or-  
nuphr. de 7.  
verb. Eccles.  
in pal. latera  
Greg. Regist.  
1. 4. ep. 3 4. l.  
7. ep. 34.

La sua grandezza, la riverenza di S. Pietro  
L'esser soggetto ad essa, l'esser soggetto a S. Pietro  
Le Ambasciarie ad essa, Ambasciarie a S. Pietro  
Le cose fatte da essa, cose fatte in presenza di S. Pietro  
Terre, e poderi donati ad essa, Terre, e poderi donati a S.  
Pietro  
Territori, e Signorie di essa, Patrimonio di S. Pietro  
Le rendite di essa, Entrate di S. Pietro  
La sua beneuolenza, Beni di S. Pietro  
La sua comunione, Pace di S. Pietro  
La sua indignatione, Maledizione di S. Pietro  
Il suo sigillo, Anello di S. Pietro  
La sua Cattedra, Cattedra di S. Pietro

A' che fine diuui, che cosa per sime S. Girolamo, S. Agostino, S. Ambrosio, S. Agostino, o questo, o quell' altro Antichissimo Padre intorno alla Vicegerenza de Vesquidi Roma sotto Christo? sentite il piu antico Riformatore delle Religione Protestantica, il quale confessa il medesimo e cio dopo la sua Apostasia dalla Chiesa di Roma: voglio dire Martin Lutero nella sua sommissione a Papa Leone, come si confessa da Fox nelli suoi Atti, e Monumenti pag. 878. doue cosi dice. *Onde Santissimo Padre, io mi offerisco prostrato alli Piedi Vostri Santità, con quello, che sono, e ho, saluami, farmi morire, chiamami, richiamami, approuami, riprouami, come ti piace, la tua voce è la voce di Christo, che parla in te. Se questo non basterà, tutte voi, o Nationi del mondo farete testimonianza*



LS

DIVI-

## DIVISIONE SESTA.

*Nazioni Linguaggi, lingue, & Popoli i quali ricono-  
scono la suprema autorità del Papa di Roma.  
Imperocché*

**A**L Tribunale della Chiesa di Roma, come a *supremo*,  
e *solito* Giudice in terra, & ancora della nostra fe-  
de; & a quello ch'è *beato*, & Oratore di essa to-  
me ad vn Oracolo di Verità; fedeli di tutte le Nationi  
hanno sempre dirette le somme della loro credenza, li più  
dotti, personaggi li loro senten, e li loro libri; li Concilij più  
famosi, i loro Canoni, e i loro Decreti; li più Santi Vescou  
le loro Cause, per esser eliminate da essa; li *maerumti*, che  
fossero puniti da essa; li *abusj*, che fossero riformati; la fede,  
che fosse approvata; l' *heresie*, che fossero condannate; i de-  
creti, che fossero *habiliti*; le sentenze che fossero *reuoocate*,  
& il tutto da essa: come le loro lettere, querele, cause, am-  
basciate, petitioni, & appellationi di tutti i luoghi del Mon-  
do manifestano; Imperocché

Ad essa, *Flautano* Patriarca di *Constantinopoli* appellò dal  
secondo Concilio d' *Efeso* nei giorni di *Papa Leone*.

*Atanasio* Vescouo d' *Alessandria* implorò l' aiuto d' essa  
contro l'oppressione de gl' *Ariani* nel tempo di *Papa Giulio*.

*S. Grisostomo* deposto in vn Concilio da molti Vescou  
dell' Oriente, fuggì, per assicurarsi sotto l' ali di essa nei  
giorni di *Papa Innocentio*.

Ad essa *Teodoro*, ad essa *Sabiano*, ad essa *Presoiliano* con-  
dannati in Sinodo di *Cesar Augusta* furono costretti di ric-  
correre.

Ad essa *Valente*, ad essa *Vrsacio* vennero pervener conto, e  
rimedi per loro per il loro tradimento contro *Atanasio*.

Ad essa 227. Vescou scacciati dal Re *Vrasimondo* dalli  
loro

Lettere Pont:  
sub Anulo  
piscatoris fir-  
noc. Pa. extra  
cap. maior.  
de bapt. &  
ehus eff. c.  
Chryt. ep. ad  
Innoc.  
Theod. in ep.  
ad Leonem.  
Sulp. Sever. l.  
2. fac. hist.  
Epiph. her.  
et. Cyp. l. 7.  
ep. 4. Epiph.

har. 68. feste loro sedi Episcopali fuggirono come ad vn asilo, e furono tutti honorouolmente mantenuti alle spese di essa.

Paulo Diacono Aug. in Symb. Sygiber. in Chron. extant. inter ep. Agapet. tom. 1. ep. Rom. Pontif. habent ep. Euiti tom. 2. conc. edit. colon. An. 16. ob. pa. 520. Apud Leonem ep. 68.

Ad essa Giustiniano Imperatore mandò la professione della sua fede nei giorni del Pontefice Agapito

Ad essa Eutichio Patriarca di Costantinopoli similmente nel tempo di Papa Vigilio

Ad essa Proterio Patriarca d' Alessandria parimente nel Pontificato di Leone.

Ad essa Possessore Vescouo d' Africa inuio li suoi Commentarij in S. Paolo nella vita d' Harmida.

Ad essa S. Agostino mandò li suoi scritti per esaminarli, e correggerli sotto Papa Bonifatio.

Ad essa S. Girolamo la sua esplicatione del Simbolo nel tempo di Papa Damaso.

Ad essa il Concilio di Calcedone mandò li suoi Canoni nel tempo del Pontefice Leone.

Ad essa il Concilio Melenitano in Numidia mandò la causa di Pelagio nei giorni di Papa Innocentio.

Ad essa S. Cipriano Primate d' Africa mandò li decreti del Concilio di Cartagine nel Pontificato di Papa Stefano.

Ad essa S. Crisostomo mandò lettere per supplicarla d' annullare le professioni d' vescoui d' Oriente, e di punir con le censure Ecclesiastiche li autori di quel disordine.

Ad essa S. Albanasio si lamentò dell' ingiuria fattagli dall' Imperatore, & in una grande assemblée delli Vescoui a' Or. C. (i quali ingiustamente haueno scacciato dal suo vescouato) fu da essa ripreso per la loro temerità, & egli restituito nel tempo di Papa Giulio.

Ad essa S. Giuliano supplicò, cioè se alcuna cosa inauedatamente qui sia scritta, supplichiamo, che sia corretta da te, che tieni la fede, e la fede di Pietro, ne i giorni di Papa Damaso.

Ad essa S. Agostino similmente nel Pontificato di Bonifatio.

Ad essa Teodoro supplicò ne i giorni di Papa Leone, cioè fo humilmenterichiedo e supplico V. Santità d' aiutarmi in questo caso, referandomi al vostro giusto, e santo giudio, e comandatemi d' venire auanti di voi, e nella sua epistola a Renato Sacerdote,

dote, Toti prego (dice effo) à persuadere il Santissimo Arcivescovo Leone, ch' adopri la sua Apostolica autorità, e che ci comandi à comparire auanti al suo Concilio; perche quella santa sede tiene il timone del gouerno sopra tutte le Chiese del Mondo.

Ad essa li Padri del Concilio di Calcedone supplicarono, che li loro decreti fossero confirmati, nel tempo di Papa Leone, schiamandolo il loro Capo, e se medesimi figliuoli.

Ad essa l' Imperator Marciano pregò, che la medesima fede fosse iui definita, e confermata.

Ad essa il Concilio d' Atls supplicò, che si douessero mandar lettere a tutti per l' uniforme offeruanza della Pasqua per tutto il Mondo nel Pontificato di Siluestro al tempo di Costantino Magno.

Ad essa l' Imperator Giustino riferì le questioni della fede presentatagli dalli Vescoui nel Pontificato d' Hormisda, dal quale ne dimandò le risoluzioni.

Ad essa l' Imperator Giustiniano s' humiliò nei giorni di giorni di Papa Agapito, adorando sua Santità, e supplicandolo, à promouere Memnas Cattolico al Patriarcato di Costantinopoli in luogo d' Antimo l' heretico.

Ad essa S. Gio. Grisostomo Patriarca di Costantinopoli, e Teofilo d' Alessandria supplicarono, ch' à Flauiano Vsurpatore della sede d' Antiochia si douesse perdonare, e dopo la morte di Paolino fosse restituito nel suo Vescouato.

E benchè fosse fauorito, & honorato da tutta quella parte del Mondo, ch' è famosa per la nascita del Sole, e che riceuesse tutto vn fauore uole alpetto di tutti quei raggi di Maeltà, che l' Imperator Teodosio gli poteua compartire; nondimeno non puotè mai pacificamente godere del suo Vescouato finche non mandò Acaasio il famolo Vescouo di Berea con altri molti illustri Prelati alla Sede Apostolica nel Pontificato di Damaso: per il cui consentimento in fine fu riposto quietamente in quel Vescouato.

Ella scrisse lettere all' Vescoui di Campagna Piceno, e Tuscia per le mani di Papa Leone suo Vescouo, e mostra, quanto le sue constitutioni gl' obligauano tutti.

Ella

10. c. 1. Theod. ep. ad Leonem comm. eius in Paul. præfix. Idem in ep. ad Renatum presbit. in rela. S. Synod. ad S. Pam Leonē. Osiander in ep. cent. 4. Pa. 183. Leq. ep. 59. 60. eiusdem habetur in ep. Hormisda:

tom. 1. ep. Rom. Pont. extat in decret. Agapiti tom. 2.

Concil. 553. 551. 804. 1. 80 c. 3. Soerates l. 5. ca. 16.

Theod. eccles. Hist. lib.

cap. 137. Theod. Ibid.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.

Leo. ep. ad Epist.



Camp. Scel  
 Leo. ep. 97. de  
 ep. 83. ad  
 Turb. Niceph  
 l. 13. c. 34.  
 Centur. tit.  
 Cent. 15. col.  
 563.  
 Pioset. c.  
 18.  
 Euseb. lib. 7.  
 cap. 24.  
 Zoria in vita  
 Iustit.  
 Chrys. ep. ad  
 Hb. Dard.  
 Theod. 15.  
 h. c. 23. mo  
 Concil. Cha  
 Act. 1. 3. 12.  
 Cyp. l. 3. ep.  
 13.  
 Galat. ep. ad  
 Episc. Darda.  
 Socrates l. 2.  
 c. 15. Cent  
 4. col. 550.  
 Zozoum. l. 3.  
 c. 7.  
 Euan. l. 1. c. 4.  
 Phot. l. de 7.  
 Syn. Leo. ep.  
 47.  
 Leo. ep. 84.  
 Idem. ep. 87.  
 Gelas. ep. ad  
 Episc. Dard.

Ella convocò li Vescovi di *Terra santa*, *Eustazio*, *Pranciano* e *Cartagine* ad un Concilio Generale sotto il detto Pontefice.

Ella annullò le sue sentenze di scomunicazione contro *Ariodino Imperatore*, *Eudofia Imperatrice*, e *Tedilo Vescovo d'Alessandria*.

Ella escomunicò *Agatto Patriarca di Costantinopoli*, nel Pontificato di *Pelle*.

Ella censurò tutti li Vescovi d'*Asia*, perchè assistevano alla celebrazione della festa di *San Pietro* ne' giorni di *Vittore* Santo vecchio Papa di quello nome.

Ella degradò *Autimo* nella vita del Pontefice *Agapito*.

Ella fece l'istesso con *Dioscaro* sotto Papa *Leone*.

Ella depose tre Patriarchi, uno di *Costantinopoli*, l'altro di *Alessandria*, il terzo di *Antiochia*, e *Mariano* nel tempo del Pontefice *Damaso*.

Ella restituì a la sua sede Episcopale *Teodoreto*, famoso Vescovo di *Siro*, ch'era stato degradato dalli due Concilij d'*Efeso* ne' giorni di Papa *Leone*.

Ad essa scrisse *S. Cipriano*, e la supplicò di deporre *Marcione Vescovo d'Orleans*, e di mettere un altro in suo luogo ne' i giorni di Papa *Stefano*.

Ella restituì alli loro Vescovati *Atanasio d'Alessandria*, *Paolo di Costantinopoli*, e altri Vescovi Cattolici d'*Oriente*, disaccati da gl'*Ariani* ne' i giorni di Papa *Giulio* primo. Equesto ella fece, come l'istessi Centuristi confessano nell' *Opere di Socrate* *fretus Romana Ecclesia prerogativa*, per la sua solita prerogativa; e come *Zozamen* asserisce dell' istesso *Giulio*, quando per la Dignità della sua sede la cura di tutti a lui appartennea, restituì ogn' uno alla sua Chiesa.

Ella mandò *Hosio*, *Vito*, e *Vincenzio*, come suoi Legati, e Presidenti al primo Concilio Niceno; *S. Cirillo* al Concilio d'*Efeso*, *Pascasio*, e *Lucentio* al Concilio di *Calcedone*.

Ella hebbe li suoi Vicarj Generali in tutte le più lontane e remote parti. *Anastasio* Vescovo di *Tessalonica* nella *Grecia*; *Pretenio* in *Africa*; *Agatto* Patriarca di *Costantinopoli* in *Egitto*.

to: *Dubritio Arcivescovo di Oyallia, o Cambro Britagna.*

Ad essa come a supremo Giudice le più importanti e causa da tutte le parti del Mondo sempre furono rimesse.

Senza d'essa nessun Concilio Generale può tenersi, ne esser ratificato.

Da essa li Sinodi fatti o si furono sempre annullati.

Da essa il Patriarca di Costantinopoli hebbe la preeminenza del più sublime sede dopo quella di Roma, e la giurisdictione sopra l'Egitto, Libia, e Pentapolis.

Da essa li Vescovi della Francia, Spagna, e Grecia ricevettero le loro polle, rocchetti, e ornamenti Episcopali.

Da essa l'Inghilterra riceuè il suo Apostolo S. Agostino primo Arcivescovo di Canturbia.

Da essa tutti gl' Arcivescovi successori di quella sede riceuere le loro polle, le quali in honore della loro destinatione da S. Pietro riceuerono seimento della loro seggetione, alla Sede di Roma: priuamente e si mesurano sopra il Sepolcro di S. Pietro, e di là se mandano secondo diuersi inconuenienze in diuersi luochi.

Da essa il Re Raduino ottenne la Dignità Episcopale per S. Paolo, e Honorio, e il Re Rudo per S. Anselmo.

Da essa Pipino si creata Re d'Italia nei giorni di Leone III.

Da essa Stefano si fatto Re d' Hungaria nella Vita di Sergio Papa.

Da essa Edgano si creata Re di Scotia nel tempo di Papa Vrbano II.

Da essa Carlo Magno si creata Imperator de' Romani sotto il tempo di Leone di I.

Da essa furono instituiti di sette Elettori dell' Imperator Pontefice di Gregorio Quarto.

Dalle sententia di essa Pontefice d' Inghilterra riceuè come in dono il titolo della Signoria d' Irlanda.

Dalle mani d'essa Enrico VIII. Re d' Inghilterra riceuè il famoso titolo di Difensore della fede, come fauore straordinario, e si continuato di li suoi successori, come una causa straordinaria d' un grandissimo vanto.

Dalle mani d'essa I. Re di Spagna, riceuè il titolo di Cattolici.

Galf. l. 9. c. 12. Leo. ep. 84. Greg. l. 4. ep. 51. Innoc. I. ep. 26. ad Con. milleu. extat. inte. ep. Aug. con. chal. Act. 1. par. ex Leo. ep. 55. ad pal. Basil. ep. 52. ad Athanasium con. Nicænum l. c. 6. ex Nicolaus i. ep. ad mich. imp. vid. Greg. in Regis l. 12. c. 15. vsu tibi pallij ad sola missarum solem. ma agenda Conc. dimus Bede lib. hist. cap. 19. and. 2. hist. cap. 8. Gooduuin Catal. Episc. Beda l. 2. cap. 17. Fox. Act. pag. 185. A. B. Crant. l. 2. Blond dec. 2. lib 7. hist. Scotorum Paul. Diacon. lib. 33. Reginam. Reginam. S. Thom. lib. 3. in de Reg. princ. x. 194.

Dalle

Stouu. Annal  
1531.  
Ornuphrius  
chro. 1520.  
Iac Rex, Angl  
glia de cla. de  
conrad. Bo-  
zius. pag. 36.  
Thom. Bozi-  
us de signis  
Eccles. tom. 2.  
l. b. 17. Signo  
77 Papyrius  
Masso. lib. 3.  
Annal. in vira  
Hen. 1.

Dalle mani d' essa li Rè di Francia di Christianissimi.  
Dalle mani d' essa la Francia riceuè il modo di consacrare. & on-  
gere li suoi Rè per l' Arcieuescouo di Rems, secondo che ordinò  
Papa Hdvmsida.

Dalle mani di essa il Rè d' Alemagna ebbero il medesimo per  
li Arcieuescoui di Ments.

Dalle mani di essa li Rè di Boemia ebbero il simile per li Arci-  
uescoui di Praga.

Per le mani di essa li Rè di Scotia ebbero le loro forme d' inco-  
ronarsi per li Arcieuescoui di S. Andrea.

Per le mani di essa il Rè d' Inghilterra receuettero la forma, &  
il modo della loro Coronatione per l' Arcieuescouo di Canturbia,  
secondo l' indulto di Adriano terzo.

E come non fu cosa di poca ingratitude, che vn Regno,  
i cui Rè, & Arcieuescoui ha uerano riceuti così segnalati fa-  
uori dalle mani di essa, imbrattasse tante volte le mani nel  
sangue de' figlioli di essa; così non fu men cattiuo augurio,  
che il più sfortunato Prencipe, che mai regnasse, insi eme  
col suo Arcieuescouo, cadessero ambedue immersi nel pro-  
prio sangue; mentre le mani del precedente Metropolita-  
no furono così sanguinolente, che non poteron, e non doue-  
rono consacrare il Rè Carlo primo, ò essequir quelli indulti  
di essa della quale erano deriuati ad ambedue: come se quel-  
le due lampade fossero estinte subito che venne a mancar quel-  
l' Olio.

E se tutto questo non bastarà, per confirmar le parole di  
Christo, e de' suoi Apostoli di così inferir concernente la sua  
Chiesa, come ho già inculcato, et po con la lettera della scrit-  
tura, con li decreti de' concily Generali, con l' esposizione, Giu-  
duij, & opinioni di tutti li più antichi, e famosi Patri della Chie-  
sa, che tutti sono dalla mia parte,

E quelli, che afferiscono, ch' io erro, hanno ragione con  
li loro nouamente conati Riformatori, Portatori in luce, Primiau-  
tori, à Ripubblicatori dell' Euangelio., Redificatori delle desolate  
ruine della Religione, Aperitori d' una vena già lungo tempo oc-  
cultata, Eccitatori d' un raggio della verità all' hora incognita, &  
inudita.

Vvhitak. c6b.  
2. q. 5. c. 1.  
Apol. Eccl.  
Anglican. p.  
14. c. 14.  
Cass. 4. In-  
sta. u. 7.

*Inudita, primi Autori, primi Maestri, primi Riformatori, primi Apostoli dell' Evangelica, Afrana, e nouamente riformata Dottrina, così chiamata da loro medesimi; E non così solamente, ma così noua, che vno della loro fattione afferma, che Lutero riceuette la sua fede nè da Hus, ò Vullff &c. ma che fosse INST-  
RVTO DA SE STESSO; di maniera che Oecolampadio è chiamato (come hò già detto) Evangelica Dottrina author primus; mentre appellano Lutero primum Apostolum purioris Evangelij.*

Io hò errato di creder quella Dottrina, la quale da tempo in tempo, è deriuata da li Apostoli. E costoro seguono il vero col saltar sopra le teste di mille e seicento anni sù li scritti de li Apostoli, interpretati à loro modo.

Hò errato, col fondar la mia credenza sopra la predicatione, propagatione, e continuatione della fede Apostolica. E costoro hanno ragione di chiamar in testimonio (come hanno fatto tutti li Heretici del Mondo) la parola di Dio, la quale fanno parlare à loro piacere.

Io hò errato nell' aderire alle sempre riceuute espositione, le quali da tempo in tempo, da paese in paese, dalla Giudea à Roma, da Roma à noi, e così da tutto il resto del Mondo sono state infallibilmente raccolte, e fedelmente comunicate fuori dalla Sacra scrittura. e costoro hanno ragione di seguir quelle noue interpretationi, ch' essi medesimi fingono fuori della Sacra scrittura, senza curarsi delle predicationi propagationi, continuationi, riceuute espositioni, collettioni, ò traditioni. Imperò che

Nessun Vescouo, nè Sacerdote, nè Chierico, nè Laico, nessuna Donna, nè Bambino, nessun Paese, ò Villaggio del Mondo ha già mai predicata, publicata, ò propagata la Dottrina, l' espositioni, ò collettioni delli trenta noue Autori della Chiesa Anglicana, ò li libri delle Homilie, come sono contradiستي dalla Dottrina Romana.

Io hò errato nel credere le Sacre scritture secondo la linea dell' espositione Ecclesiastica, tirata sù le scritture in tutti i secoli, & in ogni paese. e costoro sono in saluo con il loro sonar

Secl. 24.  
Fox. Act. p.  
400. & 462.  
Oecolamp.  
Superfcrip.  
Tumb. Bist l.  
Bucer. sp. An.  
36 ad Episc.  
Herefond.  
Ioachim. Ca-  
mera Fratrum  
orthodox.  
Eccle. p. 161.

X

la

Vide Maso-  
lib. c. 2. fol.  
21.

la ritirata da questi, ò simili attacchi alla *riuelatione della scrittura fatta in Inghilterra à Crammer, Latimer, Ridlij &c.* come fecero gl' altri à *Lutero à Uvittimberga à Caluino à Geneva, ad Oecolampadio à Basilea &c.* mà.

Se la loro Dottrina non è *antica*, non è nè anco *vera*. e se forse si persuadino di dedurre la loro antichità dalli tempi, e dalli scritti de li Apostoli, senza mostrar la *propagatione, e continuatione* di essa antichità, cominciando dalla sua origine sino al tempo presente (essendo che il contrasto non è dell' antichità delle *Scritture* mà della *Dottrina* cauata fuori da quelle scritture dalla Chiesa, e quale sia la *vera Chiesa* secondo questa antichità) non fanno altro, nè più prudentemente, che se volessero giustificarsi, di esser *figlioli di Dio* col prouare il loro *lignaggio da Adamo*. Impercio che non si può dire, che vn huomo sia vecchio, per esser stat tanti anni nel sepolcro e di poi resuscitato, mà perche ha *cōtinuato di uiuere tutto quel tempo*. Onde come *Tertulliano* afferisce, *quella Chiesa, che può dedurre se stessa dalla successione Apostolica, e mostrar la sua propagatione, e continuatione, è solamente antica.*

Tert. in præf. Cont. har.

*& Apostolica*. Imperò che nè la Chiesa, nè le *Sacre scritture* furono antiche in quei tempi, donde li Protestanti pretendono dedurre l' antichità della loro Dottrina, nè furono le scritture all' hora soggette alle interpretazioni priuate d' ogn' vno; ne fù mai presa la Chiesa di Dio d' esser primitiua in rispetto ad alcun' altra Chiesa *Secondaria*; perche non si trouano cose tali di *due Chiese*, mà rispettiue ad vna Chiesa *deriuata*. Il che inferisce vna *successione, e continuatione* di quella vna Chiesa in vnità di *Dottrina, e disciplina*. E benchè sia vero ciò che dice l' Apostolo *Ego Euangelizos genui*; nientedimeno non fù vn vero Euangelio senza vn *vero Apostolo*, nè veri scritti senza vna *vera predicatione*. Onde se non vi sono veri *successori* non vi saranno nè anco *veri Apostoli*, se non *veri Apostoli*, nè anco *vera predicatione*; se non vi sono vere predicationi, ne anco vi sarà *vero Euangelio*, nè *continuatione*, nè *antichità alcuna*, se non vi è *antichità*, nè anco vi sarà *verità*; e se non vi sarà *verità*, nè anco *salute*.

Essen-

Essendo che trouiamo tanti antichi, e famosi Padri della Chiesa tutti d' accordo in questo punto, e non solamente così, ma tutti di loro quando sono radunati in tanti *Concili Generali*, non temiamo, che quella *eternità* sia per hauer fine, *Vobiscum in eternum* importa vn *perpetuo Date*: il foco dello Spirito Santo non mai si estingue: il Santo Spirito non hà lasciata la sua soaua postura di *descendere* all' approssimarsi d' vn vento furioso, e *vehemente*, come se l' Euangelio douesse adesso più tosto esser interpretato da *veste rotte*, che da *lingue dispartite*, più tosto da huomini vestiti di *dante*, che da Sacerdoti vestiti di *giustitia*. La Religione non vuol' esser difesa da *morioni* che *resistito* alli colpi, ma da *Mitre*, le quali hanno già riceuuta l' *apertura*. Le Decisioni in materia della fede non si deuono determinare da *consalotti à botta*: nè può la spada dello Spirito trouare vna noua strada alla *consienza*, con entrare à *taglio per la carne*. Perche dunque ci sforziamo d' andar contro queste *correnti d' euidenze*, e contrattiamo con *nuuole di testimonianze* piene di Santi Padri? Se alcuni Sacerdoti, e Vescouo erano d' animo così basso, anco tanti Rè, & Imperatori farebbero stati tali, di riconoscer la Chiesa di Roma esser così *suprema*, che la supplicassero di riceuer priuilegi, dignità, e prerogatiue dalle mani di *esse*, titoli d' honori, forme d' incoronare, come tante *fontoni* deriuante ad esse come dal *fonte & origine* d' ogni humana *Santità*; se tutti questi, e tutto quello che può far vn tutto; tutto vn mondo non haueffero creduto, che li Papi di questa Chiesa fossero constituiti *Viceregenti di Christo*, con vna più ampla autorità, che li possa trouare in terra? e con vna così ampla, che li più grandi; e potènti Monarchi del Mondo credettero sempre, che fosse il loro più grande honore (secondo la Profecia d' *Isaia*) *inchinarsi ad essa*, e *bariar la poluere della suoi piedi*? Non all' suoi *supremi Offitiali*, come figlioli d' *huomini*, e donne, mà come *Representanti* la Persona di Christo, come li Sacerdoti istessis *inchinano* alli loro altari, non come di *legno*, e *pietre* ma come *Troni di gratie*) se non pensassero che quella Chiesa fosse fabricata sopra *quel-*

Isai. 60.

la Rocca, contro la quale nè l' impeto de' venti, nè il diluvio di quella pioggia, nè il trinceramento di quei flutti, cioè la sete di sangue d' vn Nerone, o d'vn Caligola &c. (che perseguitarono fino alla morte coloro, che Christo incoronò col martirio trentatré, tutti in vn filo, l'vn dopo l'altro, immediati successori di S. Pietro) nè la persecutione di Traiano, Decio, e Costantino (li quali bandirono Clemente, Cornelio, e Liberio nell' Asia, Centumcellas, e in Tracia, e Martino in Ponto) nè i Goti, nè i Vandali, nè i Turchi, nè le straggi d' Alarico, nè li saccheggi d' Attila, nè le crudeltà di Borbone, nè le emulationi di Principi, secolari, nè le contese nell' elezioni de' propri Pontefici, nè (quello, ch'è più che tutto) li gran viti offeruati nelle persone d'alcuni, di suoi Pontefici, nè quello, che mai non manca di stradicarli più fermi fondamenti, quando sono gettati solo da mani, e braccia di carne, cioè le discordie trà se stessi, hanno mai potuto scuoter la fabrica di quella Rocca, interromper la successione di quella Chiesa: ma inui è stata immobile ad onta della Morte, e delle porte dell' inferno, Tiranni, e gl' Heretici per lo spatio di mille seicento, e tanti anni; Tutti questi (per seruirmo delle parole di S. Agostino) indarno abba:ãdo intorno di essa il che la dichiara indubitatamente esser quella fabrica infallibile, sopra quella Rocca, contra la quale promise Christo, che le porte dell' Inferno non preualerebbero già mai: e li Vescoui susseguenti essergli indubitati successori di quel fermo, e sicuro fondamento, fortificato dall' Oratione di Christo, confermato dalle sue promesse, e continuato per la sua singolare e visibile gratia, e prouidenza.

Thomas Bozius de signis E. clef. rom. l. 7. sig. 78. Baron. Aanal Anno Christi. 200. 255.

E questo spero basti à prouar, che la Chiesa di Roma sia la generalmente conosciuta, & vniuersalmente, riconosciuta sede delle giudicature, nelle cose Ecclesiastiche per tutto il Mondo Cristiano. Hora vi voglio mettere auanti gli occhi.



DIVI-

## DIVISIONE SETTIMA.

*Vna manifestazione, come sia impossibile, che tutti (quelli, che hanno occhi da vedere) non vedano questa Chiesa, e (se non vogliono ostinatamente serar gli occhi,) non la riconoscono esser la vera.*

**E** Profeta ci dice, che la Chiesa di Dio è la strada maestra, per dove il huomo si figura di viaggiare alla verita. E' Profeta Isaiac' insegna, come habbiamo da tro-  
 var questa strada (questa Chiesa) per segni, e note così in-  
 fallibili, che il più idioti non vi possono fallare. cioè: *unt aperientur oculi caecorum, & aures sardorum patebunt. &c. Et erit ibi semita; & via, & via sancta vocabitur &c. & haec erit vobis directa via, ita ut stulti non errarent per eam. All' hora, si apriranno gli occhi de' ciechi, saranno disperate l'orecchie de' sordi, & la sera sarà un sentiero, o strada, che si nominerà la via santa, e così dirà questa via santa, che spaziar non possono errar per essa.*  
 Per questa chiara via della dimostrazione infallibile della vera Chiesa il nostro Reddētore non desidera insegnar a gli ignoranti, anzi alla sua dispetta, quando essa non sa peua, do uer egli ripulisse, e pascesse la sua greggia, cioè: *Si ignores; & pulcherrima inter mulieres; & egredere; & abi post uestigia gregum; & pasce. hedi tuos iuxta tabernacula postorum; & non fac; & Relissima tradit. Donna, rāfur or; fogli le pedate della greggia; & pasce iu uoi Capreat; rucior alla (apone de' Pastori.)*  
 Né mai fiorisse, né alcuno de' suoi Profeti, o Discapoli denotò in alcuna testa della scrittura) la Chiesa propria cuna Residenza locale; perchè all' hora se il supremo Pastore della Chiesa fosse per accidente discacciato alcuna volta dal luogo

Epiph. hærē 85.

Isai. 35. 8.

Cap. 1. 7.



gho principale della sua Residenza; potrebbe parere, che la Chiesa *manefse* per questo *discacciamento*. Onde nõ fu mai disegnato nõ per il *luogho* doue prima comincio, cioè *Gerusalemme*, la *gioia di tutta la Terra*, nè per la Città, doue li seguaci di Christo furono prima chiamati *Christiani*, cioè *Antiochia*, nè per la sede principale nõ solo di quello che fu il *Prencipe de'g' Apostoli*, mà di quella ch'era *capo del mondo* *Que caput orbis erat*, cioè *Roma*.

Mà mi puo mostrare alcuno, che sia viuo, vn *adimpimento* più conforme alla *predittione* del *Propheta*; Vna Chiesa che sia, ò già mai sia stata, ch'habbia vna strada più facile, per *trouarsi*, ò *arriuarsi*? ò vn camino più *ditto*, ò doue siano più *passaggieri*? vn sentiero più *battuto*? ò (secondo le *directioni* del nostro *Saluatore*) *pedate più vniuersali*? *Pàssori*, che habbiano piantati più *padiglioni* di quello habbia fatto la *Chiesa Romana*?

Lungi dunque con le vostre Chiese *nascoste in cantoni*, con le vostre *conuenticole* occulte nelle *salitudini*, negli *Monti Apenni*, nelle *selue Hericine*, e nelle *Torri Lolardi*: Chiese, come cose cacciate in *vna manica*. Eccoui vna Chiesa simile ad vn *braccio nudo*, *visibile a tutto il Mondo*.

Certi Heretici così chiamati dal nome d'vna Torre nella quale imprigionauano in Inghilterra.

Lungi con le vostre Chiese *Talpenarie*, e con le vostre *Congregazioni* simile alle *colline*: con le vostre Chiese, che sono forse *indifferentemente Montagne alte*: eccoui vna *Montagna* (quanto alta?) Vna *Montagna esaltata sopra li monti*, (e questo è tutto?) nõ: ella deue esser più alta ancora) e come la *cima* di quella *Montagna*, e questo non è tutto, perchè ella deue esser così grande, come *alta*, cioè come vna *Montagna*, ch'empie il *Mondo tutto*:

Isa. 52. 10.

Non sia mai vero ch'vna noua pretenditrice della *Immobilità*, nascondendosi sotto l'*ombra* di certe *espressioni allegoriche* (perchè nõ si è potuto trouare, ò *septirne* noua di essa per il tratto di molte *centenai* d'anni, mentre pretendea ch'essa sia quella *Donna dell'Apocalisse*, che *siè gi nel deserto per mill'anni*) stia in *com*, e *titone* con quella, che per li più chiari, e possimi testi della *Scrittura* ci vien *predetta* esser quella

Isa. 30. 2.

Dan. 7. 27.

**FINE ADDE CONTROVERSE.** 107

quella che tenerà continuamente casa aperta, e cost' continuamente, che mai le sue porte non si vedranno serrate nè di giorno nè di notte; la quale ha sempre hauto i Re per ospiti, e le forge de' Gentili per il suo concorso.

Isa. 60. 11.

Lungidunque con le vostre Candele sott' un Modio. Qui, stà vna Candela in vn Candeliero, e tale, che non è solamente simile ad vna lume in vna stanza, ma simile alla lume del Mondo, vn Tabernacolo posto nell' istesso Sole.

Mat. 15. 14.

Non è più che strano, che questa candela nella stanza, quella lume del Mondo, questo Tabernacolo nel Sole, questo colle sopra le pianure, questa Montagna sopra i Colli, questa cima sopra le Montagne non si vedesse per mille anni insieme? che quella, che doueua tener continuamente casa aperta, di modo che le sue porte non si serrassero nè di giorno, nè di notte douesse metter le chiauì sotto l' uscio per sì lungo tempo, di giorno e di notte si costruera ne giorno nè notte? e qual continuamente significarà la priuatione di mille anni?

Psal. 29. 4.

Si considerà che quel seme, che doueua esser moltiplicato come le stelle del cielo, e come l' arene sul lido del mare, e diffuso come la polvere della terra dall' Occidente all' Oriente, dal Settrione al mezzo giorno (come la Chiesa di Christo per il promesso seme della Chiesa è promesso d' essere) sia accumulata, e cacciata in cantoni nascosti, ò rinchiuso, e riserrato in vn deserto per tante centinaia d' anni, che conspirano il corso di mille?

Gen. 22. 7.

Gen. 28. 14.

Rom. 4. 16.

Ella, ch' hebbe il Gentile per retaggio, e le più remote bande della Terra per sua possessione, fuggirà nelle più remote parti della Terra per cercare vna possessione?

Psal. 2. 8.

Ella, alla quale si conuertiranno tutti i termini del Mondo, se n' andará in vn cantoncetto del Mondo?

Ella, alla quale tutte le Nationi del Mondo concorreranno, fuggirà da tutte le Nationi del Mondo? ò ella, sù la quale la gloria di Dio si palesarà tramontata in vna nuuola? ò ella, al cui splendore tutti i Gentili concorreranno, & alla chiarezza d' el cui Oriente li Re veniranno, viuerà così oscuramente, e

Psal. 8. 9.

Mai. 22. 23?

&c.

per

gho principale della sua Residenza; potrebbe parere, che la Chiesa *manefisse* per questo *discacciamento*. Onde nõ fu mai disegnato nè per il *luogho* doue prima cominciò, cioè *Gerusalemme*, la *gioia di tutta la Terra*, nè per la Città, doue li seguaci di Christo furono prima chiamati *Christiani*, cioè *Antiochia*, nè per la sede principale nõ solo di quello che fu il *Principe de' Apostoli*, mà di quella ch'era *capo del mondo* *Que caput orbis erat*, cioè *Roma*.

Mà mi può mostrare alcuno, che sia viuo, vn *adimpimento* più conforme alla *predittione* del *Propheta*; Vna Chiesa che sia, ò già mai sia stata, ch'habbia vna strada più facile, per *trouarsi*, ò *arriuarsi*? ò vn camino più *ditto*, ò doue siano più *passaggieri*? vn sentiero più *battuto*? ò (secondo le *directioni* del nostro *Saluatore*) *pedate più vniuersali*? *Pastori*, che habbiano piantati più *padiglioni* di quello habbia fatto la *Chiesa Romana*?

Lungi dunque con le vostre Chiese *nascoste in cantoni*, con le vostre *conuenticole* occulte nelle *solitudini*, negli *Monti Apenni*, nelle *selue Hericine*, e nelle *Torri Lolardi*: Chiese, come cose cacciate in *vna manica*. Eccoũ vna Chiesa simile ad vn *braccio nudo*, *visibile a tutto il Mondo*.

Lungi con le vostre Chiese *Talpenarie*, e con le vostre *Congregazioni* simile alle (*olline*: con le vostre Chiese, che sono forse *indifferentemente Montagne alte*: eccoũ vna *Montagna* (quanto alta?) Vna *Montagna esaltata sopra li monti*, (e questo è tutto?) nõ: ella deue esser più alta ancora) e come la *cima* di quella *Montagna*, e questo non è tutto, perchè ella deue esser così grande, come alta, cioè come vna *Montagna*, ch'empie il *Mondo tutto*:

Non sia mai vero ch'vna noua pretenditrice della *Imperialità*, nascendendosi sotto l'*ombre* di certe *espressioni allegoriche* (perchè nõ si è potuto trouare septirne noua di essa per il tratto di molte centinaia d'anni, mentre pretenda ch'essa sia quella *poena* dell'*Apocalisse*, che *siã gi nel deserto per mill'anni*) stia in compagnia con quella, che per li più chiari, e possumi testi della *Scrittura* ci vien predetta esser quella

Certi Heretici così chiamati dal nome d'vna Torre nella quale imprigionauano in Inghilterra.

Isa. 52. 10.

Isa. 30. 2.

Dan. 7. 27.

**FINE ALLE CONTROVERSE. 107**

quella che tenerà continuamente casa aperta, e così continuamente, che mai le sue porte non si vedranno serrate nè di giorno, nè di notte; la quale ha sempre hauto i Re per ospiti, e le forze de' Gentili per il suo concorso.

Isa. 60. 11.

Lungidunque con le vostre Candele sott' un Modio. Qui, stà vna Candela in vn Candeliero, e tale, che non è solamente simile ad vna lume in vna stanza, ma vienle alla lume del Mondo, vn Tabernacolo posto nell' istesso Sole.

Mat. 15. 14.

Non è più che, strano, che questa candela nella stanza, quella lume del Mondo, questo Tabernacolo nel Sole, questo colle sopra le pianure, questa Montagna sopra i Colli, questa cima sopra le Montagne non si vedesse per mille anni insieme? che quella, che doueua tener continuamente casa aperta, di modo che le sue porte non si serrassero nè di giorno, nè di notte douesse metter le chiauì sotto l'uscio per sì lungo tempo, di giorno e di notte si costruera ne giorno nè notte? e quel continuamente significarà la priuatione di mille anni?

Psal. 29. 4.

Si considerà, che quel seme, che doueua esser multiplicato come le stelle del Cielo, e come l'arene sul lido del mare, e diffuso come la polvere della terra dall' Occidente all' Oriente, dal Sette-  
trione al mezzo giorno (come la Chiesa di Christo per il promesso seme della Chiesa è promesso d'essere) sia accumulata, mente cacciato in cantoni nascosti, ò rinchiuso, e risertato in vn deserto per tante centinaia d'anni, che conspiranno il corso di mille?

Gen. 22. 7.

Gen. 28. 14.

Rom 4. 16.

Ella, ch' hebbe il Gentile per vereggio, e le più remote bande della Terra per sua possessione, fuggirà nelle più remote parti della Terra per cercare vna possessione?

Psal. 2. 8,

Ella, alla quale si conuertiranno tutti i termini del Mondo, se n' andrà in vn cantoncetto del Mondo?

Ella, alla quale tutte le Nationi del Mondo concorreranno, fuggirà da tutte le Nationi del Mondo? ò ella, su la quale la gloria di Dio si palesarà tramontarà in vna nuuola? ò ella, al cui splendore tutti i Gentili concorreranno, & alla chiarezza d'el cui Oriente li Re verranno, viuerà così oscuramente, e

Psal. 8. 9.

Isa. 22. 23<sup>o</sup>

&c.

per

168 FINE ALLE CONTROVERSE.

per tanto tempo, che ne Giudeo, ne Gentile, Re, o Popolo saprà doue trouarla?

Ch' ella sia la quale stà lo Spirito del signore; le cui parole à lei furono poste in bocca; le cui parole così poste non doueano mai di là, né dalla sua bocca; né dalla bocca del suo seme; né dalla bocca del seme del suo seme partire; in alcuna maniera si dicesse errare, quando ci si afficura la Verità?

Che la Chiesa di Christo (fabricata da Christo medesimo sulla Rocca, che fu Pietro) fondata sopra la Rocca, che fu Christo, quel fondamento gettato nelle promesse, e ciascuna pietra della fabrica di essa, posita dalle orationi di Christo, douesse mai mancare?

Ch' ella, che fù la corona di Gloria nelle mani del Signore, & vn Reat Diadema nelle mani di Dio, fosse già mai per esser rigettata?

Ch' ella, ch' è la Colonna della verità, fosse di maniera scossa, che la sua verità si scosse, & ch' ella, ch' è il fondamento della verità, così profonda fosse, che la verità medesima ne restasse summa, & ad me sembra così strano, e merauiglioso, che gli huomini lo pensino possibile, che non posso, né seruire ciò che penso ad esser qual, che seruiò. O benedetto Sant' Agostino, con la tua impio della tua giusta cotera, e del tuo arden-

Ira. 56. 22.  
Ira. 62. 58.  
Mat. 16. 18.  
Ira. 58. 16.  
Ecce ego ponam in fundamentum.  
Ira. 60. 11.

1. Tim. 3. 15.

Aug. II. de ciuit. Dei. c. 20.  
Aug. tom. 8.  
in Psal. 56.

3. c. 152.

Aug. li. 22 de Ciuit. Dei. c. 8.

te bisogno acciochè con la tua autorità lo possa non affatto incontinentemente far vn inuertita contro coloro, non contro tali pazzi, de quali fa mentione il Profeta; perche essi (come dice) non possono esser così fuori di strada: ma come contra tali frantisi, contra i quali il Santo Padre fa vn inuertita, quando esclama: *o cosa ridicolosa, & assurda al senso humano, o heretica pazzia che non può vedere ciò, ch' è così piano, & aperto. Autam ad espugnare costoro; & escluderli ad esser membri della chiesa di Christo, corde facesti Perillano, & ubi Donatisti.* Onde nel suo nome à voi Protestanti oppongo la colpa di scisma: il che come quelli fecero, negartee. Ma io dalle parole medesime di S. Agostino; e con la sua autorità incontinente ye lo propero, cioè perche non comunicate con tutte le nationi, non osservate la strada battuta; non vedete la

*via commune*, non offeruate le *pedate vniuersali* della greggia di Christo, non discernete li *Padiglioni* de' suoi Pastori le quali cose tutte li suoi Profeti, & egli medesimo lasciò tanto alli più ignoranti, quanto alla propria diletta sposa, come *segni*, e *note infallibili*, con le quali seguitando quelle d'irettoni fossero sicuri di non mai mancare di trouar quella *sola*, e *spedita via*, quel *certo*, e *costante luogho* della sua residenza doue *pasce* la sua greggia.

Onde dice *Optato*, se così alla vostra voglia restringete la Chiesa in vna stanza angusta, doue è quello, ch' il figliuolo di Dio hà meritato? come seguitate i suoi consigli? Doue è andato ciò che il suo Padre gl' hà volontariamente concesso dicendo. Io ti darò li Gentili per il tuo retaggio, e le più remote parti della terra, per la sua possessione? Perche dunque violate vna tale promessa che la latitudine de' Regni doues' esser ristretta da voi quasi in vna prigione? Come vi sforzate di far resistenza à tanta pietà, qual pensiero è stato il vostro di guerreggiar contro i meriti del nostro Saluatore? lasciate pure ch' il figliuolo gioisca del suo legato: lasciate, ch' il Padre eseguisca le sue promesse, Perche mettete termini, e perche ponete limiti? Mà che restringere, che leuare, che togliere, che violare, che inchiudere, che imprigionare, che resistere, che guereggiare, che priuare, che liggare, che limitare, è trà voi altri Protestanti, li meriti, l' heredità, le possessioni del Figlio, li doni, le promesse, & i legati del Padre, trà termini, e limiti stanze strette, e prigioni? Perche zoppicate doue potete andar dritti? e perche state sospesi, doue non potete fuiarui dalla strada? Perche formate tante difficoltà, e dubbij ad vna Causa, così chiara, già tanto tempo fà dà S. Agostino decisa? cioè, se le sacre scritture (dice egli) disegnano la Chiesa nell' Africa, solamenteli Donatisti comprendono la vera Chiesa, se tra poche pauli nella pronincia di Cesarea, bisogna, che ricorriamo alli Regi cidi: se solamente tra'l popolo d' Oriente, la dobbiamo cercare trà li Acriani, Macedoniani, Encomiani, &c. Mà se la Chiesa di Christo (per certissimi testimonij delle scritture Canoniche) è descritta esser in tutte le nationi, qualunq. cosa apportaranno. d. d.

Optat. l. 2.  
Cont. Parm.

Aug. Tom. 7.  
de vnit. eccl.  
cl. c. 3.

Aug. Tom. 4.  
q. Euang. l. 1.  
q. 38.

qualunque loco scriveranno quelli, che dicono ecco Christo qui è -  
 colò là ascoltiamo più tosto (se siamo la sua greggia) la voce del  
 nostro Pastore, la quale dice, non credete à loro. Perché la sua  
 Chiesa (dice egli) come baleno chiaramente splanderà dall' Ori-  
 ente, all' Occaso, cioè (dice) per tutto il Mondo. e

Non potiamo noi così giustamente dire, se lo Spirito sã-  
 to hà dissegnata la sua Chiesa in Geneura, ò nel paese de'  
 Svizzeri, all' hora li Caluinisti formano la vera Chiesa: se nel-  
 li angoli di Tigurum, all' hora li Zuingliani sono la vera Chie-  
 sa: se nella Saffonia, Lipsia, ò Vvittembergà, all' hora li Lu-  
 terani faranno la vera Chiesa: se nell' isola della gran Brita-  
 gna, all' hora li Protestanti furono la vera Chiesa: mà se in  
 tutto il Mondo, all' hora dobbiamo creare vna Chiesa, che  
 sia per tutto il Mondo. Mà nessuna Chiesa in tutto il Mondo  
 è, ò mai fù, se non la Chiesa Cattolica, intendo la Cattolica  
 chiamata Romana, ò la Romana Cattolica.

Infardellate le vostre Religioni (& andate à fare i fatti  
 vostri) voi Chiese triuiali, merciaie di bagatelle nella Teo-  
 logia, mendiche spigatrice di principij nella Religione.  
 Perché vi mettete in competizione con i cultori del Campo?  
 Perché paragonate i vostri fasci etri al Granajo del Signore? e  
 li vostri pugnetti di fregate spiche all' Aia copiosa del vo-  
 stro Padrone? Deh vi facciano vna volta i vostri scoperti  
 occhi trouar cuore, per trouar genocchi, per prostenerui  
 alla Figlia, & alla Sposa d' vn Rè, e per spander fuori i vostri  
 Modij pieni di lume alli piedi di quella, la cui gloria è sopra  
 tutta la Terra.

Non basta, per prouar, che la Chiesa di Roma non sia la  
 Chiesa Cattolica, il dire che tutte queste cose gloriose, & ap-  
 propriate alla Chiesa di Christo, furono date della sua  
 Chiesa, com' ella è vna Chiesa vniversalmente difesa per  
 tutta la terra, e non d' vna Chiesa, che doueua esser eretta  
 sopra tutte l'altre. Imperochè dobbiamo hauer vna Chie-  
 sa che meriti il nome di Cattolica in fondendo questa Univer-  
 salità per tutto il corpo, che possa tanto consalamente, quanto  
 formalmente esser detta la Chiesa Cattolica, come il centro d'-  
 Unisà

*Unità*, la quale è la forma dell' *universale* (e la quale nondimeno deve continuare ad esser *vn Chiesa particolare*, da se stessa in guisa, che vn *huomo particolare* può esser vn *Generale* in rispetto di tutto vn' *esercito*, e nondimeno esser vn *particolare* in rispetto di se stesso) ò altrimenti l' *Vnità*, e l' *Universalità* non s' incontreranno giamai. Douemo dare alla *sposa Visibile* di Christo vn *capo visibile* del suo, oltre vn *sposo*, che sia il suo *Capo*, ò altrimenti con l' istessa ragione potiamo imaginare, che il *Capo Inuisibile* della Chiesa. (che è Christo) sia senza vn *Corpo visibile* tanto bene che il *Corpo visibile* di Christo (che è la Chiesa visibile) sia senza vn *capo visibile*. Onde,

S. *Cypriano* dice, *Da nessun' altra radice nascono l' herefise che da questa. Che gl' huomini non oblati sono al Sacerdote di Dio, ne considerano, che nella Chiesa vi sia vn solo Sacerdote, & vnico Giudice per il tempo in vece di Christo; acciò che vi possa essere vn paragone per tutte l' herefise, & Scismi, sopra il quale si prouino, & si conuincano. Perche la lettera delle scritture non ha già mai conuincuta nessuna, ma ha ben conuincuto, & condannato a tutti gl' Heretici del Mondo vn presbitero spaciofo, & vn fondamento, da fabricarui sopra le loro herefise. Et u sia il presbitero, ò presbitero ciò da qualche tempo deve esser determinato, essendo ch' ambe le parti hanno le scritture, & preteriscono tutti d' hauer lo Spirito. Onde Sant' Ireneo chiamò la Chiesa Cattolica *Depositarium diuinae & Tesoro ricco*. Il qual Tesoro (dice egli) sempre ci è stato conseruato dalla Chiesa di Roma. Et nel suo 3. Libro ci dice, che la Chiesa di Roma ha sempre hauuto la custodia delle Tradizioni della Chiesa trauesse à lei da gl' Apostoli, come sempre è stato riconosciuto da tutti li Christiani, che rimano in alcuna parte del Mondo. Per questo Deposito. ò Tradizione la Chiesa di Roma infallibilmente ha ricevuto le sacre scritture nel suo Canone. Onde poi sono state riconosciute per la parola di Dio in tutti i secoli, & paesi. E perche nella sua custodia era questa Tradizione? tutte le Chiese particolari del mondo quando incontrauano qualche difficoltà, hanno sempre ricorso ad essa. Come*

Cypri. l. 3. c. 3.

Iren. l. 1. c. 6.

Iren. l. 3. c. 3. aduers. Hær.



Ber. Ep. 19. S. Bernardo ricorse à *Papa Innocenzo Terzo*.  
 Aug. Ep. 90. S. Agostino, e tutti li *Pesconi d' Africa ad Innocenzo Primo*  
 & à *Celestino*.

Chryl. ep. 52. S. Grisostomo all' *istesso Pontefice*.

Basil. 157. S. Basilio al *Papa* nei giorni suoi.

S. Girolamo al *Pontefice Damaso*, e dice

Cypr. ep. 55. S. Cipriano, *A qual Chiesa fu detto, io hò pregato per te Pietro,*  
 Bern. Ep. 119. *che la tua fede non manchi*. Onde dice

S. Bernardo, *juì* (intendendo la Chiesa di *Roma*) *i difetti della fede deuno: esser riparati*. Hora

Non è più che strano, Signori, amici, che si trouino hoggidì *Christiani*, in alcuna parte del Mondo, che non vedino questa Chiesa, alla quale tutto il resto del Mondo è ricorso: mà (ferrando gl'occhi ostinatamente contro la luce, che li haurebbe per altro fatto conoscere, voglio dire, l'*Vniuersale Traditione della Chiesa*, la quale nè offeruano, nè pretendono d'offeruare, ò d'hauer mai offeruata) con vn lungo braccio imaginario, si stendono per prendere vna *noua verità* sopra i *Capi vecchi* di mille cinquecento, ò seicento anni fuori della *Dottrina de li Apostoli*, così stimando, che questa sia sufficientemente *Apostolica*, Mà

Se per auentura hanno trouato, alcun' *altra* (come essi chiamano) *Verità*, differente dalla *Romana*, chi l'ha insegnata loro? in custodia di chi era? e come è peruenuta a loro? Non basta scegliere per verità quelle verità, che pensano esser tali fuori dalla *Sacra scrittura*, e poi dire, che sono *Apostoliche*. Perche in questo modo tutte le *heresie* sarebbero *Apostoliche Verità*; poiche tutte l'*heresie* furono fondate sopra testi della *Sacra scrittura*, e se ci sia cosa alcuna che sia bene, ò mal fondata, ciò, dobbiamo sapere non dalle *scritture* (le quali benche siano l'*istessa verità*, sono nondimeno vna verità tale, che può esser *variamente distorta*) mà dalla *Chiesa*, ch'è il *fondamento della Verità*, la quale nessuno può torcere. Onde dice

Tert. lib. de  
 prescripr.

*Tertulliano*, *A chi appartiene la vera fede? (come se hauesse detto, qual è la vera Chiesa) di chi sono le scritture? da chi, per chi*

*Chi, quando, & à chi s'è communicata la Disciplina, per la quale siamo fatti Christiani? Perche (dice) dove la verità della Disciplina, e della fede apparirà iui sarà la verità dell' esposizione delle scritture, & ogni traditione Christiana . Hora*

Se alcuno ò alcuna Chiesa, ò Teologo di Protestanti possono rispondere, *da chi, per chi, quando, à chi, e qual, la fede, la scrittura, la Disciplina, ò traditione della Chiesa, ò il far Christiani più giustamente appartiene, che alla Chiesa di Roma, ò, assignarmi alcun' altra Chiesa di Christo, la quale è, ò già mai fu ( che sia stata visibile ) da secolo in secolo ( dal tempo di Christo ) differente dalla Romana, io andarò à dimandar la benedictione da lei. Imperò che doue si richiede obbedienza all' Euangelo, e' il contrario si biasima, e' il difetto di essa si manifesta, il pericolo di quel difetto s' esprime, il beneficio di quella benedictione si dichiara alla distesa nella Sacra scrittura; credete che siano le nostre proprie opinioni, giuditij, pensieri, ò ragioni nelle nostre interpretazioni, & esposizioni delle Sacre scritture, alle quali siamo sollecitati ad obbedire? se è così, non vi sarebbe alcuna cosa tale come indurationi di cuori, assordimento d' orecchie, ò furia serpentina, ò inflessibilità di colli, ò sfrenatezza di dispositioni, contro quali hanno fatto inuettiva, & esclamato il più grande trà i Patriarchi, il più patiente trà gl' huomini, il più sapiente trà i Rè, ò il più reale trà i Profeti, perche se non domandassero altro da noi, tutte queste cose sarebbero piane, facili, dolci, e soauì, cioè di creder le scritture, mà come ci piace, d' interpretarle, mà à nostro parere, ò di esporle, mà à nostro capriccio. Nò nò, qualch' altra cosa di più si ricerca per questa obbedienza, qualche cosa, ch' è contro la carne, & il sangue . Obedite Preceptis vestris . Qui stà il punto. chi sono coloro? ascolta la Chiesa, ch' è ella? dillo alla Chiesa. Dou' è ella ?*

Douemo prima, imparare il nostro simbolo della fede, auanti che potiamo hauer l' intelligenza delle Sacre scritture: prima creder la Santa Chiesa Cattolica, e poi creder la scrittura; come che quella Chiesa c' insegnerà di credere. Il parer proprio ( figlio della superbia ) è stato vn grandissimo

Rom. 1. 2.

Zach. 7. pl. 37.

Iob. 21.

Ier. 5.

Isa. 45.

Ezec. 18.

Isa. 28.

Eccles. 23.

Eccles. 3.

fimo disturbo alla Christiana Religione. Imperciò che si richiede da noi obbedienza all' Euangelo, come è vn felice annuntio, che ci vien detto: non come vna *composizione di parole, e lettere* (come S. Pietro ci dice, *nessuna scrittura è di privata interpretatione*) mà come à noi, e veramente, e recatamente viene esposta dalla Chiesa, ch' è il fondamento della *verità*. Non desideriate d' intendere auanti che crediate; perche la fede è più tosto materia di *assenso*, che d' *intelligenza*. Se non intenderete non potrete credere, dice il *Protestante*. Se non crederete, non potrete intendere, dice il *Cattolico*. Il Cattolico hà l' autorità d' *Isaia* per la sua parte, il Protestante hà *Caluino* per quella *institutione* la fede chiarisce l' occhio della Ragione: la Ragione, abbaglia la vista della fede. Colui, che antepone la sua Ragione *auanti* la sua fede, è come se *Tobia* haueffe messo il suo *Cane* auanti, e' l' suo *Angelo* in dietro.

In questa maniera io vi hò mostrata vna Chiesa, la quale può, *dene e vuole, & hà* (come di somma ragione) giudicare, e decidere tutte le controuersie, qualunque si siano.

Hora, Lettore, ò tu piglia la mia, ò mostrami la tua, mà non stare à mostrarmi *scrittura* senza vn *Interprete infallibile*. Perche *scriptum est* sù quello, che il *Diavolo* mostrò à *Christo* con poco proposito, e quello, che tutti gl' *Heretici* in questo Mondo hanno mostrato à *Cattolici*, per giustificare i loro errori. Nè anco vorrei, che mi mostrassi vna *Chiesa* *inuisibile*; perche quella è vna *tal Chiesa*, che tu non me la puoi mostrare, ne io vederla.

Se questo non vi basta, perche non andate voi altri à *Roma*, ad inferirvi qualche altra cosa migliore? perche non mandate i vostri *missionarij* in *Spagna, Italia, Portogallo &c.* e che il vostro seme non è degno d' esser seminato? ò forse li vostri *feminatori* hanno paura d' incontrar per la strada vn *Leone*? vedete, che li *Cattolici* *Inglefi* nõ hanno temuto di tre *Leoni*, \* nè anco del *quarto*, che si aggiunse alli altri tre, tutti insieme pronti per *deuorarli*, in tanto che la bramata preda g' de. ancora mentre li medesimi *Leoni* mancano nel loro d'ef-

1. Tim. 3. 15.

Isai. 7. 9. nisi  
credideritis,  
nõ intellige-  
tis. Cal. In-  
tit. l. 3. c. 2.

I tre Leoni  
Arme d' In-  
ghilterra alle  
quali s' ag-

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 175**

d'essere, vn sol commando della Chiesa Cattolica, cioè *predicate à tali Nationi, andate in tal paese. non sono io, che vel' hò comandato?* farà, che tali missionarj fatti da essa *Apostoli* non temeranno nè *la vita*, nè *la morte*, nè *Angeli*, nè *Principati*, nè *Potenze* della Terra. Mà tanto è lontano, che temino d'esser *sacrificij* per vna così bella Causa, che temeranno niente più, che se stessi (le *vittime*) non saranno *accettati*. Perché fate volar fuori tante piume da i *Cusini*, \* e bagnate tanti fazzoletti col sudore delle vostre fronti, con l' affaticarui di persuader ciò all' vostri Auditori, ch' essi persuadino voi à *persuaderli?* perché vestite l' *Immacolata Vergine* di Dio con le pelli di tanti animali *seluaggi* accioche' così meglio potiate instigar contro di essa li vostri più feroci *Mastini*, per diuorarla, e sbrantarla in pezzi? perché mostrate tanto ardore, e coraggio ne' la circonfenza d' vn *Pulpero*, e non ardite di spuntar fuori pur vna volta con le vostre teste, per riformare il Mondo?

Mà forse state in gran paura dell' *Inquisitioni*, mentre, ciò non ostante, voi stessi fate vna tale *Inquisitione*, e per il sangue di coloro, i quali (in obbedienza alla voce di Christo) non hanno temuto tutti gli *Statuti penali*, che sono stati con tanto rigore effequiti contro di loro, ma sono stati pronti à sottomerfi al rischio, e pericolo d' infegnar trà l' altre alla vostra natione non solo con le bocche date loro dalla *Natura*, ma ancora (essendoli quelle state chiuse) con diuerse altre bocche aperte dalla vostra crudeltà nelli loro Corpi.

Mentre à voi tanto manchi di quella animosità, che appartiene ad vna tale obbedienza, e di quello spirito, che conuiene ad vna tal guerra spirituale, che simile alli *Gargasciti* per preferuar li vostri porei dal precipitio, lete non solo pronti, di desiderar Christo, mà di comandarli à partir dalle vostre Regioni.

Sicuramente voi non siete quei *Caualli bianchi*, sopra i quali *Christo* caualca, superando le *Nationi*; perché quelli non furono meno bianchi per l' innocenza, che *Canalli* per coraggio. e  
velo-

giunse il qual di Scotia nell' vnione di quei due regni.

\* I Prepicato r. Protestanti vi auano appoggiarsi ne i Cusini predicando nei pulpiti.

Apo. 6.

*velocità, e pronti à correre arditamente in ogni auentura, & occasione.*

Sicuramente se la vostra Religione fosse quella di Christo, quelli della vostra Religione non temerebbero tutte quelle sorti di mali, i quali Christo predisse, che li suoi erano per patire per il suo nome. se la vostra Religione è buona, perche la lasciate, ch' ella perda la principale proprietà della bontà, la quale è la *communicabilità*, e non la lasciate, che appaia buona in alcun' altra cosa, se non in questa, che la tenete per voi stessi?

Li Protestanti hanno bene aiutato molt' altre Nationi à *diuidersi dall' vnità Cattolica*; ma non si è mai sforzata alcuna Chiesa de' Protestanti nel Mondo, nè ha mai tentato di *vnire* alcun paese Paganò *alla fede Christiana*; mentre quella Chiesa quale essi tutti abbandonarono, quanto cura ha sempre posto per conuertir le nationi alla fede Christiana? non solo nel tempo de gl' Apostoli come di sopra habbiamo detto, ma ancora nella *successione continua* di tutti li suoi Sommi Pontefici, come appare da tutte l' *Historie Ecclesiastiche*, e dalli scritti delli antichi Padri da tempo in tempo. E per venir vicino à questi nostri tempi per considerar l' *ultime conversioni* fatte nell' *Indie Orientali, & Occidentali*; nell' Isole del Giappone, e nel *Brasil*, e nelle parti esteriori dell' *Africa* da quei *Cavalieri, e Carri* della nostra *Israelle*, intendo quelli della *Società*, i quali caminano per le strade à due à due, fin che cadono nelle mani delli più barbari, & Infedeli *à fila à fila, e squadra, à squadra, & inuidiando al nemico del genere humano, ch' habbia vn solo pugno di terra, doue possa spargere le sue tenebre vorrebbero, se fosse possibile, non lasciargli purè vn dito di terra, doue il loro suono non peruenisse*: gloriandosi per tutta la strada del *nobilissimo, e liberabile cambio* ( che non meno *volontieri, che giornalmente fanno* ) del proprio sangue per l' *Anime de gl' altri*. Così hoggidì quell' ampio, e possente territorio di *China*, la quale haueua escluso ( per la feuerità delle sue leggi ) l' entrar nelli suoi dominij alli forestieri, ha aperto per mezzo loro vn largo passaggio per

**FINE ALLE CONTROVERSIE.** 177

per l'inondatione dell' Euangelio per tutti quei paesi, verificandosi, & adempendosi quel detto delle *Chiani* di *Dauid* per le *Chiani* di *Pietro*, che non solamente *ferrano* doue nessuno può aprire, ma sempre aprono doue nessuno può ferrare.

In questa maniera vediamo la Chiesa di *Roma* continuamente distendere il Vesillo della Croce, doue l' antic' *Aquila Romana* non distese già mai l'ali. Qual nazione è quella, che non sia stata da lei conuertita? anzi non posso io quasi dire, qual nazione incoruertita vi è, che non debba la sua Christianità alla cura, e prouidenza della Chiesa di *Roma*? Quante infinite sono state le sue missioni? quanti innumerabili i suoi missionarij, quante, e quante graui le sue persecuzioni? Quanto frequenti i suoi Martirij? Nientedimeno ancora si edè fissa nel medesimo firmamento, come la stella *Polare* con tutti li Cieli de' più grandi, e piccioli lumi delle Chiese Christiane, intorno ad essa giranti: SEMPER EADEM, SEMPRE LA MEDESIMA. Considerate solamente queste cose insieme con l' innumerabili moltitudini de' *Cattolici Romani*, che sono in *Spagua*, *Francia*, *Portagallo*, *Inghilterra*, *Scotia*, *Irlanda*, *Alemagna*, *Polonia*, *Boemia*, *Hungaria*, *Grecia*, *Siria*, *Etiopia*, *Egitto*, *Sicilia* &c. E non vi sarà bisogno che cerchiate più auanti per quella *Montagna*, ch' empè tutto il *Mondo*.

Dan. c. 2, v. 31

E che fanno questi diuersi Protestanti, mentre tutti insieme s'accordano a condannare vn Corpo così grande, e non possono accordarsi tra se stessi nella materia delle loro accuse, se non accusarsi l' vn l' altro; e nondimeno ciascuno di questi nel suo particolare vuole esser la Chiesa *Cattolica*, non solo escludendo la *Romana Cattolica*, ma gl' *Esclusor* medesimi, escludendosi l' vn l' altro. E

Come alcuna di queste può esser la *Cattolica*, mentre non ne pigliano pure una minima notizia della Dottrina, delli Canon, ò Constitutioni, delli articoli, ò professione, ò del credo de' altre Chiese, ò se lo fanno, è solamente per combatter con più fiera, l' vno contro l' altro, ch' alcuni di essi fanno contro la Religione, quale tutti hanno abbandonato.

uato.

2

Potran.

Potranno i piedi, e le dita composte di ferro, e di creta, sostenere l' Imagine, e la statua Nabucodonosor, quando la Pietra tagliata dalla Rocca senza mani la quale empie l' Uniuerso, uenirà per abatterla?

Non habbiamo visto ultimamente vna Chiesa (perche la sostanza composta di quel Corpo non poteua adherire, e stare attaccata insieme) riuersata sopra quelli diuisi piedi? Di maniera ch' il tutto caddè, fin tanto che l' intero Corpo medesimo si spezzò in tante diuersè spetie d' independenze? Simile à quella grand' Imagine, (il cui splendore era così eccellente) diuene subito, come la pula dell' Aia dell' Estate portata via dal vento, di modo che non si poteua trouare il suo loco? Mentre la Chiesa Cattolica Romana, simile al Regno, che non sarà mai destrutto, è lamontagna, che erabbe della Pietra Giesù (risto, empie la Terra con gloria, e salute.

1. Dan, 2.

Eccle. 3. 5.

Eap. 4. 3.

E scritto, la maleditione della Madre fradica li fundamenti. Onde si come ell' è stata disobbediente alla sua Madre, così ancor essa hà trouato figlioli dispedienti. la Profapia moltiplicata delli non Santi non si felicitarà, nè si radicarà, d' vn ceppo bastardito, nè gettarà fondamento sodo; e dice il nostro Salvatore, ciascuna pianta, che non pianse il mio Padre Celeste, si fradicarà.

Quando vedo la figlia abandonar sua Madre, chiamando quella, che la partorì, Meretrice, e la Casa, doue nacque, e sù alluata, vn bordello, e l' principale Direttore di quella Casa vn Antichristo; e che vedo vna maleditione sù la porta di quel nouamente eretto tugurio, e ribelle progenie. e poi passando di là, altro non vedo, se non radici, e rami sparsi per terra, e tutta la fabrica di quel recente edificio affatto demolito, e l' fondamento fradicato, che cosa mi poteuo imaginar altro, se non come dice il Sauio. *Et si in ramis in tempore germi nauerint infirmis positae, a vento commouebuntur et animicate ventorum eradicabuntur.*

Hora per lasciar tutte queste Marche della vera Chiesa cioè vniuersalità, continuatione, visibilità, successione, vnità, Conversione di Nationi, e l' opstar Miracoli. (le quali tutte, o  
alcu-

alcune di esse non possono, ò propriamente, ò impropriamente appartenere ad alcuna, ò a tutte le Chiese Protestantiche del Mondo;) euidentemente dimostrò, la Chiesa di Roma esser la vera Chiesa, e conseguentemente l' Arbitra di tutte le controuersie nella Religione, e sola interprete delle Sacre scritture, per questa sola Marca, e segno, il quale non solo gl' Apostoli, & i Profeti le hanno dato, mà i Protestanti medesimi l' assegnano, esser la vera, e sola Marca della vera Chiesa, cioè

## LA SANTITA' DI DOTTRINA.

## CAP. XIV.

*Si proua la Chiesa di Roma esser la vera Chiesa per quei Carratteri e note medesime, li quali li Cattolici, e Protestanti s'accordano d'esser i proprij segni della Chiesa di Christo.*

Quando il Profeta *Isaia* voleua mostrare al Popolo di Dio vn sentiero così dritto, che gl' *Idioti* non potessero errare la strada alla vera Chiesa di Christo, così attribuisce questo Epiteto à quella strada, *Et via Sancta: uocabitur*, e sarà chiamata la strada Santa. e dice l' istesso Profeta, *la strada del giusto è la giustizia.* Isa. 35.

Quando gl' Apostoli composero il Simbolo, quel Articolo, che tocca la Chiesa, la chiama la Santa Cattolica Chiesa, e con buona ragione si poteua scriuer questo Epiteto nel frontispizio della Chiesa (cattolica da loro; (accid che la possiamo meglio conoscere) essendo che l' istesse parole furono scritte nella fronte delle Mitre sacerdotali, cioè Santità al Signore.

Di maniera che pare che dobbiamo conoscer la vera Chiesa di Christo sul medesimo conto che Christo medesimo



fu conosciuto d'esser vero, cioè *maestro*, sappiamo, che tu sei vero, cioè che tu insegni la strada di Dio nella verità. e dice Mat. 22. 16. il Profeta Osea; *quia rectas vias Domini, & iusti ambulabunt in eis. le strade del Signore sono dritte, & il giusto camina per quelle: & il medesimo Dio esorta i suoi mortali, che siano quelli, com'egli stesso è Santo. questa strada di Santità li Protestanti insieme, e Puritani fanno il segno, e Marca della vera Chiesa, per la quale è disegnato a loro esser la vera. Dimaniera che il Signor Giacomo nelle sue Ragioni cauate dalla parola di Dio &c. espone tutta insieme la Dottrina de' Protestanti, e Puritani, dicendo, che la descrizione d'vna vera visibile Chiesa (secondo le sole Marche, le quali da essa non si possono rimouere, e come la nostra autorità publica in Inghilterra c'insegna Art. 10.) è questa, cioè, vna visibile Chiesa, è vna Congregazione di popoli fedeli, doue è predicata la parola di Dio, e sono amministrati li Sacramenti. la quale strada di Santità; e di fede non è la strada larga, che mena alla destructione, e promette libertà (che si refe schiaui alla corrottione) ma la porta stretta, & angusta strada, che ci conduce alla vita. Questo suppongo, che nessuno habbia già mai negato, negli ò voglia negare.*

Ose. I 4. 10.

Iac. p. 21:

Così vediamo, le scritture, li Cattolici, li Protestanti, li Puritani, e tutti accordandosi intorno alla *Marca della vera Chiesa*. Come è possibile che diuentino, hauendo tutti vn tale Arbitre che li concilia? onde tutti acconsentiranno a quello, che da esso Arbitre sarà determinato.

Così ambi s'accordano iutorno alla *medesima Marca*, cioè che la *Santità*, e *fedeltà* e il proprio *segno*, e *Marca della vera Chiesa*. Ma li Protestanti insieme, e li Puritani (perche non vogliono veder questa vera Chiesa, nè patir, che gli altri benchè molto miserabilmente feriti, e quasi mezzi morti ne' peccati dell'i scismi, e dell' heresie siano portati all' hospitio della Chiesa di Dio, conosciuta per quel sacro segno scritto sù la porta) fanno che vna *Santità essenziale* sia la *sola*, e *propria Marca della vera Chiesa*, cioè il *sincero predicar la parola, e la legittima, e fidele amministrazione de' Sacramenti*, la quale è  
impro-

impropriissima, e ridicolosa. Imperò che

Furono mai alcuni Predicatori, o Administratori de' Sacramenti, che pensauano la loro predicatione, & administratione non fosse *sincera, e legitima*: o potrà l'istessa cosa esser vn segno peculiare ad alcuno, che vien preteso da tutti? questi sono l'istess' *essenza* della Chiesa, e l' *essentialità* non più possono esser segni, che le cose istesse possono esser segni delle cose cercate. Onde

Per parlar *rettamente, e propriamente*, quando parliamo della *Marca* della vera Chiesa, dobbiamo parlar di cose, che sono *visibili*, con quali seppriamo la vera Chiesa per la *visibilità*, che sono oggetti del *sensu Commune* non per *sincerità inuisibili*, che sono atti della fede e più *inuisibile*. Imperò che ogni segno deue esser più cognito, che la cosa, la qual deue per quel segno esser trouata. le marche, & i segni de' sono esser *di fuori* alla cosa significata, mà la verità è nelle parti *interne*, come s' offerua da S. *Agostino*, e rimane nel *grembo*, e nel *seno* della Chiesa. la Chiesa di Christo si paragona ad vn *hospitium*, e non dobbiamo paragonar la marca della sua Chiesa ad vn segno, che stia pendente dentro le pareti.

Aug. in Psal.  
57.  
Luc. 10. 34.

Se il *sincero predicare, e la fedele amministrazione de' Sacramenti* fossero *Marche* della vera Chiesa, queste marche necessariamente douerebbero *precedere*, cioè il conoscere, & il sapere quello ch' è sincero, e lecito, auanti alla conoscenza della vera Chiesa, e questo sarebbe vn tale *Histeron proteron* come se cercassimo di sapere, in quale cassa siano i denari per li denari nella cassa. A che fine ricorriamo *dopo* alla Chiesa, quando già habbiamo ottenuto il tesoro della verità, per amor della quale cercuam la Chiesa? Onde

Non dobbiamo prender la *Sanità* in questo senso, cioè come vna *vniversal purità di Dottrina, e vero predicar della parola*, come è opposta a tutti gl' errori in ogni punto *Dogmatico*, & *essenziale* esser la marca della vera Chiesa. perche questa sarebbe vna così larga notitia, come se la strega di Endor descriuesse *Samuele* a *Saule* per li suoi atti, e *monimenti* più tosto, che per la *grauità*, e per il *manto*. Onde

1. Reg. 29. 8.

E vna

È vna particolar discernente Santità (per la quale il vero predicar della parola pigliata come opposta à tutte le palpabili, e grossa affordità, repugnante a gl' istessi principj della Natura, regole della fede, e testi espressi delle scritture comunemente credute da tutti così intesa) la quale è la marca della vera Chiesa: e che quella purità, e Santità della parola, e Dottrina così intesa è l' vnica strada, per ritrouar la vera Chiesa. io hò S. Agostino dalla mia parte, che dice, che

Aug. de Ge-  
ul. ad lit. ca.  
14.

così facilmente si dicerne, e molti presto la discoprono. Onde Da vna parte consideraremo, quale sia la Dottrina, che li Romani Cattolici predicano, e dall' altra qual Dottrina sia quella, che mantengono i Protestanti: e paragonandole insieme, osseruaremo, quale delli due predicano più sinceramente, e fedelmente, cioè insegnano vna Dottrina, che tenda meno à transferir la gratia di Dio in lasciuia la qual Dottrina è la stretta via, che mena alla vita, ch' è la vera Santità di Dottrina, e virtù: ò vna Dottrina, che prometta più libertà à se stessi, quale è la strada, che mena alla perdizione.

Primieramente quanto appartiene alli Cattolici, & alla stretta via da loro à se stessi prescritta, cioè.

1. La Confessione de' peccati, così di spiaceuole alla carne, & al sangue.
  2. L' ingiunta Penitenza così contraria al senso.
  3. La sodisfazione per l' ingiurie commesse, così dura à digerirsi.
  4. I tempi prefissi per le Orationi, e digiuni, così destruttiui del' a società.
  5. La mortificatione delle passioni, così nemica alla volontà propria.
  6. L' abnegatione di se stessi: l' ostacolo così grande trà essi, & ogni felicità mondana.
  7. Il dispreggio delli honori, ricchezze, e piaceri, così occiosi della fama.
  8. Le castigationi de' loro corpi, pungoli della carne.
  9. La Conseruazione, stimoli per la Conscienza.
  10. Non solo li adempimenti de' Commandamenti di Dio, mà l' abbracciamento de' consigli Euangelici: non solo quello ch' è d' obbligo, ma oltre all' obbligo.
  11. Poverà Religiosa, Stultitia al Mondo.
  12. Voti di Castità, ingiari alla Carne.
  13. Obbedienza, & Humiltà, Destruggitrici del Demonio, e tormenti del superbo.
- Tutte queste cose non sono solo le Dottrine, mà

ma le *Prattiche* di quelli che sono veramente Religiosi trà li *Cattolici Romani*, Testimonij di ciò sono li vostri medesimi scrittori *Protestantici*, i quali esortano di riguardar tanto con l'occhio di carità i *Papisti*, quanto con quello della severità, e trouarete a l'cuni *ecclesiastici ordini di gouerno*, a l'cuni *singolari aiuti, & accrescimenti di pietà*, per vincere il peccato, per approfittarsi nella virtù: & al contrario esaminiamo (dice) noi stessi con vn più esatto, e meno indulgente occhio, e trouaremo, che non vi è vna così assoluta perfectione nella nostra *Dottrina*, e *risformazione*, chiamando S. Bernardo; S. Francesco, e S. Domenico pazzi, per hauer afflitti i loro corpi con tante severità, e che cosa è questo, se non perehe hanno tentato d'entrar per la via stretta. Doue al contrario.

1. Vna seriosa, e Christiana disciplina, che è vna ingiunta di aleana cosa, che deue esser fatta da Christiani (eccetto il solo credere) è censurato da protestanti per *Papistaria*.

2. Dicono che il digiuno, e l'oratione non dà alcuna sorte di soddisfazione aggiungendo ch'essi deuono tralasciar tali cose; essendo che senz'esse possono salvarsi, cioè per la gratia di Dio sola; la quale opinione è contrarissima alla parola di Dio.

3. La castigatione del corpo per asinenze, e digiuni, benchè comandate nella scrittura, è detta da loro di esser contro la regola dell'Euangelio.

4. L'abbracciar vna vita solitaria, il fuggir la società de gl'huomini, benchè S. Gio. Battista, è Christo medesimo lo fecero, detto illecito; di maniera che li merauigliosi digiuni, le orationi continue, le profetie, & i miracoli di S. Simeone sono ripresi per *humori matinconici, superstitioni, battologia, Magica, e suggestione del Demonio.* e

5. Quanto tocca alli tempi stabiliti del digiuno, e delle orationi alla Confessione de' peccati, Penitenza, e soddisfazione, e comandamenti di Christo, essendo che sono comandati dalla Chiesa, la quale Christo ci comanda d'ascoltare; nessuna di queste cose (dicono) deuono esser praticate da noi, essendo che Christo pienamente ha soddisfatto per tutti. Il che può parimente liberarci dalla necessità del digiuno, e dall'

Eduin. Sandes in suo Relar. de Relig. &c.

Dar eus resp. ad Bellar. primæ partis altera parte p. 939. circa me.

Iac. Andreas Conc. 4 in c. Luc. 21. Mat. 6. 16. 17. 18. Luc. 1. 37. Mat. 3. 4. Vvillet. Synop. papif. p. 258.

Tunius in Animaduert. ad Cō. quint. de' membris Eccle. p. 611. & 613.

Mat. 18. 17. Vvillet. Synop. p. 243. Mat. 16. 17. 18. Mat. 17. 21.

dall' orationi, perche Christo digiunò, e pregò per tutti. Dico-  
no Iddio non più s' honora con queste cose, che col mangiare, e col  
benere, non ostante, che sappiamo, come li Niniviti piacque-  
ro così à Dio, che la scrittura promette la ricompensa per  
questo, e che il nostro Redentore afferma, li Demonij scac-  
ciarli con questo.

Luth. tom. 7.  
Vvitr. ser. de  
manich. 119  
Peikins in  
suo Cath. Re-  
form. p. 161.  
Mat. 19. 12.  
1. Cor. 7:3 7.  
38.  
1. Tim. 5. 5.  
Lu. h. Tom. 5.  
Vvitr. f. 112.  
vide Fulc.  
Cont. Tert.  
Rhem. in c.  
19. Mat. febr.  
4. f. 38. circa  
med.  
Vvillet Syno  
ps. pap. 245.  
post med.  
Mat. 19. 21.  
Mat. 19. 28.  
28.

6. Così per la Castità, si dice esser cosa che non sia in nostro  
potere non più che il non mangiare, ò bere; ò purgare, e nettare  
il naso, e però non da farne voto: precisamente contrario in-  
tutto alle parole espresse del nostro Redentore; che dice  
esserui alcuni, che fanno se stessi Eunuchi per il Regno del Cielo: e  
precisamente contrario alle parole del suo Apostolo, che  
dice sono alcuni, che hanno potere sopra la propria volontà di con-  
servar la Virginità.

Quindi sono derivati tanti larghi privilegij, admessi nella  
Protestantica Christianità, et è ob' un huomo può haver dieci, ò  
più moglie tutte in vita nell' stesso tempo, posto ch' alcune di esse sia-  
no fuggite dalli suoi Mariti, altre diuotino false, alcune s' infer-  
mano per i parti, ò altrimenti per cause più leggieri.

7 Così quanto alla povertà volontaria, assolutamente la  
rigettano, dicendo, esser nemico della gloria di Dio volub, che  
cangia lo stato di ricchezze, nelle quali può servire à Dio, per lo sta-  
to pouero. E nondimeno il nostro Redentore consigliò il  
Ricco nell' Euangelio, per meglio perfectionarsi, e trouar  
tesoro in Cielo, à vender il tutto, e darlo à poueri: un actus  
ramente meritorio, cioè. *omnis qui reliquerit domum, agros  
&c. propter nomen meum centuplum accipiet, & vitam eternam  
possidebit. ubi vnque habera lafciato la sua Casa, possessioni &c.  
per il mio nome ne riccherà il centuplicato, e possederà la vita  
eterna.* Onde non meno famosi che boreori Rè hanno la-  
scelati i Regni, e si sono fatti Monaci. Nondimeno contra-  
dicono direttamente à questo, benchè sia contrario al bi-  
sogno espresso della scrittura, et à quell' esempio così noto, e comen-  
dabile.

8 Così parimente quanto alla nostra Dottrina della pos-  
sibilità à osservare i Commandamenti, dicono esser affatto impos-  
sibile;

*fibile*: come se la scrittura in ogni loco ci comandasse d'offeruare ciò che non si può offeruare: come se quello fosse impossibile, che la scrittura dice esser nato fatto, & esser facile, cioè *il giogo mi dè soave, il mio peso è leggiero, i suoi comandamenti non sono pesanti*. Nondimeno.

*Zaccaria, e Elizabetha* li hanno offeruati, *caminando irreprebensibilmente in tutti i preceſſi di Dio*. E pure Dio hà promesso di darci forza per offeruarli, cioè. *& faciam, ut in preceptis meis ambuletis, & inditia mea custoditis, & operemini*. Io farò, che *caminiate ne' miei preceſſi, e custodite i miei comandamenti*.

Qual Fango dunque è questo, che gettano in faccia della sp. ſa di Christo? Che sporchezza sono queste, con le quali imbrattano le Sacre Scritture, con dire che *li Commandamenti ci furono dati non da offeruarli, ma da conoscer la nostra dannatione, e u' implorar la misericordia di Dio*.

*Li dieci Commandamenti non appartengono alli Christiani, chi unque veramente crede, quell' huomo patisce, che Dio operi per lui, & apparecchiarli la vita eterna lui stesso non pigliando cura di essa*.

E che incitamento, e questo ad vna vita pia di dire, che *nessuno deue sperare per salvezza, per alcuna obbedienza, ch' esibisce alla legge*? Chi vorrà correre vn corso, mentre non crede poter peruenire alla meta? Chi farà volare vn sparauiero con l'ali spuntate? Chi tenterà mai quello, che non stia in sua potestà nè di volere, nè d'effeguire? qual animo intraprenderà vn' opera, che sappia esser sopra le sue forze? Se questo non è contro ogni pietà, e sincerità, non sò che cosa possa esserui contra. Di più

A predicar, che *gl' huomini debbano fuggire il peccato, e con tutto ciò che Dio propone, deterne, e coopera alla recita, & ostinatione de gl' empi*: ch' esso crea alcuni, che *chiama alla salute, e nondimeno li ordina alla perdittione, & odio*: che ciascuno è libero dalla coatione, ma non è dal vsallaggio, e seruitù del peccato, che tutte le nostre opere buone, anzi li nostri ottimi oblighi riciebili da Dio siano macchiati dal peccato, & seneramente bilanciati,

A a

che

Vvillet. Syno  
ps: papil. pa.  
564. exod. 20.  
& Deut. 27.  
31. Mar. 5. 20.  
Mat. 11. 30.  
1. Io. 5. 3.  
Luc. 1. 6.

Ezek. 36. 27.  
& 37. 24.

vid Fox. Act.  
& mon. citat.  
de Tindall.  
in suo lib. in  
titulat para-  
tula de ini-  
quo mā. luth.  
li Ser. 7. de  
Moyle Vvhit-  
tak. cont. cāp.  
rat. 8. p. 153.  
Vvhit. cont.  
q. 6. cap. 3. f.  
380.

Fulk. in a. 27.  
Act. 3. Scot.  
3. ad Gal. 5.

Vvhit. cont.  
4. q. 5. p. 101.  
Fulk. in c.

che sono dispiaecenoli à lui, e che meritano la dannatione.  
 Fulk. ad 7. che sono dispiaecenoli à lui, e che meritano la dannatione.  
 Rom. 6. c. 4. L'huomo una volta giustificato non può perder la sua giustizia,  
 & in c. 5. ad qualunque male volontariamente faccia.

Gal. Che Davide fu figlio di Dio, quando commise l'adulterio: che  
 li peccati non nociono à quelli, che credono, Che Iddio non impu-  
 ti à fedeli la sordidezza delle loro vite, Che non ci è differenza  
 Sect. 1. de peccati; di modo che il più subitaneo, ò inuolontario moto del-  
 la concupiscenza nella propria natura è tanto mortale quanto l'a-  
 dulterio mantellato con un assassinamento.

Fox. Act. & Che quando pecciamo, non diminuimo la gloria di Dio, il pe-  
 mon. p. 1338. ricolo del peccare è il cattivo esempio al nostro prossimo.

b. post. med. Ch' il peccato è perdonato al fedele, subito commesso, hauendo  
 Anth. Vvo riceuuto ad vn tempo stesso la remissione di tutti i suoi peccati pas-  
 fon. Resp. ad sati, e futuri.

Artic. p. 92. Hanno già mai presuntogli huomini di stender tali pic-  
 circa med. che infocate contro il lume della natura, e strisciar tali lã-  
 pi contro l'occhio della ragione, mandar così spauentuo-  
 li tuoni contra la voce di Dio, tante volte reiterata al con-  
 trario nelle Sacre scritture.

1. Di più insegnano, che li peccati non sono solo per permis-  
 sione di Dio, ma per suo decreto.

2. Che Christo pati quella morte, con la quale Dio nel suo sde-  
 gno percuote li malfattori.

3. Che Christo come siede alla destra del Padre tiene sola-  
 mente il secondo grado con lui nell'honore, e gouerno, & ò solo il  
 suo Vicario.

4. Che Dio sia l'autore di tutti quei peccati, che li Giudici Pa-  
 pisti vorrebbero, che accadebbero per la sua oziosa permissione.

5. Che il figliuolo di Dio non ha habuto costanza, nè coraggio,  
 nè fermezza nella suoi patimenti, ma rimase attonito, e quasi in vn  
 certo modo sbigottito per la paura della morte, dicendo, quanto  
 vergognosa tenerezza era, di esser così tormentato per la paura  
 della morte commune, che di disfarfi in vn sudor di sangue, e di  
 non poter esser consolato, se non per la vista d'un Angelo.

6. Che la vehemenza tolse à Christo la presente memoria del  
 decreto diuino, di maniera che non si ricordò in quebinstante d'ef-  
 fer

*Senza mandato qui, per il nostro Redentore.*

7. Che la grandezza del dolore estorse da Christo una troppa gran prestezza di parlare, di maniera che vi fu subito ad giunta una correzione, & egli castigato richiami il suo voto ch' haueua così presto negletto.

8. Che Christo soffri nell' anima gli horrendi tormenti d' un' Uomo dannato, & Abbandonato.

Le quali opinioni ttonarete portate contro *Salmio* nell' vltima carta dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo S. *Henrico Somerset Marchese di Worcester* nel libro intitolato *Ceremonia Religiosa*, e confessate da C. C. nella sua pretesa risposta à cia *Verbatim*, come qui sono citate. Ma

Sapete sentite come insegna quello, che contiene tutti gli errori nella Dottrina, che hanno mai habuto nome, sentiselo, che insegna.

Che la volontà di Dio è così la più sublime regola della giustizia, che tutto quello, ch' egli vuole, per questo solo, perche vuole, si deue pigliar per giustizia.

Di più che non solamente Dio è principale autore della sua giustizia venduta, e che *Satan* solo è ministro; che Dio propone, moue, e comanda, ma ancora ama, e vuole l'empieria de' peccatori, e l'induradione de' loro cuori: com' anco che la volontà di Dio è la necessitad di somiglianti peccati: ergo (non potiamo meno trasferir da questo, se non che) il peccato (conforme alla sua dottrina) deue necessariamente piacere à Dio, deue necessariamente esser giustizia, perche egli lo vuole; ergo li Re-probi necessariamente peccano per ordine di Dio: ergo Dio punisce senza causa, & è ingiusto: ergo determina (come altoue dice, che egli fa) quelle cose col suo decreto proposte, le quali ha proibite nella sua volontà rivelata: ergo Dio vuole, e non vuole la medesima cosa. Il giusto, e retto giudice del Cielo, e della Terra dissimula con i suoi Mortali, o la confusione è venuta sù la natura delle contrarietà. E non solo così scriue contro la bontà, e giustizia di Dio, contro l' honore, e dignità del nostro Redentore; ma di paura che la sua Beatissima Madre sfugisse il flagello della sua penna,

Calo. l. 1. In-  
str. c. 18. Se-  
ct. 123. & l. 2.  
c. 4. Sect. 2. l.  
3. c. 21. lb. d.  
l. 3. c. 23. Sec-  
t. 9.



Calu. l. 3. In-  
sit. c. 4. Sect.  
27. 27.

così la vâ vituperando. Ch' essa non sù meno matitiosa di quel-  
lo, che sù Zacharia inanzi nel ristringer la possessà di Dio dicen-  
do, ci vuole gran fatica per liberarla d' ogni vitio. E se questa  
non è vna dottrina tanto differente d' ogni sincerità, e sun-  
tità, ch' arriui à palpabili, e grosse affordità, repugnanti alle  
regole della fede, & all' espresse parole della scrittura communc-  
mente credute, non sò quale potrà arriuarui.

Di maniera che se volete gettan l' occhio sopra vn libro  
scritto da Egidio Hunnio Dottor Luterano, e Professore della  
Teologia nella vniuersità di Kvitemberg, trouarete, che  
tutti questi argomenti, e molti altri scritti contro la gloria  
di Christo, e la sua Benedetta Madre furono i medesimi ar-  
gomenti, de quali i publici, e professi Nemici di Christo,  
Giudri, & Ariani si seruirono contro il nostro Beatissimo  
Redentore. Di maniera che vno de' suoi Compagni Pro-  
testanti prèntuppo così in vna passione contro di lui. *Che  
Demonio, ò Caluino ti ha se dosto à parlar così con Ario contro il  
figliolo di Dio?*

Egidius Hū-  
nius lib. inty.  
Calu. Iuda-  
zans vide. Stā.  
car. Cont.  
Calu. c. 4. vi.  
de l. de Trin.  
c. 3.

Et io mi sono così volentieri allagato, & hò voluto in-  
sister tanto sopra li suoi particolari errori; perch' egli trā  
tutti gl' altri è quello, del quale fanno più stima li Prote-  
stanti Inglese, come Riformator principale della Chiesa di Dio,  
e come Padre, e fondatore della setta Presbiteriana. e

Se qualche duno crede, che questo nò faccia contro i Pro-  
testanti Inglese; bisogna, che sappia, che come questo Gio.  
Caluino cauò tutte le sue bestemie, & heresie dalli Giudei, e  
dalli Ariani, così li Protestanti Inglese cauano tutte quelle  
opinioni negative, (che con tanta ferezza, & ardore man-  
teggono contro la Dottrina della Chiesa Cattolica) dalle  
fontane auelenate dalle antiche, e condannate heresie,  
mascolandole insieme con quelle buone, e salutetoli Doct-  
trine positive, che hanno riceuta dalla Santa Chiesa Catto-  
lica, per renderle maggiormente grate a' popoli. Imperò  
che quello, che essi affermano, teniamo ancor noi con quel-  
lo, che hanno riceuto da noi. Mà quello, che negano, e  
chiamano *Daltrina Riformata* riceuetero quelli falsetti di

negat-

negattive, come tante herbe cattive, tratte fuori dal giardino, nel quale Christo medesimo discese: con le quali si persuadono di comporsi mazzi di fiori, abbandonando la Rosa di Sharon, & i Gigli delle Valli: come per essemplio negano.

1 Il sacrificio del Corpo di Christo nella Messa, e le preci per li Defonti; questo hebbero da Aerio.

2 Negano il Purgatorio; questo hebbero dalli Armenij.

3 L' Indulgenze; questo hebbero dalli Taboriti, & Hussiti.

4 La Presenza Reale; questo hebbero dalli Berengarij.

5 L' adoratione dell' Imagini Sacre; da Zenia.

6 La necessitade della Confessione auricolare; dalli Giacobi.

7 La validità dell' Assoluzione de' Sacerdoti; da' Novatiani.

8 L' adoratione delle Reliquie, como superstiziosa; da' Vigilantio.

9 L' honor fatto alla Santa Croce, come adolatria dalli Pauliciani.

10 La ingiunctione della Penitenza; dalli Audiani.

11 La Disciplina, e gli Ordini de' Monaci, dalli Lampertiani.

12 Il Voto della Castità, & il Celibato de' Sacerdoti, dalli Giouiniani, e' Vigilantiani.

13 I peregrinaggi alli Corpi de' Santi, da Claudio Turinense.

14 Dicono, che la fede sola sia sufficiente senza le buone opere; questo da Simone Mago.

15 Negano l' inberenza del peccato nell' Anime de' Regenerati; e questo da Proclo, e dalli Messilianij.

Se tutte queste negative, che sono altre tanto pericolose, quanto senza autorità, e proua; insieme con tutte le opinioni de' Protestanti, le quali habbiamo citate: anzi qual si voglia opinione di altri Protestanti, come sono contraddittorie dalli Cattolici, non siano più tosto precipitij nell' Athesmo, & Epicurismo, ch' auanzamenti alla santità, pietà, e buoni costumi; giudicelli pure illettare: come anco di qua, se la santità presa per il sincero predicar della parola di Dio non dimostri più tosto la Cattolica Romana, che la Protestantica; esser la vera Chiesa di Dio.

Can 6.

Can. 4. 16.

Can. 4. 15.

Can. 4. 12.

Can. 2. 1.

Aug. l. de her. cap. 53.

Guido carm. in sn Coel. l.

de iust Huf. Syn. Coitan.

lect 8. lat. l. ad Breng.

Niceph. n. hilt. Eccles. l.

16 c. 37. Buch. in Eccles.

hilt. prat. venouat. Ier. l.

cont. vigil. Euthymus.

in panopl. p. 2 lit. 21.

Theod. l. 4. h. z. fab. Dā.

l. de cent. h. z. Ier. in l.

ad Vigil. & Iob. Ionas.

Aurelianensis apud Sad l. 7

Iren. l. 1. c. 20. Epiph.

h. z. 64. Theod. l. 4 h. z.

fab. Ier. in prafat. Dia.

cont. pel. Dam. h. z. 100

Field. l. 3 a cap. 23. ad

cap. 33.

## CAP. XV.

*La significazione della parola Santità, e la Chiesa di Roma prouata d'esser la vera Chiesa per quella significazione.*

**I**N questa maniera vi hò mostrato, ch' una *Santità essenziale* non può esser la marca della vera Chiesa, come *vnimer- salmente* si piglia per la *punità di Dottrina* opposta à tutti gl' *errori*, e come *vn particolare* discernere distintiua *San- tità*, come opposta à tutte le *palpabili*, e *grasse absurdità* repu- gnanti alli *principij di natura*, *regole della fede*, e *testi espressi della scrittura*, possa esser la vera marca, e *ota della vera Chiesa*, e che così presa, come la *verità della Chiesa Ro- mana* di là viuamente si dimostra. Hora bisogna, che v' in- formi nella *significazione della parola Santo* così posta in *frontispitia della Chiesa Cattolica* da tutti li *Apostoli*, così chiamata dalli *Profeti*, la qual si deriua dalla parola *sancio*, che significa *rattificare*, *stabilire*, e *consacrare*, come quello, che è *stabile*, *sacro*, *inuiolabile*, & *immutabile*; così *Santo Santo Santo*, come è repetito in Cielo, s' intende, & è preso, come le parole seguenti dichiarano, cioè che *fa*, & *è*, e *farà*, cioè *dal principio immutabile*, & *eterno*. Onde

Nel primo loco dobbiamo cercare *vn Chiesa*, che si chia- mi *Santa*, ch' è così chiamata *generalmente*, ed in *tutti i se- coli*.

Secondo dobbiamo cercare *vn Chiesa*, che sia *inuiolabi- le*, *ferma*, & *immutabile dal principio*; *stabile*, *sicura*, e *ferma- mente rattificata*. E doue trouaremo queste proprietà, iui resterà la nostra sicurezza come sopra la *Rocca*, contro la quale non preualeranno già mai le *porte superbe dell' Inferno*.

In

In quanto al primo vi fù già mai in Terra alcuna Chiesa Christiana, che fosse così generalmente chiamata oltre la Chiesa di Roma? la quale benchè sempre stette à guisa del Campo d' Israele assalito da tutti i Confinanti nemici, come la Rocca ( conforme à quello ne profetizò Christo ) battuta da tutti i furiosi venti, procelle, pioggie, e tempeste, le quali Christo predisse, dover scaricarsi adosso di lei, nondimeno nè questa, nè quell' altra violenza, non vna, ò tutte insieme, hanno mai potuto preualere contro di essa, di spogliarla d' vn solo di quei due attributi datigli dalli dodici Apostoli, mà che rimanga ancora la medesima Chiesa, che fù, e sarà continuamente chiamata la *Santa Cattolica Chiesa*: ne hanno mai potuto a lconi di quei flutti, ò venti, ò tempeste, ò confinanti nemici guadagnar sopra di essa tanto di terra, che d' esser chiamati ò l' vno, ò l' altra. Mà rimane ancora la strada, la Chiesa, che è chiamata *Santa*.

Di maniera che ardisco di dire, ch' apportarei cinque cento diuersi Autori di diuersè nationi, che l' hanno sempre intitolata con questo Epitteto, cioè la *Santa Madre di Roma*, la *Santa Chiesa di Roma*, la *Santa Chiesa Cattolica Romana*, &c. nõ facendo mai mentione di essa senza quel riverente rispetto. E se io dicessi, credo che vi sianotinquacentomille testimoni hoggidi in vita, ch' hanno vditto darli la parola *Santa* alla loro Madre la Chiesa di Roma, sò che sarei creduto, e se dicessi, io credo, che non vi sia alcuno in vita, nè mai ha fatto che habbia mai sentito dire la *Santa sede di Canturberi* ò la *Santa Chiesa di Gencura*, ò la *Santa Chiesa d' Inghilterra*, sò che farò ancora creduto.

Horà, la *Santa Chiesa di Roma* non è solamente così chiamata, mà merita ancora così chiamarsi cioè la *Santa*. *Santa* per tanti *Santi* Personaggi canonizzati da essa per *Santi*. *Santa* per la Canonizatione delle *Sacre scritture*, cioè facendole riteuere, come la parola di Dio per tutto il Mondo: il che altrimenti non si adempì se non col riconuerle nel suo Canone. *Santa* per hauer rattificato li Decreti de' *Santi Concilij*. E se non vi fosse altra ragione, che queste tre, per il suo essere

fere *Santa Cattolica Chiesa*, cioè ch'ella habbia riceute le *Sacre Scritture nel suo Canone*, ella sola ha condannate *varie herefie senza alcun Concilio Generale*; il che è stato poi da tutto il Mondo approvato: e che solamente quei tali huomini siano stati riconosciuti per *Santi* per tutta la *Christianità*, à quali sono stati consecrati per tali da *essa*; di persone, che non fosser irragionevolmente imbecille, bastarrebbe questo, per farli Cattolici. *Santa* dunque per tante feste, e giorni *Santi* messi à parte da *essa* per il culco diuino. *Santa* per tanti *Peregrinaggi Santi*, che le sono continuamente fatti. *Santa* per tante *Consecrations* di *Vescovi* nella sua *Santa Communion*: *Santa* perche confessa tanti *Ordini Santi* sopra i suoi *Officiali*: l'aria delli cui *Tempi* matorati è *santificata* con consecrati profumi: la dice *Terra è Terra Santa*: la di cui acqua è *acqua Santa*. Le cui ardenti lampade ardon con olio cauto dal *Sacro Santuario*.

Questa *Santità* (come il *Sacro unguento*, che non solo bagnò la testa di *Aron*, ma distillò su gli orli de' suoi habiti, rendendo tutto *Santo* ciò che haueua à torno) non solamente confaora con quel *Santo nome*, la *Chiesa*, ma à anco l'istessa *Città di Roma*. Impercioche.

Doue tutte le *Città* all' intorno di lei sono distinte, è conosciute per qualche *Epàceto* (come sono tutte le gran *Città del mondo*) doue *Venetia* si chiama la ricca, *Milano* la grande, *Fiorenza* la bella, *Genoua* la superba, *Ranenna* l'antica, *Napoli* la gentile: e si vanti pur *Babilonia* di esser Regina, *Ninive* d' esser stata grande, *Noe*, piena di popolo, e *Giernsalemme* l' allegrezza di tutta la *Terra*; nondimeno *Roma* solatratte le *Città del Mondo* è stata battezzata col nome, che il diuino *Isaia* dona à *Ha Chiesa*, che si chiamarà la strada *Santa*; strada così battuta, e dritta al Cielo, che li peccati non potranno esserarla; Impercioche ella si chiama *Roma la Santa*. E se qualche duno in ciò va caullando la non santità, che haueanno veduto, ouero osservato in quella *Città Santa*, non si merauigli, che ad vn *Capitale* vi sia dietro alli *Calcagni vn tal Serpente*, che doue *Dio* ha stabilito vna *Chiesa tale*, il *Demonio*

monio habbia *la sua Capella*, la Rete di *Pietro* deue hauer pe-  
sei di due sorti: e la *Rocca*, che sia *soda* per vn *fondamento*  
potrá esser *lubrica* per i *pedi*. Et oltra tutto questo la forza  
dell' argomento cauato da questa Profetia non consiste tã-  
to in questo, ch'ella sia, quanto che sia *chiamata Santa* la qua-  
le così veramente è. Hora

Quelle Chiese, che non hanno nè *Santi*, nè *giorni*, nè *Ve-*  
*scoui*, ne *Chiese*, nè alcuna cosa, che si chiami *santa*, saran-  
no chiamate *la strada Santa*? Che Chiesa può esser necessa-  
riamente questa *piana*, e *facile via* al Regno del Cielo? se nõ  
quella che *S. Girolamo* chiama *Tutissimum Communionis Por-*  
*tum*, e nella sua *Epistola* al Pontefice *Damaso vna Chiesa*, con  
la quale chi non raccoglie, disperde.

Hier. 16. 63.  
ad Damas.  
ep. 57.

In questo modo hauendoui mostrato vna Chiesa, che co-  
sì si chiami, veniamo hora a mostrarui vna Chiesa, che me-  
riti d' esser così *chiamata*; cioè vna Chiesa, ch'è *fermamente*  
*stabile*, *immutabile*, & *inuiolabile*, e che la Chiesa di Roma fù  
sempre tale.

Fù già mai vna Chiesa nel Mondo, eccetto quella di Ro-  
ma, così impugnata, & assalita da tante sorti d' *Auersarij*,  
sempre però *Vittoriosa*? hà ella forse mai supplicato ad al-  
tra Chiesa per soccorso? Non hà ella costantemente mante-  
nuto il suo dritto contro tutti gl' *heretici del Mondo*? Non hà  
ella simile ad vna Regina, & Imperatrice sempre soggio-  
gati i suoi nemici con la sua *propria & assoluta* autorità? hà  
ella mai ceduto alli suoi *Auersarij* pure vn minimo punto?  
Hà mai ella mutata la sua fede? Non s'vnirono sempre tut-  
te le Chiese heretiche del Mondo (simili alla natura di tutti  
i vitij, benchè incompatibili, e contrarij in se stessi, e sem-  
pre opposti alle virtù) per opporsi contro questa Chiesa? la  
quale in dispetto di tutta la loro rabbia, & odio contro di  
lei, rimane ancora immobile, & inalterabile, circondata  
da tutti li adempimenti, da tutte le promesse di *Christo*? E  
che cosa può mostrarla esser vna *Rocca*, & i suoi *Auersa-*  
*rij*, *venti*, e *tempeste* più di questo?

Ascendino pure quattro *Ariani* heretici sù la sede di *Gie-*

B b

*rusa*

Ioan. origi-  
nitt.

Eutich.) A-  
Ireneus) ria-  
Hillar.) ni.  
Maedon.) A-  
Nello.) ria-  
Sergius) ni.  
Georgi<sup>9</sup>) ni.  
Dioscor. Eu-  
tich. Cyrus.  
Mquoth,

*rufaleno*

Tre altri nella Catedra Patriarcale di *Costantinopoli*.

Quattro anco nella Patriarcale d' *Alessandria* :  
*Paolo Samosateno*, Archieretico, con suoi successori *Pietro Gnapheo* (l' *Eutichiano*) e *Maccario* (*Monobolita*) infettar la Sede eretta in quella Città che prima diede il nome a *Christiani* mentre la Chiesa di *Roma* condannò quell' heresie tutto subito, quanto l' Auersario del genere humano potè machinar le sue sceleraggini. E li successori di *Pietro* sedenti nella Catedra di *Pietro* da se stessi soli senza l' aiuto de' Concili generali condannarono quelle heresie grandi di *Pelagiani*, *Prisciliani*, *Giouiniani*, e *Vigilantiani* con molte altre, la qual condanna è poi stata approuata da tutto il Mondo. Il che non è vn picciolo argomento dell' opinione, e stima in quei giorni dell' *infalibilità* del Pontefice di *Roma*.

Che guerreggino pure contro di essa i *Christiani Imperatori*, e cozzino co' loro elmi contro le mitre Sacerdotali; e vedino quali siano più duri. Che vascelli fragili, caricati da fottiled astute mercantie, con vele piene di furiosi, so impetuosi venti si spezzino contro quella Rocca, la quale da nessun flutto può esser voltata, nè da tempesta d' onde oppressa, nè dà venti sommersa, finche li miserabili, e naufraghi Venturieri vedano il loro errore per la loro perdita, e serfino per assicurarsi in quella cosa, doue hanno prima rotato.

Io sò ch'è mal intesa, ch' il Pontefice *Zacaria* depose *(Hilderico* Rè di *Francia*, & a lui sostituì il Re *Pipino*. Sò quello che fece *Gregorio* secondo a *Leone* Imperatore: e *Gregorio* settimo depose l' Imperatore *Henrico* quarto: *Innocenzo* terzo *Othone* quarto. Dite se forse che queste attioni di questi Papi siano state scelerate. Suponete che siano tali. Sò che vi fù vn *Stefano* secondo, *Leone* quinto, *Christoforo* primo, *Sergio* terzo, *Giouanni* duodecimo: supponete che fossero cattiu Pontefici, molto cattiu. Nondimeno tutto questo non fa altro che confirmar la promessa fatta da *Christo* alla Chie-

Henric. 4.  
Henric. 5.  
Otho. 6.  
Frederic. 2.

la Chiesa fabbricata sopra il *Monte S. Pietro*. Non  
 fa altro che *annullare la giurisdizione sopra la giurisdizione* di quella

Se poteste *mutare la dignità*, che fossero  
 solamente *secundum personam, et non per se* in tutti li succes-  
 sori, che sedessero mai in quella *Cattedra* fino al primo  
 Vescouo di Roma palefarmi vna vena continuata di cat-  
 tiua terra fino all' istessa *Rocca*: e se non poteste prouare,  
 vna *interrottione* ò nella *successione*, ò nella *vera Dottrina* di  
 quella Chiesa per tutto il tratto di tempo (il che fino adese-  
 so non è mai stato prouato ò dalla condanna di qualche  
 Concilio Generale, ò da scritti d'alcuni Padri della Chiesa  
 generalmente approuati, i quali non hanno mai condanna-  
 to, nè scritto contro di essa) non fareste altro, che *inuiorir* la  
 confidenza, che i giudicij disinteressati necessariamente se-  
 guono, che quella Chiesa sia quella *Rocca di Christo* così  
 perpetua, & infallibile. Perche doue è vn trono così mu-  
 nito, che nessuna sceleraggine lo possa abbattere, iui si deue  
 riconoscere esserui per sempre vn stabilimento *sopranatura-*  
*le*, il quale deue consistere nella *Dottrina della Cattedra*,  
 non nelli costumi, e riti de gl' *huomini* ch' in essa sedono. Il  
 sommo sacerdote per quel tempo potrebbe perseguitar  
 Christo, con *ambe le mani* e nondimeno *rettamente* profeta-  
 zar di lui.

## CAP. XVI.

*Si proua che la Chiesa di Roma è la vera Chiesa,  
 dalla legittima Amministrazione de'  
 Santi Sacramenti.*

**I**N questo modo hauendoui prouato, che la Chiesa di  
 Roma è la vera Chiesa per l' istessa marca, che li Pro-  
 testanti danno, & admettono per marca della vera



Chiesa, cioè il *sincero* predicar della parola, e per la vera, e propria significazione della parola *Santa*; Hora veniamo a trattar della legitima administratione de' *Sacramenti*, il che è la seconda parte del segno, che ci mettono fuori.

Per parlar dunque della *legittima, ò illegittima administratione de' Sacramenti*, prima dobbiamo conoscere, che autorità ha da giudicare, se li *Sacramenti* siano legitimamente, ò illegitimamente amministrati; auanti che potiamo direttamente dire, questo, ò quello è, ò non è vn *Sacramento*: ò questo *Sacramento* è, ò non è legitimamente amministrato. Perche non furono già mai tali ministri di *Sacramenti*, che nel parer proprio non credessero la loro administratione legitima. Onde come questo è solamente vn ramo dell' istessa marca, così offeruaremo la medesima regola, e methodo per meglio intendere, & accordarsi. cioè giudicheremo li *Sacramenti* legitimamente ò illegitimamente amministrati, conforme che trouaremo quella administratione esser conforme, ò no alli *espressi testi* della scrittura, comunemente creduti, regole della *fede*, e principij della *natura*. la quale administratione se fosse creduta esser in altra maniera, ò *altramente* amministrata, parerebbe vna così *palpabile, e grossa affordita*, che la vera Chiesa di là ( come dice, S. *Agostino* ) presto si vedrebbe, e si discernerebbe da *mediocri ingegni*.

Aug. de gent. ad lit. ca. 14.

Hora li *Protestanti* non amministrano *legitimamente* i *Sacramenti*, ( come si prouerà secondo tutte queste prescritte regole )

Non vanno alla *sincera*; perche contro all' espressa parola di Dio non amministrano *tutti* li *Sacramenti*, i quali sono *sette*, nè tengono generalmente che sia *necessario* l' amministrarli tutti; nè riconoscono, che tutti *siano* *Sacramenti*. Il che non solamente è contrario alli *espressi testi delle scritture*, mà anche contrario a tutte le Chiese *Christiane*, contrario all' *imaginatione* di tutti; che si debbano schifare i dubbij, ò scrupoli, che li *sette Sacramenti* furono confessati dalli *Teologi Protestanti*, radunati alla conferenza di *Lipsia*: così

Illiricus in adhort. ad Collā. in vni tat. Christ. relig. impri. nat. 1550. Mag. Bucer in actis. Ratisbon.

con-

contrario, che li *Padri* della *Sancta Synodus* della conferenza di *Ratisbona* non hanno mai detto.

Negano, che la *Confirmatione* sia un sacramento, se non l'administrono come *Sacramentum*.

Quest' è contrario alle parole della *Scriptura* che, qui autem confirmat nos vobiscum in Christo, & qui dedit nos Deus: qui & signavit nos, & dedit pignus Spiritus in Cordibus nostris: (obui, che ci conferma, con voi in Christo, e ci onse, è Dio, ch' ancora ci segnò, e ci donò il pegno dello spirito ne' nostri cuori.

2. Cor. 1. 22.

Contrario alla pratica espressa, e costume de' li *Apostoli*; perche quando *Filippo Diacono* hebbe conueitiro alla fede la Città di *Sammaria*, li *Apostoli*, ch' erano in *Ierusalemme* mandarono due *Vescou* *S. Pietro*, e *S. Giouanni* à *confirmarli*; perche quando arruarono, pregarono per loro, che riceuessero lo spirito Santo; perche dice il testo, non ancora era venuto sopra alcuno de loro, ma erano solamente battezzati nel nome del Signore Gesù. All' hora (come per *confirmatione*) impose le loro mani sopra di essi, e riceuettero lo spirito Santo.

Act 8. 14

15. 16.  
qui cum venissent orauerunt pro ipsis vt acciperent spiritum sanctum non enim in quemquam illorum venerat, sed tantum baptizati erant in nomine Domini Iesu tunc imponebat manus super illos, & accipiebant spiritum sanctum.

Così anco leggiamo, che *S. Paolo* battezzò, e *confirmò* circa dodeci *Discepoli* di *S. Giouanni*; perche sentendo queste cose dice, il testo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù. & all' hora subito che *S. Paolo* impose le sue mani sopra di loro, lo spirito Santo venne sopra di essi. E che cosa è questa, se non la *Confirmatione* dopo il *Battesimo*?

Vn Sacramento, che fu prima instituito da Dio medesimo 2. praticato dalli suoi *Apostoli*, e 3. comunemente creduto per tutto il Mondo, & in tutti i secoli. Testimonio di ciò il Concilio di *Laodicea* Can. 48. che lo tiene necessario. Testimonio *S. Clemente* Papa, e Martire, nella sua Epistola à *Giulio*, che lo tiene necessario, dicendo non fu una cosa riceuta solamente da *S. Pietro*, e da gl' altri *Apostoli* & insegnata solamente da loro, ma commandata anco dal Nostro Signor Redentore. Testimonio ancora di ciò *S. Girolamo*, d' esser stato l' uso della Chiesa. Testimonio *S. Tomaso d' Aquino*, il quale sopra il Sacramento della *Confirmatione* crede, che sia una cosa pericolosa il morir senza di essa.

Hier. in ep. ad Lucif.  
Aquin. Sum. 287.

Vedete

Urban. Pap.  
de cōsecrat.  
distinct. 4.  
cap. 4.

Vedete ancora, doue fù sempre tenuto vn Sacramento di più gran veneratione, che non è il *Battesimo*, e che il *Battesimo* non è perfettionato senza la *Confirmatione*.

Il negar, che la *Confirmatione* sia Sacramento è non solo contrario al costume vniuersale della Chiesa, ch'è la Regola della fede, ma ancora alla medesima *essenza*, e *definitione* de' *Sacramenti*.

1. E contrario alle *parti essenziali* d' vn Sacramento perche l' *essenza* d' vn Sacramento è *materia*, e *forma*.

L' *Oglio* mescolato col *balsamo* è la *materia*. le parole *Io ti segno col segno della Croce, io ti confermo col crismo di salute nel nome del Padre, del figliolo, e dello spirito Santo* è la *forma* della *Confirmatione*.

2. Contrario alla *definitione* de' *Sacramenti*. Perche la *definitione* d' vn Sacramento in generale è *vn segno visibile d' vna gratia inuisibile, diuinamente instituito per la nostra santificatione*. L' *imposizione delle mani* è il *segno visibile*, la *gratia inuisibile* è la *perfessione*, l' *agilità*, e la *forza*, la quale ci fortifica nella nostra professione Christiana, per soportar qualsiuoglia *persecutione*, significata per l' *oglio*, e la *fragranza del nome Christiano* (come è scritto; *quia Christi bonus odor sumus Deo, siamo il buono odor di Christo à Dio*) è significata per il *balsamo*, Diuinamente instituita ordinariamente per l' *imposizione delle mani sopra le teste de' battezzati*, e straordinariamente per *imposizione dello spirito Santo nella somiglianza di lingue infocate sopra le teste delli Apostoli*.

2. Cor. 2. 15.  
2. Cor. 1. 22.  
Act. 8. 14.  
15. 16.  
Act. 19. 5. 6.

Imprima.  
Londin. per  
Tho. Vatro-  
lerius An.  
1574.

Couel. in  
suo modest.  
exempl. &c.  
Cont. Apol.  
Innoc. Pa.  
191.

Il negar, che la *Confirmatione* sia vn Sacramento è vna cosa così sfacciata, e così conuincibile, che non occorre altro argomento, che produrre il libro della loro *Communione* contro di loro, e li suoi principali Dottori, per confutarli. Perche dice il Dottor *Couello*, nel *battesimo* siamo regenerati alla vita, ma nella *Confirmatione* siamo inuigoriti alla battaglia, e che la *Confirmatione* habbia il segno visibile, & la *gratia interna*; il che costituisce vn Sacramento, vedete *Hookero*

2. Negano, la Penitenza per Sacramento, non l'amministrano come Sacramento, per la ragione necessaria.

Contrario assolutamente alle parole di Christo doue dice *penitentiam agite: appropinquate enim Regnum Calorum. fate penitenza, perche il Regno del Cielo è auicina.* Contrario alle parole de' suoi Discepoli souengati, doue cadesti, e fà penitenza.

Vi sono tre parti della Penitenza, *Contritione, Confessione, e sodisfattione.* due parti omettono, e ritengono solo la prima sotto nome di *Repenitenza*, nella quale suppongono d'includer tutte. benchè il Redentor del Mondo dopò hauer ingiunta la penitenza, ispirò à suoi Discepoli la potestà di perdonare i peccati, nella quale è inclusa la seconda parte della penitenza, ch'è la *Confessione.* vn douere, che da noi chiedono gl' Apostoli, cioè *Confitemini alterutrum peccata uestra, & orate pro inuicem vt saluemini. Confessate i vostri peccati l' vn l' altro &c.* acciò che così ne conseguiate la salute. Questo fù praticato nei giorni de gl' Apostoli; doue dice. *Multique credentium ueniebant, confitentes & annuntiantes Actus suos; Molti di loro, che credettero, uennero confessando i loro peccati.*

Si praticò dall' Apostolo istesso nel legar i peccati. *Iam iudicauit eum qui sic operatus est, tradere Satana in interitum carnis vt spiritus saluus sit &c.* Hd di già giudicato quello, che così hà fatto, à donare vn tale al Demonio per la destruttione della Carne, & acciò che l' Anima si salui.

Si praticò dal medesimo Apostolo nella remissione de' peccati, cioè *A lui, ch' è vn tale, questa reprehensione bastarà &c. & chi haurete perdonato qualche cosa, io ancora.*

Il negar, la Penitenza esser vn Sacramento, è vna dottrina assolutamente contraria alla consueta credenza di tutti i secoli Nationi, e popoli del Mondo Christiano. Dunque afforda, e repugnante alla Regola della fede. Testimonio di ciò Tendoroto, che ci dice, come il negar certi tempi preffissi della Penitenza era contro le note leggi della Chiesa.

Testimonio Caluino istesso, & il nostro Paesano Sig. *Uvinkero*

Hooker, Eccl. pol. l. 5. sect. 66. p. 69. & 170. &c

173-  
Mat. 4. 17.

Io. 10. 13.

Iac. 5. 16.

Act. 19. 18.

1. Cor. 5. 3.

1. Cor. 2. 10.

Theod. l. 4. hær. fab. de Adian.



Calu. Instit. 1. 1. cap. 4. Sect. 38. Vvi taker. in Resp. ad Camp. rat. 5. pa. 78. Fulk. in defenf. transla. Anglica. ca. 13. p. 36.

takero, come il Sig. Fulk ancora, i quali tutti vnanimamente confessano. non solamente (Sipriano, mà anco tutti li più antichi Padri di quella Età ( che furono nel terzo, e quarto secolo ) hanno sempre appronato, e mantenuto l' *imporre la penitenza dopò la Confessione*. Benche si compiacciono di chiamarlo vn errore. E perche non è possibile, che la Santa Chiesa, e tutti li più Santi, & antichi Padri della Chiesa habbiano ragione, e Fulk, e Vvhitakero, e Caluino torto? sicuro non è impossibile.

3. Negano, l' *estrema vntione* esser Sacramento. Assolutamente contrario all' *espressa parola di Dio*, doue è scritto. *Infirmatur quis in vobis? Inducat presbiteros Ecclesia, & orent super eum ungentes eum oleo in nomine domine, & oratio fidei saluabit infirmum, & alleuabit eum dominus, & si in peccatis sit, remittentur ei. s'alcuno si ammala tra voi? introduca li Sacerdoti della Chiesa, e faccia loro pregar sopra di se, ungendolo con l' Olio nel nome del Nostro Signore, e la preghiera della fede saluarà l' Infermo, & il N. Signore lo leuarà, e se sarà in peccato, li suoi peccati li saranno perdonati.*

Iac. 5. 13. 14. 15.

Mat. 16. 14.

Questo si praticò nè tempi degl' Apostoli, e per li medesimi Apostoli, doue leggiamo, che gl' *Apostoli vnsero con l' oglio molti infermi, e li guarirono.*

Questo è riconosciuto, e confessato esser stato ricevuto per Sacramento nella Chiesa antica, per li medesimi Protestanti, di modo che Bale nella sua scena de' Pontefisi, e Zege dius in speculo Pontificum riprese Innocentio primo, per hauer affermato, l' *Vntione delli Infermi esser vn Sacramento*. Di modo che,

Qui vi sono due lochi della scrittura, & vn Pontefice contro due Reprehensori senza autorità.

4. Negano gl' *Ordini* esser Sacramento. Contrario all' *parole espresse di (briso)*, quando fece i suoi Apostoli Sacerdoti, e disse *questo è il mio corpo, che è dato per voi; questo fate &c.*

Heb. 3. 16.

Mal. 1. 11.

Questo e fà la presenza, reale: Edato, fà il Sacrificio: Fate questo, fà il Sacerdote; Al qual Sacerdote l' Apostolo somministrò vn Altare, & il Profeta vn Sacrificio. Il qual Sacramento,

mento l'Apostolo hebbe vna special cura, che non fosse negletto, nol negligere gratiam qua est in te, qua data est tibi per prophetiam cum impositione manuum presbiteris; cioè non trascura la gratia, che è in te per la Profetia, con l'imposizione delle mani del Sacerdoto. la quale impositione che sia vn Sacramento, ne sono testimonij gl'antichi Padri, e n'è testimonio il Monarca de Padri, il grande S. Agostino, il quale afferma la Confirmatione esser Sacramento in quel modo ch'è'l Battesimo così anco afferma gl'Ordini esser vn Sacramento come gl'altri due.

Testimonij anco di ciò sono tanti litterati Protestanti medemi, che li riconoscono per vn Sacramento, col riconoscer, che à questi appartiene tutto quello che fa vn Sacramento cioè vn segno visibile, & vna gratia inuisibile data nell'Ordini. Il che viene affermato dal Sig. Hooker nella sua Politica Ecclesiastica, dal Sig. Bilson nel suo perpetuo gouerno della Chiesa di Christo. Di modo che sono riconosciuti per Sacramento da Melancton, doue dice, *Maximè mihi placet, Ordinem, ut vocant, inter Sacramèta numerari.* Di modo che lo còfessa Calpino istesso, citato da Bilson e vbi supra. Il che basta per prouar, che sia non solo vn Sacramento, mà che sia comunemente creduto, e riceuto per tale. Il qual Sacramento d'Ordini è la porta della Chiesa, la quale, vna volta negletta, con il farci nuouo aditi, & il volere insinuarci dentro per luoghi prohibiti, è necessario che la Chiesa caschi in ruina, come quella di S. Paolo\* à Londra, cioè, subito che furono neglette le porte, e trouata vna nuoua strada per entrarui dentro per la finestra.

Negano il Matrimonio (congiuntione indissolubile fatta, e santificata da Dio medesimo) esser Sacramento: contradicendo affatto alla parola di Dio, doue dice, *quam obrem relinquet Homo patrem suum, & matrem suam, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne vna.* L'huomo lascerà il Padre, e la Madre, & adherirà alla sua moglie, e saranno due in vna carne. e dice l'Apostolo *saranno due in vna carne, questo è vn gran Sacramento.* Il qual Sacramento fù di nouo confermato da Christo nella legge noua quando dichiarò l'indissolubilità

1. Tim. 4. 14.

Aug. cont. lit.

pet. l. 2 c. 104.

Aug. in ep.

Ioan. tra. et. 6.

&amp; tom. 7. l. 2.

Cont. ep. 1.

parm.

Hooker. Eccl.

cl. pol. l. 5. 109.

ct. 77. p. 230.

Bilson p. 109.

Melanct. in

loc. com edit.

1596, de Sacram.

numeto

&amp; edit. 1561.

p. 383.

Calu instit.

lib. 4. cap. 9.

sect. 38.

Heb. 5. l. 4.

Io. 10. 1.

\* fù fatto vn

paio di scale

nuoue per au

dar dentro

per la fenestra

della

Chiesa di S.

Paolo An.

1641. in fac-

cia al luogo

doue auanti

la Croce di S.

Paolo.

Gen. 2.

Ephes. 5.

bilità del Matrimonio, doue dice, *Iam non sunt duo, sed vna Caro. quod ergo Deus coniunxit, homo non separet.* però non sono già due, ma vna carne, e ciò che Dio ha congiunto insieme, nessun huomo lo separi. & anco per la sua presenza, e miracoli fatti alle nozze di Sana in Galilea. e

Mat. 19.

Che il *Matrimonio* insieme con gl' altri tutti fosse Sacramento, fù sentimento commune conosciuto e anticamente riceuuto, trà Christiani.

Che fosse vn Sacramento, non manca la testimonianza di diuersi *Protestanti*, che faranno euidente quella verità.

Luth. Tom. 2.  
Vvhitthenb. |  
An. 1562. de  
cap. Bab. f. 84.  
b. ante med.

*Lutero* parlando del numero, che fà *S. Dionisio* de' Sacramenti dice, *Scio, hæc solum haberi ex antiquis præ septenario Sacramentorum*, e se qualcheduno insisterà sopra questa bagatella, ch' io non habbia prouato che si chiamino Sacramenti nella Scrittura, bisogna, che resti sodisfatto, che gl' altri cinque si chiamino Sacramenti nel medesimo loco, doue li loro due sono così chiamati: e che la medesima Chiesa, che chiama Sacramenti *quelli due*, chiamò ancora Sacramenti *tutti gl' altri*, e per la medesima autorità così furono chiamati.

Horà dunque questi sono *palpabili*, e *grossi errori* contrarij alla parola di Dio, com' è stato sempre creduto; contrarij alla regola della fede, ch' è la tradizione, e costume della Chiesa: contrarij a quello, che li più ingegnosi *Protestanti* medesimi confessano, & approuano. E non solamente così, ma contrarij alli principij della natura, perche negano l' *uguaglianza*, l' *armonia*, e *proportionione*, ch' è trà la vita spirituale, e corporale. Come per essempio.

Nella vita naturale, e corporale, si richiedono sette necessità principali alla natura: così, parimente nella regenerazione spirituale: a che rispondono i sette Sacramenti accennati per li cinque fatti d' Orzo, e li due Pesci, con quali il Nostro Redentore pasce tanti; benchè li *Protestanti* vorrebbero gettar via cinque Sacramenti come fatti da huomini, & adherire solamente a due Sacramenti come a due pesci fatti solamente da Dio, come se Dio non hauesse ancora fatto quel pane

pane, perche fosse stato formato da gl'huomini .

Imperocche la prima necessit  alla natura   di esser nato al Mondo : e la prima necessit  alla regeneratione   d' esser battezzato per esser cos  heredi di Dio, e coheredi con Christo .

La seconda necessit  corporale   il poter crescere, & hauer forza , per cos  diuentar huomini : e la seconda gratia spirituale   la confirmatione , accioche diuentiamo perfetti Christiani .

La terza necessit  del Corpo ,   l' alimento : a questo corrisponde la Santissima Eucharistia, per la quale le nostre Anime sono pasciute della diuina gratia .

La quarta , ch' appartiene al corpo ,   la fatica, e l' esercizio del Corpo, balsami, & unguenti, quando   ferito ; potioni, quando siamo ammalati :   che il Sacramento della Penitenza corrisponde, per la quale le ferite, e le infirmit  de' nostri peccati si guariscono .

La quinta  , ch' habbiamo cordiali, e restauratini per le sincope, e tischezze de' nostri corpi : & la quinta necessit  spirituale  , che ci sia amministrato il Sacramento dell' estrema vntione, per fortificar l' anime nostre in caso di pericolo, accioche non cadiamo, e che ci siano perdonati i nostri peccati . Iac. 5. 19.

La sesta   che dobbiamo esser governati da leggi, e Magistrati, per euicar cost le confussioni : A questa corrisponde il Sacramento de gl' Ordini, accioche non habbiamo tra noi tali confussioni , come quelli , che non hanno vn tal gouerno .

La settima  , che dobbiamo crescere, e moltiplicare, in modo per  legittimo : al che corrisponde il Sacramento del Matrimonio ; onde il modo   non solo fatto legittimo, ma doue simili congiuntioni sono veramente santificate, ci vengono moltiplicati gl' aiuti per la nostra salute . Hora dal negar questa armonica ugualianza e proportione che   tra la vita spirituale, etemporale, e da queste altre grobe asordit , le Chiese de' Protestanti facilmente possono esser conosciute (anco da' mediocri ingegni) per Congregazioni heretiche, e



che la Romana Cattolica è la vera Chiesa di Dio per la *legittima sua administratione de' Sacramenti*, cioè conforme alla parola di Dio, conforme alli *Decreti de' Concilij generali*, conforme alla *traditione*, e *costume* di tutta la Chiesa in tutti i secoli, come tutti credono in generale, e come li suoi medesimi Auerfarij confessano. E finalmente molto conforme alle *leggi*, e *principij della natura*.

Deue certo esser vna notte molto oscura, ma vn dì molto più confuso, quando le botteghe non si possono distinguere per le loro insegne: l' *hospitale per gl' ammalatis* e la piazza per la sua *bella fabrica*.

## CAP. XVII.

*Il sincero, e giusto modo che usano i Cattolici nel Condannar i Protestanti, e gl' ingiusti, ridicolosi, & irragionevoli modi de' Protestanti nel Condannar i Cattolici.*

**Q**Vando i Cattolici Romani ò nelle prediche, ò scritti, ò Concilij, ò in alcun altro modo di procedere condannano alcuna Chiesa pretendente Christiana d' Antichristianità, nominano sempre l' *heresie*, producono, li *Heretici*; dichiararono sempre il *tempo*, quando prima nacquero quelle heresie: mostrano li *Padri*, che scrissero contro di essa: i *Concilij* che le condannarono: l' *autorità*, che le riprese. Li Cattolici possono *nominare*, e *numerar* tutte l' heresie, che già mai arsero, *deseruer* i lochi, e *nominar* gl' *autori*, di cia scuna noua dottrina. Possono dirli, qual compagnia hanno abbandonata, da qual Corpo siano partiti, e mostrarli la Chiesa, ch' hanno derelitta. Il che tutto è vn *sincero*, e *dritto* modo di trattare.

Do-

Doue al contrario i Protestanti condannano vna nota, antica, famosa, e Cattolica Chiesa per adulterij spirituali, abominations, e sporchezze, chiamandola *Antichristo, Babilonia, e Bestia* con non sò quante teste, e tanti corni; e non ci mostrano ne anco in che cosa habbia aderito nella sua Dottrina ad alcuna singolare, ò noua opinione discrepante (al medesimo tempo) dalla comunemente riceuta Dottrina del Mondo Christiano. Non ci mostrano nè anco, qual Concilio l' habbia condannata, qual Padre habbia scritto contro di essa, quale autorità l' habbia riprouata, qual compagnia habbia lasciata, da qual Corpo sia partita, doue fù la vera Chiesa ch' essa abbonò. Ma solamente inuiluppano i loro Capi in termini vniuersali. Alcuni di essi dicono in generale, che la sua defettione cominciò l' anno 313. per mezzo del Pontefice *Siluestro*, mai narrando, come, ò in che fosse deficiente, se non fosse per hauer riceuti. territorij e Signorie dall' Imperatore: & all' ora vogliono, ch' il veleno fosse infuso nella Chiesa. Ma si risponde, che *Siluestro* non poteua esser huomo tale, ò principiar tal' heresia; perche il primo, e General Concilio *Niceno* non habrebbe all' hora tanto fauorito vn così abomineuole adultero vn così grande *Antichristo, & vn Tiranno*, con admetterlo Presidente del loro Concilio per i suoi legati *Hosso, Vito, e Vincentio*, e con riceuer la sua rattificatione, e confirmatione: che non è stato tale, mà vn huomo *Santo*; e così dunque dopo 1200 ò 1300. anni haueranno ragione i Protestanti senza fondamento predicarlo in altra maniera? e tutto il resto del Mondo per tanti secoli traposti sarà stato in vn' errore così incredibile, mentre tutti l' hanno riconosciuto, come fù veramente canonizzato, per *Santo*.

Questo dunque tenendo poco l' acqua, vn' altro vuol pigliare il criuello, e ci dice, che la defettione della Chiesa cominciò dall' anno 420. per l' usurpatione del Pontefice *Zosimo*; mà non vi è nominata alcun' heresia, ò Heretico condannato, ò da Concilio, ò Padre ò altrimenti, che dalla sua propria autorità, e quando fù risposto à questa che *Zosimo* non

Nipper i.  
Apoc pa. 56.  
& 68 Item  
pa. 43.  
Cedren. in  
Compè. hist.  
Photius l. de  
7. Concilijs.

Melaston in  
locis postre.  
editis.

Damas. in pōt  
Aug. ep. 157.  
prosp Cōcol-  
lat. cap. 4.  
prosp. in Cro-  
nicis.

non poteua esser vn tale huomo; perch' all' hora S. *Agostino*, e tutti li Vescouid' Africa sarebbero stati membri d' *Antichristo*, per hauerlo riconosciuto per loro superiore, e per la loro obbedienza a suoi precetti: ducēto e diecisette Vescouid' e tutto il Concilio di *Cartagine* sarebbero stati tutti membri d' *Antichristo*; l' Inferno haurebbe mosso guetra contro l' Inferno, l' *Antichristo* haurebbe confutata l' *heresia Pelagiana*, & insegnato a tutto il Vniuerso vna vera fede in *Giesu Christo*.

Beza Con-  
f. Gen. c. 7.  
8 12. Concil.  
chal. in relat.  
ad Leonē quā  
habeur tom.  
2. cono. act. 6.  
p. 139. apud  
Binnium Leo.  
Ser. 2. in An-  
niu. Assumpt.  
l. 7. ep. 1 l. 6.  
Ep. 19. l. 1.  
Ep. 7. 6. l. 4.  
Ep. 33. l. 7.  
Ep. 2. l. 7.  
Ep. 52. l. 1.  
Ep. 71. 75. &c.

*Hac non successit, alia agrediemur via*, dice vn altro, e ci dice, ma ciecamente; come gl' altri, che la *defettione di Roma* cominciò nell' anno 440. dall' *arroganza di Papa Leone*. Ma quando fu risposto, che *Leone* non poteua esser vn tale huomo; perche il *Sacro, & Occumenico Concilio di Calcedone* lo chiamò tre volte *santo*, e lo riconobbe per suo *Capo*, e se stessi per suoi *membri*, supplicandolo, di *rattificare, e confirmare* i loro *Canon*. Non haurebbero permesso, che vn *Antichristo* così scriuette di se stesso, cioè. *quando le nostre orationi vengono intonate alle orecchie di Vostra Santità, immaginare, che quello, cioè S. Pietro, la cui persona rappresentiamo, parli a voi, perche vol' suo amore, e col suo affetto vi ammoniamo: e non vi predichiamo altre cose, che quelle, le quali esso insegnò*. Perche le approuarono quei *Padri*, E voi, perche approuate questo Concilio per buono, e legitimo, se egli ha favorito vna tale persona?

Humphrid.  
Iesuitic. 2. p.  
p. 64.

Non hauendo questo più forza, che l' antecedente, viene auanti vn altro, e ci dice, che la *defettione della Chiesa di Roma* cominciò circa l' anno 597. per mezzo di *Gregorio Magno*, il primo (dice) che menò la *Danza Papistica*. Ma parimente a questo si rispose, che *Gregorio* non poteua esser vn' tale; perche nel secolo susseguente nel sesto Concilio Generale, nella presenza dell' Imperatore, e di tutti li Vescouid' Oriente, e d' Occidente l' Epistola del Pontefice *Agapio* suo successore fu letta, & approuata; nella quale si attesta, che la *Chiesa di Roma* per la *gratia di Dio* non si sia mai allontanata dal *sentiero dell' Apostolica tradizione*.

Concil. 6.  
A. G. 4 &  
A. G. 8.

Viè vn' altro, che ci dice, che la sua defettione cominciò nell' anno 606. per mezzo di Bonifatio Terzo. Ma quando à questo si rispose con l' istesso argomento, come à quello di Gregorio, pili contra pili, & Aquile contr' Aquile volano. li Centuristi sono in guerra contro se stessi, & vna Centuria abbatte l' altra. Hora ci assegnano vn tempo, hora vn' altro, hora che la sua defettione cominciò nell' anno 300. hora nell' anno 200. & alle volte nei giorni delli Apostoli.

Consideriamo, che armonia tutto questo farà. nell' anno 606. dice l' vno. 597. l' altro. 440 vn terzo 420. vn quarto 313. vn quinto. 300. 200. ò nel tempo de gl' Apostoli dice l' vna, e la medesima Compagnia. Per mezzo di Papa Bonifatio, dice l' vno. Per mezzo di S. Gregorio, vn' altro. Per mezzo di Leone, vn Terzo. Per mezzo di Zosimo, vn Quarto. Per mezzo di Siluestro, vn Quinto. Se fosse stato in vita ancora Daniele, hauerebbe potuto con applauso grande condanar costoro per le loro false accuse, per la discordanza nelle loro euidenze, sotto tante varietà d' anni, e di persone, come fece alli scelerati Vecchi Giudei, perche non erano d' accordo nella loro accusa, sotto qual arbore la casta Susanna fosse stata adultera. Imperciò che

Costoro non ci possono già rispondere, ch' ella habbia commessa questa fornicatione spirituale sotto tutti questi Patri, & in tutti questi sudetti tempi; perche non domandamo da loro, quante volte, ò con quante persone ella habbia fatta la Meretrice, ma con chi, e quando habbia commessa la fornicatione spirituale. Quando fù il tempo, nel quale ella fù pura? e quale fù il giorno, il mese, e l' anno, nel quale ella fù contaminata? qual' atto la rese macchiata? à chi già mai si sia prostituita? ò da qual' autorità sia mai stata condannata e sentenziata? Qual' huomo già mai da bene, conosciuto generalmente per tale l' habbia mai biasimata per simili cose? Ma in vece, di darci similmente sodisfattione, candore, e sincerità, e ci dicono apertamente, quando non, hanno altro, da dirci, che non appartiene à loro tener conto esatto de' tempi; che non sono obligati à dirci, in che secolo la superstitione si sia insinuata nella

Vhitak. cõe  
2. q. 4. fol. 164

Cent c 4. col.

7. 79. 8. &amp;c.

Cent. 2. c. 41.

col. 55.

Cent. 1. c. 10.

col. 57. 58.

&amp;c. c. 4. col.

54.

Whitaker l. 3. Cont. Duræna p. 277. Sparks in Resp. ad Io. D' Albin. vvhit. in Resp. ad rat. Campian.

ta nella Chiesa, non esser così facile trouar questa mutatione, non esser necessario trouarla nell' historie: non sappiamo dire, da chi, & quando l' inimico seminò la vostra dottrina &c. nè anco sappiamo, chi sia stato il primo autore di ciascuna di queste vostre opinioni blasfematrici; così pian piano sono andate serpendo, diluendoci con similitudini di zizania seminata in vn campo, conosciuta però per zizania, benchè non si sappia, ne quando, nè da chi fosse seminata.

Tit. 7. p. 101. Pouell. in Ralifica. papistic. suppli. cat. p. 42-43.

Il che è vna sorte di sodisfattione per li sciocchi, più conuenueuole ad vn Ciarlatano, ch' ad vn Predicatore. Perche la similitudine non va, se tutto il Mondo alla prima vista non potesse discernere la falsa dottrina dalla vera. Come senza contraddittione ogn' vno può distinguere la zizania dal frumento. Perche si più sublimi, e contrauerfati punzi nella Teologia non si distinguono così facilmente. Imperoche, quelle assertioni principali della Chiesa di Roma, le quali alcuni chiamano zizania, la più nobile, e più gran parte del Mondo Christiano crede esser frumento, e quello esser frumento, che li Protestanti chiamano zizania. Nè vi è alcuna sodisfattione, à dir, che questa mutatione grande non sia stata fatta tutta ad vn tratto, ma pian piano, hora in vn punto della fede, hora in vn' altro, che non s'è fabricata Roma in vn giorno &c. Imperoche noi desideriamo solamente che ei manifestino vna minima mutatione in materia di fede, vn punto solo della fede alterata nella Chiesa di Roma, dalla sua nascita, vna pietra sola fondamentale d' errore, che sia gettata in tutta la sua fabrica. Ci dicano il paese e questo è tutto quello, che fanno dire, ma per ragione non ci vogliono dar altra, se no perche ella è Roma. Imperoche nè ci mostrano il Papa, che sia stato l' heretico, nè l' heresia, che sia stata del Papa, nè li Concilij, che l' habbiano condannata, nè li Padri, ch' habbiano scritto di contro il Papa, ò contro la Chiesa, ò altra qual siuoglia autorità, benchè fosse di due soli huomini nel mondo, professando di esser tali, l' habbiano mai condannata: e qualunque maniere di condannatione, e sodisfattione non sono altrimenti che qui proposte; non hò da credere mol-

to obligato l'intelligente lettore, se non le stimi altro, che tante sacre scoccate contro il Sole, e tanti latrati contro la Luna: e per vñ dare ad intendere ad vna mano di poneti, & ignoranti, che vogliano far cadere vna Stella, quando non fanno altro, che pigliar la misura, ò altitudine di essa con vn Bordone. Onde

Questi modi, e maniere li proporre, predicare, stampare, e publicar questa loro dottrina, tanto sono lontani da ogni sincerità, e da vn giusto procedere, che non fann'altro, se non euidentemente dimostrare la Chiesa, la quale è vera, esser veramente visibile, per quei mancamenti, e difetti. Laonde dalla nostra parte non manca già mai nè il tempo, nè il loco, nè la persona, nè la colpa, nè la condanna: come per esemplo.

Intorno al Patriarca di Costantinopoli, il tempo del lasso di quella Chiesa assegnamo esser stato nell' anno 359, il loco, Costantinopoli; la persona, Macedonio; l' heresia, ch' impugnasse la Diuinità dello Spirito santo. Così

Per il Patriarcato d' Alessandria, il tempo l' anno 360, il loco, Alessandria; la persona, Giorgio Capadox; che esclude Ariano, l' heresia l' Arianismo. Così

Per il Patriarcato d' Antiochia: il tempo, l' anno 273, l' heresia, la blasfemia delli Ebioniti insieme con l' heresia di Sabellio; il loco, Antiochia; la persona, Paolo Samosateno. Così

Per il Patriarcato di Gierusalemme; il tempo, l' anno 383, la persona Giovanni il secondo di questo nome: l' heresia, l' errore di Origene, come anco la pollutione di quella Chiesa con l' Arianismo l' anno 351.

La Chiesa di Costantinopoli insieme con Macedonio fù condannata dal primo Concilio Costantinopolitano, sotto Papa Damaso.

Alessandria insieme con il Capadox fù impugnata da Ariano, da S. Gregorio Nazianzeno, e da Lucifero Calaritano.

Antiochia, e Samosateno, furono condannati da vn Concilio tenuto in Antiochia l' anno 274.

Gierusalemme, e Giovanni suo Patriarca da S. Girolamo, e S. Cipriano. Così

Prateolus in Elencho verbo macedoniani Niceph. Hist. Eccles. l. 9. Aug. l. de hæ. Epiph. hæ. 65. Euseb. l. 7. c. 22. & 24. Ier. ep. 61. ad pama-ch. Ier. in chron. Theod. Tom. 1. c. 11. conc. 10. apud Athan. Nazian. orat. in Laudem Athan. Lucif. pro Atha. l. 1. & vide Euseb. l. 7. c. 23. 24. Ier. ep. 61. ad pama-ch.

\* S. Anselmo  
Archieuouo  
di Canturber-  
ri fù chiama-  
to dal Papa di  
Roma Asteri-  
us Orbis Pa-  
pa.

Il Metropolitano d' Inghilterra, o più tosto vn' altro Pa-  
pato d' vn' altro Mondo \* alienò la sua fede, & abbandonò  
la sua prima stazione d' integrità (quando abbandonò il suo  
proprio capo, è gettò delle sassate contro il seno di quella,  
che l' haueua prima allattata) col suo dissenire dalla sua  
Madre Chiesa di Roma in quei sei principali Articoli della sua  
Religione (li quali sei diuentarono nel tempo della Regina  
Elisabetta 39. sinche finalmete quelli 39. sono diuertati tanti  
Articoli, quante sono esse in Inghilterra) come è scritto nel-  
le nostre Croniche Inglesi, e nei giorni di Enrico VIII. e Gran-  
mero Metropolitano di quella fede; il che si dichiarò heresia  
dal Concilio Tridentino, e dà vn Sinodo tenuto in Oxfordia  
le quali heresie benchè il detto Metropolitano hauesse ab-  
iurate, sottoscriuendo alli sei Articoli in fauore della Reli-  
gione Cattolica Romana, come fece auanti lui suo Capo, e  
Patrone Enrico VIII. nondimeno essendo conuinto, e con-  
dannato di Lesa Maestà contro la Regina sua soprana, e do-  
uendo però morire, di nouo renantiò quella sottoscrizione,  
e sù abbruciato come Heretico.

Non vi è Heresia, che voi potiate nominare, della quale  
non sappiamo la geneologia. Non vi è vn' opinione, che  
abbiate mai mantenuta contraria alla nostra Cattolica  
Romana, che non sappiate dirui, e non siamo pronti a  
mostrarui da qual Concilio Generale sia stata condannata, qual  
Padre vi habbia scritto contra, da chi, & in che secolo habbia  
hauuto principio.

Sapete bene offeruare, in che tempo, & in che loco, e per  
qual mezzo, da chi li vestimenti, calici, riti, e cerimonie, inni,  
e versicoli furono ordinati nella Chiesa, per l' administratio-  
ne de' Sacramenti, celebratione delle Messe, consecratio-  
ne delli altari, Sapete bene metter il naso per tutto, & am-  
mirare ogni Canone, o decreto che sia stato fatto, o circa  
sepoltare, o Matrimoni, acqua Santa, Digiano di Quaresima,  
Quattro Tempi. Sapete bene dire ogni minima mutatione, &  
alteratione nell' ordine della disciplina, e modo di gover-  
no, notar gl' stessi titoli, che vi pareuano inconuenienti,  
vsati

Cent. 2. c. 4.  
Col. 1. 16.  
Cent. 3. c. 6.  
Col. 173. 138  
Cent. 2. 3. &  
4 col. 7.  
Cent. 2. 3. &  
4 c. 4.  
Spa. ks. in  
prafar. Resp.  
ad Io. D. Alb.  
Cent. 2. c. 6.

## FINE ALLE CONTROVERSIE.

efati da Vesouvi nelle loro lettere private. Atribuite al Pontefice Nicolaò primo l'approbatione delle sequenze nella messa: la suspensione dell' *Aleuia* nella Quaresima à Papa Alessandro secondo: l'instiutione delle tre messe di Natale al Pontefice Telesforo, & in qual secolo, cioè nel secondo, Sapete dire, chi institui l' *Hinno Angelico di Gloria in excelsis*: chi commandò, che nessuno mangiasse, e beuesse auanti la sua Messa. Chi ordinò, che li vestimenti sacerdotali non si toccassero se non dalle persone consacrate, cioè Papa Stefano, nel terzo secolo. Chi che il *Sanctus* tre volte si replicasse, cioè Papa Sisto. Chi, che la Messa non si celebrasse altroue, che nei lochi consecrati; cioè Siluestro, nel quarto secolo. Chi diede li Calici d' argento, e d' oro, cioè Costantino, come afferma il Platina. Chi, che il Sacrificio dell' Altare non s' offerisse in seta in stoppa, ma in lino consecrato dal Vesouo. Chi ordinò l' *Antifona*, *Innoiti*, *Graduali*, *Tratti*, &c. Chi al salmo *Iudica me Deus*, nel principio del Sacrificio, cioè Gelastino primo, nel secolo quinto 426. E

Col. 146.  
Nauclerius  
Genr. 9.  
Cent 4. c. 7.  
Col. 497.  
Cent. 4. c. 6.  
Col. 410. 96.  
Cent. c. 6.  
Col. 275.  
729. 727.  
Sabel. Tom.  
8. l. 1.  
Sigib. in Chron. Ibid.  
col. 729.  
Bergomenia  
Theol.  
Sabeli. Enc.  
ad. 8. l. 1.

Chi ordinò l' *Hinno Santo*, *Santo Santo* da esser cantato. Chi la benedictione al popolo nel fine della Messa, cioè Gelastio, apportato da Sigiberto Hirmeno, *Gigas*, e *flores Temporum*. Chi introdusse quelle parole *Hanc igitur Oblationem*. Chi *Sanctum Sacrificium*. Chi *innoculatam Hostiam*, cioè Leone, come dicono il Platina, Bergomense, Sigiberto, e Sabelio. Chi institui *Orate fratres*, e *Deo gratias*. Mà chi introducesse il Sacrificio della messa istessa, nessuno lo sa dire. Quando cominciassero l' *Elevatione* ne *flores temporum*, nè *Gigas* l' hanno offeruato.

Quali tutte (il che è tutto) antecedenti circostanze, se non ci mostrate, quando il Sacrificio, o l' *Elevatione* hebbe origine, non hanno più forza à prouar, che la Chiesa di Roma sia Meretrice, o Adultera, di quel, che se io tentassi di mostrar, che vna tal Donna sia impudica, con dire qui è la porta, queste sono le scale, che conducono alla sua Camera; questo è il letto, questi i lenzoli, questo il capezale, senza dire, o prouare, questo esse: l' *huano*, quella la *Donna*, che commise tale, e tale atto à tal tempo. Perche porte, scala,



124 FINE ALLE CONTROVERSIE.

camera, letti, lenzoli, e capezzali possono ancora in maniera legitima esser vsati. Imperoche

Perche non può l' amministrazione di quello, che è figurato nelle parole *Hoc est Corpus meum*, à poco à poco crescere in vna maggior perfectione di decoro, in quella guisa che il Corpo del medesimo Christo crebbe in vna più grande, e maggior perfectione di statura? Perche non può la Sposa di Christo mettere, e rinouar cerimonie sopra le nude parole, in guisa che la Madre di Dio gl' habiti sopra il nudo corpo di Christo? è forse peccato, che la pace, prosperità, & abbondanza aggiungia più decoro al seruitio diuino, di quel che si praticò nelli tempi della persecutione? se le cerimonie sono saperfitiose, perche sono inuouationi, venite pur auanti li miei cari ritrouatori di nodi nei giunchi, canucce così scosse dal vento, Rispondetemi, furono le medesime parole, e non più nella liturgia della Chiesa Anglicana, nei giorni di Odoardo sesto di quel, che vi erano nel tempo di Henrico Ottauo? ò furono le medesime parole nella seconda editione dell' istessa Liturgia d' Odoarda sesto, che furono nell' antecedente liturgia? nõ vi furono più & altre parole nella liturgia della Regina Elisabetta, di quello che si trouassero nel libro della Communione di Odoardo sesto? non vi era più nel libro dell' Oratione commune, che il Vescouo di Canturberi mandò in Scotia, di quel che si leggeua nella liturgia che si vsaua sotto il Rè Giacomo? non fu annesso vn' atto del Parlamento alle liturgie della Regina Elisabetta, e del Rè Giacomo, doue si stabilì per decreto, che fosse lecito per li Rè, e Regine d' Inghilterra, ò Arcivescoui di Canturberi per quel tempo di cangiar, ouero ordinar qualche noui, ò altri riti, e cerimonie, che ad ambi, ò ad alcun di loro paressero conuenueuoli per il miglior uso, & esercizio del diuino seruitio? Perche negate à noi il medesimo priuilegio, che prendete per voi stessi, come cose conuenienti, e decenti? sono le medesime cose inuouationi à noi, e riformationi à voi altri? nulladimeno questi medesimi huomini ambiscono di parer li Santi d' Israele, il popolo sincero della natione, li giusti del Mondo; e con tutto ciò così lontani da

ni da alcuna interna, o esterna Santità (anzi come si prende nel loro senso cioè per il sincero predicare &c. della parola di Dio, dal canto loro, i quali nondimeno parono di statuirlo l'unico segno della vera Chiesa,) che fanno la sua Santità, l'acqua Santa &c. gli oggetti ordinarij della loro scorni, e burle. Di modo che finalmente hanno così bene insegnato alli altri di beffarsi tanto della Terra Santa della Chiesa, finche non hanno lasciato alli beffatori medesimi nè pure vn piede di terra delle Abbatis, de' Vescouati, o Diaconati, o de' Capitoli.

In fine perche ci viene a proposito, daremo a questa marca della vera Chiesa vn'altra proua sopra il paragone, e vedremo, chi secondo la propria lor Regola vanno alla sincera nel piantare, predicare, e propagar l'Euangelio, i Cattolici, o i Protestanti.

Questa è la maniera, e metodo de' Cattolici di maneggiare il loro disegno della Monarchia Vniuersale del Regno di Christo, cioè di predicar conforme alle continuamente riceute espositioni, infallibilmente raccolte dalla parola di Dio, e fedelmente comunicate da tempo in tempo, da paese in paese, dalla Giudea a Roma, da Roma a noi, e così a tutto il Mondo. Onde

Quando quel Santo Vescouo di Smirna S. Ireneo comendò il suo Maestro Policarpo Discepolo di S. Giouanni per vn buono, e fedel Pastore, ci dice come che egli insegnaua sempre *quelle cose ch' haueua imparate d'li Apostoli, (non le Costituzioni, ch' egli stesso haueua tirate dalli loro scritti) ma quelle, che la Chiesa ci comunica, che sono solamente vere,* dice egli. E quali sono queste? *quelle, che possono esser prouate.* (come? Rigettandol' espositione della Chiesa, e saltando sopra le teste di tanti Padri, e tanti anni, sopra li tempi delli Apostoli, e sopra li loro scritti? in nessuna maniera ma) *dal consenso di tutte le Chiese d' Asia, e Vescoui, che poi succedettero.*

Così similmente quando in scritti rimproverò vn certo Florino suo antico famigliare, ch' all' hora cominciava a metter fuori la sua heresia, lo fece in questo modo. *Queste tue opinioni, Florino, per parlarti d' amico, non sono vere.* (perche

Iren. l. 4. c. 3.  
apud Euseb.  
l. 4. c. 13.

che?) sono repugnanti alla Chiesa. non le ricevesti per la tradizione delli Sacerdoti, eb' auanti a noi furono Discipoli delli Apostoli. Impero che per parlar propriamente, e da Christiani, le scritture come consistono di parole, e di lettere, ò siano scritte, ò stampate, non sono la parola di Dio; perche così la parola di Dio potrà esser falsa, per falsi componimenti, e trasferizioni. Mà il vero senso è la parola; e la lettera non è altro, che quello, che contiene quel senso; & vn' approuata continuatione, e successione di dottrina di mano in mano, e di tempo in tempo, è il sol mezzo sotto il Cielo, per assicurarci, che quel senso sia il vero. Onde

Tert. in praf.  
li. cont. har.

Dice Tertulliano, quella Chiesa, che può dedurre se stessa dall' Apostolica successione, mostrar la sua propagatione, e continuatione per tutto il tempo, è la sola Apostolica. Onde

Benche la lettera della scrittura sia l' istessa matrice, che porta il senso; nulladimeno come se vn Bambino viene ad esser leuato alla Madre per lo spatio di molti anni, non è la prole di quella matrice senza la continuatione di quella prole sempre appresso la Madre, che possa assicurar' alcuna persona, ò l' vno, e l' altro, che questa sia la Madre di quel Bambino, ò questo la prole di quella Madre. Così

Mentre mi parlate d' vna Chiesa Inuisibile per lo spatio di mille anni; ta li chiacchiaroni non faranno mai per le medesime scritture vedere, ò che questo sia senso di quel testo, ò quello sia il testo, che noi vogliamo. Hora

Pigliamo in consideratione il modo, e la maniera, della quale si seruono li Protestanti per edificare il popolo nel sentiero della salute. Pretendono ancora assai dall' antichità, e dalli tempi primitiui. Mà che antichità è quella, che intendono? le scritture. e quali tempi primitiui, alli quali si applicano? i giorni delli Apostoli. E però quando li tassiamo di novità, & tiriamo l' antichità alla nostra partita, (l' antichità (specialmente nella Religione) essendo cosa tanto sacra, che non ardiscono ne negar la cosa stessa, nè quello, che direttamente vi si può fondare) sono costretti a distinguere trà antichità & antichità, e dirci, che ci è vn' Antichità prima-

*primaria, & vn' altra secondaria.* Conforme alla *secondaria* dicono, che noi pariamo hauer l' *auantaggio*: ma secondo la *primaria* dicono d' *esser sicuti*, e che la loro *Dottrina* è *solamente Cattolica, & Apostolica*, come cauata dalla *parola di Dio*, e predicata ne' *tempi delli Apostoli*. io non fò così gran meraviglia, che gli huomini predicassero l' *iniquità* per salario, ò inganno, per mercede; perche le mense sono state lacci, e trappole; e l' *interesse*, impedimento alla *Ragione* alli più grandi ingegni: ma che il popolo (che per tanti *castighi* vltimamente dourebbe hauer preso miglior ceruello) si diletti in quella vanità (e quando importa d' *esser altrimenti informato*) è così menato per il naso, a me pare di grandissima meraviglia. impero che quiui è la più gran *balordaggine*, che già mai si potesse dare ad intendere ad vn' huomo. perche se vogliamo intendere da huomini, ch' hanno anime in corpo, dobbiamo saper, che nè gl' *Apostoli*, nè li loro *scritti* furono *antichi* (come costoro vorrebbero proporci) nè *primitiui* secondo il modo, che essi vorrebbero prescriuerci vna Chiesa *Primitiua*.

Impero che vn huomo non può esser detto d' *esser vn' huomo attempato*, perche morì giouine, e risuscitò dalla sepoltura ottanta anni dopò, se non ha *continuato* di viuer per tutto quel tempo. Nè parimente la Chiesa *Primitiua* è detta esser *Primitiua* rispettiuamente ad vna Chiesa *secondaria* (perche non vi sono due Chiese, ma vna sola) ma in riguardo d' vna *deriuatiua*. Di modo che se la *Dottrina* loro è giaciuta morta per tanti anni, e non è stata *continuata* per tutto quel tempo, non può esser *antica*. E se non possono dedurre la loro Chiesa per *successione da gl' Apostoli*, ella non può essere nè *Primitiua*, nè *Apostolica*. Perche *scriptum est* ha somministrato non solo alli *Heretici*, ma alli *Demonij* sempre argomenti per combatter contro la verità.



## C A P. XVIII.

*L'ultimo modo di finir le Controuersie, cioè d'acceptare la disfida fattaci da nostri Auerfarij; in che paiono bramosi che la causa così s'effamini, e si termini l'Armi sono li scritti de' Santi Padri della Chiesa primitiua? Lo stato della questione comprende i punti seguenti.*

**I**N questo ancora non mancaremo di por fine alle Controuersie, cioè con accettar l'offerta, e col rispondere alla disfida fattaci da nostri Auerfarij Protestanti, la quale tante volte così publicaméte hanno con si gran vanto rinouata. Questa disfida è stata sempre fatta da huomini portati su le spalle dell' *autorità* ad huomini che haueuano le *due membra distese sopra il Caualetto*: da huomini *balanzosi* ne' li loro *Pulpiti*, ad huomini riferrati tra *graticci di ferro* e *muraglie d' vna prigione*, da huomini che si pigliano vn largo campo d' vn voluminoso discorso, ad huomini sotterati *otto cane*, & *antri di strettissime custodie*; acciò che li disintereffati vedendoli così palpabilmente vinti cò le loro proprie armi non habbiano occasione di fidarsi sopra la loro confidenza. Imperoche così

Il Sig. *Teinuel* (il quale il Sig. *Hooker* nella sua *Politica Ecclesiastica* chiama il più degno Teologo Protestante, che mai la *Christianità* habbi educato per tante centinaia d'anni passati) fece vna disfida che volea esser giudicata circa la verità della sua religione dalle testimonianze de' gl' antichi Padri che furono nelli *primi seicento anni dopo Christo*, e fece questa disfida publicamente in vna predica a *Pauls* (rosse, in vn luogo chiamato la Croce di S. Paolo in Londra, & altrove; e di questa

FINE ALLE CONTROVERSIE. 217

questa furono fatte tante osservazioni, e tanto vanto, che il Doctor *Humphry* scrivendo la vita del *Ieuuel* non poco se ne gloriò. la medesima disfida fu rimovuta dal *Vvhitakero*, la quale, per il bel procedere e bella maniera dell' offerta, ho qui messa nelle medesime parole, come si trouano nella sua risposta ad *Rationes Campiani* cioè. *Audi Campiane, quam ex die Ieuueli vocem verissimam ac constantissimam emisit, quando ad sexcentotam annorum antiquitatem prouocauit, vobisq; obtulit, vt si vel vnicam ex aliquo Patre, aut Concilio claram, & dubitatis sententiam afferretis, non recusaret, quin vobis palmam concederet. ea est omnium nostrum professio, idem omnes pollicemur, fidem non fallentis.*

Pare che tutti non meno si appellino à quelli antichi Padri preferendoli à tutti li moderni scrittori che siano. Come *Bancroft* habetua miglior sentimento di quelli antichi Padri, che delli scritti di *Caluino*, o di *Beza* &c.

*Chemnitius* non dubitò punto che la primitiua Chiesa hauesse riceuuto da gl' Apostoli, e da huomini Apostolici non solo il testo della scrittura, ma anco il natiuo e genuino senso d'esso: e dice, che la testimonianza dell' antica Chiesa ci è vna gran confirmatione nel vero, e legitimo senso delle scritture: e

Armonia delle Confessioni ci dice, che la loro testimonianza è la vera, e ottima Maestra della posterità, la qual precedendo, e insegna la strada. e

Dice *Sarauia*, lo spirito Santo, che sempre siede presidente nella Chiesa, è il vero interprete della scrittura: dal quale dotiemo dunque cercar il vero senso, & intelligenza di esso. e perche il medesimo spirito Santo (dice) non può esser contrario a se stesso, il quale fu Presidente della primitiua Chiesa, et a gouernò per mezzo de' *Vescouis* l' è vna cosa dissensanea dalla verità, che quei *Vescouis* fossero rigettati. e dice

*Ieuuel* nella sua difesa dell' Apologia; la primitiua Chiesa, che era sotto gl' Apostoli, & i Martiri, è sempre stata stimata la più pura di tutte l' altre senza eccezione.

Che strada possiamo dunque pigliar, che sia più nobile, e più dia più sodisfazione à tutto il Mondo (per la finale deter-

Hooker. l. 2. sect. 6. p. 112.  
Ieuuel. ser. & in Replie. p. 1. Init.

Humph. in vita Ieuuel. edit. 1573. p. 123 124.

vwhitak. in Resp. ad rat. camp. rat. 5. sine p. 90. ante med.

Bancroft. lib. de sancta Discip. p. 179.

Chem. exa. Concil. Trid.

pa. 1. p. 74. & initio Ibid. p. 64. Confes.

Bohem. p. 400.

Sarauia in de-

fenf. tract. de  
diuerfis mi-  
nist. grad. b. p.  
8. post med.  
Ieuuel defen-  
Apol. edit.  
An. 1571 P.  
35. post med.  
& in Replic.  
p. 204.

## 218. FINE ALLE CONTROVERSIE

minatione di tutte le controversie nella Religione che non  
di eccetera questa disfida, vngata, e secondata da tanti  
pigliar quelli migliori pensieri nella nostra considerazione,  
& esser giudicati da così confidati, & antichi testimonij, &  
follare una tale armonia di confessione, d' eleggere una tal  
Maestra della posterità per nostra guida; di pigliarsi vn tal  
presidente per nostro interprete; tali Signori detti per nostri  
giudic.; & li Santi Martiri, che sono così senza eccezione,  
la onde

Ho qui scelto i principali punti della Teologia, i quali  
hoggidi vngano generalmente contrariati tra li Romani  
Cattolici, e Protestanti, specialmente tali capi, negli quali tut-  
ti li Protestanti contendono contro li Romani Cattolici  
Come.

1. Del libero arbitrio
2. della cooperazione del libero arbitrio con la gracia.
3. delli meriti per le buone opere.
4. della quaresima, e tempi prefissi del digiuno.
5. del peccato Originale.
6. della giustificazione.
7. della pre-destinatione.
8. della perseveranza.
9. che Christo sia mediatore.
10. che Christo sia discelo all' inferno.
11. delle legge, e precetti di Christo.
12. della inuocazione de' Santi.
13. della venerazione delle Sante Reliquie.
14. del culto de' Santi, dell' Imaginè, della Santa Croce.
15. della Oratione per li morti.
16. del purgatorio, e limbo de' Santi Padri.
17. della tradizione della Chiesa.
18. del numero de' Sacramenti.
19. della loro efficacia.
20. della necessitá del Battesimo.
21. della confessione, & ab-olutione.
22. del celibato de' Sacerdoti, & ecclesiastici.
23. della Santissima Eucaristia, e finalmente del Sacrificio della Messa.

Queste sono le cose principali, come suppongo, per le  
quali si mostrano tanto offesi contro la Dottrina Romana,  
& in giustificazione della quale (cioè che la presente Dot-  
trina della Chiesa di Roma in tutti questi 24. articoli sia la  
medesima Dottrina che li antichi Padri nel prescripto tempo,  
& meno delli 600. anni non solo insegnarono, e crederono,  
ma

**FINE ALLE CONTROVERSIE.** 219

una & ingegnaron, e crederono sempre dal tempo de gl' Apo-  
stoli fino à questo presente secolo) siamo pronti ad entrare in  
peccato, fatta prima Oratione all' Omnipotente Iddio che  
se è la sua Santa volontà, che questa incruenta battaglia  
possa fermare quei sanguinosi succelli ( ch' hanno con-  
tinuato di correre per le vene della Christianità per tan-  
t'anni) acciò ch' li vinti possano trbuare la loro propria sicu-  
rezza nell' esser vivi, mentre la verità ( la quale sempre  
preuale ) non vuole più gran male alli suoi cattivi, che nell'  
istesso loro perdita farli trionfare.

Inquanto al primo punto cioè del *libero arbitrio*.

Questa è la dottrina della Chiesa di Roma.

Ch' anzi nelle cose morali ò buone ò cattive, come an-  
co in quelle che appartengono alla salute, ò perdizione dell'  
anima, l'huomo habbia il *libero arbitrio* di eleggere quello  
che vuole, e che nessuno può esser necessitato, ò costretto  
al peccato. Che questa fosse la dottrina della Chiesa pri-  
mitiva, nel tempo limitato dalli Protestanti. Vedete.

S. *Clemente* che viueua nel tempo dell' Apostoli, che af-  
ferma l'istesso.

S. *Dioniso Areopagita*, che riceuè la luce dell' Evangelio  
dall' *Stellisse* del Sole, all' arrivo di *Christo*, ch' afferma l'istesso.

S. *Ignatio* discepolo di S. *Giuanni*, e *Coetano* con gl'  
Apostoli, ch' è della medesima opinione.

S. *Iustino Martire*, che viueua trà la prima, e seconda  
Centuria, che dice l'istesso.

S. *Ireneo Martire*, scolare di S. *Policarpo*, discepolo di S.  
*Giuanni*, che viueua nell'istesso tempo, ch' insegna questa  
Dottrina.

S. *Clemente Alessandrino*, che fiorua, auanti che fosse  
finita la seconda Centuria, ch' insegna l'istesso.

S. *Cipriano*, che viueua trà la seconda e terza Centuria ch'  
insegna l'istesso.

S. *Athanasio*, che viueua trà la terza e quarta ch' è della  
medesima opinione.

S. *Basilio*, ch' era circa l'istesso tempo, credeua l'istesso.

E c a

S. Gre-

lib. 3. Reco-  
gnit. lib. de  
diuin. nom.  
cap. 4 part 4.  
In epist. ad  
Magnesiano  
In Apol. ad  
Imperatorem  
lib. 4. ca 78.  
lib. 1. Romat.  
& infra.

lib. 1. epist. ad  
Cornelium.  
Orat. Cont.  
Idola. circa  
prin. in expli-  
ca. Pla. 61.



220 FINE ALLE CONTROVERSIE:

- lib. 7. de philo- S. Gregorio Nisseno, ch' era del' istesso tempo, ch' insegna-  
 sof. cap. 4. in ua l'istessa Dottrina.  
 Carmin. de S. Gregorio Nazianzeno, coctaneo à questi, ch' insegnaua  
 Christi. pat. l'istessa cosa.  
 Catech. 4. mytag. S. Cirillo di *Gerusalemme*, ch' era cerca questo tempo, ch'  
 in Comment. insegnaua l'istesso.  
 Pfa. 2. S. Hilario, ch' era cerca l'istesso tēpo, ch' insegnaua l'istesso.  
 lib. 4. diuin. S. Lattantio, che viueua cerca l'istesso tempo, l'istesso.  
 instit. ca. 24. S. Epifanio, cerca l'istesso tempo, l'istesso.  
 Hēr. 6. quæ S. Ambrosio, che viueua cerca l'istesso tempo, l'istesso.  
 est Pharisæo- S. Cristofomo, che viueua tra il quarto, e quinto secolo,  
 rum l. 1. de ch' insegnaua l'istesso.  
 Iacob. c. 3. S. Macharius *Egypticus*, che viueua cerca l'istesso tem-  
 Hom. 22. in po l'istesso.  
 Gen. Hom. S. Cirillo di *Alessandria*, che viueua cerca l'istesso tempo,  
 15. Tract. 3. ch' insegnaua l'istesso.  
 super exod. in S. B. Gaudentius, che viueua cerca l'istesso tempo, l'istesso.  
 Hamartige- S. Prudentius, che viueua cerca l'istesso tempo, scrisse così  
 na. in verso del libero arbitrio:  
 Non fit sponte bonus, cui non est prompta potestas  
 Pelle illud, stercisque animi tonacere sensus.  
 S. Girolamo, che viueua cerca l'anno 400. ch' insegnaua  
 l'istessa dottrina.  
 S. Paulino, che viueua cerca l'istesso tempo, ch' insegnaua  
 l'istessa cosa.  
 S. Innocente Papa, che viueua cerca l'istesso tempo, l'  
 istesso.  
 S. Calesinus Papa, che viueua cerca l'istesso tempo, l'  
 istesso.  
 S. Prosper, che viueua cerca l'istesso tempo, l'istesso.  
 S. Fulgentius, che viueua cerca l'istesso tempo, che in-  
 segnaua l'istessa dottrina.  
 Finalmente il gran S. Agostino, che nacque nell'anno 437.  
 quando morì era di 76. anni, dà più ampia test monianza,  
 & lib. de gr. si di questa, come di molte altre verità, che tutti gl'altri Pa-  
 & lib. 4. ad dri insieme, il solo huomo, come io ho offeruato, che li Pro-  
 Inli. c. 8. & testanti

**FINE ALLE CONTROVERSIE. XXI**

testanti approuano esser capace di dar giuditio, in che stato era la Chiesa Cattolica nel suo tempo, il quale i nostri Dissidatori concedono d'esser stato puro, e primitiuo. Di maniera ch'egli chiama vani, sacrileggi, e ciechi, quelli, che con vane distinzioni, tãtano di togliere all'huomo il libero arbitrio di volere. ò il bene ò il male; e parlãdo come la diuina gratia assista al nostro libero arbitrio al bene, apporta questo remarcabile passaggio.

*Neque enim voluntatis liberum arbitrium ideo tollitur, quia adiuuatur, sed ideo adiuuatur quia non tollitur.*

Il Contrario, cioè

Che l'huomo habbia potuto il libero arbitrio per il lapsò d'Adamo (che è l'opinione de Protestanti) fù vn heresia condannata, comunemente chiamata l'errore d'Origene: (cioè ch'Adamo per il suo lapsò, e peccato hauesse perduta l'immagine di Dio, alla similitudine della quale fù creato; come attesta S. Epiphasio

Ep 89. quæst. 2. & infra.

Epiaph. hær. 64.

Benissimo dunque dichiarò il Concilio Tridẽtino in fauore dell'ist' opinione Cattolica, cioè *liberum arbitrium minime extinctum esse, viribus licet attenuatum, & inclinatum.* e decretò; *Si quis liberum Arbitrium post Adæ peccatum, ammissum, & extinctum esse dixerit, aut rem esse, de solo titulo, imò titulum sine re figmentum demiquè a Satana Inuectum in Ecclesiam, Anathema sit.*

Sess. 6. c. 7. Canon. 51.

**II.**

*Circa la cooperazione del libero arbitrio con la gratia.*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Cioè. Che l'huomo liberamente, & attualmente coopera con la gratia diuina, la quale lo incita à seguire la vocazione di Dio, mà assieme li lascia il potere, e dominio della sua volontà.

1. Cor. 7. 37.

1. 4. c. 72.

Questo asserisce il Santo, & antico Padre Ireneo.

Questo S. Ambrosio, mentre dice. *Fides quia ubique. Domini virtus studijs cooperatur humanis.*

1. 2. in Luc. cap 2.

Questo S. Chrysostomo: mentre dice. *Anima sui iuris vim in se habet operandi, neque ulla in re Deo, nisi velit, obtemperat.*

Hom. 19. in Gen. de iustis, differens.

Questo

**lra. de Voc.** Questo S. Prospero : que discorre : *Voluntas Hominis Sa-*  
**Gent. c. 11. &** *biungitur gratia atque coniungitur.*  
**eodem l. c.** Questo S. Agostino mentre così parla : *Homo voluntate*  
**26.** *preparat ; Deus virtute tangit (or.*  
**l. 2. cont. du-** Et poco dopò. Tutto che non possiamo fare cosa alcuna senza  
**af. ep. Pelag.** *Dio, ne meno aprire la bocca, e tuttavia col aiuto di Dio siamo noi*  
**c. 8. idem.** *che apriamo le bocche ; & in un altro luogo ; benchè tutte le nostre*  
**Aug. tra c. 72** *buone opere sono operate in noi per la gratia divina, & è Dio il qua-*  
**in Ioan.** *le opera in noi & la volontà ; & l' opera ; tuttavia non opera così*  
**Idem. ferm.** *in noi, come se fossimo nel sogno, e come se non haessimo volontà.*  
**15. de verb.** Poiche ne dice : *Senza la nostra volontà non possiamo esser giu-*  
**Ap. & l. de** *stificati appresso Dio ; chi te fece senza te, non te giustificarà senza*  
**spiri. & lit. &** *te ; & di più dice, che la nostra volontà può inchinarsi al bene ;*  
**marg. & ep.** *vuole Dio, che sia nostra & sua l' opera. la sua, con chiamarne, la*  
**106. & l. 2.** *nostra con ascoltare, & seguire. &c. così*  
**de penit. c.**  
**1. & l. de pred.**  
**Sanct. c. 3.**  
**& l. 1. ad Simp.**  
**quest. 2.**

III.

*(circa il merito delle buone opere.)*

**Questa è la Dottrina Cattolica della Chiesa Romana.**

**Che l' Huomo non meno merita la vita eterna, con le,  
 buone opere, che la morte eterna con le male opere. Così**

**S. Iustinus in Apol. 2. ante med.**

**S. Ireneus l. 4. aduersus hæreses. c. 72.**

**S. Basilius l. de Spiritu S. c. 13. 14.**

**S. Cyprianus l. de Simp. Pralator. vel de vnit. Eccl.**

**S. Chrysostomus hom. 4. de Lazaro.**

**S. Gregorius Naz. orat. in bapt. extrema.**

**S. Hilarius can. 7. in Matt.**

**S. Ambrosius l. 1. de officijs. cap. 15.**

**S. Hieronimus. l. 2. aduersus Iouinianum.**

**S. Celestinus Papa. in Ep. ad Gallos.**

**S. Paulinus. in Ep. ad victricum.**

**S. Prosper in respons. ad c. 6. Gallorum.**

**S. Augustinus Epist. 105. ad Seruum.**

**FINE ALLE CONTROVERSIE. 223**

Il quale o queste sentenze si degne conclude la serie de gl' autori citati, tutti nel tempo limitato delli primi sei centenari) & dice: *si come per il demerito del peccato riceuiamo pena, & mercede la morte, così per il merito della Santità, ne viene donata per premio la vita eterna; & in vn altro luogo, Così; il premio ( cioè la vita eterna, secondo quello che è scritto: Grande è la vostra mercede in Cielo ) non può precedere il merito- onde non dobbiamo domandare il premio, ananti che l' habbiamo meritato.*

Aug. l. d. ma cap. 25.

Dio ( dice S. Fulgentio ) dalla sua propria benignità ha voluto rendersi nostro Debitor; & S. Agostino dice; Dio diuente nostro Debitor, non riceuendo da noi cosa alcuna, ma dal sol prometterci, onde non diciamo. *Restituiscene ciò ch' hai riceuuto, ma concede quello che hai promesso; perche habbiamo fatto quello ch' hai comandato & tu l' hai effettuato con assistere alli nostri sforzi.*

Fulg in pro. l. ad moniti. Aug. Psal. 83.

Hora, per che crediamo, & sostenemo questa non meno innocente ch' antica Dottrina della chiesa primitiua attestata da tanti Santi Padri di questi tempi, siamo ingiustamente infamati col nome de Meritorij, ouero Mercanti di merito. da quelli però, li quali non prestando fede a questa primitiua sentenza, si no giuridicamente annumerati tra quelli antichi Heretici detti *Pontiani*, li quali sono stati in quelli tempi anatemizati perche non credeuano ch' il Digiu- no, continenza, & l' esseretto d' altre buone opere fossero meritorie: come dinota S. Hieronimo.

Hier. l. 2. cont Iouin.

Però Giustamente Condannati dal Concilio di Trento.

Can. 26.  
Can. 31.  
Can. 32.

**IV.**

*Circa la Quadragesima, & le vigilie Prescritte.  
Quest' è la Dottrina della Chiesa Romana.*

Che il Comando della Chiesa circa l' osservanza della Quadragesima, & altri Digiuini Prescritti, habbia hauuto l' origine dalla tradizione delli Apostoli; & che l' institutio-  
ne non

ne non è diuersa da quello, che è stato tenuto dalla Chiesa di Christo per tutti i Secoli, & cheta pratica di celebrarli fosse per memoriale, & in quanto comportasse il stato, & possibilità di ciascuno, in imitatione del Diggiuno del nostro Signore, che fece nel Deserto. *Quaranta giorni, & quaranta notte.* Così insegnarono

S. Ignatius ad Philip.

S. Basilius. orat. 1. de Ieiunio.

S. Gregorius Nazianz. orat. in S. Lauacrum.

S. Chrysostomus Homil. 1. in Genes.

S. Ambrosius. serm. 26.

S. Hieronimus. in cap. 58. Isa.

S. Epiphanius l. de Heres. her. 75.

S. Leo. serm. 6. de quadrag.

B. Theophilus Alexand. lib. 3.

S. Augustinus serm. 62. de tempore, & in ep. 119. c. 15.

*Habet Auctoritatem, (dice) & in veteribus libris ex ieiunio Moysis, & Elia: & ex Euangelio, quia totidem diebus Dominus Ieiunauit. La doue.*

Aug. l. de her.  
c. 33. Ep. her.  
73.

Il contrario, cioè che la Chiesa non debbia imporre tali precetti in riguardo alla nostra libertà Christiana; ma che ad ogn'vno sia lasciato l'eligerfi il suo tempo del diggiuno, è stata vn' Heresia delli *Ariani* anticamente condannata, come attestano S. *Agostino* & S. *Epifanio*. &

Eiusd. fe. 25.

Però giustissimamente sentenziata dal Concilio di *Tren-*

to.

## V.

*Circa il peccato Originale;*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Romana;*

Ch' il *Peccato Originale* non è nell' *Humano* vn' inherenza sostantiale, ma vna priuatione della *Giustitia Originale*: & che dopò la giustificatione, & il lauacro della regenerazione per il *Battesimo*, il peccato propriamente così nominato, non resta più nel regenerato. Ma ch' ancora vi sia vna propensità

**FINE ALLE CONTROVERSIE: 229**

peccato ó inclinazione al peccato, detta concupiscenza, dalla quale però non vien prodotto il peccato, se non con la nostra negligenza, & libero consenso. Et questo è asserito da

S. Basilio: in orat. quod Deus non sit autor Malorum.

S. Gregorius Nazianz. in orat. in S. Lauacrum.

S. Epiphanius hæres. 37.

S. Ambros. l. Hexamer. c. 8.

S. Hieronimus. in ep. ad Ctesiphontem;

S. Basilius l. de Virg. & l. constituit. Monast. c. 2.

S. Chrisost. Hom. 19. ad Pop. Antioch.

Idem. Hom. 17. in Matt.

S. Cyprianus. serm. de ablatione Pedum;

S. Hilarius in Psal. 118.

S. Ambrosius. l. 1. de offic. c. 21.

S. Hieronimus. in ep. ad Oceanum.

S. Augustinus l. 7. confess. cap. 12.

Idem in epist. 200. ad Asellicum.

Idem lib. de Continent. c. 7.

Idem l. 1. de Ciuit. Deicap. 25.

Idem l. 1. cont. duas Epist. Pelag. c. 10.

Idem l. 6. in Iulian. c. 5.

S. Prosper. lib. 3. de vita Contemplat. cap. 4.

S. Gregorius. lib. 9. Ep. 39.

*Il Contrario. cioè,*

Ch' il Peccato ancora rimane nel regenerato, che la concupiscenza è propriamente vn peccato, e che non sia leuato via per il battesimo, sono antiche Condannate e Heresie delli *Messalianiani*, e di *Proclus*. come attestano *Theodoreto* & *Epifanius*. Giustamente dunque Condannate dal *Concilio Tridentino*.

**VI.**

*Circa la Giustificazione.*

Questa è la Dottrina della Chiesa Cattolica Romana.

Cioè:

**È**

**Che**

Che la vera fede è distinta non solo dalle buone opere, & atti di Carità, mà che più volte si troua separata da essi, che l'huomo ne da qual si sia esterna, ne imputatiua gratia, & Santità (come è quella della Passione di Christo) ne meno dalla fede sola, senza ò non precedente la Carità, possi esser Giustificato, cioè esser approuato da Dio come giusto, non ostante che in se stesso rimanga attualmente, & realmente ingiusto, & macchiato da Peccati mortali: mà che l'huomo tal' hora solo vie ne giustificato, quando dà scelerato, & empio diuiene pio, & dà non santificato, Santo, & buono. Così mutato, & fatto dalla sua inherente giustitia, la quale Dio Misericordioso per il suo affetto, verso l' huomo, & per li meriti di Christo, li haueua prima piantato nel suo cuore. Come la Radice dalla quale doueua poi rinascere quelli frutti della iustificatione, secondo la quale radice, habito, ò inherenza di Santità così prodigamente, & diuinamente infusa l' huomo bene operando viene più & più giustificato, cioè da giusto & Santo, di grado in grado più giusto, & più santo: la diuina gratia sempre precedente & cooperante insieme cò li suoi meriti & migliori sforzi.

**Di questa sentenza erano**

S. Ambrosius, in comm. ad 4. cap. ad Hebr.

S. Chrysostomus, Hom. 70. in Mat.

S. Gregor. Nazian. orat. in S. Lacrum.

Origenes, in cap. 4. epist. ad Roman.

S. Prosper, lib. 3. de vita contemplat. c. 21.

Idem lib. 1. de vita contemp. cap. 19.

Idem in respons. ad cap. 6. Gallor.

S. Augustinus lib. 15. de Trinit. cap. 18.

Idem Tract. 10. in Ioan.

Et serm. 16. de verbis Apostoli.

Et lib. de spiritu. & litera cap. 9.

Et in epist. 120. cap. 30.

Et lib. 3. cont. duas epist. pelag. cap. 7.

Et Quest. 12. ex V. & N. Test.

Et lib. de predest. sanctorum cap. 7:

Et

Et lib. de grat. & lib. arbit.

Et prefat. in Pf. 31.

Et Psal. 118. concione 26.

Et lib. 2. de peccator. merit. & remis. cap. 33.

Et lib. de spiritu & lit. cap. 26.

Et epistola 106.

Et Epistola 107.

Et epistola 120. cap. 20.

Et in Epistola 85. ad Consentium.

Et Psal. 118. concione 26.

Et Psal. 98.

Et ferm. 16. de verbis Apostoli.

Et lib. 3. cont. duas epist. pelag. cap. 1.

Et tractatu 77. in Ioan.

Il contrario, cioè

Che niun peccato possi esser nocivo all' huomo, mentre crede Che li Christiani non siano obligati all' offeruanza delli dieci comandamenti, ma solo *che credino che la fede sola giustifica*; che la *fede sola sia necessaria*; che nel Christiano non si richieda altra legge, o bone opere: che la fede li dia l' immunita dalla legge, o precetti, &c. la quale è l' opinione del primo riformatore, & molto abbracciata dalli di lui seccatori; Era vn' Heresia antica delli *Be-gardiani*, condannata dal Concilio *Vienense*, & delli *Euno-miani*; registrata da *S. Agostino*; il qual racconta esser questa vn' Heresia nata nel tempo de gl' *Apostoli*; & fondata nella mala interpretazione dell' *Epistole di S. Paolo*: neile quali è scritto che *siamo giustificati per la fede, non per bone opere*; per correctione delle quali *male costruttioni*, afferma detto *San O*, che li *Apostoli S. Pietro, S. Giovanni, S. Giacomo, & S. Giuda* scrissero le loro diverse *Epistole*.

Però giustissimamente sono condannati detti errori dal Concilio *Tridentino*.

Lut. c. 2. ad Galat & in argum. eiusd. ep. & in li. de libert. Christiana.

Aug. l. de heret. c. 54. & lib. de fid. & opet. c. 49.

Can. 28. 9. 11. 24.



## VII.

*Circa la predestinatione.*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che il decreto priuato della diuina predestinatione circa ogni indiuiduo è occulto, & non palese all' huomo, & però niun Christiano in questa vita può essere sicuro della sua predestinatione, ò eterna salute. In caso che non sia per via di qualche straordinaria riuelatione da Dio.

Di questo parere, & fede erano.

S. Hieronymus, lib. 2. aduers. pelag.

S. Chrysostronus, hom. 11. in epist. ad Phil.

S. Gregorius, lib. 16. in 1. Reg.

S. Prosper, lib. 2. de vocat. Gent. cap. vltim.

S. Augustinus. lib. de corrept. & grat. cap. 15.

Idem lib. de bono perseuerantiz, cap. 13.

Idem, lib. 11. de Ciuitate Dei, cap. 12.

Et però giustamente dal Concilio di Trento fù fatto questo decreto. *Si quis dixerit hominem renatum, & iustificatum teneri ex fide ad Credendum se certo esse in numero Predestinatorum, Anathemasit.*

## VIII.

*Circa la Perseueranza nella fede, & bone opere.*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Cioè.

Che non solamente à gl' eletti, ma anche alli reprobi, è qualche volte concessa il bene operare, & credere, & però che il dono della fede non è proprio solo dell' eletti; ma tutte le sorti d' huomini sono capaci di credere bene: ma ancora che solamente è proprio alli *Eletti*, nel timore & amo-

redi

## FINE ALLE CONTROVERSIE. 119

Se di Dio di ottenere la salute eterna con *fede*, bone opere, & con la perseveranza insino al fine: & alli reprobì (ò per la loro ostinatione, ò malitia) il non credere bene, ò non viver in conformità: mà di suare inãzi che arriuanò al termine del lor viaggio, & di cadere per la loro propria colpa; onde chiaro è che la vera fede vna volta ottenuta possi perire nell'huomo, & che niuno in questa vita mortale, come della sua predestinatione, così della perseveranza (senza particolar riuelatione da Dio) possi esser sicuro. mentre che così si dice a tutti nelle scritture: *operate la vostra salute con timore & paura.*

Così insegnò.

S. Augustinus, Tract. 10. in Ioan. Epist.

Idem, Tract. 53. in Ioan.

Idem, Serm. 16. de verbis Apostoli.

Idem, Tract. in Tit. Psal. 71.

Et Lib. de predest. Sanct. cap. 3.

Et Lib. 1. ad Simplicianum. quest. 2.

Et Lib. 21. contra *Faustum*. Dove fa instanza in *Salamone*, il quale, come ben offerua, fù per lungo tempo fedele, & giusto & diletto da Dio, mà al fine di uonne reprobò: della verità di cui fatto non si disputa; mà certo da questo passaggio si conchiude, esser stata questa la Dottrina delli tempi primitiui.

Et lib. de corr. & Grat. c. 13. dove ancora fa l'instanza nel *Giuda*; il quale per vn certo tempo principio, & disse bene, & fù, fedele, mà al fine caddè. Questa Dottrina pare di tanta antichità, che

S. Cypriano lib. 1. ep. 5. fa la medesima istanza, & da la medesima sentenza circa *Saule*; & però molto bene

S. Agostino lib. 2. ad Symp. quest. 2. con S. Cypriano; dà il medemo giuditio, & inferenza. circa esso, & ambidoi confermano la Dottrina come Cattolica, & antica: il che è anche verificato da

S. Prospero l. 2. de vocat. Gent. c. 26. & da

S. Gregorio l. 30. mor. c. 32.

Il contrario. cioè

Che quello, il quale ha vna volta riceuta la gratia di Dio, & la vera fede, non può mai cader; ò commettere tali peccati per li quali meriti esser condannato: ma che necessariamente sarà saluato; era vn' antica Heresia delli *loutinanti*, come fanno testimonio S. *Gieronimo*, & S. *Agostino*. Et Petò giustamente condannata dal Concilio di *Trento*.

Hier. l. 1. cont  
Iouin. Aug. l.  
de hæ. cap.  
82.  
Sess. 3. c. 13.  
Can. 17.

## IX.

Circa Christo Nostro Mediatore

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che Christo Dio, & huomo, in vna persona è il nostro mediator, & Auocato trà Dio, & l' huomo, secondo la sua natura humana, nella quale patì. E ch'è Omnipotente, omnisciente, & omnipresente secondo la sua natura diuina: le proprietá di ambe le nature rimanendo sempre distinte, & non confuse così insegnano.

S. Cirillus, Apol. pro. 11. cap. cont. orient.

S. Chriostomus, In cap. 9. ad Hebr.

S. Ambrosius, Lib. 3. de fide, cap. 4.

S. Cirillus Hierosolim. Catech. 14. in fine.

S. Cirillus Alexand. Lib. 11. in Ioan. cap. 12.

S. Leo, Serm. 2. de Ascens.

S. Fulgentius, Lib. 3. ad Thrasimund. cap. 17.

S. Augustinus, Tract. 82. in Ioan.

Idem, Lib. 10. de Ciuitate Dei, cap. 20.

Idem, Lib. 16. Cont. Faustam, cap. 15.

Et Lib. 10. Confess. cap. 43.

Et Lib. 3. de peccat. original. cap. 28.

Et Conc. 1. in Psalm. 29.

Et Serm. 11. de verbis Apostoli.

Et Tract. 78. in Ioan.

Et Epist. 57. ad Dardanum.

Il contrario. cioè

Da

FINE ALLE CONTROVERSIE. 231.

Da quelli ch' affermano che Christo non solamente è nostro mediatore, & intercessore, secondo ambe due le sue nature; mà ancora che *pati* secondo la natura Divina (*Divinitas Christi potest pati*): tanto che secondo l' humana; & dice l' istesso Lutero; *la doue credo, che sola la natura humana pativa per me, il medemo Christo mi parerebbe vile; & vn Salvatore di poca stima, & vno ch' haueua bisogno di vn Salvatore per se stesso: manterêdo il Corpo di Christo esser discato; & che Dio medesimo l' attribuisce l' ubiquità, & tutti li tre modi di esistenza. Videlicet circumscriptiva, definitiva, & repletiva, cioè corporale, spirituale, & Divina.* Il contradire a questa Dottrina, cioè, è che ambe le nature rimanessero distinte nella medesima persona del nostro Salvatore, era vn heresia, (anticamente condannata) delli Eutichiani, come è registrato da *Theodoro*; & però giustamente viene approuata la Dottrina, della Chiesa di Roma; & vendicata come Cattolica, & conforme non solo à tutto ciò che quelli antichi Padri hanno asserito, mà ancora a tutto ciò, che li Pontefici Romani hanno tenuto, & nelli scritti, & nelli decreti, in ogni occasione; come nel Bellarmino più ampiamente si vede,

Lut. lib. de  
Council. p. 2.  
In confes.  
maioride Cē-  
na Domini.  
In lib. conf.  
mag. de Cē-  
na Domini.  
& il medesimo  
tenuto  
da tuti li  
scolari.  
Brentio. Ia-  
cobo. An-  
dra Luc. Off.  
and &c. l. 4.  
de her. eticis  
Fabulis.  
Bell. l. 15. de  
Christo Me-  
diatore.

X.

*Circa la discesa di Christo nell' Inferno.*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana:

Che Christo pati, morì, & fù sepolto secondo il Corpo, & che la sua Anima scese all' Inferno, com' è scritto, *Tu non lascerai la mia Anima in Inferno ne permeterai che il Santo tuo vegga la corruzione.* Si che il primo, cioè l' Anima, fece subito ritorno di là; & il secondo, cioè il Corpo, il quale solo, è capace di corruzione, sorresse dal sepolcro auanti che si corruppe. Così insegnarono

S. *Paolo* Apostolo, & discepolo d' Christo, nel predicare la fede, come racconta *Eusebio*: le parole medesime per esser così anticamente registrate, come d' vn Apostolo, qui sotto replicarò.

l. 1. Hist. eap.  
vltimo.

Disce-

232 FINE ALLE CONTROVERSIE

In Ep ad  
Trallianos.

*Discese all' Inferno con rompere le Grotte ò Cauerne non più rotte & quella che discendeua solò, ascendè accompagnato con grandissime moltitudine.* Così anche insegnò

S. Ignatio, del quale (per esser stato contemporaneo delli Apostoli) portaremo l' istesse parole. cioè egli fu realmente, ( & non nella sola opinione delli huomini ) Crocifisso, & sepolto. & discese solo all' Inferno, mà sorresse con una gran moltitudine, così Asserisce

S. Ireneus, Lib. 5. in fine.

S. Clement, Lib. 6: Stromat.

Origenes, Hom. 15. in Genes.

Tertullianus, In lib. de anima, cap. 23.

S. Hippolitus, Martyr, in orat. de Antichristo.

S. Ciprianus, ferm. de vnctione Chrismatis.

Euseb. Lib. 4. demonstrat. Euang. cap. 12.

S. Athanasius, In lib. de Incarnat.

S. Basilius, In Psa. 48.

S. Gregorius Nazianz. orat. 2. de Paschate.

S. Hilarius, In Psa. 138.

S. Chrysostomus, Hom. de Simbolo.

S. Cirillus, Lib. de recta fide ad Theodof.

S. Gaudentius, Tractatu. 6. in Exod.

S. Ambrosius, Lib. 3. de fide cap. 3.

S. Prudentius, In hymno 9, & hym. 1.

S. Hieronimus, In cap. 4. ad Ephes.

S. Leo, Serm. 1. de resurrectione Domini.

S. Fulgentius, Lib. 3. ad Thrasimundum.

S. Vigilus, Martyr contra Eutichetem.

S. Gregorius, Lib. 13. moral. cap. 20.

S. Augustinus, Epist. ad Cardanum, quæst. 1.

Non sono forse tutti questi Padri, assieme con il simbolo delli Apostoli, & l'vniuersa Chiesa: (principalmente quando vn si gran Padre, & tanto stimato dalli Protestanti istessi, dirà. *In Inferno secundum Animam in sepulcro secundum carnem erat Christus.* & Epist. 99. *Quis nisi Infidelis negaueret suus? Christum apud Inferos? aperte declarat Scriptura.* *Quis non est dare.*

tract. 78. in  
Ioan.

*deuictus in Inferno? Christus; sed in Anima sola. Quis resurrexurus Triduo iacuit in sepulchro? Christus; sed in Carne sola.*

Non sono forse questi sufficienti per alienarui da quelli così miseri Interpreti, & Commentatori, ( sopra tanti chiarissimi testi di scrittura, Articoli del simbolo, sentenze di Padri, decreti de Concilij &c. ) li quali pascono il vostro intelletto con così false, & sinistre interpretationi sopra quelle parti della scrittura, Articoli del simbolo, &c. cioè, *Inferno* che vuole dire il Sepolcro, dice vno: *Inferno*, che vuol dire gl' effetti del *Inferno*, dice vn altro: *Inferno*, che vuole dire, atroci, & horridissimi tormenti, dice vn terzo; estremo dolore, & ignominia, dice vn quarto: *l' insupportabili pene mentre sù sopra la Croce*, dice vn altro: *Mà riuolgete dietro in gratia, l' occhio, & offeruate nelle già dette, la Dottrina Romana non solamente confirmata, & giustificata da tutti li antichi Padri; mà decretata, & giustificata da doi non meno antichi che famosi Concilij, cioè dal Concilio Toletano, & Concilio Lateranense; li quali, così decisero. Discese all' Inferno dice il primo, per rapire di là l' Anime, che iui si ritrouano nelle tenebre. Discese all' Inferno, dice il secondo, il terzo giorno sorresce di nouo, & ascese al Cielo, mà discese con l' Anima, sorresce con il Corpo, & ascese con ambi due.*

Tolet. 11. c.  
1. Lat. sub.  
Innoc. Papa  
3. c. 1.

## XI.

*Circa la Legge, & Precetti di Christo?*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che l' offeruanza d' ambi non è solamente possibile; mà così possibile, ch' a vn Animo non ostinato, & amatore di Dio, tanto è lontano che siano graui, e difficili, che riescono soauis, & facilissimi. Così insegnò

S. Basilius, orat. in illud. Attende tibi.

S. Cirillus, lib. 3. con Julianum.

S. Ioan. Chrysostomus, hom. 8. de pœnit.

Idem Homil. 39. in Math. ad finem.

G g

Idem

## 374 FINE ALLE CONTROVERSIE

Idem Homil. 19. in epist. ad hebr.

S. Hilarius, in Psal. 118. tractans illud, *latum mandatum tuum minis.*

S. Hieronimus, lib. 3. ad vers. pelag.

Idem in comment. ad cap. 5. Math.

S. Augustinus, lib. de nat. & grat. cap. 43.

Idem S. Pater lib. de peccator meritis, & remiss. cap. 3. & cap. 6. & cap. 69.

Idem lib. de grat. de libero arbit. cap. 16.

Et in Psalm. 56.

Il contrario sù vna heresia antica, condannata dal Concilio 6. c. 11. *Arausicano.* 11. can. vlt. & però giustamente sentenziato dal Concilio di *Trento.*

## XII.

*Circa l' Inuocazione delli Santi.*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.*

Che li Santi in Cielo, con lasciare nella Morte la massa di carne, come tanta poluere, non sono per ciò resi inhabili; mà che fanno oratione per noi, & ancora continuano la loro solita cura, & cariteuole affetto verso noi, & che così vengono ad esser meglio disposti & habilitati a questi effetti di carità; & perciò che conuiene a noi, li quali ancora siamo operarij nella vigna di Christo, & militanti in terra, piamente & spesso inuocarli per la loro Santa intercessione, acciò che possiamo riceuere il beneficio di sì gloriose orationi. Così insegnano, & praticano

S. Dionisius Areopag. cap. eccl. Hierarch.

S. Ireneus, lib. 5. contra hæreses.

S. Ciprianus, lib. 1. epist. 1.

Eusebius, lib. 13. præparationis Euangelicæ, cap. 7.

S. Basilius, orat. in 40. Martires.

S. Gregorius Nazian. orat. in Ciprianum, in fine eius ipsum S. Ciprianum inuocat.

Idem

- Idem orat. 14. de obitu Gregorij parentis sui.  
 S. Chriftostomus, de iuuentio, & maximo tom. 3.  
 Idem hom. 66. ad populum prope finem.  
 S. Gregorius Niffenus, orat. S. Theod.  
 S. Ephrem. in ferm. de laudibus Sanctor; Martir;  
 S. Cirillus Catechef. 5. myftag.  
 S. Theodoretus, lib. 8. ad græcos.  
 Idem in hift. S. Patrum.  
 S. Cornelius, papa in epift. 1.  
 S. Hilarius, in pfalm. 124.  
 S. Ambrosius, lib. 8. in Lucam. in fine.  
 Et lib. 10. in Luc. 21.  
 Et lib. de viduis.  
 S. Maximus, ferm. de martyribus Tauricia.  
 Et in ferm. de S. Agnete.  
 S. Hieronimus, in epitaph. Paulæ circa finem.  
 Idem in epift. ad Paulum de obitu Blæfillæ.  
 Ruffinus, lib. 2. hift. c. 33.  
 S. Paulinus in fine carminis panegyrici de celfo.  
 Idem de S. Clario.  
 S. Prudentius, in carmine de S. Laurentio.  
 Idem in hymno de S. Caffiano.  
 Idem de S. Hippolito.  
 S. Victor Vricenfis, l. 3. de perseq. Vandal.  
 S. Fulgentius, in fer. de laudibus B. Mariæ.  
 S. Leo, papa fer. 1. de S. Petro, & Paulo.  
 S. Gregorius, lib. 2. Dialag. cap. vit.  
 S. Auguftinus, lib. 7. de baptifm. cont. Don. cap. 6.  
 Idem tractatu 84. in Ioan.  
 Et ferm. 1. de sanctis Petro, & Paulo.  
 Et ferm. 17. de verbis Apoftoli.  
 Et in Pfal. 96.  
 Et ferm. 17. de verbis Apoftoli.  
 Et ferm. 18. de sanctis pulchra, & proluxa eius extat.  
 oratio ad B. Virginem.  
 Et lib. de cura pro mortuis cap. 4.



136 FINE ALLE CONTROVERSIE:

Hora perche quest'vfo, e pratica della Chiesa Romana è vna cosa così disonante, & dispiaceuole a tutti li. Proteſtanti, si farà in ciò più ampia istanza & discorso, accioche così compara come miseramente s'ingannano.

L'Inuocazione delli Santi, & Angioli sù praticata, & ingionta, & dalli Patriarchi, & dalli Apostoli; Dalli Patriarchi così. *L'Angelo, che mi liberò da ogni male, benedica questi figlioli, & sia il mio nome nominato da loro* (Inuocetur, ò sia inuocato douerebbe esser stato interpretato, & tradotto, come nella propria traduttione di Beza si troua, sopra questo testo del vecchio testamento) & anche il nome delli miei Padri Abram, & Isaac. Dalli Apostoli così, *orate anche per noi, che Dio volesse &c.* e furono chiamati fratelli, quelli che iui inuocò S. Paolo, & non Iddio; mà che Dio si compiacesse, per la loro intercessione, d' *aprire ad esso la porta della loquela: conforme a ciò che in vñ altro luogo replica; Pregate per noi, che la parola di Dio possi hauere vn libero corso: l' aiuto delli Corinthij (nell' oratione) è anche in altri luoghi inuocato dal medemo Apostolo: onde non rimangono hora più che due cose di prouare; cioè*

1. Che li Beati nell' altra vita, e gl' Angioli possono prestarci aiuto.

2. Che ne sentano, & all' hora la proua è chiara: poiche in quanto a quelle oggettioni, *che Dio solo deue esser riuerito, & che Christo sia il solo mediatore*, sono già rifiutate come vane, & friuole: perche se questa sequela è bona, Dio solo deue esser riuerito, ergo non è lecito inuocare li Santi in cielo: ancora questa sarà bona, Dio solo deue esser riuerito; ergo non è lecito inuocare li Santi in terra; & se questa consequenza è bona, Christo è il solo mediatore, ergo la Chiesa Romana è erronea nel inuocare li Santi in cielo; ancora questa sarà bona, Christo è il solo mediatore, ergo gl' Apostoli, & li Cattolici tutti come anche li Proteſtanti fanno male d' inuocare alcun huomo Santo, sia viuuo, ò morto; & di credere che possono riceuer beneficio dalle di lui orationi. onde alla proua

1. Li Santi nell' altra vita possono, & attualmente c' assistono,

*sono, & ci prestano aiuto. Christo l' ha affermato. cioè, a quello che vincerà, & osserverà le mie opere sino al fine, a quello darò potestà sopra nationi. Hanno vasi e viole piene di orationi sante, le quali effondono (mentre si prostrano) inanzi l' Agnello.*

Apoc. 5. 8.  
Apoc. 8. 4.

2. *Conferui ne sono instituiti per portare con loro mani le nostre orationi ināzi il trono di Dio, le quali (così affittite) ascēdono a guisa del fumo d' Incenso alla sua presenza.* 3. a questi assistenti l' Apostolo medesimo fece oratione, cioè, gratia, & pace a voi da quello, chi è chi s'è, & chi sarà per venire, & dalli sette spiriti, quali sono nel conspetto del suo Trono: & questo e per dimostrare che gl' huomini ispirati da Dio inuocano quelli, che erano, nè Dio, nè Christo, nè Spirito Santo, ma creature come loro, & tuttauia Dio solo è quello che deue esser adorato, Christo il solo mediatore: la gloria, & honor di Dio non è da noi in questo transferito, & dato ad altri, nè in ciò viene al Padre tolto l'honore, nè al Figliolo l' officio.

Apoc. 17. 4.

In questa guisa gl' *Atlanti* indirizzano le Saette contro il Sole, fin che ricadono sopra le loro proprie teste: e così questi *vagabondi* nella Teologia contendono d' abbater & oscurare li gloriosi privilegij delli Beati in Paradiso, mentre nel così fare non fanno altro ch' effingere contradittioni nella diuina verità, & nella stessa parola di Dio, e contro il Sant' Apostolo, ch' inuoca aiuto & assistenza (con oratione) da quelli, li quali erano in molto più inferiore stato di gratia & potestanza, che quelli per l' inuocatione de quali noi Cattolici siamo tanto respesi, & condannati. & perche non possiamo così ben dire, *Aue Maria Mater Dei*, ouero, *voi tutti Santi pregate per noi*; come voi Signori, o voi fratelli pregate per noi. Principalmente (hauendo già prouato, che ci possono assistere) se ancora dimostriamo, che ne sentono, & intendono, anche doppo questa vita. Primamente douerete offeruare, che non inuochiamo l' intercessione d' alcuno, se non da tali, la santità & pietà de quali è stata gradita, & accettata da Dio, & da l' huomo; & approuata per miracoli & infallibili contrafegni della diuina gratia comunicatali: & a tali tanto siamo lontani dal

Colos. 4. 1.  
1. Cor. 1.

pen-

238 FINE ALLE CONTROVERSIE.

7. Reg. 9.  
19. 4. Reg.  
4. 28.  
Dan. 2. 26.  
1. Ct. 5. 3.

pensare ch' il possesso del Paradiso possa leuarli, ò l' vdirè, ò l' intenderne: che al contrario siamo sicuri, che erano tali nel stato di questa vita mortale sopra la terra erano cōsapeuoli delli maggiori secreti del cuore, & dell' Anima, tanto più dopò la salita a quelli luoghi, dalli quali riceueuano tali doni in terra, faranno intelligenti. *Samuele* non concbbe tutti li secreti ch' erano nel Cuore del Rè *Saule*: *Eliseo* non sapeua tutte quelle cose che erano fatte dal suo seruo tutto che assente, & così remoto ò come anche li secreti del Rè di *Siria*. *Daniele* non sciolse & spi: gò tutti li occulti *mistorij* compresi nel sogno di *Nebucadonofare* ò *Sau Pietro* non intese la secreta frode, & l' inganno del cuore d' *Annanias*, & *Saphira*? Che secreti vi erano de quali li Prof: ti non hauenano notitia? Et potete già mai cōcedere tali doni spiritali di prouenire dal Cielo sopra questi huomini, mentre restauano sopra la terra, & negare le medeme prerogatiue a gl' istessi huomini perche erano saliti al luogo d' onde detti doni procedeano? Si dirà che questi doni habituali in questi Santi periscono, perche la morte hà leuato dalle loro anime l' aggrauio della Carne? Perche la morte hà disfatto l' vnione delle loro anime, & corpi, Douera perciò di sciorre la comunione, che è trà li Santi in Cielo, & in Terra? Non siamo noi & quelli (noi in terra, loro in Cielo) Tutti membri del medemo corpo, che è Christo? Non si troua scritto, se vn membro patisca qualche cosa, tutti li membri assieme compatiscono: & se vn membro è in gloria, tutti li membri godono con esso? & in vn' altro luogo, che vi è allegrezza trà li Angioli di Dio, sopra vn Peccatore conuertito alla penitenza?

1. Cor. 12.

1. Cor. 25.

Vi è alcuna cosa nelle sacre pagine più chiaramente spiegata che questo, cioè che li Santi nell' altra vita sono consapeuoli di quello che passa nella terra. Non è scritto, vedi sotto l' Altare l' anima di quelli ch' erano amazzati per la parola di Dio &c. & gridauano con alta voce, quanto tempo, ò Signore Santo & giusto, tu non giudichi, & vendichi il nostro sangue sopra quelli che viuono sù la terra. Come poteuano continuare in queste esclamazioni, se non conosceuano sempre che il lo-

Apoc: 6.9.10.

To sangue non era ancora stato vendicato? & se così chiamano per *vendetta*, non è forse molto più proprio d'Anime sante (dalla innata compassione, & sentimento delle miserie de loro compagni membri) di chiamare, & pregare per *misericordia*? Può esser che in Cielo sia tanta allegrezza per ogni peccatore penitente; & che li santi in cielo siano esclusi da tali allegrezze? ò forse se sono partecipi dell' allegrezza, non saranno consapeuoli della causa? & se conoscano li tempi della *conuersione*, non sapranno li tempi dell' *oratione*; Non disse *Abramo al Diues*, hanno *Moise*, e li *Profeti* &c. come conobbe questo, quando *Abramo* era morto tanti centinaia d'Anni inanzi che *Mosè*, ò li *Profeti* fossero nati; se li *santi* nell' *altra vita* non haueuano *notitia* di quanto passa in terra. Direte che questo non è altro che vn *parabola* sia così (non ostante che tutti li antichi Padri lo credeuano come vn *historia* certa) ma certo è che tutte le *parabole* (nelle sacre pagine, ò altoue) sono fondate sopra la *verità*. & non sopra cose, che non hanno l'esser nè la *possibilità*, ma sopra cose ch'erano *ordinarie*, & *commune* tra il *Popolo*: & perciò il nostro *Saluatore* parlò al volgo in *parabole*, per render con quelle forme più *facile*, & *familiare* il suo discorso, nel accomodare la sua *Dottrina* alla loro *capacità* per cose più *volgari*.

Et hora vedrete che questi diuersi ruscettetti di più leggieri argomenti, non solamente s'ingolfano nel gran corrente delli tempi primitiui, ma ancora si scargano al fine nell'oceano della consuetudine, & Pratica *Apostolica*. Poi che nella *Liturgia Greca* di *S. Giacommo Apostolo*, la quale si troua nella *Biblioteca* di *Oxfordia* in *Inghilterra*, leggerete *orationi* alla *B. Vergine Maria*: ancora nella *Liturgia* di *S. Basilio* tradotto dall' *Arabico*, (che lui medemamente si troua) offeruarate l'interceffione delli *Santi*, & delli *Angioli* praticata anche in quell' tempi primitiui; così anche nella *liturgia* di *S. Crisostimo*, trouarete l' *inuocatione de' Santi* in vso tra li *Christiani* di quei antichi tempi che quest' vso, *prattica*, & *dottrina* tra li *Christiani* sia coetanea con l' istessa

Lit. S. Iac. p.  
28.

Lit. S. Basil.  
P. 32.

Lit. S. Chris.  
P. 109.

240 FINE ALLE CONTROVERSIE:

istella Christianità, non ci è bisogno d'altro argomento della parte nostra, che la confessione delli nostri maggiori auersarij istessi. Poiche

L' Arciuefcoouo di *Canturbery* istesso, discorrendo delle Dottrine predicate in ogni secolo doppo il tempo de gl' Apostoli, asserisce che quasi tutti li *Vescouii*, e scrittori della Chiesa Greca, & Latina, sostentarono la Dottrina del libero arbitrio, replica de merito, & innocatione de Santi. Fulk confessa che S. Gierolamo, Sant' *Ambrosio*, & S. *Agostino* teneuano l'innocentione de Santi, come lecita; li *Centuristi* confessano che cbiarissimi vestigi della Dottrina dell' *Inuocatione de Santi* si trouino anzamento a che negli tempi primitiui. *Origene* tra la seconda & terza centuria è detto far oratione à *Iob*. & per fine,

Ecco S. *Gierolamo* quel antico Padre che à bella posta rifiuta l' errore di *Vigilantio*, nella sua Epistola scritta dalla *Palestina* mille trecento in mille quattrocento anni spirati, il quale così ragiona. Tu dici che mentre siamo in questa vita possiamo pregare uno per l' altro; mà nel altra non possono più esser intese le nostre orationi. & poco doppo, Mà se gl' *Apostoli*, & *Martiri*, ancora aggranati da questa mole corporea poteuano pregare l' uno per l' altro mentre più li premeua l' esser solliciti per se medesimi; quanto più doppo le loro corone, vittorie, & trionfi? *Mosè* solo ottiene perdono da Dio per seicento milla *Armati*; Stefano il *Protomartire* per li suoi persecutori? & che? doppo che saranno uniti con *Christo*, haueranno manco possanza? *Paolo Apostolo* ne dice che li furono dati ducento settantasei anime, dentro la *Naue*, & quando fù sciolto, & unito con *Christo* sarà muto, & non ardirà d' aprire la bocca in fauor di quelli, che saranno stati promotori della sua dottrina per l' uniuerso Mondo? & *Vigilantio* vino cane sarà più potente che *Paolo Leone* morto. Et dopò questo, continuando il discorso contro il sudetto *Vigilantio*; dice, doppo hauer tratto fuori questo veleno dal tuo petto, ardisce ancora dire, che l' anime delli martiri amano le loro ceneri, & sono sempre sonnantanti, & presenti, temendo che se qualcheduno li visita per offerire li loro voti, & orationi, essendo assenti non possono sentirli. O mostro infando, che meriti esser scacciato sino alle più estre-

vvhitgift.nel  
la sua difesa  
&c. contra la  
repla de  
Cartrep.472  
473.  
Fulk. nell'  
suo addriz-  
zamento a  
Briston. p 5  
Cent. 3. c 4.  
Col. 83.  
Cent 3. Col.  
83.

*estrema parte della Terra.*

Ecco il medemo S. Girolamo che attualmente inuoca la defonta *Paula*, vna Santa Vedoua Romana nella sua oratione funereal. *Addio, ò Paola, & assisti con le tue preghiere à questa vltima, & caduca età del tuo adoratore.*

Ecco S. Chrysostomo, il quale scrisse più di mille, e trecento anni passati, & così discorre: *Quello ch'è ornato di porpora viene alli sepolchri, per baciare, & abbracciarli; & con di porre ogni pompa, & maestà humilmente supplica li santi di diuentare li suoi mediatori appresso Dio. & quello che porta la corona, prega vn pescator, anche dopò la morte, acciò che li siano patroni, & intercessori. Ardirete dunque persuaderne, che quello è morto, li di cui serui anche morti, sono intercessori delli capi, & Imperatori della Terra.*

Chryf. ep. 2.  
ad Cor. cap.  
Hoin. 26.

Ecco S. Ruffino, contemporaneo di S. Chrysostomo; il quale parlando di *Theodosio* il magno, dice; che con tutto il Popolo visitaua li luoghi d' Oratione, & che vestito di Celicio si prostraua inanzi le arche di sepolchri delli Martiri, implorando l' aiuto, & assistenza di essi.

l. 10. com. in  
Lucam.

Ecco S. Ambrosio, il quale da S. Agostino è nominato l' *Huomo di Dio, Dottor di Verità, & Vescouo di fedeltà irreprehenibile*: che ne dice, tutto che li Principi terreni morono, Martiri succedono in vn perpetuo Regno, per l' honore della gratia Celeste; & quelli diuengono supplici, questi intercessori. Et in vn altro luogo, Comuene che facciamo oratione a gl' Angioli, li quali ne sono dati per custodi alli Martiri, li corpi di quali restano a noi come pegni per li quali possiamo chiamare la loro protectione: & possono bene intercedere per li nostri peccati quelli, li quali hanno già lauato li proprij con il proprio sangue.

lib. de uidiis.

Ep. 42.

Ecco S. Agostino, il qual così ne parla; *Vedete le più sublimi grandezze del più nobile Imperio inchinare la Diadema, per pregare alli sepolchri di S. Pietro vn Pescatore. & di più, li Christiani celebrano in communi le memorie delli Martiri, con religiosa solennità, per incitarsi alla loro imitatione; e per esser partecipi di loro meriti, & per riceuer il beneficio di loro orationi.*

Cyr. Hier.  
Catech. my  
Sag. 5.

Ecco S. Cyrillo Vescouo di *Gierusalemme* più di mille, &

H h

ducen.

ducento anni spirati. il quale così parla: *Pregbiamo, & offeriamo questo sacrificio in memoria di quelli che sono defonti con noi Patriarchi, Profeti, Apostoli, martiri, accioche Dio per le loro orationi & intercessioni, riceua le nostre suppliche.*

Ecco S. Basilio, il quale dal concilio d' Epheso, è insicolato il *dogma* & Santissimo Vescovo, nella sua homilia sopra li 40. Martiri, scritta più di mille e duecento anni passati; Esclama, *chi è traugliato da angustie ricorre a quelli, e chi nè libero, fa il medesimo, l' vno per esser liberata dalle sue miserie, l' altro per prolungare la sua felicità: e poi, è santa compagnia, di Sacra Congregazione, di inuincibile Battaglione, di comuni custodi del genere humano, di benefica colleghe nelli nostri traugli; cooperatrici nelle nostre orationi; potentissimi Ambasciatori.*

Greg. Nyss.  
orat. in Teod.

Ecco S. Gregorio Nysseno, il quale da S. Gregorio Nazianzeno è detto, il *Figliu della luce*; & dalli Greci, *Padre dell' Padri*; nella sua oratione sopra S. Theodoro martire, scritta più di dodici secoli passati; che dice, *habbiamo grandissima necessitade delli tuoi fauori; intercede al nostro commune saluatore per la tua patria, Domanda per noi un luogo, accioche le solenni e publiche feste non siano trasfasciate: spiochi il Barbaro senza ragione di legge, non possi venire alli effetti della sua furia sopra li tempi, & Altari; accioche il maluaggio, & profano nemico, non ponga i piedi le cose Sacre: se fa bisogno di oratione più grande, accompagna ti alli tuoi Colleghe martiri; & intercedi in commun con tutti, accioche li voti, & preghiere d' un numero de tanti giusti possino leuare, & sodisfare per li peccati del popolo & della moltitudine.* Efforta Pietro, incita Paolo, & Giouanni il Theologo & diletto discipolo, accioche intramettino con loro cura per le Chiese da loro fondate; per le quali hanno portate tante catene, & sopportati tanti pericoli, & morti.

Greg. Naz.  
orat. in Cypr.

Ecco S. Gregorio Nazianzeno, dalli antichi nominato il *Theologo*, nella sua oratione sopra S. Cypriano; ouerassi parla: *Guardaci con occhio propitio, & reggi le nostre parole & opere, & pacisci questa Sacra grege, & almeno date aiuto per pascerla; Scaccia li lupi, che vanno in traccia di parole, & Syllabes & dattoci più pieno & chiaro lume della Beata Trinità, alla quale*  
hora

hora sei assistente; & nella oratione sopra S. Basilio; Così. *Th*  
*(ò sacra & divina testà) abbassa a noi li tuoi sguardi da l'alto Cie-*  
*& lena con le tue orationi i stimolo della Carne; ul quale Dio hà*  
*dato per essercitarne ouero di Animo per poterlo sopportare; &*  
*indirizza la nostra vita al supremo bono; & dopo la morte riceue*  
*le nostre anime in quella sacra Tabernacolo uò hora habiti.*

Ecco finalmente li Protestanti sotto *Oleauo sesto Rè d'*  
*Inghilterra, li quali vsauano l'Inuocatione de gl' Angioli, & li*  
*Martiri del Pax l'intercessione delli Santi. & se tutto questo*  
*non è sufficiente per dimostrare l'innuocatione de' Santi, che*  
*cosa sarà sufficiente?*

Lit Ed. texti  
 Ståpara. An.  
 1549 fol. 117  
 Act. Mon.  
 pag. 131a.  
 art. 6.

**Il contrario, cioè**

Che le orationi delli morti non erano di forza, ò valore alli  
 viuenti, & per conseguenza ch'è vano di pregare li Santi; fù  
 vn' antica heresia delli *Vigilantiani*, & condannata dalla  
 Chiesa primitiua, com'è dichiarato da *S. Girolamo*. & pe-  
 rò giustamente condannata come heresia, dal Concilio *Tri-*  
*dentino*:

Hieronim.  
 lib. cõn. vigil.

**XIII.**

*Circa l'adoratione delle Sacre Reliquie*

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che dobbiamo portare rispetto, & riverenza alli *Scopi*, &  
*Reliquie de' Santi*, & in tal conformita trattate, così insegna-

rono; *S. Athanasius*, in vita *B. Antonij*.

*Eusebius*, Lib. 7. hist. cap. 15. de sede lignea, *S. Iacobi*.

*S. Basilius*, in *Psal.* 115.

Idem orat. in 40. *Martires*.

*S. Greg. Nyssen*, orat. in *Theodorum Martirem*.

*S. Eusebius Emisenus*, in hom. de *S. Blandina*.

*S. Cirillus Hierosol.* Catech. 18.

*S. Ioan Chrisost.* serm. de *S. Iuuentio*, & *maximo*.

*S. Ambrosius*, serm. 93. de *S. Nazario*, & *Celfo*.

*S. Maximus* in ser. de *S. Octauio*, ad *uentore*, & *solutore*.

*S. Gaudentius* tract. de *dedicat. Basilicæ*.

Hh 2

S. Pau.



## 244 FINE ALLE CONTROVERSIE!

S. Paulinus natali tertio S. Felicis de vrbe.

Roma loquens ob reliquias Apostolorum.

S. Hieronimus, in lib. ad versus Vigilant.

Ruffinus, lib. 11. hist. 1. cap. 28.

S. Leo, in ferm. de S. Laurentio.

S. Gregorius, lib. 5. Epist. 50. ad Palladium.

S. Augustinus, Epist. 103. ad Quintianum.

Il contrario, cioè

*Che le Reliquie de' Santi non doueuano in alcuna forma esser riuerite, & tenute in honor, era vn' heresia anticamente rifiutata ettratta fuori di stima da gli primeui Christiani, come certifica S. Girolamo, & però giustamente anatemizata dal Concilio di Trento: e similmente*

### XIV.

*Circa l' adoratione delle Imagini de' Santi, e della Santa Croce.*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.*

Che non solamente il segno della Santa Croce, ma l' uso delle sacre *Imagini* è in niun modo repugnante al culto diuino, ò alla parola di Dio, anzi conforme, e consonante con essa: e però come l' vltime sono piamente, & vtilmente ritenute nella Chiesa, (in honor e riuerèza di quelli che ripresentano) così anche il primo per causa della virtù e merito che con esso s' acquista, deue esser riuerentemente dalli Christiani praticato, così

S. Dionis. cap. 4. 5. & 6. Eccles. Hierarch.

S. Iustinus, in quest. 118.

Tertullian, lib. de corona militis.

S. Ciprian, lib. 4. Epist. 6. in fine.

Origenes, in Exod. cap. 15. hum. 6.

S. Greg. Nissen. in vita Greg. Neocæsar.

S. Lactantius lib. 4. cap. 26.

S. Cirillus Catechesi 4.

S. Athanasius lib. de in carnat. verbi.

S. Basi-

**FINE ALLE CONTROVERSIE: 245**

- S. Basilius lib. de spiritu Sanct. cap. 37.
- S. Chisostom hom. 55. in Matth. cap. 16.
- S. Ephrem lib. de penit. cap. 3.
- Idem lib. de armatura spirituali cap. 2.
- S. Ambrosius serm. 43.
- S. Hieronimus in epist. ad Demetriadem.
- S. Martinus apud Sulpitium.
- S. Prudentius in hymno ante somnum.
- S. Paulinus natali S. Felicis.
- S. Basilius in Iulian. vt citat Adrianus papa in epist. ad Imperatores in 7. Synodo actor. 2.
- S. Chisostomus. in Liturgia.
- S. Ambrosius serm. 10. in Psal. 118.
- Idem lib. de Incarnationis Dominice Sacrament.
- S. Cirillus Catechi 12.
- Lactantius in carm. de passione Domini.
- S. Hieronimus in vita Paulæ.
- S. Augustinus tract. 118. in Ioan. ad finem.
- Et lib. 1. confes. cap. 11.
- Et lib. 3. Trinit. cap. 10.
- Et lib. 3. de Doctrin. Christ. cap. 9.

Il contrario, cioè

Chè nè l' *Imagine di Christo*, nè d' *alcuno delli Santi d'esse esser* Niceph. I. 2.  
*riuerita*; era vn' heresia antica delli *Iconomastichi*, & delli c. 27 cō in et  
*Iconoclastici*; che vuole dire quelli, che rompono, & abbat- hęc in eodem  
 tono l' *imagini*, principiata da vno nominato *Xenaias Persa*, decreto quod  
 e fù condannata dal secondo Concilio *Niceno*, come asserisce iniriū est vel  
*Niceforo*; e però giustamente il Concilio di *Trento* hà ratifi- præfatio Sess.  
 cato e confermato li decreti del precedente Concilio *Niceno*: 25.

**XV.**

*Circa l' orationi per li Morti.*

Questa è la Doctrina della Chiesa Romana.

Chè l' *Anime delli Defonti* riccuono beneficio, e conso-  
 latione

latione dalle preghiere, e suffragij delli viuenti, e perciò desfer pio & utile l'istituto della Chiesa Cattolica, per solieu de' quelli, che moriuano nella fede. Così

S. Clemens lib. 8. Constit. cap. 48.

S. Dionisius de eccles. Hierarch. cap. 7. p. 3.

Tertullian. in lib. de corona militis.

S. Ciprian. lib. 1. ep. 9.

S. Basilius in liturgia instituit orationem pro mortuis.

S. Greg. Nazian. in oratione in Caesarium.

S. Ephraem in suo testamento.

S. Cirillus Hier. Catechesi. 5.

Euseb. lib. 4. de vita Constantini Imper. ubi dicitur eum voluisse sepeliri in celebri templo vt aeret particeps multarum orationum.

S. Epiphanius in fine operis contra Hæreses. numerat inter dogmata ecclesie orationem pro defunctis.

Et Hæresi 75. Aerium hæreticum declarat quia hoc negabat.

S. Chrifost. hom. 41. in 1. corinth.

Et hom. 69. ad populum Antioch.

Et. hom. 84. in Ioan.

Et hom. 21. in Acta Apost.

Et hom. 3. in epist. ad Philip. in morali.

S. Ambros. lib. 2. epist. 7. ad Paustum de obitu foronis.

S. Hieronimus in epist. ad Pamach. de obitu Pauline uxoris ante medium.

S. Paulus Nolanus in epist. Dalphinum Episc.

S. Gregorius lib. 4. dialog. cap. 55.

S. Augustinus de cura pro mortuis cap. 2. & 3. 4.

Che questa sia sempre stata la pratica di tutta la Christianità, e della Chiesa primitiua, dichiara la liturgia del sopra citato S. Giacomo p. 7. p. 29. 34. 38. la liturgia di S. Basilio. p. 60. 61. la liturgia di S. Crisostomo p. 74. 80. 81. 98. 99. la liturgia di S. Basilio Magno. tradotta dal Arabico p. 9. 23. & 31. la liturgia di S. Gregorio Nazianzeno, p. 34. la liturgia di S. Cirillo, p. 60. 61. 62. tutti quali si trovano nella

nella libreria d' Oxfordia, e questo così *uniuersalmente* riconosciuto da tutti che professano le buone lettere, che non trouarete alcuno, chi pretenda esser versato nella lettione degl' antichi, il quale neghi questa verità.

Il Contrario, cioè

Che non è lecito né il sacrificio, né l' oratione per l' anime delli Defonti, era vna heresia antica delli *Arianij* sententiata dalla Chiesa primitiua, come raccontano S. *Agostino*, & S. *Epifanio*: e però giustissimamente fù dichiarato esser pio, & utile l' istituto della Chiesa: & il contrario condannato dal Concilio di *Frento*.

## XVI.

### Circa il Purgatorio.

Questa è la Dottrina della Chiesa *Romanæ*.

Che oltre il Cielo e l' Inferno ci è vn *Purgatorio*, secondo le sacre pagine, ouero vn terzo ricetracolo dell' anime dopo questa vita, nel quale l' Anime d' alcuni delli fedeli, sopportando quelle pene temporanee, vengono purificate: & dalli Peccati Veniali, e dall' intermessa soddisfazione douuta alli Mortali: dopo la remissione della colpa, auanti la quale non possono esser trasferiti al Paradiso, ne esser capaci della Beatitudine Celeste.

Se questa dottrina non fosse vera, che cosa faceua l' anima di Christo nell' Inferno? ò doue era quel Inferno nel quale Christo fù? (a) doue erano li spiriti, alli qualli Christo predicò, métre stava nella prigione? ò doue era quella prigione, nella quale predicò? (b) Il luogo de' condannati non permette l' uscita a nessuno de' suoi prigionieri; e li spiriti non possono esser ritenuti dalle prigioni della terra. In che tenebre erano stati quei popoli, che viddero vna luce così grãde? ò in che regione era posta quella gente, alla quale quel Sole di Giustitia (c) forgiò d' alto per visitar, & illuminare quella che sedeuano nelle tenebre, e nell' ombra di morte? che cosa signi-

Psal. 16. act.

2. 24. 27.

1. Pet. 3. 18.

19. 20.

1. Cor. 3. 13,

14. 15-

Mat. 4. 27.

Mat. 12. 32.

(c) Psal. 16.

Act. 2. 24. 27.

(b) 1. Pet. 3.

18. 20. 19.

(c) Zach. 2.

Mal. 4.

Luc. 1. 78.

## 248 FINE ALLE CONTROVERSIE.

(1) 1. Cor. 3. 13. 14. 15. significarà quel fuoco (d) che deue manifestar, dichiarar, riuelar, e prouare le opere d'ogn' vno di qual sorte sono; e per qual fuoco l'istesso huomo deue salvarsi? si può facilmente negar ogni cosa, mà non consideriamo quanti buoni testi della scrittura (da queste negationi) sono resti destituti d'ogni anteriore buono & antico senso, e lasciati à se stessi per riceuere qual si voglia altra interpretatione si compiaceranno li susseguenti secoli di darli in dono. E questo è compreso nella precedente dottrina de gl' antichi Padri citati, doue sù dichiarato esser pio, e Santo l' instituto del oratione per li Morti. Tuttauia si produrranno ancora più chiare testimonianze delli medemi Padri, li quali in termini espressi. Insegnano.

S. Ciprian lib. 4. epist. 2.

Origenes h. m. 6. in exod.

S. Greg. Nissen. in orat. pro mortuis.

S. Greg. Nazian. oratione in S. Lumina.

S. Basilius in cap. 9. Eisaia.

S. Euseb. Emisen. homil. 3. de epiphania.

Lactantius lib. 7. cap. 21.

S. Hilarius in Psa. 118.

S. Ambros. in Psa. 36.

Idem. S. Pater in locum Pauli. 1. Corinth. 3.

S. Hieronimus lib. 1. cont. Pelagianos.

Idem in fine Comment. in Esa,

S. Paulinus Epist. 1. ad Amandum.

S. Augustin lib. 21. de ciuit. Dei cap. 16.

Idem Homil. 16.

Et lib. 2. de Genes. cont. Manich. cap. 20.

Et in Psa. 37. oratione.

Et infra explicans locum Apostoli 1. Cor. 3.

Et lib. de vera, & falsa penit.

Il contriario, cioè

Aug. hær. 53.  
Epip. hær. 75

Che non si debba ammettere il Purgatorio, e ch'è vana l' oratione per li Defonti, era vna heresia antica delli Ariani, li quali furono li primi, dalli quali hebbe l' origine; come di-  
nota

Nota S. Agostino & Epifanio.

1. Li *Aeriani* erano li primi, che negauano questa dottrina, e sono stati condannati dalla Chiesa. 2. li *Ualdensij* tentarono di rinouarla, come registra *Guido Carmelita*: 3. vna certa sorte di *Settarij*, li quali s'arrogarono il titolo d' *Apostolici*, (come hoggidi ci sono che si chiamano *Cattolici Apostolici*) & erano grandissimi auersarij di questa Dottrina del *Purgatorio*, come racconta, e reproba S. *Bernardo*: 4. ci fù vn certo *Henrico* e *Pietro Bruis*, li quali anche contendevano di seminare questa heresia, ma sono stati soppressi dalla cura & opera del detto S. *Bernardo*: 5. li *Albigensij* asseriuano, che non h'era nè *Inferno*, nè *Purgatorio*, come certifica S. *Antonio*; e la prossima dottrina che da ordine seguirà, sarà il negar anche il *Paradiso*, & all' hora non resterà nè *Dio*, nè *Demonio*; ma ogn' vnoriarà à se stesso vn *Dio*, al suo prossimo vn *Demonio*.

In summ her

Serm. 66. in  
Cau.

Ep. 240.

Onde giustissimamente dal Concilio di *Trento* è stato ingiunto e comandato, in conformità della Cattolica e primitiua Chiesa, e delle sacre pagine, decreti de gl' antichi Concilij, della fede, dottrina, pfattica e tradizione delli Padri. Che tutti li *Vescovi* e *Pastori della Chiesa* douessero con somma diligenza procurare, che questa dottrina del *Purgatorio* fosse in ogni luogo e da tutti predicata e raccomandata, come pia e Santa. & in vero stimo più fermi & immutabili questi fondamenti, per vn Cristiano, che di fidarsi alle vanità delli *Aeriani*, *Bruisiani*, *Apostolici*, *Harriani*, *Ualdensij*, *Albigensij*, &c. li quali traggono le loro autorità, non sappiamo donde, per farne poi credere, non sapremo che.

XVII.

Circa le Tradizioni della Chiesa.

Questa è la dottrina della Chiesa Romana.

Che la parola di Dio è parte scritta, e non scritta, dalla quale la prima è detta scrittura, fatta pagine, l' antico e

250 FINE ALLE CONTROVERSIE

nuovo testamento ò *Biblia*. la seconda è chiamata, *Apostolica* o *Ecclesiastica tradizione*; la quale di mano in mano è stata continuata nella Chiesa, (la colonna e fondamento della verità) cōservata nel suo senso e tramandata dalla sua bocca alla posterità, come richiedea l'occasione & il stato delle cose: dalla di cui bocca pronunciarono li Profeti, che la verità mai si partirebbe, e contra la qual Chiesa promise il Salvatore, che le porte dell' Inferno mai preuallebero. così

- S. Ignatius apud Eusebium l. 3. hist. c. 36.
- S. Dionisius Areopagita c. 1. Eccles. Hierarch.
- S. Ireneus lib. 3 c. 4.
- S. Clemens. Alexand. in lib. de paschat. apud Euseb. lib. 6. cap. 11.
- Origenes in cap. 6. Epist. ad Rom.
- Et Hom. 5. in lib. numer.
- Tertullianus lib. de corona militis.
- Et lib. de præscript.
- S. Ciprianus lib. 1. Epist. 12.
- Idem lib. 2. Epist. 3.
- S. Eusebius lib. 1. de demonstrat. Euang. cap. 8.
- S. Athanasius in lib. de decretis Nic. Synodi.
- S. Basilius lib. de spiritu Sancto cap. 27.
- S. Greg. Nazian. orat. 1. in Iulianum.
- S. Chrysostomus in Thes. 2.
- Idem hom. 69. ad populum Antiochie.
- Et hom. 3. in Epist. ad Philip.
- S. Epiphanius har. 55. quæst. in Melchisedecianorum.
- Idem har. 61. quæst. Apostolicorum.
- S. Hilarius lib. cont. Constantinum Imperatorem.
- S. Hieronimus in Epist. ad Marcellam.
- Idem in dialogo contra Luciferianos.
- S. Augustin lib. 10. de Genesi cap. 23.
- Et lib. de baptismo cont. Donatistas cap. 7.
- Et lib. de unit. Eccles. cap. 19.
- Et Epist. 118.
- Il contrario, cioè
- Che la parola di Dio non scema, ouero le tradizioni Ecclesiastiche.

**FINE ALLE CONTROVERSE** 251

che, non debbino in modo alcuno esser accettate, è una heresia  
anticamente condannata delli *Ariani*, come registra *S.*  
*Agostino*, e rinovata da *Nestorio*, *Dionora*, *Eutrice*, e dalli  
*Protestanti*, che la negano, mentre disputano con *Cattolici*; &  
l'abbracciano, quando contra li *Peritiani*, e però giustissima-  
mente sententiata dal Concilio di *Trento*.

Aug. l. 1. c. 1.  
& vit. cont.  
maxi. vt ha-  
betur in 7. Sy  
nod. aet. 1.  
Decret. de cā.  
script. coll. 4.

**XVIII.**

*Circa li Sacramenti, quali e quanti Siano.*

Questa è la Dottrina della Chiesa *Romana*.

Che tutti li Sacramenti del nuouo Testamento, *Batte-  
resimo*, *Confirmatione*, *Eucharistia*, *Penitenza*, *Extrema  
Vntione*, *Ordine*, e *Matrimonio*, sette in numero, furono  
tutti instituiti da *Dio*, come è nelle *Sacre Pagine*.

Circa il *Battesimo* e l' *Eucharistia*, non vi è tanta contesa,  
se non che li *Protestanti* negano la *necessità* dell' vno, & la  
*Realtà* de l' altro, onde

Circa la *Confirmatione*, che sia e debba esser numerata tra  
li Sacramenti, così insegnarono

- Tertullian*: lib. de resurrectione carnis.
- Et lib. de praescript. haereticor.
- Et lib. de Baptismo.
- S. Cyprianus* lib. 1. epist. vii.
- Et lib. 2. epist. 1.
- S. Pacianus* in lib. de Baptif.
- S. Ambrosius* lib. 3. de Sacrament. lib. 2.
- Et lib. de iniciandis myster. cap. 7.
- S. Hieronim.* in Dial. cont. Luciferianos.
- S. August.* de Confirm. & chrisinate.
- Et lib. 2. cont. lit. petil. cap. 164.

Circa la *Penitenza*, che sia e debba esser numerata tra li  
Sacramenti, così insegnarono.

- Tertullian*, lib. de penit.
- S. Cyprian.* Serm. de ablutione pedum.



## FINE ALLE CONTROVERSIE.

S. Cyrill. lib. 12. in Ioan. c. 56.

S. Ambros. lib. 1. de penit. cap. 7.

S. Victor Vicensis lib. 2. de persecut. vandal.

S. Chrysost. lib. 3. de Sacerdotio.

S. Leo epist. 91. ad Theodorum.

S. Hieron. lib. 1. cont. Pelagian.

Idem in ep. 1. ad Heliodorum.

S. Victor Cartenensis lib. 1. de penit. cap. 20.

S. August. epist. 18. ad Honorat.

Et lib. 9. de Baptis. cap. 20.

Et in Psal. 146.

Circa l' *Estrema Unzione*, che sia e debba esser numerato tra li Sacramenti, così insegnarono.

S. Innocenti 1. in epist. ad Decentium cap. 8.

S. Concilium Nicenum canon. 69.

S. Concilium Cabilonense 11. can. 48.

S. Concilium Vormatiense can. 72.

S. Concilium Meldense apud Burchardum lib. 4. can.

75.

S. Concilium Aquisgrauense 11. can. 8.

S. Concilium Moguntinum can. 26.

Circa l' *Ordine* che sia e debba esser numerato tra li Sacramenti, così insegnarono.

S. Dionis. Areopag. lib. de occl. Hier. cap. 5.

S. Ioan. Chrysost. lib. 3. de Sacerdotio.

S. Cyprian. Ser. de operib. cardinalibus Christi.

S. Ambros. lib. de dignit. Sacerdot. cap. 5.

S. Anastasius 1. Papa in epist. Anast. Imper. cap. 7.

S. Hieron. in dialog. cont. Luciferianos.

S. Leo Papa ep. 87. ad Episcopos Mauritanie.

S. Gregorius 1. lib. 4. Comm. in libros Regum in principio de Sacramento ordiais.

S. August. lib. 2. Cont. Parm. c. 13.

Et lib. de bono coniugali cap. 18.

Circa il *Matrimonio*, che sia, e debba esser numerato tra li Sacramenti, così insegnarono.

S. Chri-

S. Chrylost. hom. 20. in ep. ad Ephesios.

S. Ambros. Comm. in cap. 5. ad Ephes.

Et lib. 1. de Abraham cap. 7.

S. Leo in Ep. 92. ad Rusticum Narbonens. Episc. cap. 4.

S. August. lib. 1. de nuptijs, & concupisc. cap. 10.

Et lib. de bono conjugali cap. 18.

Et lib. de fide, & operibus cap. 7.

Et in Psalm. 103. concione 1. doue hauendo nominato li due Sacramenti cioè il *Battesimo*, & la Santa *Eucharistia*, ne auertisce d'hauer e portar rispetto anche *alli altri Sacramenti*. onde

Lut. Princ. li. de Capt. Bab. Mel. in loc. comm. editis an. 1521. & 22. c. de signis.

Cal. l. 4. c. 14. sect. 20 & l. 4. c. 18. sect. 19.

Lut. eodem l. de capt. Bab. Mel. in iisdem ann. 1536. item 52. & 58.

Lut. eodem l. de cap. Bab. Mel. in Apol. Aug. confes. act. 13.

Concil. Trid. sess. 7. can. 8.

Non è più ragionevole che siamo d' accordo circa il numero proposto dalla Chiesa *unue, sale*, e dall' espressa parola di Dio, che discordi con vna moltitudine differente in se stessa circa il detto numero; come Lutero che non vuole altri che vno: Melancthon, che non più di due: Caluino che ammette tre; cioè doi ordinarij, & vno straordinario; due per tutti in generale vno per il Ministro in particolare. e li me demi di nouo differenti da se medesimi, cioè Caluino, che altroue non amette che due; Lutero che tre: Melancthon che quat trose di nouo, Lutero che altroue vuole due; Melancthon, che tre e li Protestanti, quali in effetto niuno; poiche mentre negano la necessità dell' vno, e la Realtà dell' altro, tolgono ambidoi.

E però chi farà censura contra quel Sinodo generale della Christianità per hauer sentenziato quelli, li quali dalle loro proprie incostanze e leggierzze sono stati già condannati & rifiutati.

## XIX.

*Circa l' efficacia del Santissimo Sacramento.*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Cattolica.*

Che li Sacramenti del nouo Testamento non sono nudi segni e note per le quali gratia e Santità è solamente significata; ma che sono proprij e reali instrumenti e modi, li quali dalla

dalla sua propria forza, & virtù non naturale ma' soprannaturale giustificano nell' administratione, e conscrifcono gratia alle persone che piamente vengono a riceverli. Così insegnano.

- S. Iustin in apologia ad Antonium.
- S. Clemens Alex. lib. 1. pædagog. cap. 6.
- S. Cyrill. Catechef. 3.
- S. Gregor. Nyssen. in lib. de Baptismo.
- S. Chrysoft. hom. 39. in Genes.
- S. Cyrillus Alex. lib. 2. in Ioan. c. 43.
- S. Ambrosius lib. 2. de pœnitentia cap. 2.
- S. Optatus lib. 5. cont. Parmenianum.
- S. Hieronymus in Ep. 85. ad Oceanum.
- S. Augustinus lib. 19. cont. Faustum cap. 111.

Aucior homilie de Sacramento corporis Domini que habetur inter Eusebij Emiffeni homilias & in 9. tomo S. Hieronimi.

S. Gregorius lib. 9. ep. 39. ad Theodistam patritiam.

Il contrario, cioè

Ch' vn tal bagno come è il *Battesimo*; vna tal corroboratione come è la *Confirmatione*; vn tal cibo, come è l' *Eucharistia*; vn tal essercitio come è la *Penitenza*; vn tal Cordiale, come è l' *Estrema Untione*; tal *Regola* come sono li *Santi ordini*; vna tal rimedio come è il *Matrimonio*, prescritti da vn tal medico, e Dottore, come è la Chiesa, non douessero ò non hauessero altra forza e virtù in se stessi per curare ò leuare la contagione del peccato, ò per conferire al patiente la sanità; al Penitente la santità e gratia, se non di seruire come nota, rappresentatiuo, ò pittura della nostra salute, e d' indirizzarne a Christo nostro mediatore. solamente come l' insegna ò Edera, quod vinum vendibile deuotat; Questo certo è vna heresia così nouamente inuentata, che come non la trouiamo da niuno delli antichi mantenuta, così non è marauiglia, che non la veggiamo d' altri condannata che dal Concilio di Trento, dal quale è stata totalmente esterminata fuori della fede Christiana.

Melanct. 1. cont. anabapt. & in Apol. an. 1530. ad act. 23. Kemaitius 2. p. Exam. Concil. Tri. p. 102. scil. 7. con. 5. de Sac. in genere. Item Can. 6. & 8.

Circa

## XX.

*Circa la necessità del Battesimo.*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.*

Ch' il Battesimo da Dio instituito è sommamente necessario, come vn mezzo alla nostra salute eterna, e però in caso di difetto & assenza delli ordinarij ministri, è permesso alli laici di poterlo amministrare, così insegnarono

Tertullian. de baptismo cap. 17. & infra.

Origen. h. m. 14. in Lucam.

S. Ambrosius lib. 2. de Abrahamo cap. 11.

S. Gelasius pap. ad Episcopos per Lucaniam. & Brutios constitutos cap. 9.

S. Hieronimus aduers. Lucif. cap. 1.

S. Prosper lib. 2. cap. 20.

S. Augustinus Epist. 18. ad Hieronimum.

Idem lib. 2. de orig. Animæ cap. 9.

Et in Epist. ad Hieronimum.

Il contrario, cioè

*Che li Figlioli delli fedeli sono saluati per la fede delli parenti, e nati Santi dal grembo materno, e perciò che non hanno necessità del bagno della regeneratione, per lauar e leuar il peccato originale, era l'heresia delli Pelagiani, come certifica S. Agostino, e condannata dal quarto Concilio di Cartagine can. 10. vno del qual concilio fù l'istesso Santo. e molto inanzi quello, dal Concilio Elbertino. can. 38.*

Lib. 6. cont.  
Iul. c. 23. l. 4.  
ad Bonif. c. 2.  
P. Lomb. l.  
49. sent. dist.  
6. Grar. can.  
mulier. de  
Consecrat.  
dist. 4.

## XXI.

*Circa la Confessione, & autorità delle Chiave.*

*Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.*

Che Christo ha lasciato alla sua Chiesa le Chiave del Regno Celeste; si che ogni cosa che da i suoi ministri e Sacerdoti

256 FINE ALLE CONTROVERSIE.

doti del nouo testaméto, fosse ligato ò sciolto in terra, sarà ligato, ò sciolto in Cielo; mentre altroue disse. *Li peccati di quelli che dà voi saranno assolti; saranno sciolti, e li peccati di quelli che dà voi saranno ritenuti, sonoritenuti.* e però che detti ministri così autorizzati hanno riceuuto detta Potestà dà sopra d'affolluere in vece di Christo tutti li Penitenti che così vengono per confessare li loro peccati, e per domandare l'affollutione. Così insegnarono.

Origen hom. 17. in Lucam.

Lactantius lib. 4. diuinarum instit. cap. 17.

Et l. 4. c. 30. contra Nouatianos ponit confessionem quæ fit in Catholica ecclesia pro vera eius nota.

S. Athanasius in sermone in illa verba: profecti in pagum, qui ex aduerso est, inuenietis pullum alligatum, ad finem ser.

S. Hilarius can. 18. in Mat.

S. Basilius in quæstionibus siue regulis breuioribus reg. 229. & regula 228.

S. Ambrosius lib. de penit. cap. 6.

S. Paulinus in vita S. Ambrosij.

S. Greg. Nissen in ep. ad episc. Misilenes c. 1.

Et in oratione in mulierem peccatricem.

S. Pacianus in parenesi ad penitentiam.

S. Chrysostomus hom. 33. in Ioan.

Et in 2. lib. de sacerdotio.

S. Hieronymus in comm. ad 10. cap. ecclesiastæ.

Et in comm. ad cap. 16. Mat.

S. Innocentius 1. in ep. 1. ad Decentium Episc.

Egubinum cap. 7.

S. Augustinus lib. 50. homiliarum hom. 12.

Ibidem hom. 41.

Et tractatu super Psal. 66.

Idem S. Aug. vel quisquis est Auctor lib. de vera, & falsa penit. cap. 10. & cap. 11.

S. Leo in epist. 80. ad episcopos Compania.

S. Gregorius hom. 26. in euangelia.

Il contrario, cioè

Che nella Chiesa e suoi Sacerdoti non sia autorità alcuna di assolvere i Peccati, ò di Reconciliare i penitenti alla Gratia di Dio, era Heresia antica delli Nouatiani. Come Theod. lib. d'Heret. fab. & S. Cornelio Papa apud Euseb. l. hist. c. 33. sess. 15. c. 4. 5. e perciò giustissimamente condannata dal Concilio di Trento.

## XXII.

Circa il Celibato de' Sacerdoti.

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che la Virginità e Castità è vn stato molto più eccellente, e conforme alla vocatione diuina, e vita Ecclesiastica, che non è il Matrimonio, e perciò ch'è di douere che li Sacerdoti, li quali sono i ministri & assistenti dell' Altare e diuine funzioni, per boni rispetti s' obligano con voto a tali offeruanze canoniche. così insegnarono.

S. Athanasius lib. de Virg. extremo.

S. Cyprian. lib. de habitu Virginum.

Origen hom. 13. in librum numer.

Idem Tract. 7. in Mat.

S. Cyrill. Hierosol. Cateches. 12.

Idem Cateches. 13.

S. Euseb. lib. demonstrat. euang. cap. 9.

B. Sulpitius in 2. dialogo

S. Ambros. lib. 1. de Virginibus

S. Epiphanius ad finem operis cont. hereses.

Idem heresi 59. quæ est Catharorum

S. Chrisostomus hom. de patientia Iob.

S. Greg. Nyssen. lib. de Virg. cap. vlt.

S. Ambros. lib. 1. de officijs cap. vlt.

Idem in ep. 82. ad Ecclesiam vercelensem.

Et in comm. 1. ep. ad Timoth. c. 1.

Et in cap. 3.

KK

S. Hic.

258 FINE ALLE CONTROVERSIE

S. Hieronimus lib. contra Vigilantium.

Idem in fine Apologiae pro libris cont. Iobin.

Et in com. cap. 1. ad Tit.

Et lib. 1. cont. Iovinianum.

S. Augustin. lib. de Virginitate cap. 31.

Idem lib. ad Iulianum de bono Viduitatis ca. 9.

Et lib. 2. de adulterinis coniugijs cap. 20.

Quanto a quelli, li quali per scusare la loro incontinenza e l'inclinazione alle donne, nel concedere alli Ecclesiastici l'ammogliarsi, fanno queste vane, & lieui oggettioni: cioè che non sia nel poter dell'huomo di nutrire in sevo la Castità; Ecco li Santi, & antichi Padri, quali diuerse volte ne propongono quell' Agnello castissimo Giesù, il quale dice il contrario, che ci sono alcuni, li quali dal grembo materno sono casti & alcuni, li quali s'hanno fatto casti per indi conseguire e meritare il Regno Celeste. Altri ne sono, alli quali questo dono celeste è concesso, cioè

Chrysof. hō.  
63. in Matt.

Orig. tract. in  
Matt. Greg.  
Naz orat 30.  
Chryf. v. 61.  
supra.  
Idem Hom.  
16. in Ep. ad  
Hrb.

A quelli, li quali lo domandano e ricercano da Dio.

A quelli, li quali assentano & operano per osservare, & conservar lo.

A quelli, li quali spontaneamente fanno voto, e lo firmano sopra ogni altro stato e conditione di vita qual si sia. onde ne dice il medesimo S. Crisostomo. noli dicere, non possum continere; multi non possunt, quia multi volunt.

Hier. cont.  
Vig.  
Aug. l. differ.  
c. 82.  
Sess. 34. c. 14.

Il contrario, cioè

Che le persone Ecclesiastiche denno esser maritate, e che il stato di Matrimonio sia uguale di merito, e dignità con il voto & osservanza di Castità, la prima fu heresia degli Vigilantium, come dinota S. Gregorio. la seconda fu heresia degli Ioviniani, come certifica S. Agostino. e però giustissimamente condannate dal Concilio di Tranta. sess. 34. cap. 14.

XXIII.

Circa il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia.  
Questa è la Dottrina della Chiesa Romano.

Che

**PANE ALLE CONTROVERSIE: 359**

Che la vera e viua carne, cioè il corpo e sangue di Christo sia cibo spirituale ecclestes epasto all' anime delli fedelis nella quale per la benedictione di Christo, e l' operatione del spirito Santo il terreno pane e vino è mutato e transclementato benchè tutti gl' accidenti delle prime sostanze rimangono: così insegnarono

S. Ignatius in epist. ad Smyrn vt ciuit. S. Theodoretus dial. 3.

S. Ireneus lib. cap. 74. & lib. 5. cont. her. c. 2.

S. Dionis. lib. de Hierarch. eccles. part. 3. c. 3.

S. Iustinus in Apol. ad Antonium.

Tertullian. lib. 4. in marcionem.

Idem in lib. de resurrectione carnis.

Origen. homil. 13. in Exodum & hom. 7.

S. Ciprianus in sermone de Cena Domini.

S. Hilarius in 8. lib. de Trinitate.

S. Cirillus Hieros. catech. 4. mistag.

S. Ambrosius de mysterijs mitiandis cap. 4.

Idem lib. 4. de Sacramentis cap. 4.

S. Basilus lib. de baptismo cap. 9.

S. Gregorius Niss. in vita de vita Moyse.

Et in orat. catechet. cap. 36. & 37. multa habet de huius Sacramenti veritate infra & infra &c.

S. Optatus S. Ambrosij coetaneus lib. 2. cont. parit.

S. Gregorius Nazian. in 2. orat. de paschate.

Et in orat. de obitu Gorgonis fororis sue.

S. Ephrem in lib. de natura dei minime seruanda cap. 5.

S. Epiphanius qui etiam S. Achanasio familiaris fuit, in Anchorato. circa med.

S. Gaudentius tract. 9. de exodo.

S. Chrsost. hom. 60. ad populum Antioch.

Et homil. 83. in Mat.

Idem homil. 3. in epist. ad Ephes.

Et ibi de sacerdotio.

Et hom. 83. in Mat. & hom. 60. ad popu.

Et hom. de Eucharistia in encenijis.



- S. Hieron. in Comment. Mat. cap. 26.
- Idem in epist. ad Hedibiam. quæst. 2.
- S. Augustinus epist. 86. ad Casulanum.
- S. Augustinus lib. de Trinit. cap. 4.
- S. Augustinus. lib. 17. de Ciuit. Dei cap. 20.
- S. Augustinus lib. 12. cont. Faustum cap. 10.
- S. Augustinus lib. 2. cont. Ad versar. legis & prophetar. cap. 9.
- S. Augustinus lib. 2. cont. petil. cap. 37.
- S. Augustinus in Psa. 36. conc. 1.
- S. Augustinus in serm. ad Neophitos vt testatur Iuo Carnotensis episc. in epist. ad Haymericum & Paschasius in epist. ad Frudegardum.
- S. Cirill. Alex. lib. 4. in Ioan. cap. 3.
- Idem in epist. ad Calosyrium.
- S. Theodoretus in I. Dialogo.
- S. Leo serm. 14. de passione Domini.
- Et serm. 6. de ieiunio 7. mensis.
- S. Euseb. Emiffen. serm. de Corp. Domini.
- S. Remigius in comm. in 1. cor. cap. 10.
- S. Gregorius teste Paulo Diacono in eius vita.
- Et hom. 22. in Euangelia.

Oltra tutte queste citationi ( le quali, facendo più curio-  
 so esame, trouarete al proposito tanto quanto si può desi-  
 derare & immaginare ) se offeruarete l'originale del Syriaco, o  
 volgare testamento Hebraico ( il quale fu l' Idioma nel qua-  
 le S. Matteo primo scrisse il suo Vangelo, e nel quale Cri-  
 sto disse quelle parole ) le trouarete così dichiarate & es-  
 prese, cioè, *Questa è la sostanza del mio corpo*, e nel Syriaco  
 dell' Euangelo di san Matco, così. *Questo veramente è il mio  
 corpo. non secondo l'huomo spirituale & inuisibile, ma secon-*

Ireæus lib. 5  
 cont hæc. c. 1  
 Teod 1. cor.  
 10. 19. Cypri.  
 Ser. de lapsis  
 Chryf. de  
 non contem.  
 ecclæs.

*do il vero huomo fatto di Carne, ossa, e nerui.*  
 Questa Dottrina è stata confirmata dal Concilio genera-  
 le Niceno, Dal Concilio generale d' Epheso, e dal Concilio  
 generale di Calcedone. Hora  
 Perche questa cosa pare così difficile e dispiaceuole al Pa-  
 lato

lato delli Protestanti, è la principale, per la quale siamo d a loro condannati & incolpati: si farà più ampio, & pieno discorso di questo soggetto.

Alcuni delli più ingegnosi e dotti Protestanti, (trouandosi assurti dall'onde di tante testimonianze, e confusi dalla congerie di tante autorità antiche delli Padri antichi della Chiesa primitiua tutti quali afferiscono questa verità della *Real presenza* del corpo di Christo nell' *Eucharistia*) si contentano di sentire con li Cattolici Romani, ma come credono con *riserue* così accorte, che niente di meno possono conservare il credito appresso la loro partita cõ queste così misere e spropolitate euasioni: come si quella del Vescouo di *Aly* diretta ad *Bellarmino*. Cioè, *assentiamo con voi circa l'oggetto; tutta la Contesa è del modo e della maniera; & altrove: crediamo la presenza, la real presenza, tanto quanto voi stessi, ma circa il modo e la maniera non facciamo temeraria & inconsiderata Decisione.* Doppo questo viene il *Causabono* in nome di *Rè Giacomo*, e così risuona dalla sua tromba la fama. *Questa è la fede del Rè; questa è la fede della Chiesa d'Inghilterra: Ma che è che credono la real presenza; ma non credono il modo, nè il come, cioè per la transubstantiatione, per questo più mi induco di fare istanza sopra questa materia; perche il Sig. Iouenel la stabilì per il principale punto della sua disputa: cioè che la parola *transubstantiatione*; nè mente simile sia stato trouato giamai tra tutti li Santi Padri per il spazio delli primi sei centenarij; e perciò che non si debba ammettere il significato di detta parola. Ja doue se quelli tali *Secharij* non hauessero per ma negato la *real presenza*; la parola *transubstantiatione* non saria stato giamai ridrouata; & il modo non saria stato contestato, se non fosse prima stato negato il fatto. Ma inuero queste Euasioni si dimostrano à esser più che finte e xane, mentre si farà e anifesto, che tutti gl'antichi Padri del tempo limitato teneuano fero chiaramente il modo espresso e significato nella parola *transubstantiatione*, quanto il fatto e la cosa istessa della *real presenza*; Poiche ne dice *Ireneo* quel' antico Padre, *il pane è mutato nel corpo di Christo*, e *S. Gregorio Nysseno* (il quale*

167  
168  
169

170  
171

172  
173

174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200

**264** **FINE ALLEACOMODROVERSE**  
 dalli Greci è chiamato il Padre delli Padri, e scrisse mille e  
 trecento anni passati incirca) crediamo (dice) che il pane tra-  
 smutato dalla parola di Dio è trasmutato nel corpo di Christo il  
 veritas et ipse et il suo pane di salute trasmutato nel corpo dalle pa-  
 role. Questo il mio corpo, come Christo s'informa in tutti li secoli  
 per la sua carne, la quale pagus, et ricca la sua essenza dal pa-  
 ne del vino, et introduce il pane a se stesso a ristricompri, accio-  
 che dall'union come immortalità il hanno possessor vero partecipe  
 dell'immortalità, e queste cose ne condote per virtù della Benedic-  
 tione, col trasferimento in questa la natura delle cose delle quali  
 habbiamo l'apprensione.

Dam. de fid.  
 ortod. l. 4. c.  
 14.

San Giovanni Damasceno (detto l'occhio dell' Oriente, il  
 quale scrisse mille e duecento quarant'anni incirca spirati).  
 Così dicitore: Questo veramente il corpo unico alla Divinità è  
 il corpo che nacque della Beataissima Vergine, non che il corpo, con  
 il quale Christo scese, discende dal Cielo, ma consiste in questo,  
 che il Pane et il vino sono trasmutati nel corpo et sangue di Christo.  
 E, però, doppio; il pane et il vino non sono la sola figura del corpo  
 di Christo (Dio guardi) ma l'istesso medesimo corpo acificato del  
 nostro saluatore. Poiche il nostro signore non disse, questo è la figu-  
 ra del mio corpo, ma il mio corpo, non la figura del mio sangue, ma  
 il mio sangue.

Chryl. hom.  
 de Luc.

San Chrysostomo nominato l'oracolo della Chiesa Greca; il  
 quale scrisse più di mille e duecento anni passati) ne dice, il  
 pane et vino trasmutato nel corpo et sangue di Christo, come la terra  
 gettata nel fuoco è convertita nella cosa nella quale si gettata.

Amb. de init.  
 inist. c. 9.

San Ambrosio; il quale ridusse alla sede S. Agostino il Ma-  
 gno; e del quale fu detto, che si vedevano altri Imperatori  
 come il Theodosio, se s'ha uolse altri Vescou, come l'Ambro-  
 sio) scrisse più di mille e duecento anni passati, il Pane et vino  
 diuente il corpo, et sangue di Christo per la sostanziale mutazione  
 (che differenza tra questa e la transubstantiatione?) è con-  
 uersione; come la herba di Mosè fu mutata in un Serpente.

Gaudi. tract.  
 2. de Eud.

San Gaudilio unieo familiarissimo di San Ambrosio, che scrif-  
 se già da 1000. e 200. anni passati, ne dice così: Il Pane et vino  
 diuente Corpo, et sangue di Christo; il Corpo dal Pane, come il Pa-  
 ne

to dalla Terra, il Sangue dal vino, con ottundendo il suo acore, & q  
 S. Cyrillo, *Stoffa antica, e così ben vnde con dotta dalle nostre  
 fragilità di stoffa alle cose offerrete; facete da vino; con iuocari e  
 in veritate propria carnis; con iuocando, nella sua verba: pro-  
 pria carne; acciò che rimanga in noi la facoltà dell'ordine, in qua  
 vn seme vniificante.*

Cyr. Ep. ad  
 Coll.

Eusebio Emiseno, così. *il Sacerdote immisibile Gesù Christa per  
 la sua parola conuerse con seueri potestà la Creatura visibile della  
 sostanza del suo corpo e Sangue.*

Euseb. Emif.  
 Ser. de corp.  
 Domini.  
 Cyp. de Cza-  
 na Domini.

S. Cypriano, così. *il Pane dato dal nostro Signore, alli suoi di-  
 scipoli non in apparenza eterna, ma nella natura, mutato da ogni  
 sostanza del verbo; è fatto Carne; si alimenter.*

S. Agostino, il più celebre de' Dottori; il fu primo delli  
 Santi Padri, il monarca de' Padri, (del quale si vantano i  
 Protestanti che tenga; e che sia dalla d'loro partito, &  
 dicono che certo fu Protestante) chiaramente li dirà che sia  
 per vna reale, e vera mutazione delli Elementi. & hora

Aug. cit. à  
 Beda in c. 10.  
 1. cor.

Che differenza e di distinzione si trouarà tra queste. *Conuer-  
 sioni, alterationi, mutationi, trasmutationi, trasflementationi, &c.  
 & la transubstantione; se non al più che sia vna noua parola ap-  
 plicata ad vn senso antico e cattolico, sempre approuato per  
 tutti li secoli, e da tutti li Antichi Padri; come l'occhio del giorno non è ch' vna collezione di  
 quella primeua luce diffusa per l' vniuerso; contratta e ra-  
 dunata nel centro del Sole; così tutto questo s' intende, scien-  
 te dalli Santi Padri (per Illustrare questa si nota verità)  
 non sono che diuersi lumi e chiarezze ristrette nel significa-  
 to d' vna sola parola; perche la doue li Santi Padri hanno  
 contrinuita tanta copia d' espressioni e parole identice per  
 formarne la definitione d' vna istessa cosa; qui habbiamo  
 vna definitione in vna sola parola.*

Il medesimo Corpo, il quale uscì dal grembo della Beata  
 Vergine, senza offesa della virginità, scorse dal sopolcino,  
 senza rimouer al fasso; entrò tra li Discipoli senza aprir le por-  
 te, ascese al Padre, col passare senza diuidere le sfere Celesti,  
 può similmente discendere giornalmente dal Padre per esser

pre-

presente in terra in tutte le Hostie Consecrate, e nondimeno  
 restare col Padre a medesima tempo, & in diversi luoghi, per  
 virtù del suo divino potere soprannaturale di quello, a cui  
 niente è impossibile, poi che come da questi esempi, diversi  
 corpi erano soprannaturalmente in un luogo, così per il  
 medesimo souano poter un corpo può esser in diversi luoghi,  
 Contrarij sunt eadem est Ratio.

Come dunque è vano e fanciullesco il dubitare, mentre si  
 crede che la persona indiuidua di Christo è unita a distinte e  
 diverse nature, (ciò di Dio e d'huomo) che la sola essenza  
 diuina sia realmente distinta in tre persone, (il Padre, & Fi-  
 glio, e spirito Santo) che l'istesso momento dell'eternità cor-  
 risponda al tempo passato, presente, e futuro, (differenti e con-  
 trarij) e tuttauia quando la medesima persona, che soste-  
 ne diverse nature, la medesima natura, che si comunicò a  
 diverse persone, ne dice questo è il mio Corpo: di corrispondere  
 a tanta benignità con tanta ingratitudine, e dire con li Pha-  
 risei, come può questo Huomo darne la sua carne per mangiare?  
 Certo che è impossibile? sicuro che haueua qualche altro  
 senso che non intendea del suo vero corpo, volse dire il  
 Segno, la Marca, Pegno, Figura, o Sigillo del suo corpo.

Perche, o voi Naturalisti, lo credete così incredibile, così  
 difficile, (anche nella natura) mentre niente è più com-  
 mune & ordinario anche nell'istessa natura, che la trasmu-  
 tatione di sostanze da vna forma in vn'altra; non si vede  
 che il pane a vino, nostro continuo pasto, resti conuertito  
 per il calore naturale e con cottione dello stomacho nella  
 carne e sangue dell'huomo. E s'attribuirà forse meno virtù  
 a quel souano poter, dal quale riceviamo questa bene-  
 dictione?

Non veggiamo il nembro cadente in forma d'acqua so-  
 pra la terra sorgere nella vite liquor di vino? & ancora si  
 negarà che qual pane venuto dal Cielo non possi esser con la  
 consecratione conuertito in carne? Quello, che produce il  
 pane dalla Terra, del pane non può produrre il suo Corpo?  
 Quello, che trasmutò l'acqua in vino, dal vino non lo può  
 traf,

trasformare in sangue? al Mosè sarà possibile il conuertire li fiumi incieri, & à Christo nè meno li Calici di vino in sangue? il Mosè saprà cangiare la sua verga in carne di Serpente; e Christo non basterà à mutare il pane in carne d' *Humano*; amirate, amirate, ò mortali, questi misterij; e non mancate di pagare il dovuto tributo delle vostre credenze à tali miracoli. Mà non pensate già mai d' esaurire l'oceano della diuina onnipotenza, con la vacuità delle *vostre palme*, ò dentro l' angustie di quelli vasi, li quali non contengono quantità più considerabile di quello del cervello humano.

### Il Contrario, cioè

Che la Santissima Eucharistia non sia la vera carne di Christo, mà solamente vna figura, ò rappresentatiuo del suo corpo; cuero che (senz a negare la Real presenza, & che il vero Corpo di Christo sia nella Santissima Eucharistia durante l' amministrazione) non continua così, in caso che sia riseruata per altro tempo, sù in quanto al primo vna heresia antica delli Sacramentarij condannata dalla Chiesa primitiua: come nota S. Cirillo *Episc.* chiama *sciochi & vani* li assertori di essa opinione.

Syn. 7. act. 6.  
tom. 3. ex S.  
Ignatio. vt  
refert S. The.  
doretus in  
diaiog. S. Cy-  
rill. in ep. ad  
Calostriura  
Episc.

## XXIV.

### Circa il Sacrificio della Messa.

Questa è la Dottrina della Chiesa Romana.

Che nella Chiesa del nouo testamento sia vn solo sacrificio Christiano; nel quale l' Agnello immacolato Christo Giesù, ( del quale parlano le Profetie di Daniele e Malachia, e del quale tutti li sacrificij della legge antica di Mosè non erano che *typic figure* ) è giornalmente offerto à Dio come vna propitiatioue per li peccati del Popolo. Et

Già che questo viene esprobatò come vn ostacolo così grande a quelli che ricercano la strada, & il sentiero alla vera Chiesa, & vn scandalo & offesa a quelli che sono, & si con-

266 FINE ALLE CONTROVERSIE

tentono di restare immersi nell' ignoranza; parendosi vna  
 cosa ripiena della maggiore *Idolatria* che possa esser, delide-  
 rarò primamente che leggano la liturgia di S. Giacomo Apo-  
 stolo nella libreria d' *Oxfordia*, nella quale pagina 25. l' of-  
 ferta del corpo e fangue di *Giesù Christo* è chiamata: *vn sa-*  
*crificio incruento da esser con tremore e riverenza celebrato.* e pa-  
 gina 18. trouarete, ch' il Sacerdote vfi questa Oratione.  
 cioè, che sia accettata *come vn offerta, d sacrificio santificato*  
*dallo spirito Santo, per remissione de li suoi peccati, e per procurare*  
*il folliceno e quiete alle anime delli Defonti.* & in vn altro luogho  
 il sacerdote così prega: *offeriamo a te l' incruento sacrificio*  
*per li nostri peccati, e per le negligenze, & ignoranze del tuo Po-*  
*polo.* guardate ancora la liturgia di S. *Basilio* (il quale visse  
 in circa mille trecento anni spirati) nella medema libreria  
 della Accademia d' *Oxfordia*, & in quella trouarete questo  
 parole nella pagina 16. nella Rubrica: *la MESSA di S. Ba-*  
*silio.* & ch' il Diacono così inuoca il Popolo cioè, *amicima-*  
*teui, & indirizzate le vostre facie verso all' Oriente; e portate*  
*con voi la commiseratione, la piacuolessza, & vna pura, e per-*  
*fetta riverenza:* e pagina 19: doppò ch' il sacerdote haueua  
 corsecrato il Pane e vino così dice: *Padre offeriamo a te queste*  
*tue oblationi come tue secondo il tutto, per tutti, & in tutto.* &  
 pagina 20. il Sacerdote così prega in se stesso: *v' adoriamo,*  
*accioch' il tuo spirito Santo descenda sopra noi e sopra queste pro-*  
*posite oblationi, per purificarle e renderle sacre e Sante alli tuoi*  
*Santi.* e pagina 5. nella quale è detto che nell' vltima  
 Cena Christo sù offerto à Dio, e dà se stesso. onde mentre  
 Christo dice alli discepoli *fatte questo, ch' altro doucano fa-*  
*re che offerirlo in memoriu dell' offerta che fece di se stesso;*  
 perciò li Sacerdoti sono obligati tanto à fare l' offerta,  
 come al fare la memoria. obseruate anche la liturgia di S.  
 Gregorio Nazianzeno nella sudetta libreria, nella quale li-  
 turgia il Sacerdote così forma l' oratione; pagina 34. *Signor*  
*descenda sopra me il tuo Santo spirito. rendmi degno d' esser as-*  
*sistente al tuo Santo Altare; accio che io possi offerire a te con cuore*  
*nondo questo santamente instituito & incruento sacrificio, per la*  
 remif-

Iacobi litur-  
 gia.

Liturgia S.  
 Basilij.

Lit. S. Greg.  
 Nazian.

remissione delli miei peccati & per li peccati del Popolo, e che li nostri parenti Defonti nella vera & ortodoxa fede, e nella tua gratia possino godere la quiete & solacio. & pagina 41. tu m' hai concesso questo ministero pieno di misterio. tu m' hai donato la dignità & l'oblatione del tuo Corpo nel pane e vino. e pagina 43 offeriamo a te questi sacrificij &c. tu, o Signor, per la tua parola conuertisce queste cose (che sono esposte alla nostra vista) in te stesso; manda sopra noi la gratia del tuo Santo Spirito, per conuertire queste oblationi proposte nel tuo corpo & sangue per la nostra Redentione, offeruate ancora nella liturgia antica di S. Cirillo d' Alessandria nella suderta Biblioteca d' Oxfordia; pagina 55. doue il Sacerdote così prega, rendene degni, o nostro Rè, che con cuore purissimo inanzi à te io possi assistere & offerire questo spirituale, sacrosanto, ragioneuale, & incruento sacrificio: per la remissione delli nostri delitti, e delli peccati del Popolo: e pagina 71. presentiamo à te questi tuoi sacrificij, così degni d' ogni honore; cioè questo pane, e questo Calice &c. & oltra tutto questo. così insegnarono.

Lit. S. Cirill.  
Alex.

S. *Adrea* Apostolo col suo essemplio in libro *Passionis eius* a discipulis conscripto: cioè, lo giornalmente offerisco l' *Agnello immacolato* all' *Omnipotente Dio*.

S. *Ignatio* contemporaneo de gl' *Apostoli*, in *Epistola ad Smirnenses*, cioè, senza un *Vescouo* non è lecito di offerire, nè fare il *Sacrificio*, nè di celebrare la *missa*.

S. *Clemente*, nella terza epistola à S. *Giacomo* fratello di N. Signore così. Non è lecito di sacrificare, o celebrare la *missa* in alcuno luogo, se non in quelli instituiti o consacrati dal *Vescouo*: Questo li *Apostoli* riceuettero dal *Signor*, & questo hanno tramandato à voi.

vt recitatur  
confec. dist.  
i. can.

S. *Hippolito* martire, nella sua oratione circa l' *Antichristo*, introduce nostro Signore confortante in queste parole la sua Chiesa. Venite voi *Sacerdoti* e *Pontefici*, li quali haunte giornalmente offerto e sacrificato il mio pretioso *Corpo* e *Sangue*. &c.

*Tertulliano* in libro de *Velandis Virginibus* ne dice, le *Donne* non sono permesse di parlare, nè d' insegnare, nè di offerire o sacrificare.



*crifcare nella Chiesa.*

S. Ireneo l. 4. aduersus Hæreses. cap. 32. *Christo nel nouo Testamento ne propose vn nouo sacrificio, cioè del suo corpo e sangue; il quale la Chiesa hauendo riceuuto da gl' Apostoli offerirono a Dio per tutto l' vniuerso mondo. così*

S. Athanasius serm. de defunctis.

S. Cyprian. in serm. de cœna Domini, & li. 2. ep. 3.

S. Cyrill. Catech. 5. mystag.

S. Greg. Nyss. orat. de resurrect.

S. Chrysoptom. hom. 24. in 1. Cor.

Idem in Psalm. 95.

Et lib. 6. de sacerdotio.

S. Ambros. in 1. cap. Lucæ.

Et lib. 1. de officijs cap. 48. & in Psalm. 38. & lib. 5. epist. 33.

S. Gaudentius tract. 2. in exod.

S. Hieron. in comm. cap. 1. ad Titum

S. August. quæst. 57. in leuiticum.

Et lib. 4. de Trin. c. 14. nel quale libro dà l'interpretatione di quel luogo del Profeta *Malachia*, conforme al senso, e l'istanza che fanno medemamente li Cattolici Romani. Cioè. *che la Chiesa per li successori de gl' Apostoli giornalmente offeriscono in ogni luogo il mondo sacrificio del corpo di Christo.*

Et lib. 18. de ciuit. Dei cap. 36.

S. Euseb. Cæsariensis lib. 1. demonstrat euang. cap. vlt. ad locum Malach. cap. 1.

S. Greg. lib. 4. dial. cap. 58.

Il contrario, cioè

*Che il spianare e destruggere li altari, di leuare dalle Chiese li calici, vesti, & ornamenti sacerdotali, d' esclamare contra la messa, come ripiena di superstitione & idolatria, sotto pretesa di riforma, era l' Heresia, errore, furia, e pazzia delli Donatisti come dinota S. Agostino.*

Così tutte queste antiche incâtattici heresie, che sono state marcate ne' tempi passati per le loro scelcragini, (per il giutto giuditio de gl' antichi Padri della Chiesa primitiua,) non hanno

hanno fatto altro che, a guisa de Serpenti, di rinouare le loro pelli in questi nostri giorni, vantandosi di nuouo d'esser repullulanti vergini.

S. ff. 22. c. 1.  
Canon. 1.

E però giustissimamente condannata dal Concilio di Trento.

Hora ne aggiongerò a quello, che per auanti hò toccato circa la *disfida*, la ragione e causa della loro confidenza, poiche, come appare chiarissimamente, questi nostri auersarij non hanno mai fatto curiosa ricerca ne li scritti de gl' antichi padri, per vedere se teneuano da loro ò dalla nostra parte; mà solamente contentandosi nella lectione delli loro proprij autoti, seguirono l' insegne delli loro *primi conduttori, riformatori, e capi di nouità*; come

1. Lutero il quale dice che *la Chiesa Romana patì il primo* *Etclisse, & riceuè la prima caligine, e Tenebre, ci ca l' anno seicento: e che inanzi quel tempo rimasè la vera, & ortodoxa, e nella fede, e nella Dottrina Apostolica.*

tom. 7. l. c6t.  
Pap & l. de  
capt. Babil.

2. Caluino, il quale confessa che *la Chiesa Romana continuò nel fiore di ogni sincerità di religione sin' incirca l' anno seicento; & altroue, che senza ogni dubio la Chiesa Romana non fù diuersa in niun punto dalla sua primitiua purità; sin' al tempo di S. Agostino.*

de ortodox.  
Rom. Eccl. 1  
c. 11. sect. 13.  
& l. 4. c. 2. de  
& 3.

3. Li Hugonotti, ò Caluinisti di Francia afferiscono che *la Chiesa Romana è stata la vera santa, e castissima Madre, ornata della dignità del sposo, e niente falsificata a all'inganni de colori solo apparenti; sino alli giorni di S. Agostino.*

Ant Sadeel  
ad obiect. SS  
Patrum de  
suc. tit. res-  
pondens.

4. Vohitakero il Caluinista Inglese; il quale afferma ch' *una volta la Chiesa Romana è stata la Cattolica, e sposa di Christo ene dinota quanto tempo rimasè in quel Stato: cioè, sin' alli giorni di S. Agostino. Il qual santo è introdotto a numerare tutti li Papi, ò Pontefi: i Romani da S. Pietro, sino a S. Anastasio; tutti li quali ammette e concede' esser rim' si nella purità della Dottrina Apostolica; & altroue ne dice, che la corruzione della fede Romana non precesse, mà fù susseguente e doppo S. Gregorio Magno: il che fù circa l'anno seicento.*

Cõt. 2. quest.  
6. ea. 7. con-  
tra demõit. 7.  
stapler. ibid.  
c. 1.  
Ibid. q. 5. c. 6.  
ad 5. testim.  
S. Aug. epist.  
165. ad Ge-  
nerosum.

5. Li Caluinisti Germani, ci: è li professori di Heidelbergo trà li Palatinati, deseriuono la defettione della Chiesa Romana d'

Ibid q. 5. c. 4.  
Part. 2. Ex.  
c. 7.

bauer

*haver havuta origine da Bonifacio terzo, doppo il tempo di S. Gregorio.*

in. lor. con.  
in respons. ad  
Apol. Frider.  
Staphili &c.  
lib. 1. de vet.  
eccles. incor-  
rupt. c. 19.

6. Il medemo afferisce *Melancton*: 'cicè l' anno 600. *Iacobus Andrea* l' anno 600. *Rullingero*, l' anno seicento: *Fox* l' anno seicento, ò incirca cioè nelli tempi di *Bonifacio terzo*. In  
act. & monum.

Onde, come dico, sono stati li nostri auersarij troppo ar-  
diti e confidenti senz' altra ricerca di farne tanto strepito;  
e così in vano, che hanno rotto e perso la loro reputatione, &  
honor contra vn tale scoglio di presunzione; poiche se ha-  
uessero fatto ogni poca ispezzione, nelli monumenti dell'  
antichità, farebbe compar la la verità contraria, & hora  
richiedo ch' il lettore cortese habbia e conserui la notitia di  
queste due cose. cioè

Iur. in con-  
f. cum R.  
rasmo de lib.  
arbit. cent.  
Cent. 2. cap.  
4. Melanct.  
ih' con. ad 3.  
prior. ad  
Cor.

Della poca ragione che hanno questi nostri auersarij di  
fare vna tal distila: Mentre quelli medemi petri d' onde ri-  
ceueano il latte delle loro dottrine, & il loro tanto ar dire  
(non sempre accorgendosi) rifiuano e li loro proprj pri-  
cipij, e la confidenza delli loro discepoli, & appresso tutto  
questo aggiug' vn' affordità maggior della prima, poiche  
il medesimo *Lutero* e *Melancton* insieme con li *Cronologisti*  
*Magdeburiani*, li *Centuristi*, il *Sadelà*, e li *Caluinisti palatini*,  
*Caluino iste Iso*, *Beza*, *Pietro Martire*, *Vitakero*, &c. tutti re-  
gettono e còdannano quelli antichi e S. Padri; cioè *Clemen-  
te*, *Ignatio*, *Iustino*, *Ireneo*, &c. come imperiti & ignoranti nella  
parola di Dio & erronei per tutto il corpo delli loro scritti. cioè cir-  
ca il libero arbitrio, la giustificazione, hane opere, penitenza, sacri-  
ficia della Messa, inuocatione delli Santi, merito del Celib. to &c.  
Tutto che, come dicono, li antichi teneuano come fanno li  
Cattolici hoggidi, e nondimeno che la medema Chiesa ri-  
mase pura sotto la loro Dottrina e gouerno. che cosa con  
maggiore euidenza può rifiutarli, e dimostrare a questi no-  
stri auersarij, quanta poca ragione hanno d' appellar à  
quelli tempi primitiui, & appresso tutto ciò sostentano vna  
vanità maggiore della passata. cioè

Che la Chiesa Romana in alcuni tempi sia stata la vera  
indu-

FINE ALLE CONTROVERSIÈ. 271

*indubitata e Cattolica Chiesa, e sposa di Christo, e commune madre di tutti, mà poi è diuentata meretricia. Mà se fù giamai così, è necessario e certo che continuasse per sempre così. Poiche se è Sponsa (bristi, è necessario che sia *Tota pulchra; tota formosa*; e non si douria trouare in essa *macchia ò ruga*; & affin' che li falsarij e corrottori del senso delle sacre pagine, nel tradurle dal proprio & publico al loro priuato sentimento, non interpretino questo, *Tota, e senz'acchie* per quelli tom pifolo, che più paterà a lor intento, e così dinotino vn tempo nel quale *potena* esser altrimenti, Sappiate ch' in onta della magia di Spiriti, ò dell' vltime forze delle porte dell' Inferno, *La sposa di Christo, quando vna volta ha ritrouato il suo diletto, già mai lo lascerà partire*; Christo non viene a trouare la sposa per vna sola visita; mà per *riposare nel suo seno tutta la notte*; nō farà la forza di molte acque che possono estinguere le fiamme di quell' Amore; nè li fiumi tutto che inondanti possono sommergerlo. la sposa s' hà leuato la veste; come se desidera di nouo? s' hà lauato li piedi; come può macchiarli? e bene fù detto, che le porte dell' Inferno mai haurebbero da preualere contra essa, Ment: e li frutti che pendono inanzi le sue porte, siano noui, o vecchi, sono sempre piaceuoli.*

Cant. 4.  
Ephes 5. 27.

Cant. 3. 4.  
Cant. 1. 1.

Cant. 7. 7.

Cant. 5. 3.

Cant. 6. 13.

Così chiaramente il tabernacolo del Signore stà posto nel Sole, il quale niun può recusare di veder, col chiuder sostitutamente gl'occhi contro l'intelligenza di suoi raggi; imperochè le palpebre sono veli troppo sottili per ripulsare quel lume se non vorrà forzare nuoue tenebre contro di esse con ambe le mani.



La



## La Conclusione dell' Opera.

**C**oncedete che hora vi si dia questo vltimo auiso, & ch' io v' inuiti di pascere li vostri intelletti con i veri & genuini sensi delle sacre scritture, come fecero l' *Israeliti* li loro famelici stomachi con la *Manna Celeste*, con sani precetti & regole, accioche non venghino imputate a vostro pregiuditio. non è la *Manna* (tutto che dal Cielo) che può sariare la fame, ma l' offeruanza delle regole prescritte, nell' raccogliarla, & nel mangiarla. la rende piaceuole & bona: Cioè

Exod. 16. 4.  
vers. 16.  
vers. 29.  
vers. 18.

1. La rata deue esser certa.
2. Dourà esser leuata la quantità sufficiente, & conforme al pasto d' ogn' vno.
3. Ogn' vno doueua restare in suo luogo.
4. Douranno raccogliarla con vna certa misura chiamata il *Gomor*.

Così l' offeruanza, ò disprezzo di queste regole prescritte, & dirette per la nostra capacità, & intelligenza delle sacre pagine, può causare il medesimo effetto nelli *Christiani*, che fece nelli *Hebrei*; cioè, che il medesimo pane vitale che discese dal Cielo, (cioè le sacre scritture) possi diuentare ò vero nutrimento, & pasto alle anime, nell' offeruanza delle regole, ouero per il disprezzo & disubbedienza, esser conuertito in verme & puzzone, (come nella *Manna* accadè) fino a causarli l' vltimo de mali, & sino che esperimentino quelle miserie, che in quei tempi li *Israeliti* ostinati & ingrattissimi,

tiffimi, che mentre da ogni parte cadeano dall' aere moltitudini di *Quaglie* (fino al altezza de' Cubiti,) nondimeno perirono con la carne trà li denti, auanti che fù pertinesso il masticarla.

Contentatevi perciò che io v' inuiti à qualche cetterza, cioè doue si troua questa *rasa*, questa *misura*, questo *ordine*, & questo *luogo*, ad' vna *Chiesa*, vn *Sione*, vna *Gierusalemme*, sopra le di cui *mura* sono poste *Custodi*, li quali non *taceranno* giorno ò notte. & tutto che quel gran *Sostegno* della partita delli *Protestanti* asserisce che questo sia il sento di quel verso: ( *che douranno sempre esser nella Chiesa di Dio Custodi, & Pastori, li quali mai taceranno, mà sempre resisteranno à tutte le false opinioni, anzi cò aperte riprensioni* ) certo detta Chiesa. nõ può esser quella *inuisibile congregatione de' Protestanti*, & *custodi di Prot. st. antichi*; li quali sono stati *inuisibili*, & hãno offeruatoq silention in qualche *remoto deserto* per il spacio di *mille anni*, ò molti secoli insieme. Et la doue quel *Vescouo* lo fece il suo argomento per prouare la discesa di *Christo in Hades*. cioè *che se quella Dottrina non fosse stata anticamente & apertamente proposta nelli tempi primitiui, Eusebio (il quale l' espose in conformità) saria stato contradetto & rifiutato dalli religiosi di quelli tempi li quali li videro, contemporanei, ò Posthumi*, non possiamo noi similmente presumere sopra l' istesso fondamento, che se qualcheduno di quelli, li quali dà loro sono chiamati *errori* nella fede Romana, fosse stato introdotto nella Chiesa, che sariano stati alcuni così Religiosi nel spatio di *tanti secoli*, li quali l' hauriano apertamente *còtradetto & rifiutato* mà ch' al contrario la *verità* sia stata per tanti anni *muta*, & la bocca della Chiesa (dalla quale è stata promessa che la verità già mai si partirebbe) deforme & segnata da tante *fallità & menzogne* per il spatio di tante *centenaia*.

Lasciate dico, ch' io di nouo v' inuiti; mà poi *chi son io, che deuo condurre li figli d' Israel fuori dell' Egitto?* li Santi & li Angioli costituiti & ordinati da Dio à così bel ministerio vi siano guide. offeruate anche la Chiesa *Vergine Romana*, la quale vi s' esibisce come l' *aurora; Pulchra vt Luna, electa vt Sol:*

M m

Sol:

Num. 11. 33.

Isaia 62. 6.  
Fulk. nella  
risposta a fin-  
ti Cattol. pag  
11. & pag. 62.Bilson. nella  
contempl.  
della Pass. di  
Christo. p.  
660.vide orat. in  
liturg. An-  
glica Prote-  
stan. in fest.  
Michael, Ar-  
chang. & om-  
niũ Sanctorũ  
Cant. 6. 19.

- Cyprian, ep. 55. *Sol: terribilis sicut Castrorum acies ordinata.* offeruate questa Chiesa, vna Chiesa contra la quale l' infedeltà ò falsità mai può bauer accesso. vna Chiesa lodata dalla bocca delli Apostoli.
- Cypr. citato dalli centuri. sti. Cent. 3. c. 4. col. 84. vna Chiesa dalla quale hebbe principio l' ordine Sacerdotalle. vna Chiesa la quale è la *Cathedra Petri*, alla quale che li schismatici ò persone profane portino lettere, seria presonione grandissima: il che tutto quel antico & Santo Padre S. Cipriano ne dice, che non scordiamosi che da lui è stato detto della Chiesa Romana. & afferma che tutte l' heresie non hanno hauuto altra radice, che da questo auuenata origine, cioè che il Sacerdote di Dio non era vbbedito, nè vn Pontefice nella Chiesa, nè vn Giudice per il tempo, era rinerito.
- Cypr. 5 5. Vna Chiesa, la quale il grand' S. Agostino ne assicura esser quella pietra, contra la quale le porte del' Inferno (sono l' heresie & scisme) mai preualerebbero. vna Chiesa, la quale non può dare altre risposte, se non l' antica, Cattolica, & Apostolica dottrina: vna Chiesa la quale non può ammettere alcuna frode, & come dice S. Girolamo, è così armata con l' autorità di Paolo, che non può esser mutata. vna Chiesa la quale è il più sicuro azilo d' vnione, con la quale chi non raccoglie, dissiappa, & non appartiene a Christo. vna Chiesa la quale non può patire difetti; & dalla quale li altrui errori deuono esser riparati. vna sede alla di cui incombenza Apostolica ogni pericolo & diuersità net reame diuino, principalmente quelle che appartengono alla fede, deuono esser riferite. poiche dice il Santo Padre, a che altra sede s'è mai detto, lo hò pregato per te ò Pietro, che la tua fede non sia mai deficiente. vna Chiesa, nell' quale le antiche vnanze erano sempre obseruate, & douel' Heresia mai hebbe origine; e come nel principio ottenne la vera fede, così sempre la conseruò; come vna Città alla quale conueniuo nel dominio del vniuerso sempre di credere la vera fede; vna santa fede la quale sempre tenne stitumone del gouerno di tutte le Chiese, per esser sempre rimasa libera dalli fetori, & profanità d' Heresie. l' Apostolica sede di Pietro, nella quale sempre è stasa inniolabile la Religione Cattolica. la Cathedra Petri la quale mai pottea esser ritrouata mancante nella sua dottrina ò ingannata dall' breffia
- vna
- Aug. in Psal. cont. part. Donati.
- Apol. adu. Ruff. l. 3. c. 4.
- Hier. ep. ad Dam. S. Bernardo. c. 190. ad Innoc.
- Ruff. explic. Symb. Theod. ep. ad Ren.
- Ioan. 2. Pa. riarc. cōstat. ep. ad Horm. habetur tom. 7. conc. Regino l. 2. Chron.

vna Chiesa così firmamente edificata sopra la Rocca, della sede Apostolica, che sempre rimase immobile, & ha sempre condannato l'herese della Chiesa Greca, & di tutto l'vniuerso. vna Chiesa, la quale è stata sempre tanto sollecita che non si debbi trouare il minimo mancamento nella sua struttura, che per la penna di quel dotto & venerabile Spiridione, grauemente riprese Triphilio, eloquente & litteratissimo Vescouo, mentre solamente cangiò vna parola delle scritture sacre, per ornamento del suo dire, & quella parola di poca importanza, cioè *lestrulum per Grabatum*. Vna Chiesa finalmente sostenuta dalle spalle di settanta Vescouo tutti nominati da Gelasio: li quali Tutti vnanimi asseriscono, che la Chiesa Romana Sede di Pietro Apostolo mai habbia hauuta Macchia alcuna, o Ruga, nè cosa tale: & Hora.

Non sono di autorità sufficiente tutti questi antichi e Santi Pad. i della Chiesa di dislattare, & alienarui da quelli vostri primi autori, maestri, restauratori, & Apostoli della strana, stranagante, & nouamente riformata Dottrina; delli quali il più antico non passa vn centenario d'anni?

Come disse Lutero. beato è l'huomo che non camina nel consiglio delli Sacramentarij, nè si troua nelle vie delli Zuingliani, nè si trattiene nella fede delli Tisuriani, così possiamo ancora noi dire. Beato è l'huomo che non camina nelli consilij delli Protestanti, nè si ferma nelle vie delli Presbiteriani, nè si trattiene nella fede delli independenti. Volete, o potete a l'onta di tante sacre testimonianze & Santi Padri, prestare fede a quelli li quali chiamano li loro propri scritti, & desiderano che fossero sepolti nell'obliuione? o quelli li quali come vna sorte de Protestanti chiama Heretici, così végono anch'essi da loro chiamati, prestiamoprù tosto la fede, & conformiamosi a quella Chiesa, il di cui più fiero auersario riconosce & publicamente confessa, esser quella, la quale ne nelli tempi primitiui, nè nelli presenti, nè nelli futuri possi esser (parlando della Chiesa Romana) contaminata d'errori, ma doua rimanere per sempre custode, & maestra della Castolica fede, & della verida Apostolica. & attribuendo tutti li defecti (che veniuano imputate) alla sorte

Rup. li. 2. de diui offic. ca. 22.

Nicephorus l. 8. cap. 42.

Gelas. decr. de Apo. scrip. habetur apud Bii um. tom. 2. concil. tol. 264.

Luth. ep. ad Iac. presb. Luth. in Genens. c. 19. fo. 143. dice, ego ipseodi meos libros, Sape opto interire

Zuingliani e Sacramentarian. Caluenist.

\* come Lutheo li chiama l. cõt. art. louan. thes. 27. testimon. Zuing. de lutheranis. Resp. ad libr. de Sacramēt. Luther. in præf. epist. ad Galatas. &



in responſa ad Sylueſt. prierat. & queſto dopo la ſua apoſtaſia turroche auanti ſi d'anche inui perito cōtro la Chieſa Romana tanto come doppo non alla *Chieſa Romana*, in ſolone forma rende gratie a Chriſto che *una Chieſa* ſopra la terra, volendo dire la *Romana*, *Mai* hauueſſe laſciato in niun decreto la *vera fede*, & che il *Deſmonio* con le ſue maggiori aſtutie e macchine poteſſe impedire, che l'*autorità delli Sacri libri della ſcrittura*, delli antichi *Padri della Chieſa*, & loro interpreti inſieme con la profeſſione di quella ſincera autorità dal principio per ſempre non rimaneſſe in eſſa. Tutto che (ſoggionge) *vi faranno alcuni li quali non daranno fede a ciò, ne s'incurano di leggere, ò d'intenderlo.*

Permettete dunque & laſciate che le lingue, & penne delli proprij auerſarij, inſieme con la ſtellata ſerie de tanti Sãti Padri & di così gran autorità, queſte v' inuitono, quelle v' induclino alla communioni di queſta Chieſa, la quale hà conſeruato l'*oracoli di Dio*, (come fece il gran Ceſare li ſuoi commentarij nelle mani) nel mezzo del mare di tante perſecutioni, & afflictioni, & li hà tramandati intieri & perfetti alla poſterità. Queſta è quella, ò patriotti Ingleſi, la quale v' hà portata nel grembo, dal di cui ſeno, & mamelle per tanti anni hauete hauuto dipendenza; Quella la quale v' hà ſomminiſtrato il latte, & cibi più robuſti; v' hà inſegnato come orare, che credere. & operare, & finalmente reſi partecipi della *menſa celeſte*, & delle glorie del *Paradiſo*. le ſue ſtrade hauete abbandonate, le ſue ſemite hauete tralaſciato, le ſue preſcrittioni & ordini non più degnate vbbedere.

Et che direte a quel giudice del Cielo e della terra, nel ſupremo giorno quando così vi parlerà; *Io vi hò collocato in una viareta, & facile al Paradiſo, perche hauete trauato, perche vi ſiete ritirati* & reſpōderete che vn'al vi iſſe che la ſua strada era più ſicura e più certa. & di nouo ſentirete da quel tremendo la reſpōda. *Non vi diſſ'io, che non doueuate ſeguire altre ſemite, ò altre guide: che riſpoſta hauereſte in pronto, maggiormente quando ſoggiongerà. Io vi reuocai, vi hò chiamato indietro* (per tali & tali mezzi) & non voleſte più ritornare: S. Paolo non condanna l'huomo peruerſo & Heretico, & lo proua eſſer tale, cioè *ch'innēa ſemite particolari & v;e priuate* come

**FINE AILE CONTROVERSIE. 277**

come *condannato dal testimonio della propria coscienza*; cioè (per parlare col Profeta *Isaia*) per hauer abbandonato vna strada così dritta, che non poteua se non spon: ancamente fallare: vna semita così piana, che l' *insensato* non poteua erraria.

¶ Onde S. Agostino trattando contra tali, ne dice, *che la loro colpa sia non errore, ma vn' ostinata cecità. non poteuano non vedere* (applicando le parole a quelle del Profeta Dauid *Psal. 3. Me vedeuano, ma fuggiuano da me*) *poiche* (dice) *il monte di Daniel era per tutto l' vniuerso, la via d' Isaia non poteua esser non obseruata; l' esposizione di Christo sopra il testo non poteua esser malintesa. ma come dice il medesimo Padre, Più facile ti trouarfo, che di vedere il Sole, & la Luna, ò la più gran montagna nella terra: anzi* (dice) *vna montagna la quale è in ogni prouincia, & empè tutto il mondo. come predisse Daniele & Malachia, circa la Chiesa di Christo. Dal' Oriente del Sole fin' all' occidente il mio nome sarà grande trà li gentili; & in ogni luogo sarà esibito l' insenso in mio nome, & vna offerta pura.*

Cessino li *Holocaufti* di *Aarone* trà li suoi Figliuoli; sia dannato *Ieroboam* nel sacrificare alli suoi vitelli: sacrifici questo alla sua *rete*, o quello al suo *Hamo* (il suo proprio *iudicio* & *opinione*.) *Sacrificino* li *Protestanti* (in vece a gl' *Altari*;) li *Altari* al loro piacere & *rouina*; nondimeno non saranno nè gl' *holocaufti* dell' vno, nè li *vitelli* dell' altro, nè la *rete* di questo, nè l' *Hamo* di quello, nè la *Tavola della comunione* dell' *Protestanti*, che mai possono pretendere a quella *estensione* ò *dimentione* descritta dal Profeta, cioè dal *Leuante* sino al *Ponente*, dal *Settentrione* sino al *Meridiano*, cioè da vna à tutte le parte del mondo, come hà fatto il sacrificio e la fede di *Roma*.

Onde non disprezziamo quest' *Area* di frumento per esserui la *Pulla*, nè il *campo* della Chiesa di Christo, per causa delle *zizanie*; nè la *rete* di *Pietro*, per esserui tanti *Pesci zattini*; nè la *Vigna* del Signore, per esser *laboriosa*, nè la *feſta* del *Sposalitio* perche tanti *inuitati* non vengono. nè le *Vergini* del sposo, per esser state trà loro *cinque imprudenti*. nè l' *horto racchiuso* di Christo per esser *serrata la fontana*, ò *sigillate le canne*

Aug. tract. 7.  
in ep. Ioan. &  
lib. de vnit.  
eccel. cont. pe-  
tilc. 14. con-  
2. in pl. 1. 3.  
Isaig. 2.  
Mat. 5.  
Mal. 1. 11.

Can. 5. 12.  
Cant. 6. 4.  
Can. 4. 4.  
Cant. 6. 10.

canne del condotto; non sia inuidiata *Tirsa* per la sua *Beltà* ne *Gierusalemme* per la sua *forma*. ne meno sia d' offesa ò pregiuditio la maestà del suo collo, per esser così sommi- gliante alla *Torre di Davide*: non ricerchiamo vna Chiesa non sappiamo doue oltre le confini della Luna; perche la *chiarezza della sua faccia* (alla quale Christo hà parago- nato la sua Chiesa) pare à noi di *hauere tante macchie*. poi- che il *frumento* restarà apresso il criuello, quando la *pala* sarà dissipata dal vento; & il *grano* sarà raccolto nel granaio quando le *zizanie* faranno abbruggiate. i *pesci* buoni saran- no scelti, quando li cattiuu saranno tratti via; i *lauratori* riceueranno la paga, quando li pigri la petta; i *conuitati* fe- steggiaranno, quando li inuitati affenti piangeranno; la *fontana* serrata sarà limpida & chiara, quando l' aperte & comuni saranno pollute. *Tirsa* può esser inuidiata quan- do la sua *beltà* sarà ammirata; ne sia disprezzata la sua *forma* perche è nera; il nero della sua forma (la quale à guisa delle nere lanterne conferua meglio la torce sempre ar- dente della diuina charità; che non fanno quelle bianche di carta) non è altro che l' interpositione di terrena materia, la quale fa parere eclissata la sua beltà; ma poi risplenderà di nouo, quando non vi farà ne luna ad eclissare il Sole, ne terra ad eclissare la Luna. *Gierusalemme* può esser assediata dall' odio & inuidia, quando il suo decoro & forma sarà piaceuole & diletta da quel nome ch' è bastan- te di liberarla. le mille Targhe & scuti che pendono in quel- la *Torre* saranno di nouo illustrati, e la ruggine sarà leua- ta via. quella *Luna* sarà vn Mondo, vn orbe di chiarezza, e belezza, quando quelle macchie apparenti diuentaranno (forte) tanti Mondi.

Lasciamo che tutte le tempeste, & venti di persecutioni infestino quanto possino questa Chiesa, non causeranno al- tro effetto, se non (à guisa dell' Albero, alla quale vien ras- somigliata) di renderla *più ferma*, & *radicata*; & leuarli li fiori, accioche non periscano sopra li rami; Lasciate che tut- ti li punti della bussola di questo cattiuo mondo mostrino li loro

li loro venti contrarij della persecutione contra di essa, e che soffiano pure tutti insieme ; non valeranno ad altro, che di farla più immobile & diritta ; mentre sopra di lei risplenderanno dal di sopra le diuine benedittioni, con quella assicuranza, che niuna forza ò possanza sotto il Cielogià mai basterà di priuarnela, più che li venti più validi potranno diuertire li raggi del Sole, mentre la Chiesa Militante, sentirà (in spirito) li Responsorij delli Angioli ( dal Coro Trionfante, ) consonare alla loro *Gloria Patri*, Che non solamente la lodarà nel seruore della battaglia, mà nel nome della medema Beatissima Trinità ( la quale essa loda ) li darà questa sicurezza d'vna vittoria finale.

*Sicut eras in principio, sic, nunc es & esto;*  
*Vsque in seclorum secula, semper, Amen.*

FINIS.











